IL PICCOLO

Anno 111 / numero 1 / L. 1200 — Giornale di Trieste — Giovedì 2 gennaio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

MA SUBITO RISPONDE LA DC

Cossiga sceglie di «non dire»

ROMA — L'attesa per il messaggio di fine anno del Presidente Cossiga è andata delusa, per quanti si aspettavano una nuova ribollente «esternazione». Ma anche il «silenzio» scelto dal capo dello Stato è stato un modo di «dire». Nel messaggio televisivo a reti unificate di soli tre minuti Cossiga ha ammesso di «non dire tutto quello che in spirito e dovere di sincerità si dovrebbe dire» per «il dovere sommo e quasi disperato della prudenza». Ma ha avvertito: non parlo soltanto per il momento. Infatti «ci sarà altra più appropriata occasione per farvi conoscere il mio schietto pensiero e i miei propositi». Insomma, i cittadini, e i partiti in particolare, sono avvertiti: le picconate non sono finite, soltanto rinviate. E, naturalmente, molti interrogativi ha suscitato la scelta del Presidente.

Ma anche un'immediata risposta da parte della Dc, per bocca di Antonio Gava, il quale non fa commenti sul «non messaggio» ma annuncia che la Dc è pronta a restituire la tessera a Cossiga, sottolineando che il dissidio tra il suo partito e il Presidente non rappresenta assolutamente «una trama delittuosa e nemmeno coltellate o pugnalate, neanche simboliche». Quanto agli altri partiti, sono per lo più prudenti come Cossiga, a parte le solidarietà con il capo dello Stato di liberali e missini.

A pagina 4

SPIRAGLIO DI PACE FRA SERBIA E CROAZIA

L'Onu strappa il sì

Milosevic e Tudjman accettano la presenza dei caschi blu

Il piano proposto da Cyrus Vance

BELGRADO — Uno spiraglio di speranza si è aperto proprio con il nuovo anno nella tragica vicenda delle repubbliche jugoslave. Cyrus Vance, l'inviato dell'Onu, è riuscito ad ottenere l'intesa fra le parti in lotta per l'intervento dei caschi blu dell'Onu. Il piano presentato dal diplomatico alla sua quinta missione a Belgrado prevede lo schieramento di una forza di pace nelle regioni croate a forte presenza serba. Per l'irriducibile presidente serbo Milosevic si tratta di un «buon piano»; anche il presidente croato ha successivamente sottoscritto l'adesione al piano.

Il documento prevede che, con l'arrivo dei caschi blu, «le unità dell'esercito jugoslavo dislocate in Croazia saranno schierate al di fuori di questa repubblica» e anche «le unità territoriali, paramilitari, irregolari e volontarie serbe si ritireranno dalla Croazia». Comunque l'invio dei caschi blu non avverrà prima che la tregua, confermata per l'ennesima volta, abbia dato prova di resistere. La forza di pace dovrebbe essere composta da dieci battaglioni di fanteria, cento osservatori militari e 500 osservatori di polizia, per un totale di circa diecimila uomini. Tre le zone di schieramento: la Slavonia orientale, quella occidentale e la Krajina.

A pagina 2

DA OGGI PREZZI LIBERI

Russia, l'incubo di fare la spesa

MOSCA — Mentre a Tbilisi, in Georgia, si continua a combattere, e il Vaticano riconosce ufficialmente la repubblica russa, oggi in Russia è il giorno della liberalizzazione dei prezzi voluta da Boris Eltsin, nella speranza di spingere il paese ex sovietico verso l'economia di mercato.

Ma quest'anno — dopo un 1991 trascorso in mezzo alla sempre più disperante penuria dei generi alimentari — si annuncia per i russi ancora più duro: i prodotti di prima necessità (pane, carne, latte, alimenti per bambini, olio, generi di abbigliamento) rincareranno del 200%, e il cittadino che fa la spesa vive ormai in una specie di incubo, con ore e ore di fila e prezzi di una stessa merce che possono variare di dieci o venti volte se acquistati in un magazzino di Stato o nei cosiddetti «mercati liberi».

Con la liberalizzazione dei prezzi, per un chilo di salsicce potrebbero non bastare due mesi di stipendio. Bisogna aver pazienza, dice Eltsin. Ma la fame non ne ha sempre tanta, di pazienza. E l'aumento salariale del 90%, che scatta da oggi, non può risolvere il problema.

E oggi scatta anche il piano per le privatizzazioni: con la vendita di industrie, negozi, alberghi, il governo di Mosca spera di risanare in parte un bilancio disastroso.

A pagina 2

SPARA PER FESTEGGIARE E UCCIDE IL NIPOTE DI DIECI ANNI

Proiettile fatale ad Aviano

I botti di Capodanno provocano mille ferimenti, alcuni molto gravi

PORDENONE — Un altro Capodanno all'insegna dei botti, con incidenti di varia gravità: il bilancio parla di un migliaio di feriti. Ma l'episodio più tragico è avvenuto a Giais (Aviano), dove un bambino di 10 anni è morto in seguito a una grave ferita procuratagli dal colpo di pistola sparato dallo zio Renzo Polo Friz, di 57 anni, che poco dopo la mezzanotte ha voluto festeggiare l'anno nuovo sparando con la sua «Smith and Wesson» calibro 357 Magnum. Quando la pistola si è inceppata, nel controllarla è partito un proiettile che ha colpito a una gamba il bambino. Portato subito all'ospedale di Pordenone dallo stesso zio, il piccolo Nicola, sottoposto a intervento chirurgico, è morto per choc emorragico. L'uomo è stato denunciato per omicidio colposo.

A Gorizia un ragazzo rischia l'occhio destro

Per restare nel Friuli-Venezia Giulia, un ragazzo di Gorizia rischia di perdere l'occhio destro. A Teramo un meccanico di 41 anni ha perso la mano sinistra e un dito della destra per un petardo. Sette ustionati in provincia dell'Aquila. A Milano gravi lesioni a una mano per una bambina di 11 anni. Sempre agli arti superiori altri due ferimenti in provincia di Milano. Oltre duecento i feriti nella sola Campania: tra questi anche due ragazzini raggiunti da proiettili sparati «per gioia» (ma senza gravi conseguenze). Come ogni anno, intensa l'attività dei vigili del fuoco in tutte le zone d'Italia.

Nel complesso, un bilancio piuttosto pesante, anche se l'anno scorso, fermo restando il migliaio di feriti, si ebbero due morti.

A pagina 6

DA TRIESTE A SAPPADA

Serie di incidenti Cinque vittime

TRIESTE — Gravi incidenti di Capodanno sulle strade italiane, con tamponamenti e molte vittime. E purtroppo anche su quelle del Friuli-Venezia Giulia.

A Trieste una sciagura in pieno centro nel pomeriggio dell'ultimo dell'anno (nella foto): Michela De Lorenzo, 63 anni, è stata travolta mentre attraversava via San Spiridione da un autobus che proveniva da via Mazzini. La donna è stata stritolata ed è morta sul colpo. Il conducente del mezzo, di fronte alla tragedia, è stato preso da malore.

Un altro incidente è avvenuto sull'altopiano carsico, nei pressi dell'area di ricerca: ha trovato la morte Marco Prasel, di 21 anni, [illegible] uscito di strada con la sua auto finendo in una scarpata.

Sulla strada Monfalcone-Grado c'è stato un violento scontro frontale tra due automezzi: ha perso la vita il diciottenne Giuliano Ongaro di Lucinicco, tre i feriti, non gravi.

Infine, impressionante incidente lungo la strada che collega Santo Stefano di Cadore a Sappada, con due morti (Roberto Novello, 28 anni, e Elena Bonutti, 26, residenti a Cervignano) e tre feriti. I cinque erano a bordo di una «Golf» che è slittata sul fondo ghiacciato precipitando per circa sessanta metri in un canalone.

In Trieste e Regione

SICILIA: QUATTRO KILLER APRONO IL FUOCO IN UN BAR

Mafia, strage di fine anno

Tre falciati, sette solo colpiti (tra cui un bambino) nella lotta fra clan

AGRIGENTO — L'anno si è tragicamente concluso in provincia di Agrigento con una strage mafiosa che ha fatto tre morti e sette feriti. La sanguinosa spedizione è stata portata a compimento da quattro killer armati di mitra e di pistola in un piccolo bar — il «Bar 2000» — a Palma di Montechiaro. Le vittime sono il proprietario del locale, Felice Allegro, 61 anni, il pregiudicato Filippo Alotto, 30 anni, entrambi di Palma di Montechiaro, e un giovane gelese, Salvatore Caniolo, 20 anni. Tra i feriti anche un bambino di nove anni, nipote di Felice Allegro, che i sanitari considerano però fuori pericolo.

Nella sparatoria è rimasto subito ucciso Filippo Alotto, mentre Felice Allegro è deceduto poco dopo il suo arrivo in ospedale. Alle 8 di ieri mattina è spirato Salvatore Caniolo. Prima di morire il giovane gelese ha riferito agli investigatori che si trovava nel bar per un appuntamento e che uno dei quattro killer aveva sulla testa una parrucca.

La strage sarebbe stata compiuta da un clan mafioso avversario di quello dei fratelli Ribisi. Lo stesso proprietario del bar e quasi tutti i feriti farebbero parte di questo clan, al quale si addebita l'uccisione del giudice Antonio Saetta e del figlio.

A pagina 7

VULCANOLOGI, MILITARI E TECNICI ALL'OPERA

Accelera la lava dell'Etna

CATANIA — Sull'Etna vulcanologi, militari dell'esercito, tecnici della Protezione civile e del Comune di Zafferana Etnea lavorano a uno sbarramento che dovrebbe far rallentare la colata lavica. L'intervento si è reso necessario per l'aumento di velocità della colata, che si avvicina pericolosamente ai centri abitati.

A pagina 7

IL NOTO VOLTO DI «TELEQUATTRO»

Muore a 42 anni Sergio Milic

Il giornalista è stato stroncato da un infarto

TRIESTE — Lutto nel mondo della stampa triestino: è morto improvvisamente per infarto, ieri mattina, il giornalista Sergio Milic. Aveva soltanto 42 anni, ed era noto al pubblico triestino per le numerose trasmissioni che conduceva abitualmente sull'emittente locale «Telequattro». Era anche capo redattore del quotidiano «Trieste oggi» e direttore del settimanale «Il Meridiano».

Sergio Milic, che lascia la moglie Patrizia e i due figli Enrico e Massimiliano, era tornato a Trieste nel 1987 dopo aver lavorato per un periodo al «Corriere dell'Umbria». In precedenza, dopo una breve parentesi al «Messaggero veneto» di Udine, aveva diretto l'emittente privata «Telefriuli».

In Trieste

Inquinamento alto

Una «task force» contro il traffico con speciali squadre di vigili urbani

IN TRIESTE

Pace in Salvador

Chiusi 12 lunghi anni di guerriglia Accordo tra il presidente e i ribelli

A PAGINA 3

Bush in Asia

Il Presidente Usa punta su Tokio «Vado a difendere la nostra libertà»

A PAGINA 3

JUGOSLAVIA / CROAZIA E SERBIA ACCETTANO IL PIANO DELL'ONU

Vance tratta, raid aerei su Zara

Il negoziatore americano per la prima volta ottimista - Appello di Belgrado ai non-secessionisti

I due volti della giornata di ieri in Jugoslavia: l'inviato dell'Onu Cyrus Vance, circondato dai giornalisti a Belgrado, illustra il piano di pace accettato da Croazia e Serbia; due soldati delle milizie territoriali serbe in una trincea a Mirkovci, 140 chilometri a Nord-Est della capitale, a soli trecento metri dalle postazioni croate.

Fiato sospeso in Jugoslavia. L'inviato dell'Onu, l'americano Cyrus Vance, ha ottenuto da Serbia e Croazia un 'sì' al piano di pace che prevede l'intervento dei caschi blu. Sarà la svolta o un'ennesima illusione che le bombe infrangeranno? Il piano prevede lo schieramento delle forze Onu nelle regioni croate e rinnova l'impegno preso il 23 novembre per un cessate-il-fuoco senza condizioni. Il documento esige inoltre che le unità dell'esercito jugoslavo vengano rischierate fuori della Croazia, e che le unità territoriali, paramilitari, irregolari e volontarie serbe si ritirino dalla repubblica.

ZAGABRIA — Cyrus Vance annuncia il primo passo verso una possibile pace, ma al fronte l'esercito federale e quello croato continuano ad affrontarsi in furiosi combattimenti.

Ieri, mentre Vance comunicava ai giornalisti che dopo la Serbia e l'esercito federale anche la Croazia aveva accettato il piano dell'Onu per una tregua e lo schieramento di una forza di pace, trenta città della Croazia erano sotto allarme aereo. A Zara, martellata per tutta la notte e per tutto il giorno da bombardamenti aerei e di artiglieria, tre persone sono morte e sette sono state ferite in modo grave, ha detto la radio di Zagabria.

Vance, affiancato dal presidente croato Franjo Tudjman, ha detto che anche la Croazia ha accettato i «principi generali» del piano delle Nazioni Unite. «Ho visto — ha osservato Vance — che sono stati fatti dei passi che prima non erano stati fatti, ho visto che si sono intraprese delle azioni per la cessazione delle ostilità che sembrano serie e che spero siano durature. Quindi, la situazione è radicalmente cambiata da quando sono arrivato».

Già oggi il lavoro di Vance andrà incontro alla prima verifica: si incontreranno — sembra alla presenza dello stesso mediatore dell'Onu — i rappresentanti dell'esercito jugoslavo e di quello croato per stabilire le modalità del cessate il fuoco.

Tudjman ha commentato il successo della missione di Vance dicendo che «per la prima volta c'è la speranza reale che questa guerra possa finire». L'incontro — ha sottolineato Tudjman — è stato «molto soddisfacente», perché il presidente della Serbia Slobodan Milosevic e il rappresentante dell'esercito Veliko Kadijevic «si sono fatti convincere da Vance» della bontà del piano di pace dell'Onu. Accettando il piano, Kadijevic ha detto che ora la responsabilità di una soluzione della crisi jugoslava «è interamente della Croazia».

Vance nei prossimi giorni si recherà a Sarajevo, capitale della Bosnia-Erzegovina, la regione con il 40 per cento di popolazione musulmana, il 32 per cento di serbi e il 19 per cento di croati, che potrebbe trovarsi da un momento all'altro al centro di una nuova crisi. Vance non ha voluto dire se a Belgrado e a Zagabria ha ottenuto garanzie sul futuro della repubblica.

La Bosnia-Erzegovina ha chiesto il 20 dicembre scorso alla Cee di riconoscere la sua indipendenza. Belgrado ha proposto alle repubbliche «non secessioniste» — cioè, oltre la Serbia, la Bosnia, la Macedonia e il Montenegro — di «assicurare la continuità della Jugoslavia» unendosi in una nuova struttura federale. La riunione per discutere della «nuova Jugoslavia» si terrà domani a Belgrado. Fino ad ora, solo il Montenegro ha accettato la proposta, mentre Bosnia-Erzegovina e Macedonia non hanno espresso una posizione definitiva.

Mentre il successo di Vance rilancia la possibilità di una soluzione negoziata della crisi, croati ed esercito jugoslavo si sono parlati solo con il linguaggio delle armi. Oltre a Zara, l'esercito ha attaccato Karlovac (con aerei e artiglieria) e la Slavonia orientale, dove dalla mezzanotte di martedì Vinckovic e Nustar, pochi chilometri a Sud di Osijek, sono state attaccate con fanteria e artiglieria.

I caschi blu — secondo il documento dell'Onu accettato da Milosevic, Kadijevic e Tudjman — dovrebbero schierarsi lungo una linea che corre da Sud a Nord-Est, a partire dal confine tra Croazia e Bosnia-Erzegovina fino alla Slavonia occidentale e orientale.

La gente, ieri, ha cercato in tutti i modi di dimenticare la guerra e festeggiare il Capodanno. Malgrado gli avvertimenti lanciati dalle autorità allo scopo di risparmiare munizioni, a Zabagria centinaia di persone hanno sparato in aria per accogliere l'anno nuovo.

A Ragusa, l'orchestra da camera di Tolosa ha eseguito il 'Concerto per la pace' alla presenza del ministro per gli Aiuti umanitari francesi Bernard Kouchner, del presidente del parlamento croato Zarko Komlijan e di altri uomini politici giunti nella cittadina dalmata per testimoniare il loro impegno per la pace.

Beniamino Natale

FIRMA

Decreti pro-Istria

ROMA — Il sottosegretario Claudio Vitalone ha firmato i decreti autorizzativi dei contratti relativi alla prima serie di interventi a favore delle popolazioni italiane in Jugoslavia. La nota della Farnesina rileva che «tali interventi, concordati nel corso dei numerosi incontri dei mesi scorsi con l'Unione italiana, organizzazione che rappresenta i nostri connazionali, si riferiscono al restauro e all'ampliamento di alcune sedi delle comunità italiane in Istria (Capodistria, Verteneglio, Parenzo e Rovigno), alla fornitura di apparecchiature e materiali per la creazione di un centro elaborazione dati nel settore della formazione e all'orientamento professionale a Pola e al primo nucleo di un'agenzia informativa della minoranza a Capodistria».

JUGOSLAVIA / COMMENTO

Istria, una penisola 'al plurale'

La guerra minaccia la delicata coesistenza di etnie

Opinione di
Nelida Milani

POLA — La guerra è arrivata anche qua. E' uscita dalla penombra per mostrare con ali artigliate e lingue di fiamma che le equazioni erano sbagliate, che anche l'Istria potrebbe essere una variabile tra le altre sullo scenario delle mosse strategiche.

L'Istria ha accolto croati e sloveni extraregionali, serbi, montenegrini, musulmani, macedoni, albanesi e li ha digeriti tutti, sembra. Nella trasformazione ha digerito la struttura profonda di ciò che si chiama un pregiudizio: il pregiudizio per l'altro.

E' stata molto dura, ma, in fin dei conti, l'Istria vive di questi incroci e ricambi, ne può derivare ricchezza se i processi si compiono nella gradualità e nel rispetto. Non certamente nelle convulsioni del dopoguerra che hanno prodotto l'esodo e l'impatto traumatico degli italiani rimasti con il mondo slavo. In nome dell'unità e della fratellanza, l'Istria diventò l'incontro superbamente incongruo di molte diversità. E anche più di un incontro: il luogo della loro coesistenza simultanea.

Di riffa e di raffa, attraverso il trituramento di cinquant'anni di jugoslavismo e al di là della popolazione falsificata dagli slogan di propaganda del regime, sono sopravvissuti tutti, gente semplice, esseri singoli, ognuno coi propri paradossi e i propri enigmi, uniti tutti in quella comunità regionale che si chiama Istria: a livello di gente comune funzionano categorie umane molto semplici, che valgono per tutti gli individui, di ogni colore e razza, di ogni religione e appartenenza.

Il gioco delle parti dapprincipio è stato durissimo, i costi psicologici altissimi: ciascuno ha cercato di stabilire quale fosse e quale dovesse essere per gli altri la propria identità. Dure le strategie adottate per essere confermate dal consenso degli altri o essere inibito dal loro dissenso. Ciò vincola ciascuno a fare un gioco che sia accettabile dagli altri e non disturbi la loro rappresentazione di sé. Si verifica allora una sorta di divisione del peso della convivenza, un modo per coesistere senza distruggersi e negarsi reciprocamente.

In quasi un cinquantennio le dure regole dell'accordo sociale hanno prodotto la necessità di darsi un senso, hanno prodotto affinità. L'affinità ha questa virtù, che la si percepisce anche quando non la si sa definire esattamente. Ma già il voler essere tutti istriani è indice di una qualche affinità. Lo vuole essere l'insegnante zagabrese di ginnastica, la giovane donna serba che distribuisce le bollette dell'acqua, il montenegrino che qui è incanutito, qui ha sposato le figlie che hanno figliato bambini istriani, l'albanese che tiene osteria in quel di Flenghi e parla con sintassi spoglia e sufficiente semantica tutti gli idiomi degli avventori...

C'è un tasso d'istrianità presente in ciascun abitante dell'Istria, di antico e di nuovo pelo. E' la sufficiente capacità di stare insieme in maniera produttiva senza prevaricazioni e senza preoccupazioni che una delle componenti abbia a soverchiare le altre. Se un po' di differenza porta al nazionalismo, molte differenze ne allontanano.

Il rischio viene, invece, dalla possibilità che ciò che è al di fuori dell'Istria intervenga sulla situazione per modificare questo rapporto di solidale convivenza, questo rapporto di civiltà che in buona parte è già acquisito. Perché, se è pacifico che l'Istria è oggettivamente diversa e perciò estranea a un centro calamitante e univoco, meno pacifico è che gli istriani resistano sotto il grimaldello energico del nazionalismo e il modello mistico della fusione che su ogni varietà biologica e storica vanno esercitando i modelli suggeriti un giorno sì e l'altro anche dall'audio e dal video.

Tanto che oggi si pone non solo il problema della tutela degli italiani, ma dell'intero contesto istriano. Perché l'intero contesto e la sua organizzazione vengono ad assumere rilievo quando le linee di frattura etniche, linguistiche, religiose non coincidono più fra loro, ma si compenetrano, si combinano e si sovrappongono.

A meno che il destino degli istriani non sia segnato da una tragica definitiva disillusione: quella di vedersi rivoltato contro, da un giorno all'altro, tutto ciò che si era fatto proprio, che, anzi, si era persino creduto di aver costruito.

Saprà sopravvivere l'homo histrianus? Quanto saprà riconoscere la propria natura plurale e di conseguenza rispettare se stesso, quanto invece si volgerà contro se stesso con atteggiamenti di autoscissione, di distinzione, di parzialità, di affermazione di sé contro, o addirittura di negazione di sé?

Certo, bisogna essere realisti: gli Stati nazionali non possono distrarsi, abbandonarsi ai sentimenti, fare sforzi di immaginazione attiva e partecipazione. Ma ancor più certo è che farebbe male veder sbiadire sotto un uniforme cerone cosmetico un insieme di possibilità, veder prevalere ancora una volta l'egemonia collettiva del timore e della rassegnazione, la corsa al manicheismo, l'antico monolitismo degli uomini in divisa. Se lo Stato potesse farsi solo un pochettino da parte...

CSI / L'ATTESA E TEMUTISSIMA LIBERALIZZAZIONE DEI PREZZI

Salto al buio nell'economia di mercato

Capodanno a Mosca: fuori d'artificio sulla torre del Cremlino.

MOSCA — Atteso come l'inizio dell'uscita dal tunnel di una drammatica crisi economica, o temuto come la scintilla che innescherà un'incontrollabile esplosione sociale, è finalmente arrivato il «giorno X» in cui nella Federazione russa, ma anche in Ucraina, Bielorussia e Moldavia partirà la liberalizzazione dei prezzi, una misura che segna, anche nella vita concreta di 210 milioni di persone, la fine del socialismo e l'avvio dell'economia di mercato voluta da tutti i paesi della neonata Comunità di Stati indipendenti (Csi).

Oggi, 2 gennaio, infatti, dalla piccola Moldavia alle tre repubbliche slave (tra cui la Federazione russa, un gigante di 17 milioni di chilometri quadrati, 56 volte l'italia), beni da sempre controllati dallo Stato e con un prezzo tenuto politicamente molto basso, costeranno due, tre, cinque volte più cari.

Ma la formula quasi magica invocata da mesi per risollevare un Paese singolarmente contraddittorio (dove convive una tecnologia spaziale avanzatissima e la difficoltà di trovare il latte a Mosca), era stata anche il pomo della discordia tra il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e quello russo Boris Eltsin, divisi sui tempi e sui modi per introdurre in Urss l'economia di mercato.

Gorbaciov - che con Eltsin aveva iniziato ad affrontare la questione nell'agosto del 1990 - aveva sempre esitato a tradurre nella realtà l'economia di mercato, nel timore che aprisse uno scontro sociale molto aspro.

Il 28 ottobre, invece, Eltsin aveva annunciato che nella sua repubblica avrebbe varato al più presto la liberalizzazione dei prezzi. La data fissata per l'inizio del grande cambiamento, il 16 dicembre, fu poi fatta slittare al 2 gennaio, perchè nel frattempo, l'8 dicembre, con il presidente ucraino Leonid Kravciuk e quello bielorusso Stanislau Shushkievic, Eltsin aveva avviato il nuovo «Commonwealth».

Ad Alma Ata, dove il 21 dicembre aderivano alla Csi anche altre otto repubbliche ex sovietiche, tutte concordi nel dichiarare morta l'Urss, uno dei punti-cardine del «Commonwealth» era appunto l'economia di mercato. Il 23 dicembre Eltsin emanava il decreto sulla liberalizzazione dei prezzi, il 25 si dimetteva Gorbaciov.

Adesso, in Russia (situazione analoga nelle altre tre repubbliche, e presto lo stesso accadrà negli «Stati sovrani» centroasiatici), il prezzo di numerose merci di largo consumo viene affidato alla legge della domanda e dell'offerta, anche se rimane un ristretto «paniere» di beni sottoposti a prezzo politico.

Per ora la liberalizzazione non è totale, nel senso che è già stato prefissato «quante volte» può aumentare il prezzo di molti beni. Pane, latte e olio aumenteranno di 2 volte, le medicine di 4, la vodka di 1,5, l'elettricità e il riscaldamento centrale di 3, il gasolio di 2,8, la benzina di 3, carbone, petrolio e gas possono aumentare fino a 5. Il prezzo dei trasporti ferroviari viene raddoppiato, triplicato quello del trasporto aereo.

Non è ancora chiaro del tutto che cosa «può» aumentare, e che cosa «aumenterà di fatto». Ma, per ogni evenienza, la popolazione delle quattro repubbliche che avviano la privatizzazione (210 milioni di abitanti in totale,) in questi giorni ha cercato di far incetta di tutto. Ivan non ha voluto arrivare impreparato alle incognite del «giorno X».

La riforma sarà forse amara, ma a metà dell'anno — sostiene Eltsin — la gente comincerà a vederne i frutti. Tuttavia, mentre già nei giorni scorsi i cinque piccoli partiti comunisti che hanno preso il posto del Pcus hanno accusato Eltsin di portare il Paese sull'orlo della «guerra civile», anche ieri diversi economisti hanno notato che liberalizzare i prezzi senza prima aumentare adeguatamente i salari è un errore gravissimo.

Luigi Sandri

L'«esperimento» riguarda Russia, Ucraina, Bielorussia e Moldavia. Il pane raddoppia, il carbone cinque volte più caro

LA RIVOLTA DI TBILISI

La Tass: oltre trecento i cadaveri in Georgia

MOSCA — Capodanno di sangue a Tbilisi, dove sono continuati — allargandosi ad altre zone del centro — gli scontri e le sparatorie fra oppositori e forze fedeli al presidente Zviad Gamsakhurdia. Secondo la Tass, in dieci giorni di violenze i morti sarebbero stati quasi 300, una cifra di gran lunga superiore ai bilanci fin qui forniti, che parlavano al massimo di una settantina di vittime.

Mentre l'opposizione dà per imminente l'assalto finale al palazzo del governo, dove resta rifugiato il presidente insieme ad alcune migliaia di suoi fedelissimi, non è stata finora confermata la notizia della fucilazione, martedì nel bunker dell'edificio governativo, del viceministro della difesa georgiano Nodar Gheorgadze e di un altro deputato, accusati di tradimento per essere passati con l'opposizione.

Intanto, riferisce l'agenzia Ria, l'opposizione armata e altri partiti politici si sono riuniti a Tbilisi per concordare la creazione di una forte «Coalizione delle forze democratiche» georgiane.

CSI / DIPLOMAZIA

L'Italia ha riconosciuto 7 repubbliche ex-Urss

ROMA — L'Italia ha riconosciuto anche le repubbliche ex sovietiche di Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Kazakhstan, Moldavia, Turkmenistan e Uzbekistan, dopo il riconoscimento della Russia e dell'Ucraina nei giorni scorsi. Il riconoscimento è in linea con quanto prevede la dichiarazione comunitaria diffusa dalla presidenza olandese ed è nel quadro delle determinazioni politiche generali assunte dal Consiglio dei ministri nella sua riunione del 28 dicembre.

Lo rende noto un comunicato dell'ufficio del portavoce della Farnesina, che sottolinea come «alla pari degli altri partners comunitari, l'Italia conferma la propria disponibilità a riconoscere la personalità internazionale del Kirghizistan e del Tagikistan nel momento in cui anche queste ultime avranno fatto pervenire le assicurazioni richieste dai Dodici alla luce della dichiarazione del 16 dicembre sulle linee guida per il riconoscimento di nuovi Stati in Europa dell'Est e in Unione Sovietica».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 31 dicembre 1991 è stata di 68.300 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

FIRMATA LA PACE AL PALAZZO DI VETRO DOPO 75 MILA MORTI

Salvador: basta con il sangue

'Accordo globale' fra il presidente Cristiani e i ribelli del Farabundo Marti

ADDIO PEREZ DE CUELLAR

Onu: cambia segretario dopo l'ultimo successo

NEW YORK — Dopo un'ultima notte passata al lavoro mentre intorno a lui migliaia di persone ballavano per le strade di New York celebrando il Capodanno, il segretario generale uscente dell'Onu Javier Perez De Cuellar ha ceduto ufficialmente ieri mattina al successore Boutros Boutros Ghali un posto scomodo, che gli ha procurato molti consensi ma anche polemiche velenose.

«Ora sono un uomo libero, mi sento leggero come una piuma», ha detto De Cuellar, uscendo all'alba dal Palazzo di Vetro dove un'estenuante seduta notturna si era appena conclusa con la firma della pace nel Salvador.

Dieci anni fa grandi potenze e Paesi del Terzo mondo si erano messi faticosamente d'accordo per eleggerlo a capo di un'organizzazione paralizzata dalle rivalità tra Stati Uniti e Unione Sovietica, dove legioni di funzionari lautamente pagati producevano sui grandi problemi dell'umanità ponderosi rapporti destinati in gran parte a rimanere lettera morta.

Oggi, dopo tanti anni di immobilismo, l'Onu sembra colpita da una improvvisa febbre di attivismo. Nel Palazzo di Vetro si lavora la notte e la domenica, la sera di Natale e quella di San Silvestro.

Perez De Cuellar può vantare successi diplomatici in Cambogia come in Namibia, ha avuto una parte di primo piano nel negoziare il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan e la cessazione delle ostilità tra Iran e Iraq, è riuscito ad assicurare tramite il suo inviato in Libano, Giandomenico Picco, la liberazione degli ostaggi occidentali.

Per l'opinione pubblica mondiale tuttavia, l'immagine dell'Onu è cambiata con la guerra nel Golfo. Nel Palazzo di Vetro sono state dettate le condizioni che gli eserciti degli Stati Uniti e dei loro alleati si sono incaricati di imporre all'Iraq.

«Prima di allora — ricorda un consigliere di De Cuellar — si raccontavano barzellette sull'incapacità del Consiglio di sicurezza di prendere qualunque decisione, tra le minacce di veto di Usa e Urss. Ora che l'Unione Sovietica ha perso il suo ruolo, qualcuno si domanda se le truppe americane siano state il braccio secolare dell'Onu nel Golfo o se, al contrario, l'Onu abbia fornito soltanto la copertura di cui gli Stati Uniti avevano bisogno per mandare le truppe».

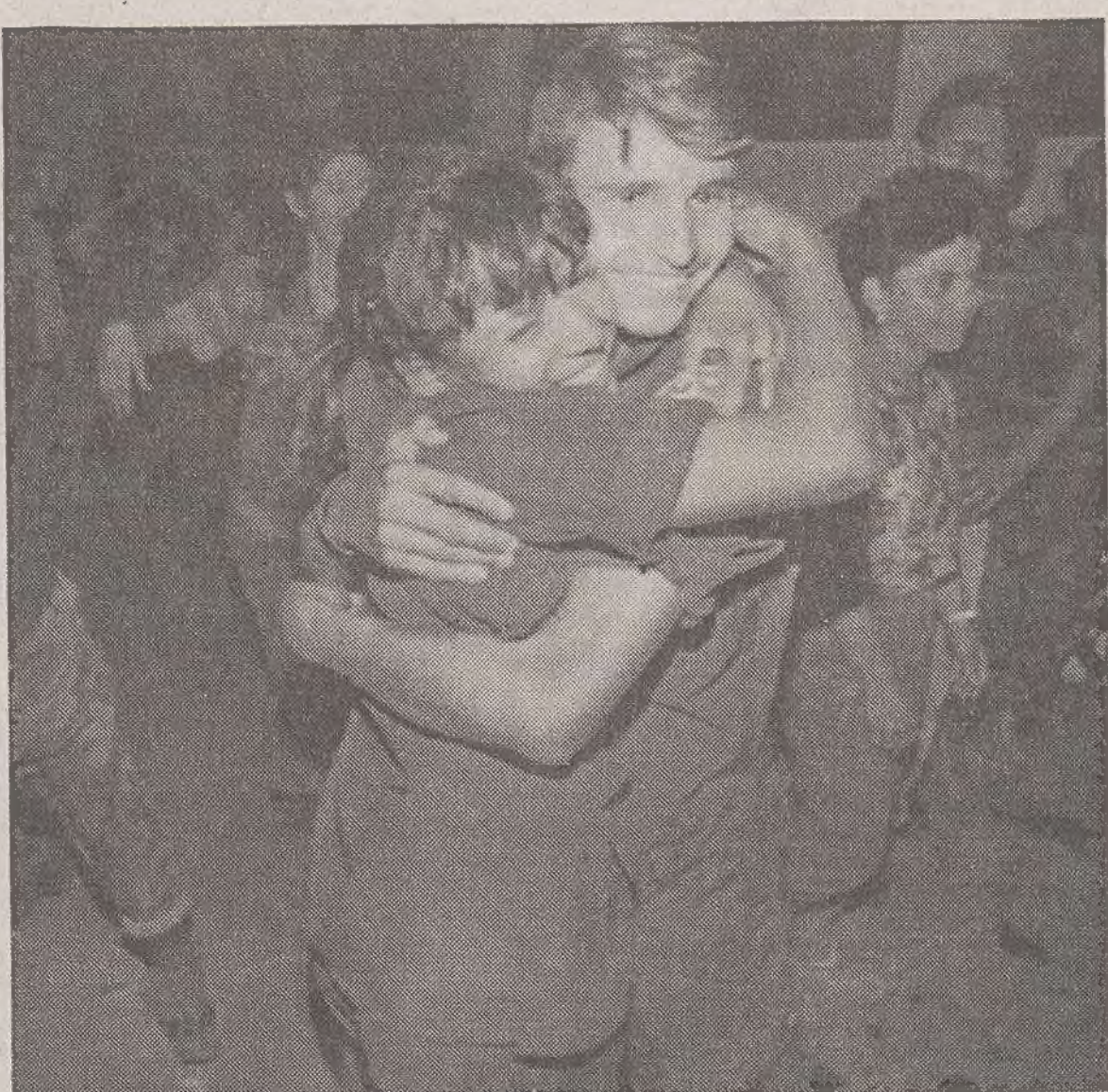
In realtà, De Cuellar aveva cominciato a svolgere un lavoro fruttuoso nel Golfo molto tempo prima: nel 1987 la risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza poneva le basi del cessate il fuoco tra Iran e Iraq che sarebbe stato proclamato l'anno dopo, e avrebbe aperto la strada alla soluzione del dramma degli ostaggi in libano.

Ora, questo aristocratico peruviano di 71 anni, che da ragazzo sognava di diventare pianista, esce di scena e il successore Boutros Ghali ha già annunciato una serie di riforme da attuare nei primi due mesi in cui sarà in carica. Sostituirà con quattro o cinque vicesegretari la trentina di alti funzionari che formavano la corte di De Cuellar. Taglierà i rami secchi dell'amministrazione, si impegnerà per riscuotere crediti per un miliardo di dollari. Metà di questa somma deve essere versata proprio dagli Stati Uniti, sostenitori principali del nuovo ruolo incisivo dell'Onu.

NEW YORK — Il 1992 si è aperto con l'accordo che pone fine a 12 anni di guerra civile nel Salvador. Pochi minuti dopo la mezzanotte al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite il presidente salvadoregno Alfredo Cristiani e il segretario di stato aggiunto per gli affari americani Bernard Aronson hanno dato notizia dell'intesa che avvia il processo di pace e segna un grosso successo per il segretario dell'Onu Javier Perez de Cuellar proprio allo scadere del suo mandato decennale.

"Il 1992 sarà un anno di pace e riconciliazione per il popolo del Salvador. Gli accordi di pace sono un esempio di quanto si può ottenere tramite la comprensione e la reale volontà di trovare soluzioni pacifiche ai problemi interni. Dimostrano che le Nazioni Unite possono contribuire a risolvere sia contrasti internazionali che interni. Si tratta di un precedente di importanza straordinaria. Sono molto orgoglioso, non solo di me ma anche dei miei colleghi e amici che hanno partecipato a questo sforzo negoziale", ha commentato Perez de Cuellar, visibilmente soddisfatto. Il segretario generale uscente, che annetteva estrema importanza a questa trattativa, ha fatto il possibile per chiudere il suo mandato con una vittoria diplomatica e ha rinviato la sua partenza per le vacanze alle Bahamas rimanendo di fatto in carica mezz'ora più del previsto.

L'accordo verrà firmato il 16 gennaio a Città del Messico, il cessate il fuoco entrerà in vigore il 1.o febbraio. Dal 5 al 10 gennaio il governo salvadoregno e il Fronte Farabundo Marti per la Liberazione Nazionale discuteranno i termini dell'intesa e della sua attuazione. Se in quei cinque giorni le due parti non risolveranno i problemi ancora in sospeso, dovranno accettare, al più tardi il 14 gennaio, la formula proposta dal segretario generale dell'Onu.

"Mancano soltanto degli aspetti tecnici. Non siamo riusciti ad accordarci sui tempi dell'eliminazione delle strutture militari dell'Fmln e dell'ingresso dei suoi uomini nelle strutture politiche", ha puntualizzato Cristiani durante la sua conferenza stampa. Quello di New York è di fatto "un accordo globale" i cui dettagli devono essere ancora definiti.

I ribelli del Fronte Farabundo Marti, accampati sulle pendici settentrionali del vulcano Guazapa, si abbracciano all'annuncio della pace siglata a New York che mette fine a dodici anni di sangue.

Cristiani ha poi espresso il proprio apprezzamento per l'atteggiamento assunto dalle forze armate del suo paese, che hanno accettato il piano di pace compiendo "un passo che sappiamo non facile", e per "il coraggio" dimostrato dai dirigenti del Fronte Farabundo Marti nell'intraprendere il processo negoziale e firmare l'accordo.

Quando gli è stato chiesto quali fossero le prospettive future per le forze armate salvadoregne, Cristiani ha risposto che seppur a ranghi ridotti continueranno a esercitare un ruolo importante: "Non ritengo che la scomparsa delle forze armate farebbe felice il popolo". Il presidente ha poi anticipato che non vi saranno discriminazioni di alcun genere nei confronti degli ex guerriglieri. Questi potranno entrare senza problemi nella nuova polizia civile purchè accettino di passare per l'accademia e presentino i requisiti necessari.

Cristiani ha inoltre rilevato che con la fine della guerra civile gli obiettivi prioritari diventano di ordine economico e sociale, il che influirà ovviamente anche sugli aiuti dall'estero e in particolare dagli Stati Uniti. E' per questo che gli accordi prospettano anche una soluzione del problema della redistribuzione della terra, una delle cause principali del sanguinoso conflitto.

Anche Aronson ha espresso la propria soddisfazione per la fine di una guerra che ha provocato più di 75.000 morti in dodici anni. "Per il popoló salvadoregno è il miglior regalo per l'anno nuovo. Entrambe le parti sanno che il conflitto è finito. E' un'opportunità per ricostruire il paese", ha dichiarato il segretario di stato aggiunto americano, la cui presenza agli ultimi incontri, così come quella dell'ambasciatore Usa all'Onu Thomas Pickering, ha lasciato capire quanto l'accordo fosse importante anche per Washington. Negli ultimi dieci anni l'amministrazione statunitense ha fornito al governo salvadoregno aiuti per un miliardo di dollari.

Il negoziato, iniziatosi due anni fa sotto l'egida delle Nazioni Unite, è stato condotto in quest'ultima fase a tappe forzate. L'ultima tornata è durata da lunedì mattina al momento in cui è stato dato l'annuncio, con una pausa di sole due ore.

La cerimonia della firma è stata brevissima. Al 38.o piano del Palazzo di Vetro Perez de Cuellar ha letto il testo del documento, lo ha passato ai rappresentanti del governo e ai cinque esponenti dell'Fmln, che dopo averlo sottoscritto hanno applaudito il segretario generale uscente per l'impegno profuso nella trattativa. Per il governo hanno firmato il ministro alla presidenza Oscar Santamaria, quello dell'interno Mauricio Ernjesto Vargas e altri quattro uomini politici. Cristiani, anche se si trovava nella sede dell'Onu, non ha preso parte alla cerimonia.

In un breve incontro con i giornalisti uno dei capi del Fronte, Shafik Handal, ha sottolineato in modo particolare i punti dell'accordo che riguardano le forze armate. L'esercito verrà epurato, i suoi ranghi saranno ridotti e non verrà più garantita l'impunità agli ufficiali. Saranno sciolti i corpi di sicurezza e spionaggio e al loro posto sarà creata una polizia nazionale civile, ha aggiunto Handal.

VIOLENZA NELLA STRISCIA DI GAZA

Agguato arabo: ebreo falciato

Anche un seguace di Hamas ucciso da Al Fatah

GERUSALEMME — L'anno nuovo è iniziato nel segno della violenza in Israele. La prima vittima ebraica del '92 è un colono ucciso a colpi d'arma da fuoco da ignoti, presumibilmente palestinesi, nella striscia di Gaza. Il grave episodio ha coinciso con il 26.mo anniversario della nascita di Al Fatah, la corrente maggioritaria dell'Olp che fa capo direttamente a Yasser Arafat, e che è impegnata in una sanguinosa lotta con Resistenza islamica (Hamas), movimento integralista che si oppone al negoziato arabo-israeliano.

Martedì i militanti di Al Fatah avevano accoltellato e ucciso un diciannovenne appartenente a Hamas a Tulkarem, in Cisgiordania, in ritorsione per l'aggressione subita due giorni fa da Faisal husseini, portavoce dell'Olp nei territori occupati, da parte di fondamentalisti islamici, che gli hanno impedito di parlare a una manifestazione pubblica.

Dalla radio delle Forze Armate si è appreso che il colono trucidato, del quale non sono finora note le generalità, viveva nell' insediamento ebraico di Kfar Darom. La zona dell'agguato è stata isolata da truppe israeliane. E' il quarto colono ucciso in imboscate tese da attivisti palestinesi dallo scorso ottobre nei territori in Cisgiordania e nella striscia di Gaza vivono circa 112.000 coloni ebrei.

DAL MONDO

Trafalgar Square: cento feriti e 150 in gattabuia

LONDRA — E' stata piuttosto movimentata la festa per l'arrivo dell'anno nuovo in Gran Bretagna: centinaia di arresti in numerose città per disordini nelle strade (175 nella londinese Trafalgar Square, 40 nel Gloucestershire,) attentati terroristici nell'Ulster, peraltro senza vittime. Sempre a Londra, nelle prime ore di ieri, una fila di negozi del quartiere di Harlesden sono andati distrutti dalle fiamme, appiccate da sconosciuti. Il bilancio di Trafalgar Square, dove 75.000 persone hanno atteso l'anno nuovo, è stato pesante: oltre agli arresti per ubriachezza, turbamento dell'ordine pubblico, porto illegale di armi e assalti, furti e aggressioni, sono stati rilevati 31 reati penali. Più di 100 persone hanno dovuto far ricorso alle cure mediche nei centri sanitari appositamente predisposti, mentre altre 48 persone sono state ricoverate in ospedale.

India: 48 fulminati dal metanolo nascosto nel «liquore dei poveri»

BOMBAY — A Capodanno il liquore al metanolo ha colpito in India con una nuova strage: almeno 48 persone sono morte e una quindicina sono in pericolo di vita a Bombay per avere celebrato l'anno nuovo bevendo il «liquore dei poveri» tagliato con alcol metilico per alzarne la gradazione. Il «liquore dei poveri» è un distillato molto popolare in India tra i meno abbienti per il suo basso prezzo, ma con frequenza allarmante qualche speculatore vi aggiunge il metanolo, un alcol molto tossico. Le vittime si erano procurate le bottigliette da 300 centilitri a una rivendita statale nel centro di Bombay: l'abitudine è di trangugiare l'intero contenuto tutto in una volta. Numerosi corpi senza vita, tutti uomini eccetto una donna, sono stati trovati all'alba di Capodanno riversi in strada vicino alla rivendita.

Madre Teresa gravemente malata ricoverata in ospedale negli Usa

LA JOLLA — Madre Teresa di Calcutta è ricoverata in un ospedale della California gravemente ammalata per una polmonite causata da batteri che le ha anche provocato un collasso cardiaco con complicazioni alle arterie. L'ottantunenne fondatrice delle Missionarie della Carità è caduta ammalata mentre si trovava a Tijuana in Messico a conclusione di un giro intorno al mondo per visitare le case del suo ordine e giovedì della settimana scorsa, il giorno dopo Natale, è stata ricoverata alla Scripps Clinic and Reasearch Foundation di La Jolla in California. Sabato ha sviluppato i sintomi di un'ischemia miocardica, cioè di lesione del tessuto della massa muscolare del cuore dovuta a riduzione dell'apporto sanguigno, fatto che le ha provocato un breve episodio di collasso cardiaco. Tuttavia, i medici assicurano che non si è trattato di episodi che abbiano messo in pericolo la vita di Madre Teresa anche se le sue condizioni di salute restano precarie.

Messico: decine di morti in chiesa per una stufa a gas difettosa

CITTA' DEL MESSICO — Una trentina di persone sono morte asfissiate in una cappella della chiesa evangelica in un paesino del Messico settentrionale per il malfunzionamento di una stufa a gas. I fedeli si erano riuniti per una funzione religiosa domenica sera nella cappella di una cooperativa agricola a Venado, 400 chilometri a Nord/Ovest di Città del Messico, e la notizia della loro morte ha raggiunto la capitale martedì. Non ci sono state esplosioni, la morte silenziosa è venuta dal gas butano usato per il riscaldamento.

«VADO IN GIAPPONE A DIFENDERE LA NOSTRA LIBERTA'»

Bush, lancia in resta, punta su Tokyo

Mentre Bush «dichiara guerra» all'impero economico del Sol Levante, una giapponesina prega insieme a suo padre per assicurare un buon anno alla sua famiglia nel tempio Meiji Jingu di Tokyo, da cui passeranno — si prevede — più di 4 milioni e mezzo di fedeli in questi primi tre giorni.

LOS ANGELES — «Cinquant'anni dopo Pearl Harbour, siamo allo stesso punto di prima, non c'è da essere ottimisti». Con questa minacciosa e pessimistica dichiarazione, Edward Sullivan, uno dei 31 executive che George Bush ha portato con sé a Tokyo, ha commentato l'inizio delle riunioni bilaterali tra Usa e Giappone. Anticipando il proprio viaggio di venti giorni, George Bush è volato nella notte del 30 dicembre a Melbourne (prima tappa del suo viaggio in Asia) rilasciando all'aeroporto di Washington D. C. — due ore prima della partenza — dichiarazioni battagliere e molto dure nei confronti del Giappone. «Vado in Giappone a difendere la nostra libertà», ha dichiarato il Presidente Usa, «vado ad aprire nuovi mercati, a creare nuove occasioni di lavoro per i nostri ragazzi, vado a spiegare ai giapponesi che è arrivato il momento di ridiscutere gli accordi economici, vado in Giappone, perché è da Tokyo che entro la metà del gennaio 1992 annuncerò grandi notizie ai cittadini del mio Paese, per un nuovo anno che intendo portare nella prosperità, nella ripresa economica, nell'ottimismo della volontà».

Australia, Corea del Sud e Singapore, oltre al Giappone, sono le tappe del viaggio più importante per l'intera carriera di Bush. E' l'ultima possibilità che il Paese, e tutta la stampa unanime, ha concesso al suo Presidente. Se George Bush dovesse tornare in patria a metà gennaio con il carniere vuoto, senza precisi accordi economici favorevoli alle merci americane, sarebbe la fine del suo mandato e della sua carriera politica. Lo stesso Partito repubblicano, a

La missione in Asia è la sua ultima possibilità?

questo punto, gli chiederebbe di non ricandidarsi optando per qualche altra soluzione per ora tutta da inventare.

L'agenda di Bush è stata modificata nelle ultime quarantotto ore precedenti la partenza, determinando nei giapponesi una irruenta reazione di malumore. Barbara Franklin, infatti, nuovo ministro del Commercio, ha imposto una folta delegazione di economisti, executive e businessmen che saranno presenti alla tavola rotonda tra Bush e il primo ministro nipponico. «Andiamo in Giappone a difendere il libero mercato internazionale» ha detto Gregory Mignano, membro della delegazione, direttore responsabile dell'Istituto per il commercio con l'estero nello Stato della California: «I giapponesi devono aprirci il loro mercato altrimenti chiuderemo il nostro e daremo il via a ripicche di protezionismo che in breve tempo ci distruggeranno entrambi; il fatto è che se i giapponesi sanno che devono importare riso per il loro fabbisogno, in tre anni sono in grado di produrlo da sé in termini competitivi e diventano autosufficienti».

Ma la grande lotta è concentrata sul mercato automobilistico. Due industrie nipponiche, la Honda e la Mitsubishi, hanno immesso sul mercato statunitense due nuovi modelli di vetture di media cilindrata, con basso consumo di carburante, a un prezzo del 38% inferiore alla più economica vettura Usa. Oggi è possibile acquistare in Usa un'automobile di 2000 cc, nuova con garanzia a tre anni, per 5,555 (poco meno di 7 milioni di lire italiane), ma nessuna industria automobilistica mondiale è in grado di vendere in Giappone, perché le leggi del Sol Levante impediscono l'accesso al mercato. Le tre più importanti industrie Usa hanno proposto ufficialmente al Giappone di adattare la propria posizione nell'arena del mercato americano sulla stessa percentuale che è stata imposta loro dalla Comunità europea, con un tetto massimo del 16%. I giapponesi hanno risposto indignati, ricordando che sono in credito con la Banca d'America e la solvibilità degli Usa come nazione è nelle loro mani.

Il viaggio di Bush non si preannuncia certamente facile, ma i businessmen americani non hanno dubbi in proposito e sembrano decisi ad andare fino in fondo. «O si raggiunge un accordo economico serio e definitivo», ha dichiarato Lee Iacocca, presidente della Chrysler, membro della delegazione, «oppure andiamo ufficialmente verso una guerra economica, imponendo una politica protezionistica e sbattendo i giapponesi fuori del mercato americano; è la fine del libero mercato internazionale, ma è l'estrema medicina per salvare la fine definitiva degli Usa come nazione produttrice di merci metalmeccaniche».

Sergio di Cori

GLI AMERICANI TIRANO LA CINGHIA

Natale di guerra nell'opulenza

I negozi stracolmi falliscono uno dopo l'altro

Analisi di **Sergio di Cori**

Un Natale di guerra. A differenza del 1990, vigilia dei bombardamenti su Baghdad, quando la gente si riversava nei negozi ad acquistare prodotti, consapevole che il mercato avrebbe gradito lo scontro militare nel Golfo Persico, quest'anno i consumatori statunitensi si sono rifiutati di cedere alle pressioni della pubblicità natalizia e i magazzini sono rimasti pieni di merce. La televisione americana mostrava gli ultimi giorni dell'anno l'incredibile paradosso di questo 1991: negozi di Mosca pieni di gente affamata e desiderosa di comprare, ma vuoti di merci, niente di più di qualche patata e barbabietola rinsecchita; mentre a Los Angeles, New York, Chicago e Miami, i negozi luccicanti offrivano ogni ben di Dio immaginabile, ma la gente è rimasta indifferente e non ha speso un dollaro.

Sei miliardi di dollari in meno rispetto alle previsioni economiche fatte sei mesi fa; il 27% dei centri commerciali della California ha chiuso per fallimento tra il 27 e il 29 dicembre 1991 dichiarando la propria insolvibilità rispetto alle banche, non avendo incassato sotto Natale. Il 26 dicembre, tradizionale giornata di liquidazione nei negozi, ha visto gli americani passeggiare per le strade rifiutandosi di fare acquisti. La American Express ha perduto 800 milioni di dollari nell'ultimo mese per carte di credito non pagate e restituite al mittente. La Wells Fargo Bank — la più importante banca della California con depositi intorno ai 200 miliardi di dollari — ha dichiarato di aver chiuso l'ultimo quadrimestre con una perdita secca di 750 milioni di dollari per crediti al commercio non restituibili in conseguenza del più alto numero di bancarotte degli ultimi cinquant'anni.

Così l'America ha celebrato il primo Natale di pace e di prosperità economica, finalmente liberati dallo spettro del comunismo sovietico. La parola «recessione» è ormai storia del passato e il termine «depressione» sta diventando vocabolo comune in bocca ad economisti, psicologi, analisti politici.

Paradossalmente, però, è stato il più allegro Natale degli ultimi trent'anni. A Los Angeles, San Diego, San Francisco, approfittando della tiepida giornata tropicale, la gente si è riversata nelle strade piuttosto che trascorrere il Natale a casa. La notte del 24 dicembre, Santa Monica — di solito vuota dopo il tramonto per il terrore delle gang, degli assassini e dei senzatetto cenciosi — si è riempita di gente che ha allestito banchetti sui marciapiedi, cucinando giganteschi tacchini offerti a chi non aveva niente da mangiare. Le chiese cattoliche — tradizionale rifugio degli emigrati latinoamericani — hanno accolto le offerte di beneficenza e per la prima volta, in questa generazione, i giovani californiani hanno vissuto l'esperienza di un Natale senza consumi, per strada, ritrovando un senso della collettività che sembrava oramai perso per sempre.

Soltanto Hollywood ha celebrato il suo trionfo. In un commovente gesto d'amore, infatti, negli ultimi cinque giorni dell'anno la gente si è riversata nei cinema per dare il proprio contributo alla traballante industria cinematografica. Daily Variety — il quotidiano dell'industria cinematografica — il 30 dicembre apriva l'editoriale con un titolo a piena pagina: «Grazie pubblico meraviglioso: non tradiremo la tua generosità; seguiteremo a farti sognare, divertire, amare le stelle che abbiamo inventato per te».

QUIRINALE / COSSIGA PER L'ALLOCUZIONE DI FINE ANNO HA SCELTO LA PRUDENZA

Auguri senza 'picconate'

QUIRINALE / TIMORI

Il messaggio non c'è ma c'è un progetto

ROMA — Strana ventura, in questo Capodanno politico, dover commentare un «messaggio che non c'è». Ma è solo apparenza. Ciò che voleva dire, il Capo dello Stato l'ha detto. Anzi i suoi silenzi, e ancor più le sue allusioni, hanno il peso di un'esplicita e persino drammatica — seppure incompleta — dichiarazione d'intenti. Il primo intento di Cossiga sembra quello di rivolgersi direttamente ai cittadini, passando sopra la testa dei politici. Il secondo intento è palesemente di far capire che i politici gli hanno tappato la bocca, o per lo meno vorrebbero impedirgli di parlare. Senonché il suo dovere di prudenza, «quasi disperato», non vale in eterno. Il presidente fa sapere che, a tempo e a luogo, dirà quel che ritiene giusto. Nè gli mancheranno la sede e le occasioni, visto che starà al suo posto altri sei mesi esatti, fino alla scadenza istituzionale del 3 luglio 1992.

Il resto delle dichiarazioni di Cossiga non è ininfluente, ma completa un quadro già noto. Per lui rimangono urgenti in Italia il rinnovamento della società e la riforma delle istituzioni: e a questo suo vecchio cavallo di battaglia il presidente aggiunge, nel messaggio ai connazionali all'estero (da nessuno censurato, e non soltanto formale) di aver fede nella «rifondazione della Repubblica su un nuovo patto nazionale». Quale genere di patto? E con quali contraenti, con quali prospettive? Cossiga si limita all'enunciazione di principio: ma il suo pensiero, abbondantemente espresso in passato, è con ogni evidenza quello di una seconda Repubblica. Una tesi che, se rinnovata nell'indirizzo a reti tv unificate, non avrebbe suscitato nessuna sorpresa.

Ora non siamo fra quelli che colgono ogni occasione per irridere al Capo dello Stato, o per contestarlo. La posizione di Cossiga merita il massimo rispetto, specie se esposta con tanto aperta sofferenza. Un fatto in ogni modo appare evidente. Se in passato molte sue dichiarazioni pubbliche avevano un carattere estemporaneo, connesso più a casuali stati d'animo che ad una ragionata "escalation", oggi Cossiga sembra seguire un suo disegno, i cui contorni non vengono però colti nè dagli esperti di politica interna nè tanto meno dall'uomo della strada. Lui sa dove vuole andare. Noi non capiamo dove stia andando.

Non è una bella situazione. Ignoriamo il peso e la fondatezza di altre prese di posizione, prima fra tutte il timore — condiviso da Andreotti — di tentazioni autoritarie che starebbero qua e là emergendo. Se questi fermenti esistono, certo il Capo dello Stato ne è a conoscenza. Ma proprio nel momento in cui fa un suo discorso ai cittadini, rampognando indirettamente e scavalcando apertamente il mondo politico, noi gente qualsiasi sentiamo di dovergli chiedere una maggiore chiarezza. E il presidente dovrebbe sentire il dovere di risponderci. Nè si dica che prima veniva rimproverato perché parlava troppo, adesso perché parla tropo poco. Dove stia il giusto mezzo il Capo dello Stato lo sa, come lo sa ogni persona responsabile.

g. v.

Per «seri motivi» il Capo dello Stato ha preferito non dire quello che pensa. Ma non si tratta, ha precisato, di mancanza di coraggio o resa alle intimidazioni. Ci sarà un'occasione più «appropriata». Cossiga ha promulgato la legge finanziaria ma in una lettera ad Andreotti ha confermato le preoccupazioni per la mancata approvazione del decreto sulle privatizzazioni e ha chiesto che venga definito il ruolo dei ministri finanziari.

ROMA — Cossiga per la prima volta ha deciso di non dire quello che pensa. Lo ha fatto la sera di San Silvestro, nel tradizionale messaggio di fine anno agli italiani. Il Capo dello Stato, parlando per soli tre minuti, si è autocensurato "per prudenza". Ed il suo silenzio ha sollevato inquietanti interrogativi. Anche perché Cossiga ha precisato volutamente di aver deciso di «non dire tutto quello che in spirito e dovere di sincerità si dovrebbe dire» non per «mancanza di coraggio o peggio resa verso le intimidazioni», ma per «il dovere sommo e quasi disperato della prudenza». La linea del silenzio, ha però avvertito Cossiga con tono tra il rassicurante ed il minaccioso, è solo momentanea. Ha infatti annunciato che «ci sarà certo altra più appropriata occasione per farvi conoscere il mio schietto pensiero ed i miei propositi». La «picconata», quindi è solo rinviata.

L'ultimo messaggio di fine anno di Cossiga agli italiani, durato solo tre minuti (il più breve che ci sia stato nei sette anni di mandato presidenziale), ha senz'altro sorpreso i milioni di telespettatori. Ed ha tenuto con il fiato sospeso l'intero mondo politico finché il Capo dello Stato non ha parlato in televisione. Per non dire nulla, limitandosi a fare gli auguri agli italiani ai quali però con il suo silenzio ha fatto intuire chissà cosa. La mattina del 31 dicembre c'era già stato un segnale di allarme dal Quirinale. Cossiga ha inviato una lunga lettera ad Andreotti per comunicare di aver firmato la legge Finanziaria. Ha chiesto però che al più presto si provveda a specificare meglio i singoli ruoli dei ministri finanziari. Ed ha confermato le sue preoccupazioni per la mancata approvazione da parte del Parlamento del decreto legge sulle privatizzazioni. In mancanza del quale, ha ribadito il Capo dello Stato, sorgono dubbi sulla copertura della legge finanziaria. Cossiga ha anche precisato di aver promulgato la Finanziaria avendo avuto dal governo l'assicurazione che il decreto sulle privatizzazioni sarebbe stato varato al più presto anche con il ricorso al voto di fiducia. Ed ha concluso con un invito a «rafforzare il momento delle responsabilità tanto sul versante delle decisioni che su quello della gestione, prevedendo in modo inequivocabile i diversi ruoli che competono ai soggetti istituzionali che concorrono alla manovra finanziaria».

Nel messaggio di fine anno agli italiani Cossiga ha auspicato un 1992 di «forte impegno nelle libertà e nel coraggio, per il rinnovamento della società e per la riforma delle istituzioni democratiche e repubblicane». Il Capo dello Stato, rivolgendosi ai telespettatori, ha chiarito subito che «per seri motivi» riteneva «legittimo», anzi «doveroso» derogare dalla tradizione finora seguita per il messaggio di fine anno, scegliendo di tacere. «Non certo mancanza di coraggio o peggio resa verso le intimidazioni — ha affermato Cossiga — ma il dovere sommo, e direi quasi disperato, della prudenza sembra consigliare di non dire, in questa solenne e serena circostanza, tutto quello che in spirito e dovere di sincerità si dovrebbe dire; tuttavia, parlare non dicendo, tacendo anzi quello che tacere non si dovrebbe, non sarebbe conforme alla mia dignità. Questo comportamento — ha aggiunto — mi farebbe violare il comandamento che mi sono dato, per esempio di un grande santo e uomo di stato (molto probabilmente il cancelliere inglese Tommaso Moro, rimasto fedele al papa dopo la riforma anglicana e giustiziato, ndr) ed al quale ho cercato di rimanere umilmente fedele: privilegiare sempre la propria retta coscienza, essere buon servitore della legge, ed anche quindi della tradizione, ma soprattutto di Dio, cioè della verità». Al termine della lettura del messaggio per la prima volta è seguito l'inno nazionale suonato mentre passavano le immagini del tricolore che sventola sul torrino del Quirinale.

Dopo un fiume di esternazioni, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga (nella foto ripreso dietro la sua scrivania al Quirinale) si è limitato nel tradizionale messaggio tv di fine anno a formulare gli auguri agli italiani.

BLOCCO DELLE ASSUNZIONI, MENO AUTO BLU, CONTROLLI SUI DOPPI INCARICHI

E' stretta nel pubblico impiego

ROMA — Blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, ticket farmaceutico elevato al 50 per cento, piano di ristrutturazione dell'ente Fs, chiusura di alcuni uffici postali, recupero dei contributi dovuti all'Inps, remunerazione dei fondi di dotazione per Enel ed Eni. Ma anche schedina più cara, riduzione delle auto blu, minore possibilità per i dipendenti pubblici di partecipare a convegni e tavole rotonde, anagrafe delle prestazioni al di fuori dell'impiego statale. Questi i principali provvedimenti dettati dalle «Disposizioni in materia di finanza pubblica» (legge 412/91) che, pubblicati sulla Gazzetta ufficiale del 31 nicembre, sono già entrati in vigore.

Pubblico impiego: nel '92 il numero dei nuovi assunti non potrà superare il 30% dei dipendenti che hanno cessato il servizio tra il 30 aprile '91 e il 30 aprile '92. I pubblici dipendenti non avranno più benefici economici di carattere settoriale. La legge 412 stabilisce, infatti, che gli accordi sindacali per il triennio '91-'93 «dovranno ispirarsi a criteri di perequazione dei trattamenti economici complessivi in godimento finalizzati a ridurre gradualmente le differenze derivanti da particolari benefici economici riconosciuti con carattere di settorialità».

Sanità: a decorrere dal 1.o gennaio il ticket farmaceutico passa dal 40 al 50 per cento e la quota fissa sulle singole prescrizioni è di 3.000 lire e di 1.500 lire per le confezioni a base di antibiotici e per i prodotti in fleboclisi e in confezione monodose. Sono esclusi da queste misure i pensionati esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria per motivi di reddito, gli invalidi di guerra titolari di pensione diretta vitalizia e i grandi invalidi di servizio.

Ente Fs: entro il 1.o settembre di quest'anno l'ente ferroviario dovrà aggiornare il proprio piano di ristrutturazione allo scopo di una «riorganizzazione e razionalizzazione produttiva» idonea a conseguire, entro cinque anni, livelli tariffari e di agevolazioni sociali coerenti con gli indirizzi adottati in sede Cee. Il piano verrà allegato alla Finanziaria per il '93.

Amministrazione postale: entro il 30 aprile del '92 il ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni dovrà redigere un programma pluriennale di riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi gestiti dall'amministrazione postale allo scopo di conseguire l'equilibrio del bilancio e la integrale copertura tariffaria del costo di tutti i servizi gestiti. Se a distanza di non più di due chilometri esistono due uffici postali, il meno produttivo verrà eliminato.

Previdenza: entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge i contributi dovuti all'Inps dovranno essere versati esclusivamente presso l'amministrazione delle Poste e le aziende di credito. Inoltre, dal 1.o gennaio '93, sono rivalutate le rendite corrisposte all'Inail per i mutilati e gli invalidi del lavoro. Tra le altre misure tese a contenere la spesa pubblica, la legge 412 riduce di un terzo l'utilizzo delle auto blu e le riserva solo ai ministri, sottosegretari di Stato ed equiparati, ai dirigenti generali dell'amministrazione centrale e agli ufficiali delle forze armate, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato con particolari incarichi di comando. Infine, entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge il presidente del Consiglio emanerà un decreto per disciplinare la partecipazione dei dipendenti pubblici ai convegni che comportino spese per ospitalità da parte dell'ente organizzatore. E, sempre in materia di pubblico impiego, per garantire la trasparenza dell'azione amministrativa verrà istituita presso il Dipartimento della Funzione pubblica una «anagrafe nominativa» in cui dovranno essere indicati tutti gli incarichi pubblici e privati non compresi nei compiti e doveri d'ufficio, con i relativi compensi, ricevuti da tutto il personale delle amministrazioni pubbliche, compresi i magistrati e il personale della Banca d'Italia.

LE MODALITA'

E' possibile il riscatto degli alloggi pubblici

ROMA — Scatta l'operazione-riscatto per gli alloggi residenziali pubblici: con l'entrata in vigore della legge sulla finanza pubblica, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 31 dicembre, diventano infatti operative le norme che consentiranno agli inquilini di riscattare gli alloggi pubblici nei quali abitano. Le norme si applicano agli alloggi di edilizia residenziale pubblica acquistati, realizzati o recuperati dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali, dagli Istituti autonomi per le case popolari (Iacp) e dai loro consorzi. Sono invece esclusi gli alloggi di servizio oggetti di concessione amministrativa in connessione con le particolari funzioni attribuite a pubblici dipendenti. Avranno diritto a presentare domanda di acquisto degli alloggi in questione coloro che, al 31 dicembre 1991, avevano in uso un alloggio a titolo di locazione da oltre un decennio e che non siano in mora con il pagamento dei canoni e delle spese.

A MILANO CADE ANCHE LA GIUNTA PROVINCIALE

La crisi s'allarga

MILANO — Dopo il Comune di Milano, da ieri è ufficialmente crisi anche alla Provincia. Ieri mattina il presidente della Giunta rosso-verde-grigia, il repubblicano Giacomo Properzj, ha depositato la sua lettera di dimissioni al protocollo generale, dandone comunicazione ai capigruppo del Consiglio.

Le dimissioni del presidente comportano quelle della intera Giunta e così da oggi comincia a decorrere il termine di 60 giorni, previsto dalla legge 142 sugli enti locali, per formare la nuova Giunta e non incorrere nello scioglimento dell'attuale Consiglio e all'indizione di nuove elezioni. La Giunta presieduta da Properzj (sostenuta da una maggioranza formata da Psi, Pds, Pri, Psdi, Rifondazione comunista, Pensionati e Verdi, con 24 consiglieri su 45) era di fatto entrata in crisi dal 18 novembre, quando nella votazione sul bilancio preventivo 1992 era mancato il sostegno dei due consiglieri di Rifondazione comunista e di uno dei tre Verdi.

Properzj si è dichiarato fiducioso sulla rapida soluzione della crisi «perché — ha detto — penso che la maggioranza disciolta si possa ricomporre». Già ieri mattina infatti, i partiti della maggioranza uscente si sono riuniti per esaminare le possibilità di riformare nuovamente la coalizione. Il destino della Provincia di Milano è comunque legato alla soluzione che verrà data alla crisi del Comune di Milano, dove invece si sta creando una nuova maggioranza basata su Psi e Dc.

Il sindaco dimissionario di Milano Paolo Pillitteri si è incontrato nel cortile di Palazzo Marino con la cittadinanza per il tradizionale scambio di auguri.

MINORI DEDUZIONI FORFETTARIE PER LE SPESE DI MANUTENZIONE

Le tasse sugli affitti

ROMA — Il «reddito effettivo netto», cioè il canone d'affitto percepito nel corso dell'anno dal proprietario dell'immobile, veniva dichiarato nel '740', ridotto forfettariamente di: 14 per le abitazioni; 25 per le abitazioni situate nella città di Venezia e nelle isole di Murano, Burano e Giudecca; 13 per i fabbricati a uso commerciale. In pratica, per le abitazioni date in affitto, si dichiarava il reddito effettivo (affitto annuale), decurtato del 25% per spese di manutenzione e riparazione dell'immobile, anche senza nessuna prova della spesa sostenuta. Ora, con il nuovo decretone fiscale collegato alla Finanziaria '92, le cose sono cambiate. Si deve indicare in dichiarazione il reddito effettivo netto (cioè l'affitto) se questo è superiore al reddito catastale. Non esiste più il calcolo del 20% (15) di tolleranza del reddito catastale. Il canone risultante dal contratto di locazione, è ridotto forfettariamente del 10 per cento, nonché eventualmente, fino a un ulteriore 15 per cento a titolo di spesa effettivamente sostenuta e comprovata da idonea documentazione da allegare al 740. Per i fabbricati della città di Venezia e delle isole della Giudecca, Murano e Burano l'importo massimo deducibile per spese di riparazione e manutenzione è determinato nella misura del 10 per cento forfettariamente ed eventualmente fino a un ulteriore 30 per cento. Nel caso che l'ammontare delle spese effettivamente sostenute in un anno e comprovate da idonea documentazione, sia superiore al 15 per cento del canone relativo a quell'anno, l'eccedenza può essere computata — sempre in misura tale da non superare complessivamente per ciascun anno di imposta il predetto limite percentuale — in diminuzione dei canoni degli anni di imposta successivi, ma non oltre il secondo anno.

Infine, l'articolo 11 del «decretone fiscale» in esame prevede altre sostanziali novità per quanto riguarda l'agevolazione che compete agli edifici di interesse storico o artistico e i fabbricati soggetti a regimi vincolistici, già disciplinati dall'art. 129 del Testo Unico delle imposte sui redditi.

Redditometro: modificato il quarto comma dell'art. 38 del decreto sull'accertamento. *Come è noto, la rettifica dell'ufficio fiscale delle dichiarazioni dei redditi può essere analitica o sintetica. E' analitica quando nonostante l'incompletezza o l'infedeltà della dichiarazione l'ufficio riesce a ricostruire voce per voce il maggior reddito imponibile. E' sintetica quando il reddito complessivo ricostruibile analiticamente, utilizzando sia le informazioni fornite dal contribuente sia quelle raccolte direttamente dall'ufficio, risulti, comunque, inferiore a quello fondamentalmente attribuibile al contribuente sulla base di elementi di fatto e circostanze certe.*

L'accertamento sintetico, quindi, assume notevole rilevanza in un contesto in cui, come quello in Italia, le dichiarazioni ai fini fiscali non rappresentano ancora il massimo di attendibilità. Il quarto comma dell'articolo 38 del decreto presidenziale n. 600 del '73 è stato riformulato in maniera più adeguata e ragionevole. La nuova formulazione, infatti, precisa: «L'ufficio, indipendentemente dalle disposizioni dei commi precedenti e dell'art. 39, può in base a elementi e circostanze di fatto certi, determinare sinteticamente il reddito complessivo netto del contribuente in relazione al contenuto induttivo di tali elementi e circostanze quando il reddito complessivo accertabile si discosta per almeno un quarto da quello dichiarato. La novità introdotta dalla Finanziaria '92 consiste nell'aver esteso a due o più periodi di imposta il controllo da parte dell'ufficio per l'applicazione del «redditometro». Un solo periodo di imposta, come avveniva in precedenza, non garantiva una «redditività» certa da attribuire al contribuente accertato sinteticamente.

Ogni anno, nel compilare il modello 740, il contribuente è tenuto a specificare nell'apposito riquadro dei dati e delle notizie particolari che lo riguardano, il numero delle automobili, delle residenze secondarie, delle imbarcazioni da diporto e così via. Mediante stime presunte, il fisco analizza dettagliatamente le spese occorrenti per il mantenimento di questi beni che definisce «costo di gestione». Cioè considera le spese che l'utente sostiene nel corso dell'anno per l'uso del bene o servizi, rapportato a determinate situazioni. Per esempio, per l'autovettura il numero dei chilometri percorsi; per l'aereo, le ore di volo effettuate. Il «Prospetto dati e notizie particolari» viene così modificato, con l'ampliamento di ulteriori «voci» che di seguito elenchiamo. Non è stata approvata dal Parlamento la voce precedentemente richiesta dalla Finanziaria '92 originaria, cioè l'iscrizione a circoli e ad associazioni similari che comportano una spesa annua di ammontare complessivo superiore a 5.000.000 di lire, né sono state accolte le indicazioni delle utenze del gas, acqua ed energia elettrica. Questo, dunque, il nuovo prospetto dei dati e delle notizie che il contribuente dovrà indicare nel '740' del maggio 1992 e, se non lo fa, rischia una pena pecuniaria da 600 mila a 6 milioni.

BENEVENUTO: TAGLI ALLO STIPENDIO SE L'AZIENDA PERDE

Il manager non è intoccabile

ROMA — La recessione incalza l'economia dell'Occidente e non risparmia a nessuno la minaccia di «tirare la cinghia». Così, anche i top managers delle multinazionali Usa — coperti d'oro da contratti miliardari — rischiano di pagare di tasca propria il prezzo della crisi. Il monito più severo viene loro della disciplina dei «rivali» nipponici. «In Giappone — ammonisce un funzionario del governo del sol Levante, mentre il Presidente Bush si appresta a sbarcare a Tokio in cerca di 'aiuti' con, al seguito, una dozzina di ricchissimi managers a stelle e strisce — prima di licenziare gli operai si tagliano i salari dei dirigenti». E in Italia? Dovremmo seguire anche noi l'abitudine dei «samurai»? La pensa così il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto, che addirittura rincara la dose. «Non è solo una questione di stipendi — dice all'Adnkronos —, ha ragione l'avvocato Agnelli quando chiede di fare attenzione anche al 'posto' e non solo al 'costo' del lavoro. Il mio augurio è quindi che lo Stato e le grandi imprese comincino a mettere in discussione i 'posti' di quei managers, pubblici e privati, che negli ultimi tempi hanno fatto troppa finanza e poca industria». Per Benvenuto, «il buon esempio» nel «rigore» deve venire anzitutto da imprenditori e politici. «Non è solo il caso giapponese a far testo, già un'altra volta era stato Lee Iacocca a indicare la strada quando, per fronteggiare la crisi della Crysler, aveva cominciato col tagliare il suo stipendio». Ma il segretario generale della Uil non è ottimista sul fatto che lo stesso possa avvenire anche in Italia. «Almeno per ora — dice — mi pare che parlamentari e managers non ci pensino affatto. Intanto preferiscono tagliare i posti degli operai e ridurre le pensioni...». D'accordo anche il segretario confederale della Cgil Fausto Bertinotti che però considera la riduzione degli stipendi solo una sorta di «graffio asimmetrico ai poteri, sempre gradito». Ma, con una battuta, propone di fare un passo avanti. «Mi piacerebbero misure più drastiche — incalza — per esempio, sempre parlando per simboli, l'autolicenziamento del dirigente visto che se licenzia ha fallito lui».

SENTENZA DELLA CORTE DEI CONTI

Chi paga per i litigi in classe

La responsabilità del docente non è automatica

ROMA — Se due alunni litigano in classe durante l'orario di lezione ed uno o entrambi si fanno male in maniera grave, l'insegnante non può essere ritenuto a priori responsabile del danno fisico per omessa vigilanza; occorre invece che venga accertato un suo comportamento colposo — e di colpa grave — in rapporto di causalità con l'evento. Il principio è stato fissato dalla Corte dei conti (prima sezione giurisdizionale, presidente Garri) assolvendo da ogni addebito una maestra elementare citata in giudizio dalla Procura generale della Corte a titolo di rivalsa di quanto versato (poco più di 38 milioni) dal Ministero della pubblica istruzione ai genitori di una bimba per il risarcimento del danno arrecatogli ad un occhio, con una unghiata, da un suo compagno. Essendo il fatto avvenuto nel corso di una lezione (più precisamente durante un esercizio di dettatura), la Procura aveva ritenuto applicabile l'art. 2048 del codice civile che sancisce la responsabilità, tra gli altri, degli insegnanti per i fatti illeciti commessi dai loro allievi quando sono sotto la loro vigilanza. Nel caso specifico secondo il rappresentante dell'accusa l'incidente sarebbe stato la conseguenza del clima di disordine esistente in aula, clima di cui era prova la presenza anche del figlioletto della maestra, in violazione della normativa vigente in materia. Ma i giudici contabili, come detto, hanno risposto che solo in determinati casi l'insegnante può essere ritenuto responsabile.

SAGGI: PSICOLOGIA

Vedere e capire è un gioco di «dimensione»

Già nel 1880 si cominciò a supporre che la realtà avesse quattro, o più dimensioni. Si ipotizzarono al contrario anche universi piatti, con gustose conseguenze percettive. «Mistici» e spiritisti ne approfittarono. Ora Michele Emmer cerca di fare ordine tra geometria, arte, bellezza, creazione...

Recensione di
G. Cacciavillani

Sembra che per biologi, fisici, matematici — giunti ormai a esperienze di estrema sofisticazione — la verità scientifica debba naturalmente, di fatto, coniugarsi con l'esperienza del Bello. Una bellezza bizzarra e asimmetrica, come osserva Philip Morrison: «Quelle che consideriamo opere d'arte altamente soddisfacenti, perfino molte cose naturali belle, contengono simmetrie infrante» (la bellezza coincide allora con la metamorfosi e con la turbolenza del vivente).

Per altri, fra cui Weyl, Heisemberg e Pauli, le leggi più elementari e le proposizioni che le rappresentano hanno origine in una esperienza estetica fondata sulla «simmetria»: il cosmo è retto da leggi simmetriche, e rotture di simmetria «indicano lacune nella nostra comprensione delle relazioni fondamentali».

Ora Michele Emmer, eminente matematico, cerca di mettere un po' tutti d'accordo, studiando le strette relazioni che intercorrono fra geometria e bellezza, astrazione e creazione, teorie scientifiche e opere d'arte: «La perfezione visibile» (Theoria, pagg. 213, lire 32 mila). Analizzando, con scrittura piana e tono da sapiente divulgatore, le geometrie impossibili dei quadri di Escher, le sorprendenti strutture tridimensionali del nastro di Moebius o i paradossi della bottiglia di Klein, le imprevedibili e arcane armonie dei frattali, le anamorfosi e le prospettive cifrate di tante esperienze pittoriche, egli dà un posto di rilievo all'assillante quesito della «quarta dimensione».

In un libro straordinario, uscito qualche mese fa da Mondadori con un titolo piuttosto furviante: «I viaggi dell'anima» — in realtà: «Fuori da questo mondo» — (pagg. 242, lire 30 mila), Couliano, degno allievo di Mircea Eliade e docente di Storia delle religioni all'Università di Chicago, iniziava il suo appassionante «excursus» sui viaggi della mente in altre dimensioni da quelle ordinarie, proprio riprendendo il leggendario tema della quarta dimensione. E alla quarta dimensione è in parte consacrato anche l'interessantissimo volume di Renato Giovannoli, nella collana «Strumenti» della Bompiani: «La scienza della fantascienza» (pagg. 374, lire 16 mila). In questo vero e proprio «revival» del cosiddetto «iperspazio», cerchiamo di adunare qualche idea di base.

Il «boom» scientifico cominciò, verso il 1880, con la pubblicazione di tre volumi di uno strano personaggio, il matematico inglese James Hinton: «Racconti scientifici», «Una nuova era del pensiero», «La quarta dimensione». Si sa che per Einstein la quarta dimensione era costituita dal fattore tempo. Le cose diventano difficili quando si resta nel punto di vista spaziale e si comincia a pensare cosa potrebbe essere la nostra realtà tridimensionale qualora vi si potesse aggiungere un'altra dimensione (o addirittura dimensioni ulteriori).

Per fare un esempio, mentre in una stanza non sono concepibili più di tre perpendicolari che si intersecano in ogni angolo (larghezza, lunghezza e altezza), una stanza quadridimensionale rivelerebbe quattro perpendicolari per angolo. Realtà non facilmente immaginabile, ma del tutto possibile.

Nel 1883, il reverendo Abbott aveva pubblicato un curiosissimo racconto scientifico intitolato «Flatlandia»: la descrizione di un universo completamente piatto, abitato da esseri bi-dimensionali. Per noi questo sarebbe un mondo senza segreti, essendo sfornito di «spessore»: potremmo guardare liberamente in cassetti e stanze chiusi a chiave, saremmo in grado di vedere i loro «interni», potremmo far scomparire alla vista di quegli esseri gli oggetti più disparati e farli comparire nei luoghi più impenetrabili, ecc.

In breve, la morale della storia è che un essere della quarta dimensione sarebbe in grado di intervenire nel nostro mondo tridimensionale esattamente nel modo in cui noi potremmo intervenire, quasi magicamente, in un mondo a due dimensioni. Un essere della quarta dimensione potrebbe vedere l'interno del nostro corpo. Un'altra caratteristica della visione quadridimensionale è che il suo oggetto potrebbe essere visto in tutte le sue parti contemporaneamente, come se fosse situato in mezzo all'occhio dell'osservatore.

Hinton continuò ad asserire, sino alla sua morte misteriosa, che il nostro spazio mentale è quadridimensionale. E allora capitò questo, di straordinario: i cosiddetti viaggi mistici e le visioni, di cui è ricca la testimonianza presso popoli di tutti i tempi e di tutti i paesi, cominciarono a essere reinterpretati come fugaci esperienze mentali di una realtà superiore: quarta, quinta, sesta...? Fra l'altro, oggi i fisici riescono a contare fino a undici dimensioni per spiegare le dinamiche e la conformazione dell'universo....

Le ardite intuizioni di Hinton si mescolarono rapidamente a tutta una serie di correnti spiritiste attive già alla metà dell'Ottocento: si ricorreva all'aiuto del medium per accedere alla quarta dimensione e ben presto numerosi scienziati aderirono al movimento spiritista: Crookes e Zoellner, fra gli altri, aderenti alla Società di ricerca psichica. Nel primo Novecento spiccano le figure di Ouspensky e Gurdjieff, quest'ultimo definito come il «Ripulitore della mente».

Il fatto forse più interessante è che, nell'ambito di questo filone, le ricerche più avanzate nel campo della psicoanalisi postulano che ogni tappa dello sviluppo mentale sia interpretabile secondo «valori dimensionali». In un mondo ormai post-euclideo, solo lo psicoanalista ci aiuterà ad accedere alla quarta dimensione.

USA / PROSPETTIVE

America a ritmo di pendolo

Le diagnosi di Schlesinger, già ideologo (con Kennedy) della «Nuova Frontiera»

La folla davanti alla Borsa di New York, a Wall Street, all'esplodere della Grande Crisi, il 24 ottobre del 1929 (in alto). Qui sopra, una «patriota» americana in una foto di Sam Narcella per «Life»; a destra, disoccupati cercano lavoro durante la Grande Crisi (foto di Margaret Bourke-White): una scena che rischia di ripetersi su vasta scala negli Usa.

Recensione di
Piercarlo Fiumanò

Pronosticando un futuro incerto, lo storico si schiera ancora a sostegno della sfida sociale e culturale lanciata dal Presidente che venne assassinato nel '63 a Dallas. «Il suo impegno - asserisce - ha toccato e ha formato una generazione di giovani. E il loro giorno deve ancora arrivare...».

Si fa presto a dire America. Ma quale America? Arthur M. Schlesinger, docente di storia moderna ad Harvard, ideologo della Nuova Frontiera, è stato consigliere e biografo di Kennedy. Ha vissuto uno dei periodi più autentici ed esaltanti della vita americana (i famosi Mille Giorni, ai quali ha dedicato un libro, premio Pulitzer nel 1966). Le sue opere si identificano con la grande sfida che Kennedy rappresentò prima di essere ucciso a Dallas: quella dei diritti civili, degli ampi programmi sociali, di una cultura «liberal» sommersa dall'onda lunga reaganiana.

Nella raccolta di saggi compresa nel volume «I cicli della storia americana» (Edizioni Studio Tesi, pagg. 662, lire 60 mila), Schlesinger fruga nella storia, interroga i Padri fondatori, ricostruisce come in laboratorio le spinte di una società che centrifuga tutto, persino se stessa.

La teoria dei cicli (la storia americana è come un pendolo, le fasi «conservatrici» si alternano a quelle «progressiste»), che Schlesinger elabora, ha fondamenti soprattutto economici: «Prima del New Deal negli Stati Uniti il libero mercato causava all'incirca una depressione ogni vent'anni. La Grande Depressione del '29, con all'estero gli spettri minacciosi di nazismo e comunismo, spaventò tanto la democrazia americana che si cercò di scongiurare futuri collassi». Per quarant'anni il Paese non ebbe più problemi di quel genere fino al 1982-'83, la peggiore crisi dopo gli anni Trenta.

Si apre il sipario sull'era di Reagan, che Schlesinger smonta e condanna come un giocattolo pericoloso. I guai dell'inflazione, determinata da un mercato abbandonato alla libera iniziativa e monopolizzato dalle «corporation», furono scaricati sulle classi povere e sui disoccupati: «Le iniziative politiche di Reagan — scrive Schlesinger — causano reali sofferenze alla gente che vive al limite della sussistenza». La legge del pendolo, scardinata la Reaganomics, vale oggi per Bush. Il ciclo sta per compiersi, come Schlesinger aveva previsto, in questi primi anni Novanta.

L'affermazione del ciclo dell'intervento pubblico è stata caratterizzata dalle presidenze del repubblicano Theodore Roosevelt (1901), dei democratici Franklin Roosevelt (1933) e John Kennedy (1961). Il ritorno al privato è prevalso nelle presidenze Harding (anni Venti), Eisenhower (anni Cinquanta) e Reagan (anni Ottanta). Dimenticata l'impresa del Golfo, oggi il presidente Bush è assediato da forti pressioni perché inizi a occuparsi concretamente delle faccende interne: recessione, disoccupazione, crisi.

Schlesinger, freddo analista della più complessa e aggressiva società dei nostri tempi, in questo saggio lucido e denso, uscito in America quattro anni fa, ai tempi dell'Irangate, anticipa i venti di recessione che in questi giorni colpiscono anche l'Europa e prefigura una nuova oscillazione del pendolo negli anni Novanta. Dall'America della «me generation» degli anni Ottanta, dove dominano gli interessi individuali, si torna alla «we generation», dove rinascono i valori della solidarietà sociale.

L'America, dunque, sta nuovamente voltando pagina. E ancora una volta è l'economia che detta legge. I meccanismi autocorrettivi del mercato impongono costi altissimi. L'era di Reagan, «un uomo nato nei teatri di posa di Hollywood», combattendo l'inflazione con la recessione, ha provocato un altissimo deficit di bilancio che ha impedito qualsiasi pianificazione della spesa sociale. E oggi, con Bush, siamo alla resa dei conti. Il pendolo oscilla anche per semplice ricambio generazionale, con l'arrivo sulla scena, in questi anni, dei figli del kennedismo. Il gran rifiuto di Cuomo alle prossime primarie presidenziali, il democratico che Schlesinger individua come un possibile nuovo esponente della seconda Grande Frontiera, potrebbe avere ritardato i tempi. Ma non di molto.

Ma quale ruolo potrà avere l'America nel nuovo ordine mondiale, dopo l'abbattimento del muro di Berlino, la scomparsa dell'Urss, il nuovo assetto dell'Est? La faccenda si complica. Il libro di Schlesinger è stato scritto prima che l'era Gorbaciov spazzasse via la guerra fredda e un'intera epoca scandita dell'incubo nucleare e dalle guerre stellari. Come un rabdomante, Schlesinger aveva trovato le risposte senza immaginare però la forza dirompente degli eventi successivi: «In materia di relazioni internazionali gli americani farebbero bene a rinsavire dalle baldorie ideologiche e a tornare al freddo e grigio realismo dei Padri fondatori. Essi ritenevano che salvare l'America già bastava e non occorreva tentare di salvare anche l'intera umanità».

Intanto il passato ritorna, anche se di fronte alla rivoluzione della seconda metà degli anni Ottanta sembra già storia ammuffita (fino a quando, almeno, non si apriranno gli archivi non più segreti del Cremlino). Una vasta analisi è dedicata ai tempi della guerra fredda e del Vietnam: «Dal melodramma alla tragedia».

Schlesinger racconta un episodio accadutogli con Nixon, il presidente cacciato per il caso Watergate: «Abitavamo entrambi a New York City. Le nostre case erano separate sul retro da una staccionata. Ero stato nella lista dei nemici di Nixon e mi sembrò eccessivo far intervenire gli agenti del suo servizio segreto per impedire ai miei bambini di arrampicarsi».

E ancora una volta affiora l'ombra di Kennedy, l'uomo verso il quale «il dolore nutre il mito». L'unica figura presidenziale (l'America si nutre dei suoi presidenti e li divora) soggetta a una continua revisione storica: «Le leggende hanno vita breve nei tempi moderni. Ogni eroe finisce col diventare un seccatore». Che cosa sarebbe accaduto se fosse sopravvissuto? Sebbene per l'autore «anche l'autocompiacimento sia noioso, almeno quanto l'idealismo», è probabile che «Kennedy, con Kruscev, avrebbe potuto far procedere il mondo di un buon tratto sulla via del disarmo e della pace».

E oggi, in tempi in cui anche Gorbaciov, un'altra figura su cui la storia dovrà cominciare il suo lavoro, è stato sfrattato da Mosca come un inquilino moroso, l'America si interroga in modo appassionato e morboso sul kennedismo, sulle vicende pubbliche e private della famiglia: «Detestiamo che ci siano ricordati giorni più nobili e più esigenti — scrive Schlesinger —. Detestiamo l'idea che ci venga chiesto non che cosa il nostro paese può fare per noi ma che cosa possiamo fare per il nostro paese. Dato che non possiamo sopportare la sfida che Kennedy impersonava, ci rifugiamo nel cinismo e in malevole dicerie, usando le sue debolezze per scusare i nostri fallimenti. Negli anni Sessanta l'impegno di Kennedy nella politica, considerata l'avventura più grande e più onorevole, ha toccato e formato una generazione di giovani. Il loro giorno deve ancora arrivare».

USA / CASO KENNEDY

Canta un killer. Ma è intonato?

C'era un patto segreto che negli anni '60-'70 legava il governo degli Stati Uniti ad ambienti della grande criminalità organizzata? La domanda, ricorrente negli anni, continua a trovare nuove conferme; a parlare dell'esistenza di questo patto è ora un ex agente segreto al servizio dell'allora capo dell'Fbi, in uno scottante dossier dato alle stampe con lo pseudonimo di Michael Milan, al quale è stato dato un titolo non certo equivocabile: «Killer».

Il libro-denuncia è stato pubblicato in Italia dalla Newton Compton, e risulta di sorprendente attualità, con le sue rivelazioni, nel contesto del rinnovato dibattito sull'assassinio di John Kennedy attorno al polemico film di Oliver Stone uscito da poco. L'autore ha pieno titolo per interessare il lettore: dal 1947 al '71, a suo dire, tenne infatti i collegamenti tra il Dipartimento di giustizia di Washington ed elementi della criminalità organizzata. «Formatosi» al servizio del clan dei Lucchesi, nel Lower East Side di New York, fu quindi agente dell'Oss nella seconda guerra mondiale e, dopo la fine del conflitto, partecipò tra l'altro — ci informa — all'eliminazione di ex spie naziste e di agenti del Kgb. Fu anche attivo in azioni di controspionaggio all'interno del Ku Klux Klan per conto dell'Fbi.

Ma — questo il motivo che rende la sua testimonianza di particolare interesse — venne anche incaricato di far scomparire testimoni scomodi dell'assassinio di Kennedy a Dallas. C'è da credere a questo «killer che canta»? Certo che la memorialistica del «caso Kennedy» ormai trabocca di testimonianze dirette di agenti o ex agenti che avrebbero avuto contatti diretti o indiretti con i servizi segreti americani. In questo senso, le rivelazioni di Milan assumono il valore di una riprova di voci sempre più ricorrenti e verosimili, smentite con imbarazzo dalle autorità; fra queste, la più inquietante riguarda la decisione presa quarant'anni da Edgar Hoover (il potente e spregiudicato capo dell'Fbi, che ricattava un po' tutti con i suoi dossier e contro il quale neppure Kennedy poté nulla) di reclutare un gruppo di killer professionisti, scelti dalla mafia, dall'esercito e dai servizi segreti, per formare una squadra speciale da utilizzare per quei lavori «sporchi» di cui perfino la Cia rifiutava di occuparsi.

Michael Milan ripercorre oggi tutti i retroscena delle sanguinose lotte per il potere che attraversarono i grandi clan di allora e tenta di dimostrare la reale esistenza di un «patto scellerato» fra apparati del governo statunitense e potentati criminali. Nuova luce, in particolare, viene gettata su eventi e personaggi degli anni più «caldi» della recente storia americana: essenzialmente sugli uomini che coprirono la verità sull'assassinio di Kennedy, sui rapporti tra i servizi segreti e Lucky Luciano, sulla natura dell'amicizia del capo dell'Fbi col boss mafioso Frank Costello, sulla guerra privata di Hovver alla Cia e sul complotto per eliminare Gerald Ford quando fu eletto presidente.

Trattandosi di una narrazione autobiografica dei fatti, l'intreccio costante tra l'apparente veridicità e il fascino avvincente della spy-story rende il racconto di Milan particolarmente coinvolgente. «Killer» può essere letto anche per un veloce «ripasso» degli avvenimenti di trent'anni fa, in attesa che il film di Oliver Stone (tanto duramente contestato, soprattutto negli ambienti conservatori americani) arrivi da noi e riproponga anche qui le ombre inquietanti che continuano ad aleggiare su uno dei più gravi e oscuri crimini politici compiuti in questo secolo.

l. u.

John Kennedy accolto dal figlioletto John in un aeroporto del Massachusetts, nell'agosto del 1963.

STORIA LOCALE

Il «territorio etnico», ovvero questioni regionali

Con il volume di Igor Jogan, «Territorio e etnia. La questione degli sloveni nella politica urbanistica del Friuli-Venezia Giulia» (Franco Angeli, pagg. 235, lire 32 mila) prende corpo una nuova collana dello Slori, l'Istituto sloveno di ricerche, diretta da Darko Bratina. La collana punta, all'esordio, su una tematica sconosciuta al grande dibattito sulle minoranze che si sta sviluppando in questo periodo, ma non per questo meno stimolante e incisiva: il rapporto tra un'etnia e il territorio sul quale essa affonda le proprie radici.

Un rapporto che diventa poi decisivo se l'etnia è quella di una minoranza da anni in uno stato di grande conflittualità con la cultura maggioritaria che la circonda. Igor Jogan ripercorre i caratteri salienti di questo conflitto per mettere in luce le caratteristiche principali delle nuove forme di etnocentrismo, nelle sue origini, ovvero il territorio, e nel suo rapporto con il potere, ossia il governo.

Ne risulta l'assoluta necessità da parte delle discipline territoriali di recuperare credibilità e consenso negli sociali, ma anche etnici e culturali, che contraddistinguono la nostra regione. «Vi è, infatti — come scrive Darko Bratina —, un uso "maggioritario" del territorio etnico che il potere costituito impone alla minoranza e che rappresenta il motivo più ricorrente dell'attivazione su base etnica». L'autore espone così uno dei problemi che, si potrebbe dire, ossessivamente tormentano gli sloveni in Italia, senza perdere di vista la finalità ultima dell'intera opera: denunciare che il concetto di territorio etnico inteso «come luogo di riproduzione del gruppo» viene a tutt'oggi snobbato, vuoi dalle ideologie dominanti, vuoi dalle scelte di trasformazione territoriale che a queste si ispirano in modo diretto. «Se la politica è sorda alle istanze delle etnie — scrive ancora Bratina — certamente la cultura, in particolare quella urbanistica, non è in grado né di mediare né di ispirare i processi decisionali, e quindi condizionare gli esiti delle scelte politiche».

L'uso del territorio poi, diventa particolarmente importante proprio per una minoranza come quella degli sloveni, in quanto la base del conflitto interetnico che ne condiziona il rapporto con la maggioranza è fondato principalmente sulla lotta per l'affermazione della propria identità linguistica. Motivazioni religiose, ideologiche e culturali possono essere considerate praticamente inesistenti, per cui i luoghi dove tale identità cerca la propria affermazione assumono un ruolo strategico determinante. Il libro di Jogan ha il merito, pur nella sua struttura e terminologia estremamente specialistiche, di richiamare l'attenzione del dibattito in corso su questo aspetto-chiave.

Una menzione particolare, infine, va rivolta allo Slori, che oltre ad approfondire le tematiche principali connesse ai problemi della propria etnia vuole, con questa collana, gettare un ponte verso la cultura dominante, offrendole una seria occasione di confronto e di approfondimento.

Mauro Manzin

SCRITTORI: POLEMICA

Vietate le lettere di Bernhard

I carteggi editoriali non circoleranno in Austria

VIENNA — Sarà vietata la pubblicazione in Austria del libro «Egregia redazione», che raccoglie lettere all'editore scritte da Thomas Bernhard, il controverso autore austriaco scomparso tre anni fa, o a lui dedicate. Un tribunale di Vienna ha infatti accolto la querela presentata alcune settimane fa contro la casa viennese editrice del libro, la «Edition's» della Tipografia dello Stato, dal fratellastro dello scrittore, Peter Fabjan, e dal direttore della casa editrice tedesca Suhrkamp, Siegfried Unseld; argomento impugnato dai due querelanti è la volontà testamentaria dello scrittore di vietare la pubblicazione di tutte le sue opere, nel paese natale che tanto detestò. Secondo la casa editrice, che presenterà ricorso contro la sentenza, le lettere contenute nel libro non sono da considerarsi opere letterarie, e pertanto sarebbero escluse dal divieto di pubblicazione imposto da Bernhard. Secondo il tribunale, il volume non potrà più essere distribuito in Austria, Germania e Svizzera, e gli esemplari in giacenza non potranno esser messi in circolazione, mentre quelli ancora in libreria non saranno sequestrati.

I FESTEGGIAMENTI FINITI IN TRAGEDIA TRA BOTTI E COLPI DI PISTOLA (MILLE I FERITI)

Di Aviano l'unica vittima

TRIESTE — Un altro San Silvestro di fuoco. Il bilancio dei festeggiamenti per l'arrivo del 1992 è di un morto e mille feriti. Un bilancio pesante anche se rispetto all'anno scorso si è registrato un morto in meno.

La tragedia è avvenuta a Giais di Aviano, un paese della Pedemontana pordenonese, a una dozzina di chilometri dal capoluogo della Destra Tagliamento. Un bambino di 10 anni è stato ucciso da un colpo di pistola esploso da un suo conoscente. La vittima Nicola Polo Friz, e l'uomo, Renzo Polo Friz di 57 anni, erano legati da un rapporto di lontana parentela.

Era da poco trascorsa la mezzanotte quando Renzo Polo Friz per salutare il nuovo anno ha esploso in aria alcuni colpi della sua «Smith and Wesson» calibro 357 Magnum. Stando a una prima ricostruzione degli inquirenti, sembra che l'uomo volesse mostrare ad amici e conoscenti l'arma, nuova di zecca. La pallottola che ha raggiunto il piccolo Nicola alla coscia destra è partita mentre l'uomo stava cercando di scaricare la pistola.

Nicola Polo Friz stava festeggiando San Silvestro insieme ai genitori Giordano, dipendente dell'Enel, e Loredana, entrambi di 43 anni, e alla sorella Michela di 14 anni nell'abitazione di Mario Polo Friz, un cugino dello stesso Renzo. Il proiettile ha provocato una forte emorragia, per la probabile rottura dell'arteria femorale. Il padre e un parente hanno trasportato Nicola all'ospedale di Pordenone. Il piccolo è stato immediatamente portato sotto i ferri ma è morto alle sei di ieri mattina per arresto cardiaco in seguito allo choc emorragico. Renzo Polo Friz è stato denunciato per omicidio colposo.

I carabinieri stanno cercando di ricostruire ogni momento della disgrazia. Le testimonianze raccolte ieri erano frammentarie. La gente di Giais era scossa dal dolore. Lo stesso padre di Nicola, Giordano Polo Friz, non è stato in grado di raccontare esattamente quanto accaduto. Precedeva il figlio di una decina di metri, ha detto di aver sentito esplodere due colpi in aria e poi il pianto dirotto del bambino.

Un ragazzo di Gorizia rischia la vista di un occhio

Sempre nella nostra regione, i botti per salutare il '92 hanno provocato il ferimento di un ragazzo di Gorizia, Stefano Sinigoi, che rischia di perdere la funzione visiva dell'occhio destro.

A Teramo, la scorsa notte, Filippo Massimi, meccanico di 41 anni, ha perso la mano sinistra e un dito della destra a causa di un petardo. Ferito anche il figlio. Sette ustionati in provincia dell'Aquila, una quindicina nel resto dell'Abruzzo, dove si sono avuti incendi e danni ad un'abitazione nel Teramano. Fino a poco prima della mezzanotte, la questura di Pescara aveva sequestrato complessivamente 11 quintali di botti alcuni dei quali micidiali: razzi capaci di raggiungere 1.000 metri di altezza. Mezzanotte è stata comunque simile ad una guerra in tutto l'Abruzzo: botti, spari, fischi e luci molto più del solito.

Nicola Polo Friz il bimbo rimasto ucciso.

In Alto Adige, malgrado il divieto, i «botti» e i fuochi d'artifico sono stati molti ed hanno ferito due ragazzi. Al primo, della valle Aurina, alcuni petardi sono scoppiati nella tasca del pantalone e gli hanno procurato ustioni inguinali di terzo grado; l'altro di nazionalità svizzera, ha riportato ustioni non gravi alle mani.

Abbastanza diffuso in tutta la Toscana, malgrado i divieti dei giorni scorsi, il fenomeno dei botti che ha provocato anche diversi feriti. In alcuni casi, come è accaduto in Lucchesia, le prognosi hanno raggiunto i 30 giorni. Il numero più consistente di ferimenti da petardi si è avuto però in Versilia, con 11 persone che hanno dovuto farsi medicare per ferite leggere.

Nonostante il divieto imposto sul territorio del Comune di Perugia, già da mezz'ora prima della mezzanotte, in molti quartieri si è «sparato» all'impazzata, razzi, razzetti, stelle filanti, mortaretti, fuochi d'artificio multicolori che in alcuni casi hanno provocato ustioni. Una ventina di persone, chi dopo la mezzanotte, chi ieri di buon ora, si sono fatte medicare al nosocomio di Perugia. Soltanto in due occasioni — per due ragazzi di meno di venti anni — i sanitari hanno diagnosticato una prognosi di oltre 30 giorni, per tutti gli altri sono bastate pomate e fasciatura delle dita offese. Otto persone sono rimaste ferite nelle città dell'Emilia Romagna a causa dei fuochi artificiali. Il record spetta a Ravenna con cinque giovani che hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso. A Faenza un ragazzo di 20 anni è stato colpito ad un occhio da un mortaretto. A Bologna due le «vittime» dei botti, con conseguenze fortunatamente non gravi.

Ciò che resta di un appartamento semidistrutto a Napoli dall'esplosione di alcune bombe-carta.

PISA

Bloccati dal cane

PISA — Notte di San Silvestro con finale imprevisto per un gruppo di persone partecipanti a una festa, alla periferia di Pisa. Il gruppo, dopo aver cenato, brindato e ballato, è rimasto per oltre un'ora e mezzo «sequestrata» in casa da... un cane randagio. L'insolito episodio è avvenuto in località Madonna dell'Acqua: il cane inferocito si è piazzato davanti alla porta della casa, abbaiando e latrando in modo tale da impedire l'uscita degli invitati.

Dopo una lunga e inutile attesa e dopo vani tentativi di far allontanare l'animale, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Ci si è così accorti che il cane aveva solo fame: dopo aver mangiato si è allontanato.

ORISTANO

Vigilante spara

ORISTANO — Un diciassettenne, Gianmarco Cossu, è rimasto ferito in modo grave la notte scorsa da un colpo di pistola sparato, per motivi ancora imprecisati, da una guardia giurata in servizio di vigilanza davanti a una discoteca a Ghilarza, nell'Oristanese.

L'uomo, Angelo Maria Mura, di 44 anni, ha sparato con la pistola all'indirizzo di una «Fiat Panda», sulla quale viaggiavano Cossu e altri tre suoi coetanei, Alessandro Bottiglione, di 19 anni, che era alla guida, Antonio Demartis, di 18, e Pierangelo Manca, di 20, tutti di Ghilarza. Il proiettile ha forato il sedile posteriore e ha colpito Cossu alla schiena.

PESANTE BILANCIO DI VITTIME SULLE STRADE

«Pedaggio» di sangue

ST. VINCENT

Il banco «salta»

SAINT VINCENT - Il Capodanno 1991-92 ha portato via dalla casse del casinò valdostano di Saint Vincent più di un miliardo di lire. «E' andata bene ai giocatori, ha commentato il responsabile Giuseppe De Fazio - che hanno sbancato i tavoli».

L'affluenza, circa 9 mila persone nell'arco dell'intera giornata, è stata tanta da lasciar fuori dalla casa da gioco più di 500 persone.

ROMA — E' decisamente grave il primo sommario bilancio degli incidenti stradali delle ultime 48 ore. In tutti i casi si annotano fattori legati innanzitutto all'alta velocità e poi al traffico intenso.

Fra le diverse regioni, tragiche notizie vengono dal Friuli-Venezia Giulia dove si sono registrati quattro morti e sei feriti. Gli incidenti sono stati quattro e, nel più grave, un'auto con cinque giovani a bordo, è finita in una scarpata a Valcanale presso Sappada: vi hanno perso la vita Roberto Novello (28 anni) ed Elena Bonutti (26).

A Trieste, alle due di questa notte, un'altra auto in una scarpata con la morte del conducente Mauro Presel di 21 anni. Un ragazzo di 18 anni, Giuliano Ungaro, è la vittima di uno scontro frontale fra un'auto di grossa cilindrata e un fuoristrada sulla Monfalcone-Grado.

Ancora più tragico il bilancio in Emilia-Romagna con una impressionante serie di incidenti che hanno causato sette morti e una decina di feriti. Sulla A14, presso il casello di Cesena, Andrea Gardini (34 anni) e Angela D'Amelio (25) si sono schiantati contro una vettura ferma, per un precedente tamponamento, in corsia di sorpasso. Poche ore dopo, presso Modena, un ragazzo di 16 anni in ciclomotore, Uber Notari, è stato travolto da un'auto che si è poi schiantata su un palo: anche la conducente della vettura, Sonia Musiani (20 anni), ha perso la vita.

In un tamponamento a catena, sulla Comacchio-Ferrara, è deceduta Angela Uzzi (29 anni), mentre cinque sono stati i feriti gravi. Due le vittime in un altro incidente, questa mattina alle 10, sulla A1 fra Modena e Bologna.

Nel Lazio, a Roma sulla «Via del mare», poco prima di mezzanotte una utilitaria è sbandata per l'elevata velocità finendo contro un albero: ha perso la vita Paola De Angelis (37 anni), moglie del conducente rimasto illeso.

Ancora nel Lazio, sulla Rieti-Torano, scontro frontale con quattro morti: conducente e passeggero di ciascuna delle due vetture, una delle quali aveva sei persone a bordo; due ragazzi di 24 anni deceduti, Antonio Tosini e Angelo Giordani, erano nella vettura che aveva altri quattro passeggeri sul sedile posteriore, tutti molto gravi, uno dei quali trasportato in eliambulanza al San Camillo a Roma; gli altri due morti, Pierluigi Balduzzi (19 anni) e Lucilla Gianchetti (25 anni) erano sulla seconda macchina.

Fra gli altri incidenti nel Lazio, uno scontro multiplo a Ronciglione, con Settimia Santoni (24 anni) in pericolo di vita, trasportata anch'essa in elicottero al S. Camillo; sulla via Portuense, in piena città a Roma, un'altra ragazza, Maria Picca (23 anni), con prognosi riservata per un altro violento incidente legato alla velocità.

Tre morti e otto feriti in due incidenti stradali avvenuti sulle strade alla periferia di Grosseto quasi contemporaneamente, nelle prime ore di oggi. In tutto nella notte di San Silvestro i morti per incidenti della strada in Toscana sono stati cinque.

Nel primo — uno scontro frontale sull'Aurelia alle porte di Grosseto — sono morte due persone: Paolo Ricci, 35 anni, ed Aniello Gaudino, 21 anni, ambedue abitanti a Follonica. Ancora da chiarire la dinamica dell'incidente, accaduto alle 3.50 su un tratto di rettilineo a quattro corsie: sembra che una delle due auto abbia sbandato improvvisamente invadendo la corsia opposta.

Nell'auto finita contro un albero nelle vicinanze di Marina di Grosseto è morto invece un milanese di 19 anni, Francesco De Luca. Feriti anche altri due ragazzi — entrambi abitanti a Milano - che erano a bordo della vettura: uno, in gravissime condizioni, è stato trasferito a Siena.

Un altro incidente mortale è avvenuto la sera dell'ultimo dell'anno ad Empoli (Firenze) dove un pensionato, mentre attraversava la strada, è stato investito da due auto che viaggiavano in direzioni opposte. La vittima è Giuseppe Scardigli, 67 anni, che è deceduto poco dopo mentre veniva trasportato all'ospedale.

In provincia di Pisa, in un'auto finita fuori strada, poco dopo la mezzanotte, sulla via Tosco-Romagnola, vicino a Cascina, è deceduto un uomo: si chiamava Roberto Guerrazzi, aveva 65 anni.

APPELLO DEL PONTEFICE NEL CORSO DELLA VENTICINQUESIMA GIORNATA DELLA PACE

«Basta coi massacri in Croazia»

Il Papa con Cossiga dopo la tradizionale messa di fine anno.

CITTA' DEL VATICANO — Papa Wojtyla è letteralmente "raccapricciato" per le ripetute stragi in Croazia. Lo ha confessato "coram populo" a mezzogiorno di ieri, rivolgendosi durante l'Angelus alla folla radunatasi in Piazza San Pietro per la venticinquesima giornata della pace. Parlava in una basilica vaticana affollata di pellegrini, con tutto il corpo diplomatico presente in pompa magna ai lati dell'altare della cattedra dove celebrava la Messa; ricordava il tema del messaggio di questo 1992, cioè dei "Credenti uniti nella costruzione della pace" e della positiva accoglienza che aveva avuto presso la grande maggioranza dei governi di tutto il mondo.

Ma parlando delle sofferenze di tanti popoli, ha poi accentuato il tono già grave della voce per fare una sorta di sconvolgente confessione in pubblico: "quella di essere raccapricciato per i massacri" che si perpetuano nella cattolica Croazia. Ha detto infatti che il suo pensiero raggiunge nel primo giorno del nuovo anno, che vorrebbe essere di pace per tutti, "in modo speciale i fratelli e le sorelle della Jugoslavia", rincarando quindi la dose con parole come queste: "la nostra compassione e la nostra solidarietà vanno a quanti sono i più colpiti da una guerra civile che sembra calpestare le più elementari norme umanitarie".

Poi con un crescente rammarico, ha quasi gridato: "Le notizie che ci pervengono, di distruzione e di massacri di persone innocenti sono raccapriccianti. Tutta l'Europa deve sentirsi colpita ed umiliata da tanta crudelta!".

'Tutta l'Europa - ha aggiunto il Papa - deve sentirsi colpita e umiliata da tanta crudeltà. Aggredire un popolo è sempre un fatto immorale'.

La lunga perorazione pro-Croazia del Pontefice romano-polacco è proseguita con l'aggancio alla giornata mondiale di preghiera per la pace, invitando "tutti i cattolici del mondo intero e con loro i fratelli delle altre confessioni cristiane e tutti i credenti in Dio" (inserendo così sia gli ortodossi serbi che i musulmani jugoslavi nell'esortazione umanitaria) affinché si uniscano "con serio e rinnovato impegno, in una catena ininterrotta di preghiera per la pace e la riconciliazione in Jugoslavia. Che quanti soffrono — in particolare le popolazioni della Croazia — sappiano che non sono lasciati soli!".

Concludendo questa parte del discorso Papa Wojtyla ha rinnovato il suo appello "anche ai responsabili politici dell'Europa e del mondo a prendere nuove misure ed iniziative: al linguaggio delle armi succeda l'opera di una paziente costruzione della pace" perché, ha aggiunto quasi come spiegazione, "tutti i popoli hanno il diritto di essere rispettati nelle loro specificità e nelle loro scelte legittime! Tutti i popoli hanno il diritto di poter vivere in pace!". E, come accusa finale, uno sferzante:"Aggredire un popolo è sempre immorale!".

In precedenza, nell'omelia della Messa per la pace Giovanni Paolo II aveva ricordato che quest'anno si celebra il 500 anniversario della scoperta dell'America e dunque dell'evangelizzazione del nuovo continente ed aveva ribadito la volontà della Chiesa di portare avanti il servizio per la promozione spirituale e materiale di quelle popolazioni.

INVALIDO

Muore bruciato

COSENZA — Un pensionato, Giuseppe Chidichimo, di 63 anni, è morto semicarbonizzato, a Plataci (nell'alto Jonio Cosentino) dopo essere caduto nel caminetto dell'abitazione nella quale viveva da solo. A scoprire il cadavere è stato il fratello della vittima, Lorenzo Chidichimo, che ieri mattina si era recato a fargli visita. Il corpo del pensionato — che era anche invalido civile — era riverso nel caminetto e carbonizzato fino all'addome.

I carabinieri della Compagnia di Corigliano, che stanno indagando sull'accaduto, non escludono che Chidichimo sia stato vittima di un malore. L'autopsia potrà forse chiarire la dinamica della disgrazia.

CINQUANTAQUATTRO SCIENZIATI IN MISSIONE

Cin cin italiano al Polo Sud

ROMA — I primi sulla terra a festeggiare il Capodanno sono stati i 54 italiani della missione scientifica in Antartide. Il fuso orario di Baia Terranova, dove si trova la spedizione italiana è 12 ore avanti al nostro e la «linea del cambiamento di data», che ha segnato appunto il fatidico salto dal 31 dicembre 1991 al 1 gennaio 1992 è passata quando da noi era mezzogiorno.

Il 1992 è quindi apparso sulla terra agli antipodi rispetto all'Europa e i primi «cittadini» terrestri a salutarlo sono stati i nostri tecnici e scienziati, in una fascia di terra normalmente disabitata. E' stato un Capodanno festeggiato alla luce del sole, che non tramonta mai in questa stagione (la primavera antartica) presso la base italiana a 75 gradi di latitudine Sud, dove a poche decine di metri è ancorata tra i ghiacci la nave antartica «Italica Diamar» con a bordo laboratori e strumenti scientifici ed equipaggiata con carburanti e lubrificanti speciali dell'Agip e con attrezzature per navigare e lavorare tra i ghiacci.

Il Capodanno è trascorso presso il «pinguinattolo», un locale usato per il tempo libero e così chiamato dagli alpini fondendo assieme i nomi di due animali, il pinguino e lo scoiattolo, che al freddo si trovano bene. Cenone, brindisi, uno spettacolino, qualche bengala lanciato nel cielo azzurro, canti, scherzi e stornelli «a dispetto» e consegna dei diplomi che documentano l'attraversamento del circolo polare antartico.

«Ma è stato anche un Capodanno di lavoro e ricerche — spiega il responsabile del programma Antartide dell'Enea, Roberto Cervellati — quando c'è bel tempo se ne approfitta per portare avanti il programma di lavoro, che a causa del maltempo finora incontrato segna dei ritardi». Alcune delle attività da svolgere slitteranno, anche perché il ritorno è previsto per il 20 gennaio e il tempo a disposizione è molto poco.

Beffa: 1000 giovani alla festa fantasma

RIVA DEL GARDA — Amaro capodanno per mille giovani che avevano pagato il biglietto per una festa a Riva del Garda e si sono trovati davanti ad un cartello che annunciava la sospensione della manifestazione. Sul modello delle feste «rap» che si svolgono in Gran Bretagna, il titolare di un negozio di dischi, un disc jokey e la sua fidanzata da un mese vendevano a 35 mila lire l'uno i biglietti per la manifestazione che avrebbe dovuto tenersi a fine anno in un capannone abbandonato della Fiat.

«La notte più lunga dell'anno», così avevano chiamato la festa, prevedeva musica, cibo e spumante, e gli organizzatori avevano pensato, per sveltire le pratiche burocratiche, di definirla festa privata. La notizia della manifestazione, è stata però pubblicata dai giornali locali e così i tre, essendo sprovvisti delle necessarie autorizzazioni (Siae, vigili del fuoco, ecc.) hanno pensato di sospendere il tutto, affiggendo un cartello di scuse con la promessa di restituire il costo del biglietto e rendendosi irreperibili.

Tiene in ostaggio un uomo ma i poliziotti lo uccidono

GENOVA — Tragico fatto di sangue ieri notte all'Hotel Mediterranée di Genova Pegli. Un uomo ha tenuto in ostaggio per alcune ore il portiere d'albergo tentando poi di ucciderlo all'arrivo della polizia. Protagonisti dell'episodio di cronaca nera, Rocco Principato, 51 anni, nativo di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, da tempo residente in Francia e il giovane Willy Riedwg, di genitori stranieri.

Rocco Principato, per ragioni ancora sconosciute, ha assalito il portiere d'albergo con un coltello, provocandogli ferite da taglio alla gola e alle gambe. Solo il tempestivo intervento della polizia ha scongiurato il tentato omicidio; gli agenti dapprima hanno sparato in aria a scopo intimidatorio, poi sulle gambe dell'assalitore, ferendo di striscio il portiere d'albergo, e infine contro il Principato stesso poco prima che la situazione precipitasse.

Rocco Principato è morto durante il trasporto all'ospedale; Willy Riedwg è attualmente ricoverato al S. Carlo di Voltri, ma le sue condizioni non destano preoccupazione.

I due poliziotti avrebbero mirato verso il basso per bloccare l'uomo che stava ammazzando il giovane portiere. In tutto, dalla loro pistola d'ordinanza Beretta cal. 9 Parabellum, sono partiti cinque-sei colpi.

LA FEROCE ESECUZIONE DELLA MAFIA IN SICILIA

Strage al bar

ASCOLI

Uccide la moglie

GROTTAMMARE — Un operaio di 38 anni, Bruno Tarquini, residente a Martinsicuro (Teramo), è stato arrestato, dopo essersi costituito, dai carabinieri della cittadina abruzzese per l'omicidio volontario compiuto nella serata di Capodanno della moglie Eleonora Bagalini, di 30 anni, dalla quale si era diviso nell'ottobre scorso (erano sposati da circa undici anni). Secondo quanto reso noto dagli investigatori, Tarquini ha confessato di avere sparato alla moglie dopo averla raggiunta a Grottammare (Ascoli Piceno), dove la donna — andatasene da casa con le tre figlie Barbara, di dieci anni, Marina, di nove, e Fiorella, di cinque — si era trasferita stabilendosi presso la zia e le sorelle.

ECO

Non era infarto

RICCIONE — Non si è trattato di un infarto, ma di più banali disturbi gastrici acuti. E' questo il responso dei medici del reparto di cardiologia dell'ospedale Ceccarini di Riccione che ieri sera hanno sottoposto lo scrittore Umberto Eco ad una accurata serie di esami clinici. Ricoverato nel nosocomio romagnolo nella prima mattinata del 31 dicembre, dopo aver accusato un malore nella sua casa di Montecerignone, in provincia di Pesaro, Umberto Eco ha trascorso bene la prima notte da paziente. Le notizie tranquillizzanti per la sua salute gli sono state comunicate poche ore dopo il ricovero dal primario del reparto che si era dimostrato subito scettico sulla diagnosi dei colleghi di Macerata Feltria, dove lo scrittore aveva ricevuto le prime cure.

AGRIGENTO — Capodanno di sangue in Sicilia. A Palma di Montechiaro, nell'Agrigentino, la guerra tra cosche ha fatto tre morti e sette feriti. L'assalto di quattro spietati killer del clan Jann-Iocolano è scattato verso le 20 di martedì. Obiettivo del commando: la famiglia Allegro, proprietaria del bar "2000" nel centro del paese, vicina ai rivali Ribisi. Durante la sparatoria è stato colpito anche un bambino di nove anni, Felice, figlio di Ignazio Allegro contitolare del locale ferito anch'egli insieme ad altre cinque persone, tutte giudicate, comunque, fuori pericolo.

E' deceduto, invece, poco dopo il ricovero in ospedale Felice Allegro di 60 anni padre del gestore del bar. Le altre vittime sono: Filippo Alottò, 30 anni, e Salvatore Caniolo di 20 indicato dagli investigatori come uno dei killer che ha fatto fuoco con una pistola mitragliatrice. Caniolo, gelese, già inquisito per la strage del 27 novembre del 1990 nella sua città con un bilancio di otto morti e sette feriti, durante la sparatoria è stato raggiunto da un proiettile partito dalla pistola di ordinanza di un agente di custodia che si trovava nel locale.

Dopo essere stato colpito ha lasciato cadere l'arma e, mentre il suo complice sparava a raffica — a terra sono state trovate decine di bossoli — è riuscito a raggiungere la Fiat Uno con la quale il commando è fuggito. Il giovane, però, è stato abbandonato davanti alla guardia medica di Camastra da dove è stato accompagnato nell'ospedale di Canicattì.

Salvatore Caniolo è stato interrogato prima di perdere conoscenza, ma non ha fornito indicazioni utili agli inquirenti. Ha sostentuto, infatti, di essere andato a Palma di Montechiaro per incontrare un amico e di essere entrato nel bar per prendere un caffè. Poi all'improvviso, ha raccontato poco prima di morire, nel locale sarebbe piombato un killer con una vistosa parrucca sparando a ripetizione. Una versione quanto meno fantasiosa che gli investigatori non hanno nemmeno preso in considerazione.

E' certo, invece, che si sia trattato di un regolamento di conti tra i due clan rivali. Nel paese, fra i più poveri della Sicilia, è in corso una faida mafiosa che ha già fatto oltre 50 vittime. Il sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento, Stefano Manduzio, ha disposto l'autopsia e l'esame balistico sui bossoli e sulla mitraglietta per stabilire se sia stata utilizzata per altri delitti e, in particolare, per la strage di Gela.

Il cardinale Salvatore Pappalardo al termine della messa di Capodanno ha espresso cordoglio per le vittime del massacro di Palma di Montechiaro. «Si tratta — ha detto — di gratuiti eccidi nei quali l'odio evidentemente prevale». Nell'esortare a non lasciarsi scoraggiare, l'arcivescovo di Palermo, ha osservato che «c'è da pensare che il loro cuore sia talmente indurito e oscurato da non farli indietreggiare».

Rino Farneti

LA LAVA STA PER RAGGIUNGERE LA VAL CALANNA

Etna, interviene l'esercito

Nove anni or sono si usò l'esplosivo per far saltare uno degli argini

CATANIA — I militari della Brigata «Aosta» interverranno sull'Etna per creare argini che consentano il rallentamento dell'avanzata del fronte lavico giunto ormai a 150 metri da Portella Calanna, che chiude il pianoro della Val Calanna ed è prospiciente la cittadina di Zafferana Etnea. La decisione di coinvolgere l'esercito è stata presa dal ministro per la Protezione civile Nicola Capria al termine di una riunione con il prefetto di Catania Domenico Salazar e il vulcanologo Franco Barberi, responsabile della commissione grandi rischi. Spiegando il senso e il tipo d'intervento previsto, il ministro Nicola Capria ha detto che «non vi sono rischi per le persone, ma prospettive di ingenti danni economici. I vulcanologi hanno richiesto l'attuazione di un intervento per il contenimento del flusso lavico mediante la realizzazione di argini interni in corrispondenza di Portella di Calanna».

Il ministro ha tenuto a sottolineare che «non si tratta di una deviazione della colata, ma soltanto di un rallentamento del suo flusso verso valle. La Brigata «Aosta» e il personale specializzato interverranno in modo coordinato con unità di comando e al massimo livello tecnico. L'intervento ha carattere di urgenza — ha chiarito l'on. Capria — perché non esistono, per ragioni topografiche, altre possibilità più a valle. I vulcanologi ritengono che i movimenti di terra da realizzare hanno un impatto ambientale decisamente trascurabile».

L'ultima volta che l'uomo intervenne su una colata dell'Etna fu nel maggio del 1983, quando la lava minacciava il territorio di Ragalna. L'allora ministro per la Protezione civile Loris Fortuna convinse il governo, nonostante polemiche con gli ambientalisti, ad autorizzare gli scienziati a usare cariche esplosive, piazzate da esperti svedesi, per far saltare in aria uno degli argini della colata e indirizzare il flusso lavico in un canale artificiale appositamente costruito.

L'esperimento, parzialmente riuscito, consentì di ridurre il flusso principale impedendo all'eruzione, che si concluse nel mese di novembre, di provocare danni. Ma quello del 1983 non fu il primo tentativo dell'uomo di intervenire su una colata lavica dell'Etna.

TRIBUNALE LIBERTA'

Revocati gli arresti a 5 presunti brigatisti

ROMA — Revocati gli arresti delle cinque persone catturate a Bologna il 17 dicembre scorso perché sospettate di appartenere all'organizzazione terroristica «Brigate rosse-guerriglia metropolitana per il comunismo». Questo quanto si è appreso al palazzo di giustizia di Roma dove i giudici del Tribunale per la libertà hanno accolto l'istanza presentata dall'avvocato Desi Bruno, del Foro di bologna, per l'annullamento dei provvedimenti emessi dal giudice istruttore Otello Lupacchini a carico di Rocco Buccarello, Alessandro Lomassi, Aldo Romaro, Gabriele Vecchiatini e Maddalena Conti, accusati di appartenenza a banda armata e associazione sovversiva. Nulla si è appreso invece su ulteriori decisioni dei giudici capitolini. I cinque erano stati arrestati dai carabinieri del Raggruppamento operativo speciale («Ros») nell'ambito di un'operazione che a Roma aveva portato, tra l'altro, alla cattura di un palestinese di origine giordana, Kaled Thamer Birawi, sospettato di far parte dell'organizzazione di Abul Nidal. Con la decisione, il Tribunale della libertà ha in sostanza ritenuto fondate le richieste dell'avvocato Bruno che, nei mandati di cattura emessi dal giudice Lupacchini, aveva ravvisato «l'assenza di supporti probatori».

---

†

DOTT.

Giuliano Barbo

Sei mancato al nostro affetto ma resterai sempre nei nostri cuori.
Con infinito dolore ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti.
I funerali avranno luogo a Trieste venerdì 3 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipano al dolore:
— WANDA, VICTOR
— RONALD, DANIELA
— MURIEL, SILVO, DENISE

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipa al doloroso lutto la famiglia IROVEC.

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipano al grave lutto:
— NEVIA, MARIO e STEFANO

Trieste, 2 gennaio 1992

Addolorato partecipa alla perdita del fraterno amico:
— ETTORE con CRISTIANA

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipano con tutto il loro affetto ADA ed ORIETTA.

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipano gli amici:
— ANTONIO, GEA
— FILIBERTO, BRUNA
— GASTONE, MARINA
— GIULIO, ROSETTA
— LIVIO, LIDIA

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipano:
— SILVANO e RINUCCIA

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipa addolorata famiglia OSCAR BUSSANI.

Trieste, 2 gennaio 1992

---

†

Dopo lunga sofferenza si è spento serenamente

Domenico Carone (Nino)

Ne danno il triste annuncio la moglie DORINA, le figlie MARISA, RITA, GIULIANA, i generi WALTER e ALAN, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 3 gennaio alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 gennaio 1992

Ti ricorderemo sempre: mamma GRAZIA, le sorelle GINA, MARIA con CLAUDIO, MAFALDA con GIANNI, i fratelli LUCIANO con EDDA, BRUNO con DARIA.

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipano al dolore BIANCA e ALAN MILLS DODD.

Trieste, 2 gennaio 1992

MARINA CATTARUZZA prende parte al dolore di ELIO per la morte della madre

Gabriella Gergolet in Apih

Trieste, 2 gennaio 1992

Giorgio Bertogna

Lo ricordano affettuosamente tutti i colleghi parrucchieri dell'Associazione Artigiani Monfalcone.

Monfalcone, 2 gennaio 1992

XVIII ANNIVERSARIO

Mario Stopar

Sei sempre nei nostri cuori.

La moglie, le figlie

Trieste, 2 gennaio 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fachin ved. Giurgevich

da Petrovia

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO e la nuora IRMA, la figlia IOLANDA con il genero EGIDIO, i nipoti, pronipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati venerdì 3 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 gennaio 1992

---

†

Dopo lunga sofferenza ci ha lasciato la nostra amata sorella

Emma Kosuta ved. Dommarco

Ne danno il triste annuncio EMILIA e DUSAN con le famiglie, i nipoti e parenti.
I funerali seguiranno il 3 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per S. Croce.

Trieste, 2 gennaio 1992

---

†

Ci ha lasciati la nostra cara

Maria Palmira Sarti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito VIRGINIO, il figlio FRANCO con MARINA e FRANCA, e parenti tutti.

Trieste, 2 gennaio 1992

Commossi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Fabio Goina

i familiari ringraziano.

Trieste, 2 gennaio 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari,

Maria Teresa Mersich in Gardossi

di anni 71

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno nella chiesa di Borgo San Mauro a Sistiana, venerdì 3 gennaio alle ore 11, ove la salma arriverà dalla Cappella del cimitero di Aurisina.

Sistiana, 2 gennaio 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Bello

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, il figlio ROBERTO, la nuora MARINA, le nipotine ROBERTA e PAOLA.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 gennaio 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Cristina Machnich in Laurenti

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore in particolare le Comunità neo catecumenali.

Muggia, 2 gennaio 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Costantina Poletto in Zandonà

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto associarsi al loro lutto.

Muggia, 2 gennaio 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Afonso Giordano

di 66 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli LUIGI, PIETRO, MICHELE e ANTONIO con le nuore e i nipotini.
I funerali saranno celebrati oggi alle 9.30 in Sant'Ignazio.
I parenti ringraziano quanti parteciperanno al loro dolore.

Gorizia, 2 gennaio 1992

---

†

Il 24 dicembre a soli 35 anni ci ha lasciato il nostro caro

Giorgio Marsetti

Resterà sempre nel nostro cuore.
MARIA, SAMOAH, mamma, NADA, MARIUCCIA, parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle 10.45 dalla Cappella del Maggiore per il duomo di Muggia.

Muggia, 2 gennaio 1992

La moglie ANNA MARIA, i figli MARIA STELLA, GIUSEPPE, GIOVANNI BATTISTA, le nuore GIOVANNA, PATRIZIA ed i nipoti MAX, CARLOTTA, CHIARA, annunciano la morte dell'

AVVOCATO

Corrado Campeis

La cerimonia funebre si terrà venerdì 3 gennaio alle ore 14.30 in Fraelacco di Tricesimo.

Udine, 2 gennaio 1992

2.1.1985 2.1.1992

Paolo Antonaz

Ricordandoti.

I tuoi cari

Monfalcone, 2 gennaio 1992

---

†

Ci ha lasciati e ha raggiunto il nostro caro MASSIMILIANO

Antonietta Serena in Faidiga

A quanti le vollero bene la ricordano il marito FABIO, la figlia FABIOLA, la mamma EMMA, la sorella VITTORIA con il marito PIERO, la cognata AZZURRA, la nipote RENATA con la sua famiglia e l'amica BRUNA con il marito GIANNI.
Un ringraziamento sentito a tutti coloro che le sono stati accanto in questi ultimi mesi.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.30 dalla Cappella di Aurisina per il cimitero di Sistiana.

Non fiori ma offerte pro comunità S. Martino al Campo

Sistiana, 2 gennaio 1992

Partecipano commosse famiglie BUNICELLI e FONTANINI.

Trieste, 2 gennaio 1992

Affettuosamente vicini a FABIO e FABIOLA: VALERIE e LUCA.

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipa al dolore famiglia GREGORI.

Trieste, 2 gennaio 1992

Vicina a FABIO e FABIOLA la sorella LICIA FAIDIGA.

Trieste, 2 gennaio 1992

La Polisportiva San Marco partecipa commossa al grande dolore di FABIO e di FABIOLA per la perdita della cara

Antonia

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipa al dolore di FABIO la famiglia BIAGI, famiglia FIORENTIN e famiglia SPANGHER.

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipa al lutto RENATO, ROSSANA, DANIELE RATHMANN.

Trieste, 2 gennaio 1992

---

†

E' spirata serenamente

Nella Coceancig in Mauri

di anni 90

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito GIULIANO, i figli CARLO e GIOVANNI, le nuore BIANCA e OLGA, i nipoti e pronipoti e i parenti tutti.

Monfalcone, 2 gennaio 1992

---

†

E' mancata ai suoi cari

Teresa Lena ved. Gioia

Ne danno il triste annuncio i nipoti ALBINO, LISETTA, NIDIA, MAURO, LORELLA, MARCO, il pronipote FEDERICO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 gennaio 1992

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto dimostrate al nostro caro

Premiro Metrano

ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 2 gennaio 1992

---

†

«Il tempo ci rapisce gli altri, ma toglie furtivamente a noi una parte di noi stessi».
(Seneca)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Cividin

Addolorati, ne danno il triste annuncio il figlio FERRUCCIO, con la moglie MARISA, la sorella MARIA, la nipote NADIA con il marito ROMEO, la cognata CARMELA, le nipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale e amici della cooperativa «DELLA TERZA ETA'».
I funerali seguiranno alle ore 10 del giorno 3 gennaio dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 gennaio 1992

Vicine al nostro caro FERRUCCIO zie MERCEDE, LIDIA, MEDEA.

Trieste, 2 gennaio 1992

Con profondo affetto, partecipano commosse le famiglie MONTEBUGNOLI-RUSSO.

Trieste, 2 gennaio 1992

Affettuosamente vicini a FERRUCCIO e MARISA: NADIA e famiglia MICHELAZZI.

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipano al dolore i cugini UCCIA e MARIO CIVIDIN.

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipa al lutto la casa di riposo COOPERATIVA DELLA TERZA ETA'.

Trieste, 2 gennaio 1992

Sono vicini a FERRUCCIO e MARISA gli amici: BRUNO, LILIA e LICIA; FRANCO e LIDIA; DUILIO e DORA; SERGIO, FRANCA e MARIA; BORIS e MARINA; LUCIANO e FULVIA.

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipa al lutto di FERRUCCIO e MARISA famiglia BENEDETTI.

Trieste, 2 gennaio 1992

Ciao

Guido

— MARIA, NINO

Trieste, 2 gennaio 1992

Vi siamo vicini con tutto il cuore:
— ROSSANA e famiglia
— MARGHERITA e famiglia

Trieste, 2 gennaio 1992

---

†

Il giorno 30 dicembre è deceduta

Luisa Kwok ved. Mose

Ne danno il triste annuncio la nuora ANN e famiglia, i fratelli, la sorella e le rispettive famiglie e il nipote STEPHEN.
I familiari ringraziano coloro che vorranno onorarne la memoria.
I funerali seguiranno venerdì 3 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 gennaio 1992

PINA SLAMIC e MIRELLA DRASCO unitamente alle rispettive famiglie prendono parte al lutto.

Trieste, 2 gennaio 1992

I docenti e il personale dell'Istituto di Fisica Tecnica profondamente rattristati per la scomparsa del

PROF. ING.

Antonino Antonini

partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 2 gennaio 1992

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa del benemerito collega

DOTT. ING.

Antonino Antonini

Trieste, 2 gennaio 1992

SANDRO GIADROSSI, RITA, SARA partecipano al dolore di PIA, LUCIA e CARLA per la scomparsa dell'amico e collega

PROF. ING.

Antonino Antonini

Trieste, 2 gennaio 1992

RINGRAZIAMENTO

MARIA PIA BELLATO ANTONINI assieme alle figlie LUCIA e CARLA ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo gli sono stati vicini per la perdita del caro

Antonino

Trieste-S. Eufemia, 2 gennaio 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Zora Schilan ved. Cobez

Ne danno il triste annuncio i figli PIERINA con DUILIO, ALBINO con LILIANA, MARCELLA con UCIO, i nipoti MARINA con ROBERTO, LIVIO con GABRIELLA e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 3 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 2 gennaio 1992

Ciao

nonna

— ROBERTA e MICHELA

Trieste, 2 gennaio 1992

Si associa al lutto il cognato MIRKO.

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipano al lutto: MARCELLO e NERINA, LUCIO e ORIANA COK.

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: CORAZZA, ZUPIN, BARUT, SENIZZA, COSLOVICH, BOSSI, LUCAS, TOFFARELLO, SCARAMELLA, MOSETTI, BIGOTTO, RADOVICH, SLATIC e famiglie CAURECICH.

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipano al lutto dirigenti, tecnici, giocatori e soci del Circolo sportivo Domio.

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipano famiglie RAKAR e MODUGNO.

Trieste, 2 gennaio 1992

Si associano al lutto le famiglie BRUNELLO-GUZZI.

Trieste, 2 gennaio 1992

Il giorno 29 dicembre ha cessato di vivere dopo una vita dedicata al dovere e al lavoro

Fulvio Mustachi

Ne danno l'annuncio la figlia, la sorella, i nipoti e i familiari tutti.
La sepoltura e l'annuncio sono avvenuti secondo le volontà dell'Estinto.
La salma riposa nella tomba di famiglia del cimitero greco-orientale.

Trieste, 2 gennaio 1992

Partecipa al lutto della famiglia IGOR.

Trieste, 2 gennaio 1992

Sono vicini a MICHI, MAX e DARIA: GABRIO e LICIA con ROBERTO e MARINA.

Trieste, 2 gennaio 1992

GIORGIO e LINA, ALBERTO e MARIA LUISA, SERGIO e DONATA, PIERO e MARIA PIA profondamente addolorati piangono la perdita dell'indimenticabile amico

Fulvio Mustachi

Trieste, 2 gennaio 1992

FRANCO ed EVA, FABIO e PATTI piangono per la perdita dell'amico

Fulvio

Trieste, 2 gennaio 1992

Addolorati partecipano PINO e MARISA, KITTY e RICCO.

Trieste, 2 gennaio 1992

BRUTO e DORI sono affettuosamente vicini a MICHELINA e CLAUDIA e con MARINO, VIVIANA e MARCO ricordano l'amico

Fulvio

Trieste, 2 gennaio 1992

VIII ANNIVERSARIO

Fabio Marrone e Nora Devescovi

Ci riuniremo il giorno 11 gennaio alle ore 18 nella chiesa di S. Luigi.
Ricordandovi con tanta tenerezza

I vostri cari

Trieste, 2 gennaio 1992

---

†

Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta ma trasformata.

PADRE

Giuseppe Gatti

Parroco di S. Marco Evangelista

Ci ha lasciato per la patria celeste.
Lo annunciano addolorati, i confratelli padre FRANCESCO MAISTRELLO, padre VALENTINO GRIGIS, padre MAURO PELLEGRINI.
La salma verrà portata nella chiesa parrocchiale di S. Marco Ev. giovedì 2 gennaio 92 alle ore 12 e qui esposta fino al giorno 3 gennaio 92.
Venerdì 3 gennaio 92 alle ore 11 S. messa di suffragio presieduta dal Vescovo Mons. VINCENZO BELLOMI.
Dopo la messa, la salma verrà trasportata al paese nativo, Pognano (Bg), dove domenica 5 gennaio alle ore 14.30 si celebreranno i funerali.
La parrocchia organizza un pulman per coloro che vogliono partecipare, a Pognano, ai funerali.
Le adesioni si ricevono telefonando al 941218 - 948707.

Per volontà dell'estinto non fiori ma elargizioni pro completamento chiesa S. Marco Evangelista Trieste

Trieste, 2 gennaio 1992

Caro

PADRE

Giuseppe Gatti

con grande stima e gratitudine Ti porteremo sempre nel nostro cuore. Famiglia LANGMANN.

Trieste, 2 gennaio 1992

La parrocchia dei SANTI ANDREA e RITA ricorda grata e commossa

PADRE

Giuseppe Gatti

per il gran bene operato nella comunità, soprattutto tra i giovani con ammirevole dedizione e umile spirito di servizio.

Trieste, 2 gennaio 1992

---

†

Si è spenta serenamente il 29 dicembre a Treviso

Maria Parcurich ved. Cremeni

Ne danno il doloroso annuncio i figli ANNA e SILVIO unitamente alla nipote ANTONELLA e alla sorella CONCETTA.
I funerali avranno luogo oggi alle 15.30 a Treviso.

Trieste-Treviso, 2 gennaio 1992

Partecipano al lutto la nipote GIANNELLA con il marito ALDO NOCENTINI assieme a GABRIELLA e LORENZO e la cognata MARIA BOLOGNA.

Trieste, 2 gennaio 1992

LUCIANA si stringe affettuosamente a SILVIO, ANNA e ANTONELLA per la perdita della cara

Maria Cremeni

Trieste, 2 gennaio 1992

Profondamente commossi partecipano al dolore di SILVIO e familiari: SILVANA, EMILIO, FLAVIA, GEA e ANDREA BOSCHIN.

Trieste, 2 gennaio 1992

SAPPADA: A SAN SILVESTRO AUTO FUORI STRADA - DUE MORTI E TRE FERITI

Tragico volo nell'Orrido

MONFALCONE - Fine anno sconvolto da due lutti nella Bassa friulana, in seguito all'agghiacciante disgrazia che ha colpito il giorno di San Silvestro le comunità di Terzo d'Aquileia e Castions delle Mura, frazione di Bagnaria Arsa. In un incidente avvenuto all'una e 30 di martedì mattina a Sappada, hanno perso la vita il 28enne Roberto Novello di Terzo, e la 26enne Elena Bonutti di Castions. La Golf su cui viaggiavano, forse a causa del ghiaccio, è uscita di strada precipitando nel burrone dell'«Orrido dell'Acquatona» per una trentina di metri. Feriti in modo non grave tre giovani di Cervignano che si trovavano nella stessa autovettura. Si tratta di Gianni Tomasin, Luca Marizza (fidanzato di Elena) e Daniela Pich. Quest'ultima è stata trasferita all'ospedale di Udine con un elicottero dell'elisoccorso di Pieve di Cadore. Ha riportato ferite guaribili in un mese. Prognosi di pochi giorni per gli altri due, trattenuti precauzionalmente all'ospedale di Auronzo.

A questo pesantissimo

Misteriosa caduta di un tedesco su un pontile

bilancio si aggiunge l'incidente mortale accaduto ieri all'alba a Monfalcone, sulla provinciale per Grado (servizio qui a fianco). Tutti di lieve entità per fortuna gli incidenti provocati dai petardi. Il più grave ha coinvolto il trentenne triestino Gianfranco Cresi che a causa di alcuni frammenti di petardo, ha riportato una vasta abrasione alla cornea dell'occhio sinistro. A causa dei «raudi» ci sono stati alcuni principi d'incendio che hanno interessato il colle della Rocca e una boscaglia in località Selz a Ronchi. Singolare l'episodio accaduto martedì sera a Pieris, dove un uomo è stato azzannato da un cane pastore maremmano, riportando solo qualche graffio e tanto spavento, mentre l'animale dopo essere stato catturato è stato posto sotto osservazione. La notte di San Silvestro è stata vissuta nel rispetto delle tradizioni, con locali notturni presi d'assalto dai più giovani e ristoranti che hanno registrato il tutto esaurito per il cenone. Massiccia partecipazione a Cervignano alla fiaccolata di solidarietà per i profughi croati. Da segnalare infine il misterioso episodio che si è verificato intorno alle 3 ad uno degli attracchi del Marina d'Aquileia. Un cittadino tedesco di 45 anni, forse in preda ai fumi dell'alcol, è scivolato battendo violentemente la testa al suolo riportando la sospetta frattura del rachide cervicale. Si trova ricoverato in prognosi riservata al reparto di rianimazione dell'ospedale di Udine. Infine una curiosità: contrariamente agli anni scorsi, Capodanno non ha registrato alcuna nascita all'ospedale di Monfalcone e Palmanova. C'è chi sostiene che è questione di fasi lunari.

Roberto Covaz

Roberto Novello (in alto) e Elena Bonutti, i giovani che hanno perso la vita precipitando nel burrone dell'«Orrido dell'Acquatona».

BUON ANNO IN REGIONE

Veglioni, fiaccole e assalto ai monti

TRIESTE - Botti, grandi preparativi, ma soprattutto, l'assalto ai centri turistici montani, che hanno registrato un vero e proprio boom di presenze. Il Friuli-Venezia Giulia ha dato l'addio al 1991 e il benvenuto al 1992 seguendo i canoni del «bianco è bello». Ma anche quest'anno non sono soltanto le altitudini e la passione per lo sci a segnalare il tutto esaurito: numerosi sono stati i locali e gli alberghi della Riviera che per la notte di San Silvestro hanno organizzato feste e veglioni. Il tutto rispettando il «pienone», tanto da rendere pressochè impossibile poter infilarsi negli elenchi dei partecipanti dell'ultima ora. I principali poli invernali hanno assicurato le presenze turistiche quantomeno fino all'Epifania. Fa eccezione Ravascletto, occupato al 98 per cento e Tarvisio, dove si prevede qualche disponibilità a partire da sabato.

In tutti i centri montani il manto nevoso è ottimale; in alcune zone, specie nei fondo valle, si è provveduto a rinforzare artificialmente la «coltre» nevosa. Per quanto concerne gli impianti, sono tutti aperti e in funzione, compresi gli anelli da fondo. E, come da copione, oltre ai tradizionali festeggiamenti e veglioni organizzati ovunque, a Piancavallo (Pordenone) si è dato il via a una serie di manifestazioni sportive. Lunedì si è tenuta l'esibizione dei campioni russi di pattinaggio artistico; il giorno di Capodanno, invece, in mattinata, la località invernale ha ospitato una gara di slalom gigante per gli ospiti; in serata, gran finale con la fiaccolata. Il primo giorno dell'anno è stato salutato con un'altra manifestazione di pattinaggio artistico; vi hanno partecipato campioni statunitensi, francesi, belgi e italiani.

Nel comprensorio dei Forni Savorgnani, passando alla provincia di Udine, il Capodanno è stato festeggiato con una fiaccolata e uno spettacolo pirotecnico. Da oggi e fino al 5 gennaio sono previsti in «scaletta» tornei di volley e di hockey con le scope. Domani sarà la volta della «Festa della gronda» (come sono detti i vicoli e le stradine di Forni), con la gara della bikinas (le slitte che venivano usate per trasportare il fieno). Il giorno 5, invece, ci sarà una proiezione di diapositive, curata dalla Croce rossa, e un concerto della Brigata alpina Julia.

A Ravascletto, dove prosegue l'iniziativa «Musica da osteria» coi «menù di monai» (cucina tipica locale) negli alberghi e nei ristoranti, fiaccolata-bis a Capodanno, una per i bambini e una dei maestri di sci e degli adulti. Per l'occasione, è stata inaugurata la mostra dell'artigianato e dell'agricoltura della Val Calda, con vendita di prodotti. Sempre in Carnia, Capodanno è stato salutato con la celebrazione religiosa di maggior spicco, alla quale hanno partecipato migliaia di fedeli della Diocesi di Udine. Il vescovo ausiliare Pietro Brollo ha infatti guidato la fiaccolata della pace che da Zuglio è salita alla Pieve Matrice di San Pietro. Una festa di fiaccole anche nel Tarvisiano: a Sella Nevea (a Capodanno) e, ieri, partendo dal monte Lussari. Simpatica iniziativa, sempre a Capodanno, a Tarvisio, dove gli spazzacamini hanno girato per la città per portare gli auguri di buon anno. A Fusine, invece, gara europea di slitte trainate da cani. Il 5 gennaio è previsto un concerto del coro di Villaco e il 6 la Befana porterà dolciumi a tutti i bambini che incontreranno per le vie di Tarvisio. Infine, a Pontebba, la locale squadra di hockey incontra oggi la formazione di Asiago, e il 5, quella di Feltre.

SCONTRO MORTALE A SAN CANZIAN

Fine anno, traffico caotico Un diciottenne perde la vita

Gorizia - Capodanno funestato da un tragico incidente (in un frontale a San Canzian ha perso la vita un giovane di soli diciotto anni, Giuliano Ongaro) in una Gorizia che, dimenticando la tradizionale compostezza mitteleuropea, ha salutato il 1992 con botti, razzi e fuochi d'artificio che agli occhi di chi l'ha osservata da Oslavia appariva più come la capitale irachena nelle immagini della Cnn ai tempi della guerra del Golfo. Anche la vicina Nova Gorica non è stata da meno e il fragore e i bagliori hanno di fatto unito le due città in un unico tripudio all'anno nuovo.

Molto traffico sulle strade della provincia, ristoranti e discoteche affollate, cenoni in tutte le case: la notte di San Silvestro ha rispettato il copione e si è protratta fino alle luci dell'alba tra balli, musiche e solenni benute. I giovani di Gorizia hanno anche mostrato, finalmente, un po' di spirito d'iniziativa e hanno riproposto nelle sale della Ginnastica un veglione che ha richiamato centinaia di teen agers desiderosi di confermare la «scoperta» del «Sole 24 Ore» una cui indagine ha assegnato al capoluogo isontino l'Oscar della qualità della vita in Italia.

Non sono mancate, naturalmente, le veglie di preghiera e le manifestazioni di solidarietà verso i profughi albanesi che vivono a Gorizia e quelli croati di Lignano e Cervignano.

Sul fronte religioso, infine, da segnalare il fermo richiamo che l'arcivescovo padre Vitale Bommarco che, al Te Deum di ringraziamento, ha sollecitato la classe politica goriziana (al Comune si è aperta la crisi con le dimissioni del sindaco Scarano) a maggior senso di responsabilità, di moralità e di unità. Il messaggio era destinato in particolare alla Dc che nelle scorse settimane è stata scossa da vivaci polemiche legate alla realizzazioni di importanti opere pubbliche quali la scuola della Finanza all'aeroporto, la tangenziale Ovest, il nuovo ospedale e il completamento dell'autoporto.

IL RITUALE DEI BOTTI PROVOCA INCIDENTI ANCHE NELLA PROVINCIA DI UDINE

Festeggiamenti incendiari

UDINE — Capodanno all'insegna dei botti e degli incendi nella provincia di Udine. Un rito irrinunciabile che, però, quest'anno ha avuto alcune gravi conseguenze. E' il caso di Massimo Zuodar, 19 anni, di Cividale che poco prima di mezzanotte ha perso il pollice della mano destra. Il giovane, infatti, assieme ad altri amici stava facendo scoppiare diversi petardi tra i quali dei «Magnum», un botto classificato di quinta categoria e vendibile solo da alcuni negozi autorizzati. All'improvviso, un «Magnum» gli è esploso tra le mani causandogli l'amputazione del dito e la frattura dell'indice, oltre a diverse ustioni. Massimo Zuodar è stato accolto all'ospedale di Cividale con prognosi di 60 giorni.

Meno drammatico, ma molto costoso, invece, il danno provocato da un botto l'altra notte a Tolmezzo. Un gioco, piuttosto discutibile, tra ragazzi, infatti, prevedeva il lancio di petardi nelle reciproche auto. Ne ha fatto le spese una Porsche fiammante che, a causa della deflagrazione, ha preso fuoco. I danni, secondo una prima stima del proprietario che preferisce rimanere anonimo, sono di circa 30 milioni di lire. Sempre a causa degli esplosivi festeggiamenti di fine anno, sono andati distrutti due fienili. Il più grave è quello avvenuto a San Daniele, in via Osoppo, che ha causato danni per oltre 80 milioni di lire. Di 20 milioni, invece, il danno al fienile distrutto dalle fiamme a Collina di Forni Avoltri. Entrambi i roghi sono avvenuti pochi minuti dopo la mezzanotte a causa dei botti fatti esplodere troppo vicini alle strutture in legno.

Ma Capodanno in Friuli non è significato solo un comune, grandioso spettacolo pirotecnico. Accanto ai riti pagani, infatti, si è rinnovata la tradizionale Marcia della pace a Zuglio che ha visto presenti un migliaio di fedeli. Dopo l'ascesa alla pieve, il vescovo ausiliario di Udine, monsignor Brollo, ha officiato un rito.

Per quanto riguarda i bimbi nati in primo giorno del 1992, il primato in provincia di Udine è spettato a Giovanni Salvadori, di tre chili e 170 grammi, nato alle 9 all'ospedale civile del capoluogo friulano.

r. m.

COOPERATIVE SOCIALI MENO PRECARIE

Disagiati protetti

TRIESTE - Si chiude l'anno investendo sul futuro: è con questa logica lungimirante che l'assemblea legislativa regionale ha licenziato, prima di varcare il nuovo anno, un significativo provvedimento riferito alla cooperazione sociale. «Il presupposto fondamentale della forte carica innovativa del fenomeno cooperativo sociale nel nostro Paese - ha sottolineato il consigliere regionale dc e presidente della commissione affari generali Oscarre - nasce nell'interno di un modo di vivere e sentire che normalmente, attraverso l'istituzione della cooperativa sociale, esprime un atteggiamento di piena condivisione con le persone 'svantaggiate'». E' stata quindi indispensabile la ricerca di idonei strumenti operativi con i quali fornire sostegno a chi ha bisogno, spesso «non adeguatamente tutelato dalle strutture pubbliche».

Con la legge regionale n.32/85 (come ha ricordato Lepre), era stato reso possibile avviare al lavoro, tramite le cooperative sociali, oltre 500 persone «disagiate», ma non si erano risolti i vari problemi posti dalle imprese sociali.

La legge, dunque, risponde sostanzialmente ad una filosofia che intende aiutare le cooperative sociali a superare l'attuale fase di precarietà della loro attività, precisando meglio il loro rapporto sia con gli Enti pubblici sia con il mercato. Per far ciò, è stato costituito un apposito gruppo di lavoro. Non sono mancati pure, nel corso dell'elaborazione del provvedimento legislativo, numerosi incontri con le organizzazioni e le cooperative sociali interessate.

La legge consentirà anche all'intero sistema delle pubbliche istituzioni locali di applicare in concessione alle cooperative la realizzazione di opere pubbliche e la gestione di servizi diversi da quelli socio sanitari ed educativi. Insomma, «è una legge - ha concluso Lepre - che andrà ad aiutare i deboli».

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE SI E' DIMESSO SENZA GARANZIE DC

Carpenedo, 'politiche' a rischio

Il segretario generale Bellarosa consegna al presidente del Consiglio regionale Gonano le dimissioni del presidente della Giunta Biasutti.

Il vice presidente del Consiglio regionale, il dc Diego Carpenedo ha sciolto ogni riserva e ha presentato le proprie dimissioni nelle mani del presidnte Nemo Gonano. L'esponente scudocrociato carnico ha così deciso di optare per la candidatura alle prossime elezioni politiche.

Lo ha fatto nonostante il segretario nazionale della Dc Arnaldo Forlani non avesse fornito alcuna assicurazione di sorta al segretario regionale Bruno Longo sulla concreta possibilità che la direzione nazionale democristiana potesse ratificare la corsa verso la capitale di Carpenedo. Il vicepresidente del Consiglio ha fatto quindi la sua scelta, affiancandosi così alla stessa decisione presa nei giorni scorsi, ma decisamente con altre e ben più solide garanzie romane, dal presidente della giunta Adriano Biasutti e dall'assessore ai trasporti Giovanni Di Benedetto, entrambi democristiani. Rimane ancora «tra color che sono sospesi», l'assessore dc Silvano Antonini (scade oggi l'ultimo termine utile per presentare le dimissioni), ma sembra che lo stesso, con le spalle scoperte come Carpenedo, preferisca non correre al buio.

Intanto il Consiglio regionale tornerà a riunirsi il prossimo 14 gennaio con all'ordine del giorno la presa d'atto delle dimissioni del presidente Biasutti, dell'assessore Di Benedetto e del consigliere Carpenedo. Nel corso della stessa seduta verranno attribuiti i seggi vacanti e si procederà all'elezione della nuova giunta.

A GORIZIA E PORDENONE

Un «brindisi» tutto musicale

GORIZIA - E'stato un fine anno festeggiato in musica in varie località della nostra regione. Al teatro comunale Giuseppe Verdi di Gorizia si è esibita l'orchestra filarmonica dei Sudeti di Walbrych in Polonia, composta da 57 elementi e diretta dal maestro Jozef Wilkomirski. Il complesso, con il giovane violinista svizzero Alexandre Dubich, vincitore del premio Rodolfo Lipizer di Gorizia, ha suonato musiche di Bach, Dvorak, De Serasate, Rossini, Brahms, Strauss e Liszt.

Augurio in musica anche al Teatro Verdi di Pordenone per iniziativa del Centro iniziative culturali. Protagonista dell'appuntamento è stata l'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana e il suo prestigioso direttore Anton Nanut. Il programma prevedeva, tra l'altro, la Rapsodia svedese «Sogno di mezza estate» di Alfven e la Canzone di Solvejg di Grieg e un valzer e una polka straussiani.

RILEVAZIONE SISMICA

Il nostro territorio a prova di scossa

TRIESTE - Il territorio regionale sotto controllo: attraverso una convenzione con l'Istituto di geodesia e geofisica dell'Università di Trieste, sarà realizzata una campagna di rilevamenti clino-estensiometrico per lo studio dei precursori sismici nel Friuli-Venezia Giulia. E' questa una delle ultime deliberazioni della Giunta regionale relative al 1991. La decisione è scaturita nell'ambito delle competenze previste dalla legge regionale 64 dell'86, in materia di Protezione civile, laddove si affida il compito di individuare e controllare le fonti di vulnerabilità e di rischio, nonchè l'aggiornamento e il rilevamento dei dati fisici del territorio. Compito questo che spetta al servizio tecnico-scientifico e di pianificazione e controllo della Direzione della Protezione civile.

Il servizio, pertanto, può convenzionarsi con istituti di studio e ricerca, pubblici e privati, per problemi di ordine tecnico-scientifico, cosa questa già avvenuta con l'Università di Trieste per uno studio dei fenomeni sismici iniziati nell'agosto del 1989. La realizzazione, senza soluzione di continuità, della campagna di rilevamento clinoestensimetrico per un biennio, si avvarrà delle stazioni di rilevamento presenti a Barcis, Cesclans (in comune di Cavazzo Carnico), Invillino (Villa Santina), Sella Foredor (Gemona del Friuli) e Villanova (Lusevera). Lo studio dovrà essere portato a termine entro un anno.

La vicenda Zuppel a Chi l'ha visto?

GORIZIA — Scomparso da quasi sei settimane mentre attraversava la Serbia al volante del suo Scania arancione per consegnare un carico di filati a un'azienda tessile greca di Komatini. E' dal 21 novembre che di Renato Zuppel, 58 anni, residente a Brazzano, frazione di Cormons si sono perse le tracce. Inutili le ricerce che il figlio Mauro aveva fatto ripercorrendo per una settimana la strada che avrebbe dovuto fare il padre. E inutile anche il premio di due milioni a chi avesse fornito notizie per rintracciare il camionista o anche il solo mezzo.

I familiari hanno deciso di giocare ancora una carta. Domani sera saranno ospiti della trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?». L'ultima notizia su Renato Zuppel risale al 24 novembre quando è stato notato a sud di Belgrado. Si trova ancora in Serbia? O è finito in Macedonia? Non ha mai lasciato il territorio dell'ex Jugoslavia perché al confine con l'Ungheria, tra i documenti doganali non è depositato il suo.

MANIFESTAZIONI DI SOLIDARIETA' DAL CONSIGLIO D'EUROPA

Ai bimbi croati gli auguri in valigia

TRIESTE - Una «valigia della solidarietà», contenente messaggi, disegni e testimonianze di bambini di tutto il mondo, raccolti dall'Associazione di soccorso agli emarginati atd-quarto mondo, sarà consegnata oggi a Lignano agli ottanta bambini croati ospiti della Colonia Efa, da Alfonso Zardi, a nome del segretario generale del Consiglio d'Europa, Catherine Lalumiere.

Le testimonianze erano state consegnate alcuni mesi fa al segretario generale dalla presidente dell'Atd, Alwine Devos, a dimostrazione dell'impegno dell'Associazione a favore dei diritti dell'uomo. Con il divampare della crisi nell'ex Jugoslavia, lo stesso Consiglio d'Europa ha deciso di trasmettere tale simbolo mondiale di solidarietà ai bimbi croati dell'orfanotrofio di Ragusa, che è stato trasferito a Lignano dal 20 novembre scorso.

Alla cerimonia di consegna presenzieranno il prefetto di Udine, il procuratore presso il Tribunale per i minorenni di Trieste, il presidente della Provincia di Udine, il sindaco di Lignano e altre autorità. Nell'occasione, il rappresentante europeo Zardi porterà l'augurio del segretario generale di un rapido ristabilimento della pace in Croazia, nel pieno rispetto dei diritti umani e delle minoranze.

Da Udine un'altra manifestazione di solidarietà. Il teatro del Palamostre ospiterà domani pomeriggio uno spettacolo di beneficienza a favore dei bambini della Croazia. L'iniziativa è stata presentata dall'assessore alla cultura del Comune di Udine, Cesare Gottardo, che ne ha sottolineato la valenza artistica e sociale.

Lo spettacolo sarà portato in scena dal Teatro Arte magica di Porcia (in provincia di Pordenone), che lo ha organizzato.

Sul palcoscenico del Palamostre di Udine si esibiranno numerosi artisti dell'illusionismo: il prestigiatore Lucien, il mago vietnamita Wu e i maghi Lenarde e Dranel, noti dal pubblico televisivo di «Domenica in».

Infine, i giornali della Croazia hanno proclamato il presidente Franjo Tudjman personaggio dell'anno. «La voce del popolo» e «Novi List» di Fiume scrivono che l'assemblea comunale ha insignito della cittadinanza onoraria il ministro degli esteri tedesco, Hans Dietrich Genscher.

L'anno si chiude tra i bilanci e le panoramiche di rito, ma niente riesce a far dimenticare che sui fronti si continui a combattere.

Messa di Natale «solo su invito»

TRIESTE - In Chiesa «su selezione»: la denuncia parte dal gruppo del Friuli-Venezia Giulia della Gioventù liberale italiana che ha espresso la propria riprovazione per quanto avvenuto a Roma, ad opera del Movimento popolare. In una nota, infatti, il gruppo regionale ha stigmatizzato l'episodio, secondo il quale «in occasione della Messa di Natale, è stata effettuata una selezione per escludere i fedeli che non fossero in possesso di uno specifico invito. Come è possibile - continua il comunicato - che l'ammissione a una pubblica funzione religiosa sia effettuata su invito esclusivo, legato alla tessera di partito?».

«Con questo gesto - aggiunge il gruppo Gioventù liberale italiana - la Chiesa cattolica, la Democrazia cristiana e i giovani del Movimento popolare hanno dimostrato che lo spirito cristiano e popolare di cui si definiscono portatori è soltanto una copertura per il puro esercizio del potere».

DOPO UN NUOVO PICCO D'INQUINAMENTO IL COMUNE CREA SPECIALI SQUADRE DI VIGILI URBANI

'Task force' antitraffico

SLOVENIA

Modalità di confine

A partire da ieri chi varcherà il confine di Stato per recarsi in Slovenia usando come documento d'espatrio la carta d'identità dovrà pagare alle autorità di polizia slovene 200 talleri, circa 4 mila lire, per ottenere il rilascio di un lasciapassare turistico che sarà valido per la durata di un mese. La normativa è stata decisa nelle ultime ore dello scorso anno dal governo di Lubiana e si rifà a una disposizione che era già entrata in vigore sotto l'autorità dell'ormai defunta Jugoslavia.

Hanno nuovamente superato i livelli di guardia, i valori di ossido di carbonio rilevati alla vigilia di San Silvestro dalla centralina Usl di piazza Goldoni. Nella tradizionale riunione di fine anno, svoltasi durante la mattinata del 31, la giunta comunale ha quindi deciso di compiere un altro passo avanti nella direzione della tutela della salute pubblica. Non siamo ancora alle targhe alterne, ma sono comunque state decise alcune misure preventive per l'alleggerimento del traffico nei punti di crisi, con la dislocazione di squadre di vigili urbani per evitare il più possibile la formazione di ingorghi, soste in doppia fila a motore acceso e mancata osservanza dei divieti già operanti.

In relazione all'entrata in vigore del decreto Ruffolo, che fissa le regole da rispettare e le soglie di emissioni accettabili per consentire la libera circolazione nei dieci maggiori centri abitati nazionali, sebbene Trieste non sia compresa fra le città calde, la giunta ha lasciato intendere l'intenzione di rafforzare la rete di rilevamento. Le centraline attualmente operanti, infatti, sono solo quattro, di cui appena una nel centro città, mentre le altre sono state dislocate nel territorio di Servola, che come è noto soffre della presenza di scarichi industriali e dell'inceneritore.

La Giunta ha comunque deciso di rinnovare l'appello alla popolazione perché sia limitato per quanto possibile l'uso del mezzo di trasporto privato in centro, «adeguando anche comportamenti di guida e sosta all'obiettivo, che deve essere di tutti, di contenere le emissioni inquinanti».

Il Comune ha inteso ribadire che nel caso si presentasse nuovamente una situazione di obbiettiva pericolosità per la salute pubblica non saranno risparmiate le misure anche più drastiche di contenimento del fenomeno.

I dati discussi durante la giunta comunale di fine d'anno si riferiscono alla mattina del giorno 30. In quelle ore, dopo diverse giornate di rilievi tranquillizzanti, secondo quanto reso noto dall'Unità sanitaria locale i valori di ossido di carbonio hanno nuovamente superato i livelli di guardia.

Nello stesso tabulato risulterebbero sotto controllo, invece, i parametri relativi all'anidride solforosa e al biossido di azoto.

Il decreto Ruffolo dispone nelle dieci città più esposte all'inquinamento atmosferico l'assunzione di misure per limitare la circolazione veicolare dopo aver riscontrato tre condizioni. Dati al di fuori delle normalità in più della metà delle stazioni di rilevamento, livelli rilevati sulla base di almeno 24 ore come base di confronto, previsioni meteorologiche sfavorevoli a un miglioramento della situazione nelle successive 48 ore. Anche se la città non è ancora provvista di una vera e propria rete di rilevamento e anche se Trieste non figura nell'elenco dei dieci centri a rischio, appare chiaro già da ora che la normativa servirà da modello anche alle amministrazioni municipali dei centri minori, per porsi al riparo dalle critiche e definire un atteggiamento omogeneo su base nazionale.

Guido Vitale

DOPO LA BOCCIATURA DEL GASOLIO AGEVOLATO

LpT: tutti in assemblea

Chiesta la partecipazione dei parlamentari e politici locali

Giulio Camber, segretario della LpT.

«Gasolio agevolato uguale rilancio del porto di Trieste: chi si impegna e chi no»: sarà questo il tema dell'assemblea straordinaria convocata dalla LpT per sabato prossimo, alle 17, all'hotel Savoia Excelsior. All'appuntamento sono state invitate anche le autorità politiche ed economiche della città.

«Nel corso dell'assemblea — si legge in una nota emessa dalla Lista per Trieste — verrà fatto il punto della situazione, si focalizzeranno le concrete possibilità per ottenere quanto bocciato a sorpresa dal Consiglio dei ministri e si richiederà l'impegno concreto di tutte le organizzazioni economiche, sindacali e di partito triestine, nonchè si richiederà a tutti i parlamentari presenti la disponibilità a sottoscrivere l'emendamento predisposto dalla LpT, emendamento che, riproponendo alla lettera il testo proposto dal ministro Formica per la concessione del gasolio agevolato per autotrazione, sarà presentato in occasione della conversione in legge del decreto approvato sabato scorso».

Intanto nella polemica si inserisce anche il verde Ghersina che in una nota stigmatizza come il fondo della benzina gevolata non preveda nel suo utilizzo i finanziamenti per assicurare un ambiente cittadino più vivibile, lanciando una massiccia lotta all'inquinamento che proprio quella benzina agevolata contribuisce a incrementare. E tra fondi benzina e gasolio agevolato, tra il semiserio e il faceto, con il consueto stile che lo contraddistingue, Ghersina lancia l'appello per una richiesta a Roma di un contingente di «banane agevolate» e con il ricavato del corrispettivo fondo di «impegnarsi a risolvere finalmente il problema del traffico e dell'inquinamento».

ORRENDA FINE DI UNA DONNA IL POMERIGGIO DI SAN SILVESTRO

Schiacciata dal bus in pieno shopping

IL GIORNALISTA AVEVA 42 ANNI

E' morto Sergio Milic, il volto di Telequattro

Il giornalista Sergio Milic, a destra accanto a Primo Rovis, durante una delle trasmissioni televisive di Telequattro che conduceva con successo.

E' improvvisamente scomparso all'età di 42 anni, stroncato da un infarto, il giornalista Sergio Milic. Forse il più famoso volto televisivo triestino degli ultimi anni, caporedattore del quotidiano «Trieste Oggi», è spirato alle prime ore di Capodanno nella sua abitazione di via Scala Santa 65. Colto da malore è stato prontamente soccorso dai familiari, ma purtroppo ogni sforzo è risultato vano. Sergio Milic lascia la moglie Patrizia e i due figli, Enrico di 15 anni e Massimiliano di 2.

Aveva lavorato anche l'ultimo giorno del 1991, conducendo con l'abituale professionalità la trasmissione «Prima pagina» in onda sull'emittente televisiva privata «Telequattro», porgendo così, a suo modo, l'augurio alla città per il nuovo anno.

Sergio Milic ha iniziato la propria carriera giornalistica al settimanale «Meridiano» a metà degli anni Settanta, quando già da tempo era impegnato come cronista sportivo nel settore delle corse al trotto, una delle passioni della sua vita. E' passato quindi nel 1981 alla redazione centrale udinese del «Messaggero Veneto» per trasferirsi verso la metà degli anni Ottanta a dirigere l'emittente televisiva «Telefriuli», risultando uno degli artefici del successo di questa tv privata. L'editore Mosca di Perugia lo chiamò allora alla sua corte e lo nominò caporedattore del neonato «Corriere dell'Umbria».

Milic fece ritorno nella sua città nel 1987 impegnandosi nel rilancio di quel «Meridiano» che una decina d'anni prima gli aveva permesso di avviarsi seriamente alla professione giornalistica, assumendo la carica di direttore responsabile. Contemporaneamente divenne il responsabile dei servizi giornalistici di «Telequattro».

Attualmente, come abbiamo detto, lavorava a «Trieste Oggi» nel ruolo di caporedattore, ma non aveva per questo motivo trascurato il suo vecchio amore, la televisione, impegnandosi nella veste di coordinatore dei giornalisti di «Telequattro». Ed è proprio a «Telequattro» che Milic aveva ideato e condotto la trasmissione «Filo diretto» dove, con ospiti in studio, venivano esaminati i principali argomenti della cronaca cittadina con gli interventi in diretta telefonica dei telespettatori. Una trasmissione di grande successo che aveva portato il volto di Milic nelle case di tutti i triestini. Il suo lavoro però non si era fermato qui. Dal settembre scorso, infatti, il suo impegno sul piccolo schermo, nonostante il carico di lavoro riservatogli dalla carta stampata, era raddoppiato. A lui, infatti, era stata riservata la conduzione del programma «Prima pagina», in onda nella fascia meridiana sempre su «Telequattro».

Cronista attento e impegnato, sempre lucido osservatore dei principali fatti che avvenivano in città, Milic lascia un vuoto nel mondo giornalistico locale. «Il Piccolo» esprime il più sentito cordoglio alla moglie, ai figli e ai familiari tutti per la dolorosa perdita.

Spaventosa sciagura stradale in pieno centro nel pomeriggio dell'ultimo dell'anno. I negozi non avevano ancora abbassato le saracinesche e la gente affollava le strade del centro per fare gli ultimi acquisti prima del veglione, quando una donna di 63 anni che attraversava la via San Spiridione percorrendo a piedi la via Mazzini è stata stritolata sotto gli occhi inorriditi dei passanti dalle ruote di un autobus. La sciagura è avvenuta alle 17, quando un mezzo della linea 5 proveniente da piazza Goldoni si accingeva a lasciare la via Mazzini per voltare nella via San Spiridione. Secondo le prime ricostruzioni dei vigili urbani pare che la sventurata, Michela De Lorenzo, abitante in via dell'Agro 3, non si trovasse in quel momento sul passaggio pedonale, che è leggermente arretrato, di fronte all'ingresso della Banca d'America e d'Italia proprio per ragioni di sicurezza. Era forse già fuori dal marciapiede nell'area cintata dalle catenelle quando l'autobus l'ha urtata con la propria fiancata risucchiandola sotto la ruota posteriore.

L'autista del mezzo, il cinquantenne Claudio Canciani, che è stato accompagnato all'ospedale maggiore in stato di shock, probabilmente non si è accorto dell'urto, quando il corpo della vittima veniva stritolato dalla ruota dell'autobus.

Mentre il traffico del centro impazziva, la salma è rimasta a lungo sull'asfalto sotto gli occhi inorriditi dei passanti, in attesa che i vigili urbani concludessero i complessi rilievi e che il magistrato Antonio De Nicolo ne potesse autorizzare la rimozione.

Fra la gente si è tornato a parlare del rischio traffico nel borgo Teresiano e in particolare della impressionante serie di incidenti che si concentrano sugli incroci di via Mazzini. A un'attenta osservazione proprio il semaforo del crocevia con la via San Spiridione appare sincronizzato in maniera assai diversa dagli altri operanti nella zona. I margini di sicurezza fra gli scatti del rosso e del verde sono brevissimi. La svolta a destra praticata dal bus e il passaggio pedonale al termine delle catenelle hanno in ogni caso il segnale di via libera in contemporanea e costituiscono una situazione particolarmente rischiosa per i pedoni che attraversano la via.

Elena Comelli

I controlli in via San Spiridione sul punto dell'autobus dove ha sbattuto Michela De Lorenzo (nel riquadro) prima di venir risucchiata sotto la ruota posteriore rimanendo così uccisa. (Italfoto)

RAGAZZO VENTUNENNE SI SCHIANTA A PADRICIANO

Salto mortale dall'auto

SALVATI DALL'OVERDOSE

In quattro soccorsi dopo il «buco» di droga

Alcuni drammatici allarmi per overdose si sono accavallati al centralino della Croce rossa nella serata di San Silvestro. Nel pomeriggio del 31 e nella nottata le ambulanze si sono dirette in strada per Longera 269, a Opicina in via dei Fiordalisi 3 e nel giardinetto della scuola Codermaz, in via Pindemonte. In quest'ultimo luogo il mezzo di soccorso ha prelevato due ragazzi che presentavano sintomi di blocco respiratorio. Dopo essere stati accompagnati al pronto soccorso i giovani hanno comunque mostrato segni di miglioramento alle prime cure e hanno scelto di tornare alle loro abitazioni.

L'incrociarsi degli interventi ha fatto temere ai sanitari che sia stata immessa sul mercato cittadino una partita di droga pesante tagliata con componenti particolarmente micidiali, come già avvenne negli scorsi mesi.

Un giovane di ventun'anni, Mauro Presel, abitante a San Dorligo della Valle 1, ha perso la vita nella notte dell'ultimo dell'anno dopo essere uscito di strada con la sua vettura nei pressi dell'Area di ricerca.

Erano le tre dopo mezzanotte e il ragazzo stava probabilmente rientrando da qualche festeggiamento con un gruppo di amici verso casa, quando la sua vettura è scivolata sull'asfalto umido ed è finita fuori dalla carreggiata negli ultimi metri del nuovo tratto autostradale, all'altezza di Pariciano, dove dopo un dosso il traffico è costretto a immettersi nuovamente sul vecchio tracciato della strada statale.

A causa della violenza dell'urto il corpo del ragazzo è stato sbalzato a una notevole distanza dalla vettura.

I vigili del fuoco hanno dovuto accendere le fotoelettriche per accertarsi che nei paraggi non si trovasse qualche altro ferito. Il ragazzo era ancora in vita quando sul posto sono giunti i soccorritori. La corsa verso l'ospedale di Cattinara è stata comunque infruttuosa: per la gravità delle ferite è spirato nelle prime ore della mattina di Capodanno.

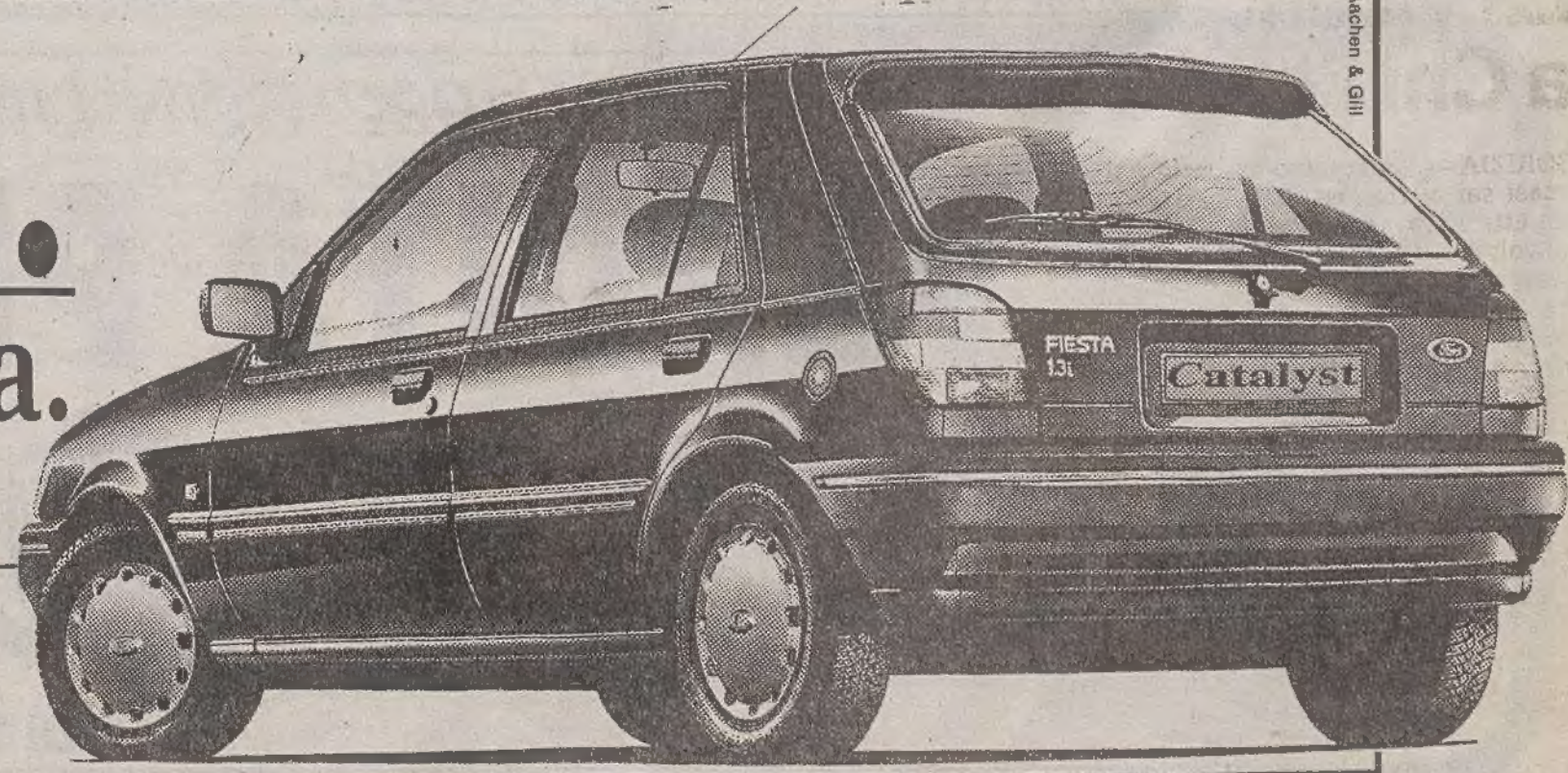
Alcuni automobilisti che transitavano nella zona hanno riferito della sensazione che il ragazzo viaggiasse a velocità assai elevata e forse proprio per questo motivo fosse seguito da una vettura appartenente alle forze dell'ordine. I rilievi dell'incidente sono stati eseguiti dai carabinieri di Aurisina.

e. c.

Mauro Presel, morto la notte di Capodanno.

IN UN BAR

Tentato furto

Due cittadini jugoslavi, il quarantaduenne Franc Gricnik e il venttottenne Gavro Vukelic sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile che li hanno trovati di notte ad armeggiare attorno a un locale pubblico di largo Petazzin. All'arrivo degli agenti il più anziano dei due si era introdotto all'interno del bar ex-Genco dopo aver sfondato una finestra, mentre l'altro lo stava attendendo all'esterno.

DA OGNI PARTE D'ITALIA HANNO PARTECIPATO ALLA MARCIA NAZIONALE CONTRO LA GUERRA

Migliaia di fiaccole di pace

PARLA L'ANIMATORE DELLA VEGLIA

«Se non lesa negli interessi la gente non si mobilita»

Intervista di
Elena Comelli

Monsignor Giovanni Volta, vescovo di Pavia, è il presidente della Commissione giustizia e pace della Cei. In quanto responsabile diretto della «politica» dell'episcopato italiano in materia di conflitti in corso nel mondo, è stato uno degli animatori della veglia per la pace tenuta quest'anno a Trieste.

Perché proprio a Trieste, monsignor Volta?

«Abbiamo deciso di riunirci alle porte della Jugoslavia proprio per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su questa terribile guerra in Croazia. Una guerra dimenticata, di cui i bollettini televisivi e radiofonici riferiscono sempre meno e ormai al terzo o quarto posto nell'ordine dei titoli. Ma non è solo colpa dei mezzi di comunicazione. C'è sempre una sorta di rimbalzo tra i mezzi di comunicazione e l'opinione pubblica. Molto spesso televisione e giornali tacciono proprio perché avvertono lo scarso interesse della base per un determinato argomento. Anche ai politici non se ne può fare una colpa: siamo noi cittadini che dobbiamo chiedere giustizia, che dobbiamo manifestare la nostra pena...»

E da che cosa deriva questo disimpegno della gente?

«Io penso che tutto dipenda dagli interessi in gioco: se si è toccati in modo diretto nei propri interessi si reagisce, sennò si diventa più lenti. Nel corso della guerra

Pubblico di giovani nella palestra dei Salesiani durante l'intervento di mons. Volta.

del Golfo la mobilitazione popolare è stata enorme, forse per paura di averne un danno economico. Ora, invece, nessuno si muove. L'ho visto anche nella mia città, Pavia, di solito così reattiva: l'unico che ha scritto qualcosa sulla Croazia sono stato io. E da parte della base, solo silenzio. Eppure in questa guerra sono coinvolti anche degli italiani. Ma ripeto: quando non è minacciato un bene importante, la gente si chiude in se stessa. Il rischio è che ognuno si ritagli un proprio spazio senza badare più al suo prossimo, al diverso da lui. Il rischio è la prevalenza della soggettività.»

Eppure anche i sostenitori dell'aggressione serba alla Croazia spesso usano l'argomento della tolleranza fra etnie, della convivenza fra nazionalità diverse all'interno di uno stesso Stato per difendere chi vuole ripristinare l'unità della Jugoslavia a cannonate.

«E' vero, ma vede, un conto sono i discorsi e un conto è la realtà. Io ho l'impressione che dietro questo tipo di argomenti la motivazione reale sia un'altra, ben diversa. Tante volte la difesa ad oltranza di uno Stato plurinazionale che non esiste più è solo la maschera per delle aspirazioni nazionalistiche ben più efferate. Mi ricordo, per esempio, che in un convegno a Basilea nell'89 gli inviati dal Kosovo si lamentavano come tutti li ignorassero: 'Sembra quasi che ci si consideri dei ribelli da non fomentare, ma intanto noi laggiù siamo diventati terra di conquista, e nessuno ci difende', dicevano. Non so bene come sia la situazione adesso, ma mi pare che questa sia la prova di un atteggiamento espansionistico fin d'allora da parte dei serbi.

Soluzioni?

«Il problema è certamente molto complesso, anche perché si riallaccia a odi antichi. Riconoscere l'indipendenza di Slovenia e Croazia è una via. E non è detto che l'autogoverno escluda, in seguito, una nuova collaborazione. Per il resto, comunque, ogni soluzione raggiunta con la trattativa è buona. La via della guerra è senz'altro la più ingiusta».

Incontro tra le diverse Chiese

Il vescovo di Zagabria: «Non predichiamo la vendetta ma il patriottismo cristiano»

Servizio di
Guido Vitale

Cristiani uniti nella costruzione della pace. L'invito a trascorrere assieme una notte di San Silvestro diversa da tutte le altre, lanciato dalla commissione Giustizia e pace della Cei, dall'organizzazione Pax Christi internazionale e dalla diocesi triestina è stato raccolto da alcune migliaia di giovani giunti a Trieste da tutta Italia. Hanno partecipato alla tavola rotonda ospitata dai salesiani di via dell'Istria, hanno sfilato nella notte per le strade della città, hanno vegliato nella cattedrale di San Giusto ascoltando la preghiera dei rappresentanti di quasi tutte le confessioni cristiane presenti nella città giuliana. Hanno raggiunto il vescovo Bellomi nella veglia ecumenica il parroco serbo-ortodosso Rasko Radovic, l'archimandrita Timotheus Eleftheriu, il pastore valdese Renato Coisson, il pastore luterano Paolo Poggioli, il pastore avventista Salvatore Giuca. Un incontro che ha visto l'ostentato abbraccio fra i ministri di culto, quasi per sottolineare che Trieste, vicina alla Croazia martoriata dalla guerra, rappresenta anche un esempio di convivenza fra comunità diverse.

Accanto all'altare erano anche il vescovo ausiliare di Zagabria Koksa, il vescovo cecoslovacco Hnilica, il vescovo di Pavia Volta, presidente della commissione Cei Giustizia e Pace; quello di Ivrea Bettazzi, presidente di Pax Christi, con il vescovo di Molfetta Bello alla testa della stessa organizzazione. Monsignor Hnilica ha poi celebrato alla mezzanotte la messa nella chiesa di Sant'Antonio, cui hanno partecipato i numerosi gruppi mariani che quest'anno non hanno potuto raggiungere Medjugorje.

L'incrociarsi di tante persone di diversa provenienza ha lasciato trasparire messaggi differenti, anche se tutti idealmente legati al tema della pace secondo la fede cristiana. Si è passati dall'intervento di Tom Benettolo, che a dimostrazione dell'«inutilità» della guerra del Golfo ha citato le assicurazioni di pace già precedentemente fornite dal dittatore iracheno Saddam Hussein al vescovo cattolico Capucci (qualche anno fa alla ribalta delle cronache per essere stato trovato dalla polizia israeliana con tre valigie diplomatiche cariche di armi e esplosivi indirizzati al terrorismo palestinese); al musulmano professor Fari Hussein, che mettendo in luce i problemi del Terzo mondo ha sostenuto la tesi del «genocidio» occidentale nei confronti dell'Irak. Ma anche alla voce ferma di monsignor Koksa. «Le chiese croate danneggiate o distrutte dalla guerra — ha detto — sono 325. Le sofferenze della nostra gente non si contano. Non predichiamo la vendetta. Non dimentichiamo però che per abbattere il muro di Berlino occorrevano le preghiere, ma ci è voluta anche una mano. Noi oggi chiediamo l'intervento della mano di Dio, perché l'amore di Dio è anche amore dell'uomo e l'amore dell'uomo è anche patriottismo, un patriottismo cristiano senza odio e senza rivalsa. Quando le cose cessano di essere accademiche — ha concluso il rappresentante della chiesa croata — allora la nostra rinuncia alla vendetta può essere davvero cristianesimo».

In alto, un momento della marcia per la pace, che ha visto partecipare migliaia di fedeli, mentre passa per piazza Garibaldi; al centro, i ministri di culto delle confessioni cristiane di Trieste che hanno aderito all'iniziativa (da sinistra, il parroco dei serbi Rasko Radovic; il pastore valdese Renato Coisson; il pastore luterano Paolo Poggioli; il vescovo Bellomi; l'archimandrita Timotheus Eleftheriu e il pastore avventista Salvatore Giuca); sotto, la folla in cattedrale durante la veglia. (Italfoto)

IL VESCOVO INVITA ALL'ORAZIONE QUOTIDIANA PER LA CORDIALITA' TRA I POPOLI

'In agenda una preghiera'

Omelia di Bellomi nella messa di Capodanno a Sant'Antonio Taumaturgo: «Ogni credente dia esempio di equilibrio»

Un invito alla preghiera di tutti i fedeli per invocare la pace: è il messaggio forte che il vescovo di Trieste, monsignor Bellomi, ha lanciato ieri sera nel corso dell'omelia della messa di Capodanno dedicata alla giornata mondiale della pace, celebratasi nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

Il presule ha ricordato in apertura l'impegno del Papa nel cercare di riportare la cordialità tra i popoli con l'invito rivolto a tutti i credenti a un serio esame di coscienza. «La chiesa triestina — ha detto monsignor Bellomi — intende rispondere all'autorevole esortazione del Santo Padre, sollecitata in questo anche dall'avvicinarsi della sua visita a Trieste».

L'omelia ha quindi toccato il tema dell'importanza della religione in quanto tale, in grado di promuovere un vincolo sempre più solidale tra gli uomini. «In realtà — ha detto il vescovo — la preghiera non impedisce che alcuni Stati possano farsi la guerra. Ciò dimostra quanto il cammino per la pace sia ancora lungo e impervio».

Il primo gradino per raggiungere alla fine l'obiettivo di cordialità tra i popoli, Bellomi lo individua nel cuore di ogni singolo credente: «Ciascuno deve dare esempio con il proprio atteggiamento sereno ed equilibrato, moltiplicando gesti di perdono e di comprensione. L'alleanza tra credenti per debellare dalla storia il terribile flagello delle armi incomincia dalla bonifica del cuore e dei sentimenti. Il vecchio fermento della malizia e dell'iniquità viene gradualmente sostituito dal nuovo impasto della verità e della sincerità».

«Pensiamo a quale peso potrebbero avere le religioni nel processo della solidarietà nel mondo se i loro interventi fossero coordinati — ha aggiunto il vescovo —. Allo scopo urge insistere sui contatti tra religioni e sul dialogo ecumenico: essi sono le strade maestre della riconciliazione».

Il modo di partecipare alla riuscita del progetto di pace, secondo Bellomi è «la preghiera, una preghiera che si esprima in modo consapevole, intenso e ben mirato. Il primo giorno dell'anno è tempo di progetti e di propositi. Segnamo sulla nostra agenda la quotidiana preghiera per la pace e perchè — ha concluso il presule — tutti quelli che credono in Dio stipulino un patto solenne di dedizione generosa a questo primario interesse della gente».

Mons. Bellomi durante la messa di Capodanno a Sant'Antonio Taumaturgo. (Italfoto)

CONSEGNATI I RICONOSCIMENTI DEI COMMERCIANTI AL DETTAGLIO

Un grazie con rose d'argento

Premiati l'imprenditrice Etta Carignani e l'ex prefetto Eustachio de Felice

Il folto pubblico che ha seguito al Politeama Rossetti il concerto di Capodanno, diretto dal maestro Lidiano Azzopardo, cui è seguita la consegna dei premi «Rose d'argento» dell'Associazione commercianti al dettaglio.(Italfoto)

C'era qualcosa nell'aria, ieri sera. L'addobbo floreale era quello delle grandi occasioni. La platea scintillava di strass e paillette in quantità. E fra le poltrone si aggirava perfino qualche smoking. Eppure, per un lungo momento l'euforia dell'anno nuovo si è spenta nelle parole che hanno riportato alla mente silenziosi, tristi accadimenti lontani dai fragorosi botti della notte più lunga dell'anno.

Il vicesindaco Roberto De Gioia ha voluto dedicare il primo augurio per il 1992 agli anziani, ai poveri, agli emarginati. Mentre il primo, commosso applauso del foltissimo pubblico è andato a Sergio Milic, il giornalista stroncato nella mattinata di ieri da un malore improvviso. Così dunque, con una nota amara a contrastare l'atmosfera festaiola, si è aperto il Concerto di Capodanno organizzato al Politeama Rossetti dall'Associazione dei commercianti al dettaglio di Trieste (Ascom) in collaborazione con la Camera di commercio, la Cassa di Risparmio e la Riunione adriatica di sicurtà.

Irradiato in diretta televisiva in tutta la regione, lo spettacolo ha raccolto il ricavato dei biglietti per devolverlo in beneficenza all'Associazione donatori di organi rappresentata dal presidente Ennio Furlani e dal presidente onorario Angelo Meriggi, cardiochirurgo e primo trapiantatore del cuore nella regione: una donazione suggellata dall'augurio dell'attivazione — entro il 1992 — delle strutture dell'Unità sanitaria Triestina, già completamente attrezzate e pronte al via.

Un altro augurio è giunto dal presidente dell'Ascom, Giorgio Naibo: una nuova struttura nella quale possano allenarsi i giovani atleti del pattinaggio artistico Jolly, rappresentati per l'occasione da alcuni Babbi Natale in pattini a rotelle.

Ancora un cenno alla mostra di francobolli allestita nel foyer e curata da Melyto Morterra in collaborazione coi commercianti filatelici e con la loro presidente, Paula Adler; e un apprezzamento per l'annullo postale creato da Giovanni Duiz. Poi, tutti in piedi per l'inno nazionale che apriva il programma proposto dal complesso musicale «Verdi» diretto da Lidiano Azzopardo.

Tanta musica facile e gradevole, prima del gran finale: le rose d'argento offerte dall'Ascom. La prima, consegnata dal vicesindaco De Gioia, è andata all'imprenditrice Etta Carignani-Melzi, che «l'anno scorso — ha detto De Gioia — si è impegnata assieme a un gruppo di imprenditori regionali per ridare a Trieste il "vecchio" Piccolo, e che è attualmente al vertice regionale delle donne imprenditrici e dirigenti d'azienda, presidente triestina dell'Ande, consigliere della Croce Rossa, impegnata in attività culturali e assistenziali».

In rappresentanza del prefetto Vitiello, il dottor Camerlengo ha consegnato l'altra rosa all'ex commissario del governo e prefetto di Trieste, Eustachio de Felice, «raro esempio di umanità in una rappresentanza statale spesso lontana», che ha saputo intrattenere «oltre sei anni di stretto rapporto con la città, indimenticabili per lui ma anche per quanti in lui hanno trovato un ascoltatore attento, sensibile, generoso».

E ancora, prima dell'immancabile «Radetzki marsch», Guido Carignani e Adalberto Donaggio hanno consegnato una targa a Monica Covaz, «commessa ideale» nel concorso lanciato dal Piccolo nel 1991.

Paola Bolis

La consegna delle «Rose d'argento» all'imprenditrice Etta Carignani e all'ex prefetto di Trieste Eustachio de Felice (Italfoto)

L'USO DELLA LINGUA SLOVENA IN TRIBUNALE

Tra verbali e interpreti

La questione si ripropone domani in un processo in Pretura

Un verbale d'udienza compilato solo in italiano o due verbali, uno in italiano, l'altro in sloveno? L'annosa e controversa questione si ripropone domattina in un processo in Pretura che vede schierati su opposti fronti due cognati entrambi residenti a Visogliano. Secondo l' accusa Francesco Zuzek avrebbe offeso il decoro di Mario Verc. Sia l'imputato, sia la parte lesa appartengono alla minoranza e il legale del primo, l'avvocato Bogdan Berdon ha già chiesto al pretore Federico Frezza di poter usare nel dibattimento la lingua slovena, come del resto sembra previsto dall'articolo 109 del Nuovo Codice di procedura penale.

Abbiamo scritto «sembra previsto» perchè negli ultimi mesi non tutto è filato liscio in questo campo. Qualche magistrato ha applicato la disposizione alla lettera facendo verbalizzare le dichiarazioni nelle due lingue grazie all'intervento di un interprete e di due cancellieri. Ma c'è anche chi ha fatto intervenire l'interprete ma ha fatto redigere il verbale solo in italiano. Questo ad esempio è accaduto una decina di giorni fa proprio in Pretura durante il processo che vedeva sul banco degli imputati due giovani attivisti milanesi del movimento sociale. I testimoni, in gran parte sloveni, hanno deposto nella loro lingua, ma il verbale è stato scritto solo in italiano.

«In questo processo il mio cliente, il professor Samo Pahor, ha rinunciato a costituirsi parte civile. Così sono stato estromesso dal dibattimento e non ho potuto chiedere al pretore l'applicazione integrale dell'articolo 109, quello che prevede la doppia verbalizzazione» spiega l'avvocato Berdon. «Ecco perchè ho presentato al pretore l'istanza delle doppia verbalizzazione per il processo di domani, venerdì».

Il problema si complica ulteriormente se si pensa che la Corte Costituzionale nemmeno un mese fa ha discusso se accettare l'estensione in sede civile di ciò che è previsto dall'articolo 109 del Nuovo Codice di procedura penale. Possono i cittadini italiani di lingua slovena rivolgersi ai giudici civili con atti scritti solo nella loro lingua? Al momento non lo si sa, la senteza non è stata ancora resa nota.

La questione è stata sollevata davanti al pretore di Trieste Raffaele Morway proprio dal professor Samo Pahor che si era rivolto al magistrato con un ricorso difesivo redatto in sloveno. Un ricorso contro l'ingiunzione del prefetto di Trieste a pagare una multa per divieto di sosta. Nel dicembre del 1990 il dottor Morway aveva ritenuto di investire del problema i giudici costituzionali. «E' rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità dell'articolo 122 del Codice di procedura civile nella parte in cui non consente al cittadino italiano appartenente a una minoranza linguistica riconosciuta di rivolgersi nella sua lingua all'autorità giudiziaria». Il pretore ha ritenuto che l'articolo 122 possa violare la Costituzione e lo Statuto regionale.

A DUINO

Feriti nell'auto

Capodanno di paura per due ragazzi. Tullio Malattia, 21 anni, via Raffineria 9, e Paola Carboni, 23 anni, via Pasteur 8, sono andati a sbattere con una «Fiat Uno» contro il guard-rail a Duino nei pressi dell'autogrill. Entrambi sono stati medicati all'ospedale di Cattinara con prognosi di cinque giorni per Malattia e di 10 per la Carboni. Distrutta la macchina.

SCATTATI I RINCARI

Vana caccia alle tessere nelle rivendite Act

Biglietto più «pesante» da ieri per gli utenti dei trasporti pubblici. Sono scattate infatti le nuove tariffe rincarate dell'Act in seguito alla decisione adottata nelle scorse settimane dalla Giunta regionale. Il prezzo della corsa semplice è passato a 900 lire, 1300 lire per le due tratte, 23mila gli abbonamenti per una linea e 26mila per l'intera rete.

Molti utenti, tuttavia, ieri hanno trovato difficoltà nel fornirsi delle nuove tessere. In alcune rivendite i tagliandi erano già stati esauriti oppure non erano stati ancora consegnati. Entro qualche giorno, in ogni caso, la situazione dovrebbe normalizzarsi. Giorni di attesa anche per le nuove piantine agigornate con le modifiche alle linee che scatteranno tra qualche settimana.

ANZIANO

Morto sulle scale

E' morto il primo giorno dell'anno davanti alla porta di casa, in via Foscolo 14. E' la fine che ha fatto Giacomo Grego, quasi ottantatreenne. E' stata un'inquilina a notare il corpo dell'anziano sulle scale e a dare l'allarme. Il medico della croce rossa però non ha potuto far altro che constatare la morte di Grego, avvenuta per cause naturali.

1992 / COME LA CITTA' HA VISSUTO L'ARRIVO DEL NUOVO ANNO

Capodanno con tanti botti

Allo scoccare della mezzanotte la città ha accolto l'arrivo del 1992 illuminandosi di lampi e cascate di luce. (Italfoto)

Un Capodanno con i fiocchi. Anzi, un Capodanno con i botti. Trieste ieri notte ha salutato l'arrivo del 1992 trasformandosi in una piccola Napoli: allo scoccare della mezzanotte lampi e cascate di luce hanno illuminato il cielo cittadino, mentre i crepitii e i boati di petardi e fuochi d'artificio si sono mescolati al suono imponente delle sirene delle navi ormeggiate in porto.

La festa che ha animato case private, locali e discoteche è continuata fino all'alba. Grandi abbuffate per i cenoni a base di salmone, patè vari, zampone e lenticchie, grandi brindisi e fiumi di spumante o, per i più fortunati, champagne. Capannelli di persone euforiche si sono formati per strada e nelle principali piazze del centro. Il sorgere del sole ha trovato ancora in giro per Trieste centinaia di «nottambuli».

Il risveglio della città è stato, come sempre, graduale. Traffico rado fino a tarda mattinata, con qualche irriducibile con addosso ancora lo smoking a zonzo o sul molo Audace; poi un progressivo aumento delle persone a passeggio soprattutto in piazza Unità, in corso Italia e sulla riviera barcolana, dove si è visto anche qualcuno (igienista, maniaco della forma fisica o super-atleta?) che neppure il primo giorno dell'anno ha voluto rinunciare allo jogging mattutino.

Dopo la rigeneratrice camminata lungomare nell'aria frizzante e l'eventuale aperitivo, molti triestini non hanno rinunciato al pranzo al ristorante: molto gettonati in questo caso i locali dell'altipiano. Altri hanno preferito invece ritornare a casa, evitando un ulteriore intasamento dello stomaco. Altri ancora, dormiglioni incalliti, hanno aperto gli occhi a mattinata inoltrata sulle note del concerto di Capodanno trasmesso dalla televisione.

Nel corso della giornata il ritmo della vita cittadina ha ripreso pulsare normalmente, quasi fosse una qualsisi giornata festiva e non il primo giorno del 1992.

1992 / BAGNO PROPIZIATORIO AI 'TOPOLINI'

Il tuffo nell'acqua gelida

Una piccola folla ha seguito la tradizionale impresa di 4 triestini

Un tuffo nell'acqua gelida del golfo con annessa nuotatina per augurare il benvenuto al nuovo anno: questo il tradizionale spettacolo offerto ieri mattina a mezzogiorno da quattro «intrepidi» triestini. Lo scenario è stato quello dei Topolini di Barcola. Una piccola folla di passanti incuriositi si è radunata lungo il parapetto quando Mario Cigar, 50 anni, Franco Rizzi, 27 anni, Roberto Morosini, 30 anni, e Manuel Lisjak, 17 anni, si sono presentati in costume da bagno sul bordo della bachina. Quindi si sono gettati nell'acqua cristallina, ripresi da telecamere e dagli obiettivi dei fotografi. Al termine della prestazione, i quattro si sono concessi un brindisi, una fetta di panettone e una tazza di caffè bollente.

Il momento del tradizionale tuffo nelle gelide acque del golfo. (Italfoto)

1992 / INCENDI CAUSATI DAI RAZZI

Mezzanotte, l'ora dei pompieri
Fuoco in periferia e in Carso

L'intervento dei vigili del fuoco per spegnere l'incendio scoppiato nel pomeriggio di San Silvestro in via Brigata Casale e i resti di botti e razzi che ieri mattina occupavano molte strade del centro e della periferia. (Italfoto)

Capodanno di fuoco. Per tutta la notte la città è stata stretta d'assedio tra botti e incendi. L'asserito stile mitteleuropeo di Trieste è stato ancora una volta smentito dai fatti e la festa è esplosa nella consueta rumorosità mediterranea. «Razzi con fischio e colpo», «razzi con fischio e colori», «fontane luminose» hanno rischiarato a giorno il cielo. Stavolta però sembra che sia stata messa abbastanza prudenza nel maneggiare questi strumenti di gioia, anche se un triestino, Gianfranco Cresi, 31 anni, abitante in via Ive 15, si è ferito a Monfalcone, maneggiando un petardo: si è procurato una vasta abrasione a una cornea e poco dopo mezzanotte è stato medicato all'ospedale.

Comunque danni e pericoli non sono mancati. Proprio il lancio di razzi sembra infatti alla base dello scoppio di una lunga serie di incendi di sterpaglia in periferia e sul Carso. I vigili del fuoco sono stati mobilitati fin dal pomeriggio di San Silvestro in via Brigata Casale, nei pressi dell'ex polveriera. Ieri mattina le fiamme si sono sviluppate a Campo Romano, nei pressi di Opicina e sono state spente in un paio d'ore. Nel pomeriggio un altro focolaio si è acceso in salita di Raute e, sebbene il fronte del fuoco non fosse ampio, i pompieri sono stati messi in difficoltà dalla zona impervia.

Ma un altro incendio ha rovinato alle forze di pronto intervento il brindisi di mezzanotte. Proprio a quell'ora le fiamme hanno cominciato a divorare ampi tratti di sterpaglia a Moccò. Una quindicina di uomini tra vigili del fuoco, Guardia forestale e volontari sono stati impegnati con ampio dispiegamento di mezzi fino alle nove del mattino.

1992 / AL BURLO SI APRE CON LA NASCITA DI IVAN, FIGLIO DI UNA COPPIA ZAGABRESE

Un piccolo croato saluta l'anno nuovo

In alto Ivan Vilovic, coccolato dalla mamma Silvana; sotto l'ultima nata del 1991, Giovanna Giannelli, con papà Franco e mamma Franca (Italfoto)

Il padre Tihomir si è trasferito nella nostra città mesi fa - Un fiocco rosa chiude il '91: alle 23.41 Giovanna Giannelli

Il 1992 ha il sorriso di Ivan Vilovic, un bambino croato nato alle 11.15 di ieri mattina nella clinica ostetricia dell'ospedale infantile Burlo Garofolo. Una nascita che sembra di buon augurio e regala un momento di serenità nel bollettino di guerra che proviene ogni giorno da oltre confine. I genitori del piccolo, Silvana Matulovich e Tihomir Vilovic, sono nati a Zagabria ma per anni hanno abitato in un paese alle porte di Ragusa. Il padre si è trasferito per lavoro nella nostra città l'anno scorso. La moglie e la figlia Issa, di quattro anni, lo hanno raggiunto appena da tre mesi.

Hanno vissuto questi mesi di tragedia in terra croata con il cuore in gola, tenendosi in contatto con i loro cari che sono rimasti in patria. Era dolcissimo il sorriso di mamma Silvana quando ieri guardava il suo Ivan (un bel bambino che pesa tre chili e ottanta grammi ed è stato subito simpaticamente «adottato» dal personale infermieristico della clinica), il suo piccolo per il quale sogna un domani di libertà. Il parto è stato rapidissimo e indolore. Preoccupazione, invece, per un altro piccino, nato sottopeso, quasi contemporaneamente a Ivan.

L'anno che è finito, invece, è stato salutato, a meno di venti minuti dallo scoccare della mezzanotte, dalla nascita di Giovanna Giannelli, tre chili e 120 grammi. Giovanna è venuta alla luce nella clinica ostetricia del Burlo Garofolo alle 23.41 di martedì. Per lei e Ivan dodici ore significano addirittura un anno di differenza.

Il giorno di San Silvestro è stato sottolineato da un bel numero di fiocchi rosa e azzurri nell'ospedale infantile di via dell'Istria. Nel giro di neppure venti ore sono nati nove nuovi triestini. Gli ultimi nati del 1991 si chiamano Patrick Petkovic (3,730 kg., nato alle 3), Ivan Jacubi (3 chili e mezzo, alle 5), Erik Hrovatin (cinque chili, alle 6), Marco Masè (3,970 kg., a mezzogiorno), Elisabetta Cattonar (3,050 kg., alle 14.30), Fabrizio Guercini (3,770 kg., alle 15), Massimiliano Merson (3,120 kg., alle 18.25), Claudio Kucich (3,050 kg.).

1992 / OSPITATI IN FIERA I RAGAZZI DI ZARA

Il triste veglione dei profughi

I bambini di Zara ospitati provvisoriamente nelle strutture della Fiera di Trieste festeggiano il Capodanno (Italfoto)

Capodanno di attesa per i profughi croati giunti in città in queste ultime ore, così come per quelli ospitati nei centri di accoglimento di Lignano e Cervignano. La cinquantina di ragazzi giunti da Zara alla vigilia dell'ultimo giorno dell'anno ha atteso la mezzanotte nelle strutture messe a disposizione dalla Fiera. I ragazzi hanno trascorso qualche momento sereno nel centro di raccolta organizzato dalla Cri. Dopo aver vissuto in prima persona le ore angosciose dell'assedio nella città dalmata hanno avuto la possibilità di festeggiare con i propri insegnanti che li seguono, ma hanno comunque tenuto a sottolineare che la soluzione triestina per loro deve essere considerata del tutto provvisoria.

«I ragazzi — affermano i responsabili della Prefettura — preferirebbero essere sistemati in una struttura più grande, che possa loro garantire il regolare svolgimento delle lezioni scolastiche. Siamo in attesa — assicurano — di ordini in questo senso da Roma in modo da offrire loro un alloggio che risponda meglio a queste esigenze e che dovrà essere necessariamente trovato fuori città». Mentre le autorità e i volontari locali non si sono fermati, il Capodanno non ha certo sveltito l'azione delle autorità romane che devono coordinare le azioni di soccorso. Si spera comunque che già nella giornata odierna sia possibile ricevere indicazioni precise dai ministeri competenti.

g. v.

DUINO-AURISINA

Autobotte «in pericolo»

I volontari antincendio rischiano di rimanere senza il prezioso mezzo

L'intervento di questa squadra è di vitale importanza nei casi in cui si sviluppino fuochi nei punti più impervi del Carso

La squadra dei volontari antincendio di Duino-Aurisina, potrebbe rimanere senza la sua autobotte. Per ora si tratta solamente di un'ipotesi che sembra però destinata ad avverarsi in tempi brevi. «Il rischio di perdere il nostro più importante strumento di lavoro — conferma uno dei cinque coordinatori della squadra, Paolo Simcic — si fa sempre più concreto. Il mezzo in questione era stato dato in comodato al Comune dalla società Finsepol, che l'aveva acquistato in leasing da una ditta specializzata in forniture di mezzi antincendio. Ora esiste più di una possibilità che le prossime rate non vengano pagate. In questo caso l'autobotte dovrà essere restituita al legittimo proprietario e per noi sarebbe veramente un grosso problema».

«Non si tratta — spiega ancora Simcic — di un mezzo imponente, ma è fornito di una pompa dotata di particolari caratteristiche, che si rivela essenziale per spegnere gli incendi che si propagano in luoghi dove è difficile arrivare con altri tipi di veicoli».

Il corpo dei vigili del fuoco volontari di Duino-Aurisina possiede infatti anche una Land Rover attrezzata con alcuni atomizzatori. «Quando abbiamo iniziato a lavorare — aggiunge il coordinatore — avevamo soltanto quell'automezzo e ce la siamo cavata ugualmente bene. Esistevano però dei limiti precisi che non eravamo in grado di oltrepassare. Con l'arrivo dell'autobotte siamo diventati un punto di riferimento importante per l'intero altopiano, e forniamo un utile ausilio anche alla Guardia forestale che finora ha potuto contare su un'autobotte in più».

Purtroppo le cose potrebbero peggiorare con l'inizio del nuovo anno. Consapevoli di ciò, i volontari del Comune si sono già dati da fare per cercare di risolvere il problema. «Naturalmente — racconta Simcic — ci siamo messi in moto per trovare altri finanziamenti, che permettano al Comune di entrare in possesso definitivo dell'autobotte. Abbiamo bussato a molte porte, ma per ora siamo riusciti ad ottenere solo qualche vaga promessa. In pratica, però, ancora nessuno si è offerto concretamente di aiutarci. Sono anni — sostiene infatti Paolo Simcic — che abbiamo inoltrato una regolare domanda all'ispettorato delle foreste della Protezione civile. Ovviamente i tempi burocratici sono gli stessi dappertutto e noi non siamo stati più fortunati di altri».

Per ora, quindi, niente da fare. Sembra proprio che per il corpo dei volontari di Duino-Aurisina non ci sia speranza. Eppure il problema coinvolge un po' tutti e non si tratta certo di un'esigenza «superflua». Un intervento effettuato con l'ausilio di un'autobotte è in grado di controllare un incendio di medie dimensioni in pochissimo tempo e comporta un impiego di uomini molto limitato rispetto allo stesso tipo di intervento fatto senza questo mezzo.

Erica Orsini

MUGGIA

«Lega contro i tumori», aperta la sottosezione

Che il concerto di San Silvestro diventi un appuntamento atteso e tradizionale: questo l'augurio espresso dall'orchestra a fiati «Città di Muggia», dopo il felice esordio nella performance musicale del 26 dicembre scorso in sala «Verdi». Ma accanto alle note della «giovane» orchestra locale, l'occasione ha assunto e assume un significato tutto particolare anche per l'accostamento all'iniziativa in favore della lotta contro il cancro.

Grazie ai fiati della «Città di Muggia», nel contesto dello stesso concerto è stata ufficialmente aperta la sottosezione rivierasca della «Lega italiana contro i tumori», alla presenza del suo presidente regionale Lorenzo Fogher e davanti a un pubblico numeroso ed eterogeneo.

«Speriamo — è l'auspicio del dottor Andrea Sfetez, dell'orchestra — che per la nostra cittadina il 26 dicembre diventi un appuntamento teso a sensibilizzare la gente all'iniziativa volontaristica. A conclusione del concerto, la prima tessera è stata assegnata simbolicamente al sindaco Ulcigrai.

Luca Loredan

Forestale: nuova stazione

E' operativa da ieri la nuova stazione di Opicina della «Forestale». Ha sede in via di Basovizza 30/3, esattamente a metà strada tra la caserma dei carabinieri e la scuola «Julius Kugy». Nell'edificio trovano posto gli uffici, le rimesse per i mezzi di pronto intervento, nonchè tre alloggi di servizio per gli agenti del Corpo forestale regionale. La stazione ha preso il posto dell'analoga struttura che fino al 31 dicembre ha operato da un vecchio edificio di Basovizza. Il motivo del trasferimento è più che evidente. Opicina rappresenta il baricentro del Carso. In questo modo la forestale riesce a «coprire» in modo migliore il territorio affidato alla sua sorveglianza. Com'è noto tre sono le stazioni in provincia di Trieste: quella di San Dorligo della Valle, quella di Duino e questa nuova di Opicina. La Regione aveva deciso di realizzare la nuova sede nell'agosto dell'89 su proposta dell'assessore Dario Rinaldi. (Italfoto)

Boschetto ridotto a discarica

La strada che attraversa il Boschetto è ridotta ormai a una discarica a cielo aperto. La denuncia di questa situazione è partita dai consiglieri comunali della Lista per Trieste, Gobessi e Di Meglio, che hanno inviato al sindaco un'interrogazione nella quale hanno chiesto di sapere «se e quando verrà rimossa questa vergognosa quantità di materiale e se intende avviare una severa opera di prevenzione e repressione di tali scempi». Da troppo tempo infatti materasssi, frigoriferi, lavatrici, batterie d'automobile e montagne di materiale edile danno mostra di sè ai margini della strada.

MUGGIA

Enalotto milionario

Sessantuno milioni: questo il bottino guadagnato da uno sconosciuto giocatore una schedina vincente dell'Enalotto del concorso numero 51 convalidata nella ricevitoria in via Carpentieri 1/B a Muggia. Ancora una volta, come sempre avviene in questi casi, l'identità del neo-milionario è avvolta nel mistero. La ricevitoria gestita da Ferruccio Petrini, nel cuore del popoloso Comune, infatti è molto frequentata sia da giocatori abituali sia da clienti di passaggio e il numero delle giocate settimanali è tale da non lasciare spazio a troppe ipotesi.

Da parte sua il titolare della ricevitoria non si sbilancia: «Potrebbe essere chiunque — afferma Ferruccio Petrini — Tutto ciò che posso dire è che questa vincita per quanto non ingentissima deve essere molto probabilmente l'unica a Trieste e forse anche in tutta la regione». Nella stessa ricevitoria circa tre mesi fa un altro fortunatissimo aveva totalizzato una vincita record. Nella giornata di ieri la comunicazione appena giunta nel comune rivierasco ha allietato non poco il Capodanno di un questo ignoto giocatore per il quale il 1992 si apre all'insegna della fortuna. Tra le varie ipotesi formulate la più credibile è quella che attribuisce la vincita a un appassionato anziano dal momento che l'Enalotto non richiedendo alcuna conoscenza tecnica risulta essere uno dei passatempi preferiti dalla fascia di popolazione con i capelli bianchi.

SPORT

Completi gratuiti

Il Servizio sport, turismo e tempo libero del Comune di Trieste informa le associazioni, gli enti e i gruppi sportivi e ricreativi aziendali che fino al 31 gennaio sarà possibile presentare la domanda per, l'assegnazione del contributo per l'acquisto di equipaggiamento sportivo. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi ogni giorno agli uffici in via del Teatro 5 dalle 8.30 alle 12.30.

MESSAGGI REGISTRATI

I triestini illustri si raccontano

E' in distribuzione il diciottesimo numero di «Messaggi registrati», il mensile monotematico di informazione, dibattito e cultura locale. In questo numero i triestini che si sono affermati altrove, dal resto d'Italia al mondo intero si raccontano in una serie varia e articolata di interviste. Fra i triestini illustri intervistati compaiono tra gli altri Renato Balestra, stilista, Giorgio Bugliarello, ideatore del più grande «Research park» della costa atlantica americana, Leo Castelli, notissimo gallerista, lo storico Diego De Castro, il filosofo Gillo Dorfles, il regista cinematografico Franco Giraldi, il violinista Franco Gulli, il critico Tullio Kezich, la top model Cristiana Cavalcante, il musicista Lelio Luttazzi, Paolo Polani, ricercatore e pioniere nel campo della genetica, l'architetto Erminio Smrekar e il regista teatrale Giorgio Strehler.

INDAGINE DELL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO

Occupazione «ringiovanita»

In otto anni 5.600 lavoratori per lo più anziani hanno lasciato la propria attività

Gli occupati privi di titoli di studio o in possesso solo della licenza elementare sono scesi da 24 a 13 mila

Nel corso degli ultimi anni, la struttura delle forze di lavoro occupate nella provincia di Trieste — vale a dire, di quella parte della popolazione locale che prende parte attivamente alla vita produttiva — ha subito profonde modificazioni. A questo riguardo, una serie storica di dati statistici, raccolta e recentemente pubblicata dall'Osservatorio del mercato regionale del lavoro della regione Friuli-Venezia Giulia, rivela innanzitutto che nello spazio di otto anni gli occupati nella provincia di Trieste sono diminuiti di 5.600 unità, cioè del 5,9 per cento, essendo scesi da 95 mila a 89.400.

Questo calo è stato determinato essenzialmente dall'«uscita» dal mondo del lavoro di lavoratori anziani. Ciò — in netto contrasto con la tendenza in atto nel complesso della popolazione residente, che, al contrario, ha subito un progressivo «invecchiamento» — ha innescato un graduale processo di «ringiovanimento» della popolazione occupata nella provincia.

In particolare, l'incidenza — sul totale degli occupati — dei giovani compresi nella fascia di età «14-29 anni» è salita dal 22,3 al 24,8 per cento; mentre, contemporaneamente, gli occupati di età superiore ai cinquant'anni sono calati dal 25,3 al 22,6 per cento del totale. In cifre, gli occupati al di sotto dei trent'anni sono saliti da 21.200 a 22.200, con un aumento del 4,7 per cento. Quelli al di sopra dei cinquant'anni sono, invece, scesi da 24 mila a 20.200; il che equivale ad un calo del 15,8 per cento.

Al processo di «ringiovanimento» della struttura occupazionale locale, a sua volta, è collegato un altro fenomeno di rilevante importanza e significato: la crescente «scolarizzazione» delle forze di lavoro occupate. Nel periodo considerato, infatti, gli occupati privi di titolo di studio o in possesso soltanto della licenza di scuola elementare sono quasi dimezzati: da 24.100, sono scesi a 13 mila e la loro incidenza — sul totale degli occupati — è calata dal 25,4 al 14,5 per cento. Al contrario, il numero dei diplomati delle scuole superiori è salito da 22.400 a 27.100 (vale a dire, dal 23,6 al 30,3 per cento delle forze di lavoro occupate), mentre i laureati sono passati da 7 mila a 8.700 (per cui, attualmente costituiscono il 9,8 per cento degli occupati nella nostra provincia, contro il 7,3 per cento del 1981).

gio.p.

Occupati nella provincia di Trieste per classi di età

	N° OCCUPATI (in migliaia)	PERCENTUALE
da 14 a 24 anni	10,3	11,5 %
da 25 a 29 anni	11,9	13,3 %
da 30 a 39 anni	23,0	25,8 %
da 40 a 49 anni	24,0	26,8 %
da 50 a 59 anni	15,8	17,7 %
60 e più anni	4,4	4,9 %
TOTALE	89,4	100,0 %

Occupati nella provincia di Trieste secondo il titolo di studio

	N° OCCUPATI (in migliaia)	VAR. IN 8 ANNI N° OCCUPATI	VAR. IN 8 ANNI PERCENTUALE
Senza titolo o Lic. Elementare	13,0	11,1	- 46,1
Lic. di scuola Media Inf.	40,6	- 0,9	- 2,2
Diploma di scuola Media Sup.	27,1	+4,7	+20,9
Laurea	8,7	+1,7	+24,3
IN COMPLESSO	89,4	- 5,6	- 5,9

LA STORIA DI UN PALAZZO D'AUTORE

Quella «perla» del borgo giuseppino che fu anche dimora del vescovo

Tra le varie comunità, tanto religiose che nazionali, stabilitesi a Trieste dopo la proclamazione del Porto franco, quella dei gardenesi, forse anche perché poco numerosa, è probabilmente la meno conosciuta, e ciò malgrado che nella nuova patria abbia acquisito notevoli benemerenze in tutti i campi della vita cittadina. Questi intraprendenti montanari, ladini per lingua, origini e tradizioni, iniziarono la loro attività a Trieste commerciando in chincaglierie (giocattoli ed oggetti casalinghi in legno). Con la loro parsimonia, onestà e rettitudine, ben presto allargarono la sfera dei loro interessi verso altre iniziative economiche, che il rapido sviluppo della città offriva a quanti erano in grado di approfittarne. Così a Trieste, nel lungo e favoloso periodo che va dalla seconda metà del 1700 fino alla prima guerra mondiale, i nomi dei Welponer, Roncaldier, Mauroner, Lordschneider, Peratoner, Ploner e tanti altri, erano ormai noti e stimati in tutti gli ambienti cittadini. Tra questi, quello dei Mauroner merita un cenno particolare, anche perché uno dei membri più illustri sarà spesso nominato in questa breve e limitata ricerca storica. Si tratta di Leopoldo, figlio di Cristiano Mauroner proveniente da S. Uldarico, e di Marianna Peratoner nativa di Ortisei, personaggio notissimo a Trieste, anche per aver fatto costruire nel 1827 un teatro (che in seguito portò sempre il suo nome), dove più tardi ne sorse un altro col nome di Fenice. Il Mauroner, che sposò la facoltosa greca Anna Catraro, nomina questa sua iniziativa culturale, che venne distrutta dal fuoco nel 1876, anche come «Anfiteatro». In questa occasione si vuole ricordare Leopoldo Mauroner, solo quale committente del prestigioso palazzo che ancora esiste al numero 34 di via Torino (già Cavana e Pitteri), considerato uno dei più importanti dell'Ottocento triestino. Edificato a spese del Mauroner negli anni 1821-22, il palazzo brillò per lungo tempo (l'adiacente Revoltella è del 1853), tra le più armoniose costruzioni del borgo Giuseppino. Dopo ultimato (ma forse a seguito di accordi precedenti), il Mauroner affittò tutto lo stabile (da lui mai abitato), al vescovo di Trieste Antonio Leonardis, che lo adibì a propria residenza e sede degli uffici amministrativi. Purtroppo il presule abitò per un tempo relativamente breve l'edificio neoclassico dell'allora contrada del Lazzaretto vecchio, poiché monsignor Leonardis passò a miglior vita il 14 gennaio del 1830, in seguito a colpo apoplettico. La figura di questo vescovo a suo tempo venne variamente giudicata, in particolare la sua cultura e i suoi orientamenti politici, tanto che fu spesso dipinto come persona molto devota alla Casa d'Austria. Va inoltre ricordato che monsignor Leonardis fu l'ultimo vescovo italiano ad occupare la Cattedra di S. Giusto; dopo di lui solo una lunga serie di vescovi stranieri, più o meno imposti dalla Corte di Vienna. A questo prelato va anche il merito di aver fatto restaurare la sua residenza estiva di Servola, nota anche attualmente come la «Casa del vescovo». Il palazzo di via Torino 34 (tavolare 1337), venne spesso esaminato e descritto da eminenti studiosi di architettura neoclassica, tanto che si ritiene superfluo ripetere quanto già ampiamente noto; comunque si tratta di un edificio tra i più signorili ed eleganti della zona, tanto da meritarsi l'ammirazione dei cultori di storia ed arte, nonché di viaggiatori ed esperti. Anche di questo edificio viene attribuita la paternità all'insigne architetto Matteo Pertsch (ma pare fosse suo solamente il progetto). Il palazzo Mauroner, che nel 1854 venne acquistato dal negoziante Alessandro Covacevich, noto esponente della comunità serbo-ortodossa, ed ora proprietà della Seic spa e della famiglia Stoch, è provvisto di un'entrata ampia e maestosa, dalla quale si intravedono un cortiletto fiorito ed una fontanella a muro. Attualmente, questo pregevole edificio neoclassico ottocentesco, esemplarmente curato dagli odierni proprietari, rappresenta ancora una preziosa testimonianza della Trieste operosa di quel tempo.

Il palazzo ex-Mauroner di via Torino 34.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Personale di Osmo

Domani, 3 gennaio, alle ore 18.30, s'inaugura alla Fine Arts Room la personale del giovane artista triestino Manuel Osmo. La mostra è curata da Carla Crevatin. L'orario d'apertura, fino al 18 gennaio è il seguente: lunedì, venerdì e sabato 17.30-20, alla Fine Arts Room in via della Guardia n. 16, S. Giacomo.

Linea azzurra

Inizierà a fine gennaio il II corso di formazione per volontari per un servizio di difesa dei minori. Tutte le persone interessate possono fin d'ora telefonare al n. 306666 per l'iscrizione.

Telefono amico

Vuoi far parte del telefono amico? Basta un po' del tuo tempo, saper ascoltare ed essere disponibili con serietà e impegno. Telefonare al 766666/766667.

Attività Endas

L'Endas/F.V.G. organizza per il periodo dal 25 gennaio al 1.o febbraio 1992, la settimana bianca e altre manifestazioni. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi all'Endas, via Coroneo 13 (tel. 635992) dalle 10 alle 12 (sabato escluso).

A scuola di recitazione

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi 1992: corso trimestrale di recitazione: inizio giovedì 9/1/92; termine giovedì 9/4/92. Lezioni: martedì, giovedì, venerdì dalle 18 alle 19.40. Corso di dizione (durata 6 settimane). Inizio: mercoledì 8/1/92. Termine: lunedì 17/2/92. Lezioni: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 18.30 alle 20.10. Corso quadrimestrale di animazione e recitazione ragazzi. Inizio: mercoledì 29/1/92. Termine: Mercoledì 20/5/92. Lezioni: lunedì e mercoledì dalle 17 alle 18.40. Informazioni: segreteria I.d.a.d., via del Coroneo 3 (IV piano) dalle 16 alle 20 (tranne il sabato). Tel. 370775.

Istriani in esilio

I soci della Casa Madre degli Istriani - Fiumani - Dalmati in esilio sono invitati a intervenire a un incontro che si terrà il giorno lunedì 6 gennaio 1992 alle ore 16, in via S. Pellico 2.

Gruppi familiari

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcool è diventato un problema, i Gruppi familiari Al-Anon possono aiutarti. Le riunione Al-Anon si tengono a Trieste in: via Pendice Scoglietto n. 6 il martedì 19-20.30 e il giovedì 17.30-19, telefono 577388 (chiamare durante l'orario delle riunioni); e in via Palestrina n. 4 il martedì 17.30-19 e il giovedì 19-20.30, telefono 369571 (chiamare durante l'orario delle riunioni).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La madre pietosa fa la figliuola tignosa.

Dati meteo

Temperatura minima: 3,8; temperatura massima: 7,4; umidità: 72%; pressione: 1036,6 in diminuzione; cielo: sereno; vento: calmo; mare: quasi calmo con temperatura di 8,6 gradi centigradi.

Le maree

Oggi: alta alle 7.17 con 41 centimetri e alle 21.23 con 26 centimetri; bassa all'1.30 con 3 centimetri sotto il livello medio e alle 14.31 con 57 centimetri sotto il livello medio.

Un caffè e via...

In Europa il caffè apparve all'inizio del XVII secolo quando i Turchi ne abbandonarono parecchi sacchi alle porte di Vienna, una volta tolto l'assedio della città. Degustiamo l'espresso alla Locanda Mario di Draga Sant'Elia 22, San Dorligo della Valle.

Una fiaba a teatro

Nell'ambito di «A teatro in compagnia», decima rassegna di Teatro ragazzi per la stagione 1991/1992, domenica 5 gennaio, alle ore 11, al teatro Cristallo, Patrizia Burul e Adriano Giraldi racconteranno «La piccola monetina d'argento» di H.C. Andersen. L'ingresso è di duemila lire.

Filatelia al caffé

Ogni seconda domenica del mese (agosto escluso) sotto gli auspici dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste si svolge al caffé San Marco di via Battisti 18 un incontro di scambi tra filatelici del Fiuli-Venezia Giulia, della Carinzia e delle Repubbliche di Croazia e Slovenia.

OGGI Farmacie di turno

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina: Tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5; piazzale Valmaura 11; via Roma 16; lungomare Venezia 3, Muggia; Aurisina - Tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 16, tel. 364330.

Alcolisti anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti Anonimi ti può forse aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì ore 19.30 e al giovedì ore 17.30. A Muggia, via Battisti 14, al lunedì ore 18.

PICCOLO ALBO

Smarrito settimana di Natale un paio di occhiali da vista con busta gialla marca Vogue ricompensa a chi li ritrova. Telefonare al 040/824938.

Smarrito portafoglio blu, grande, da donna, la notte della vigilia, nella zona di via dell'Istria all'altezza del numero 77/3, o nella zona di via Boccaccio. Mancia adeguata all'onesto rinvenitore. Telefonare al 44067.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

MOSTRE

Artisti dalla regione

A palazzo Costanzi la 45ª edizione dell'esposizione

EPIFANIA Presepio vivo

Lunedì 6 gennaio, alle ore 17 in Piazzale Rosmini, la parrocchia della Madonna del Mare in collaborazione con la sezione di Trieste dell'Associazione italiana amici del presepio organizza «Presepio vivo», sacra rappresentazione in piazza dell'Epifania di nostro Signore. La rappresentazione sarà interpretata dalla compagnia «I Commedianti», per la regia di Ugo Amodeo, che vestirà anche i panni del narratore. Scene e costumi di Giulia Zuccheri, luci e colonna sonora di Silvano Balanzin e Franco Davide, sartoria di Livio Sivi mentre i cavalli di scena sono stati messi a disposizione dal Circolo ippico triestino.

Rush di fine anno al palazzo Costanzi, per la 45.a mostra regionale d'arte. Appena entrati, una sanguigna di Polli per un espressivo anziano, a cui fa pendant una severa figura femminile della Chalvien metre, a seguire, Rozmann impasta smalti turchesi, Dimini combina su grigio venature violette, rosse, e blu, e Grassi fa svettare una delle sue raffinate cattedrali, e ancora Rosi fa sprofondare una natura morta grigia nel grigio.

La prima scultura in cui ci si imbatte è una luminosissima composizione dalle anse rigogliose di Gallea, alla quale è accostato un lavoro della Stravisi recante simboli accarezzati da tenui sfumature azzure. Ponte lascia invece delle tracce colorate, mentre Cisco costruisce col vetro una lampada a forma di parallelepipedo.

La mirabile bocca cucita di Mari con effetto tridimensionale, e realizzata in tessuto nei toni del rosso, è seguita da un'enigmatica figura femminile della Fonda. Coen scolpisce nel legno un longilineo San Francesco, mentre Perez accoppia sotto vetro due tavolette sulle quali agiscono delle ballerine.

E' quindi la volta dei graffiti rossi su nero di Gallo, delle cartoline optical che compongono su una tavola lignea le «declamazioni» di Fuchs, dell'olio coloratissimo di Grizzo, e delle architetture realizzate con circuiti integrati e piastre elettroniche da Janezic.

Marchese propone un collage nel quale campeggia il nome Laura, Saul si attesta sulla rêverie per pianoforte e bambola, laddove la Libanti assembla figure arancio e Mandero con inchiostri violacei segna il «principio dei tempi».

Per il gruppo delle artiste, la Fermo espone un olio del '91, la Nemarini combina con estro colori molto vivaci sui quali predomina il bluette, la Israel immerge in un fondo mattone un violoncello percorso da un archetto retto da una mano evanescente, e A. Nera ritrae un sereno paesaggio tecnologico.

Il filone maschile riprende con le tracce bluette su fondo mattone di Zennari, alle quali fanno seguito il centauro su due ruote di Micalesco, per lasciare di nuovo spazio alla controparte femminile dei tre suonatori classicheggianti della Psacaropulo, della compagnia di saltimbanchi della Ossojnik, del bianco gattone della Ducaton, e delle cassette turchesi della Scarizza. Corradini scolpisce un'aggraziata figurina femminile, Sisto abbina invece in un contesto naif un cavallo bolso e delle maschere. E' poi il turno della tecnica mista della Batich e delle reminescenze acquose della Levi, e ancora del nudo evanescente di Marani e delle scogliere di Ferletti.

Una scultura artigianale di Jagodic interrompe la sequenza di tele, che prevede la tessitura fiorata nei toni del pastello di Massaria, il saggio e le luna della Milia e il collage con Colombo e la Monroe di Strukelj. L'elemento scultoreo è inoltre presente nei lavori di Romio, di Willi Bossi e di Marcucci. Accanto alle opere di Evangelista e della Ronay, da segnalare anche il patchwork della Cavalieri Grison e la sculturina della Rizzardi, a cui fanno seguito le ceramiche della Brunetti, il nudo di Riz e l'opera in vetroresina di Stok. Onirico e favoloso, l'alberino su prato, tutto formato mignon, della Movia, mentre fra il ritratto della Lampe, la ricerca anatomica di Chersicola ed i verdi marosi di Marsi, spicca l'accurato e melanconico albero metafisico di Iacobi.

Chiudono la mostra un nudo della Raza, una scultura di Maltese, le incisioni su selciato sabbioso di Girolomini, le tessiture di Clavora, la juta della Sguazzi, la testa della Polla e il collage-omaggio a Mozart di Bernini.

Elisabetta Luca

MANIFESTAZIONI CON GLI ANZIANI

Gli auguri alla Pro Senectute

Giochi, serenità e calore umano per gli ospiti delle case di riposo

Il tradizionale pranzo di Natale offerto dalla Pro Senectute al Jolly Hotel.

Anche quest'anno la Pro Senectute ha offerto agli anziani della nostra città la possibilità di trascorrere le festività natalizie in serenità e in compagnia di altre persone. Il 24 dicembre si è svolto nei locali del Jolly Hotel il tradizionale pranzo di Natale che da ben 14 anni rappresenta un sempre apprezzato appuntamento per lo scambio degli auguri. 230 persone, tra cui una nutrita rappresentanza di ospiti di case di riposo cittadine, hanno partecipato alla manifestazione. Il giorno di Natale, il Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, è stato allestito per accogliere tutti coloro che, ritrovando insieme il calore umano della festa più amata dell'anno, hanno trascorso il pomeriggio con giochi, tombole e proiezioni. Il 26 dicembre, il teatro popolare «La Contrada» ha aperto le sue porte a 60 soci della Pro Senectute ai quali ha offerto la possibilità di assistere gratuitamente allo spettacolo «La panchina» con Ariella Reggio e Cochi Ponzoni.

Accanto a queste manifestazioni, è stata ripetuta anche quest'anno la distribuzione dei pacchi dono a domicilio di 176 anziani, in molti casi inabili, grazie alla preziosa collaborazione degli scouts del Cngei e dei Soci della Round Table di Trieste. La visita di questi volontari è per molti l'occasione di rivedere una faccia amica, di scambiare quattro chiacchiere e di incontrare qualcuno per uno scambio di auguri.

Cinquant'anni dopo tornano a scuola

Foto ricordo cinquant'anni dopo. Sono i periti industriali dell'Istituto «A. Volta» di Trieste che si sono diplomati nel 1941 e che sono tornati a far visita alla loro scuola. Nella foto si riconoscono il preside del «Volta», Ettore Henke, i professori Giuseppe Maddaleni, Giuseppe Piscanec e Giorgio Berni, e infine loro, i ragazzi del '41: Rinaldo Mazzaraco, Romolo Apollonio, Ferruccio Zanon, Manlio Risegari, Vittorio Violin, Giovanni Benedetti, Pietro Pitacco, Nereo Trotti, Ferruccio Cavazzon, Pietro Palazzo, Aldo Crescia, Guido Manetti, Giovanni Frausin, Aldo De Mori, Bruno Ukosich.

MOSTRA Ritorna Dyalma

Sabato 4 gennaio, alle 18, alla Galleria Rettori Tribbio 2 sarà inaugurata la mostra di acquerelli di Dyalma Stultus, il noto artista concittadino scomparso nel 1977. Dyalma era nato a Trieste nel 1901, e a 17 anni si era iscritto all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove si diplomò nel 1921. Visse a Firenze e a Roma. Nel 1930, 1932 e 1934 fu invitato alla Biennale di Venezia. Nel 1941 si stabilì a Firenze. Per molti anni insegnò belle arti in diversi istituti della Toscana. La mostra alla Rettori Tribbio rimarrà aperta fino al 17 gennaio, i giorni feriali dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30, i festivi dalle 11 alle 13. Lunedì chiuso.

Tutti i Lords di «Rena vecia»

Eccoli tutti insieme: il complesso «I Lords» con Mario Palmerini, rispettivamente esecutori e autore di «Rena vecia», la canzone che ha vinto il 13° Festival della canzone triestina. L'immagine di «Photo 2000» li ha immortalati nel momento di gloria, con i trofei ben in vista subito dopo la premiazione al Politeama Rossetti.

ELARGIZIONI

— In memoria del prof. Carlo Stazzedoni nell'anniversario (2/1) dalla sorella Renata 15.000 pro Uildm, 15.000 pro Padri Cappuccini (pane per i poveri); da Bruna Brill 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Edvin Bundi nel XVII anniversario dai familiari 150.000 pro Scuola media Campi Elisi (premio Edvin Bundi), 30.000 pro Villaggio del Fanciullo, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Nino Vertovez nel XVII anniversario (2/1) dalla moglie, dai figli e dalla nuora 30.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Elisabetta Vignata Straus nel XVI anniversario (2/1) dalla figlia Trudy con Raffaello Camerini 10.000 pro Adei (pro Beth Italia).

— In memoria di Norma Goceani (2/1) da Luci e Cesare 50.000 pro Centro emodialisi.

— In memoria di Dario Wengherschin nel VI anniversario (2/1) dalla mamma 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Angelo Caputi nel XXI anniversario (2/1) dalla moglie e dai figli 20.000 pro Astad.

— In memoria di Lucia Milos Zelenca nel I anniversario (2/1) da Luciana e Iano 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Edoardo Vatta nel IV anniversario (2/1) da Anna ed Editta 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Bruna De Rino Stopar nel VI anniv. (26/12) dalle cognate Pina e Lidia 100.000 pro Frati Cappuccini (pane per i poveri).

— In memoria di Maria Dorligo (26/12) dalla figlia Silva Gregori 50.000 pro Ufc.

— In memoria dei propri cari per il S. Natale da S. B. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— in memoria di Romano Tamos per il Natale da Idagiulia Muratti 50.000 pro Astad.

— In memoria di Ferruccio Tiumiati dai genitori 50.000 pro ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Aldo Vascon per il S. Natale dalla moglie 20.000 pro Padri Cappuccini Montuzza.

— Rossella Zorini per il S. Natale dagli zii Bianca e Mario e dai cugini Vittorina e Dario Curci 80.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di tutte le care persone amiche dei defunti per il S. Natale da Bianca Compare 100.000 pro Charitas' (profughi croati).

— In memoria di Rodolfo Stolfa per il S. Natale da Edda, Roberta, Lorenzo 100.000 pro Unicef.

— Per il S. Natale e anno nuovo da Evi e Walter Alberti 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Div. cardiologica Camerini, 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Domus Lucis, 100.000 pro Astad.

— In memoria di Anita Escher per il compleanno (26/12) dalle sorelle Ida e Rosetta 30.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Lega Nazionale.

— In memoria di. Carlotta Stanflin De Marchi da Renata e Nirella 50.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Antonio Zanus da Caterina Quarantotto 20.000, da Vincenzo Zoccano 10.000, da N. N. 50.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Maria Furlan 10.000 pro Casa natale seminario Papa Giovanni XXIII.

— In memoria di tutti i cari defunti da Mafalda 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Sogit.

— In memoria di tutti i propri defunti da Aurelia e Loredana Bernobini 100.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore.

— In memoria dei propri defunti da Maurizio Mazzanti 50.000 pro Astad.

— In memoria di tutti i propri cari da Elda Grusovin 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di tutti i propri cari defunti dalla famiglia Zolia 50.000 pro Agmen.

— Per Sansone da Nicolò e Laura 20.000 pro Astad.

— Per il caro Lord da Etta Polli 10.000 pro Astad.

— Da Serena Papa e Maria Lazzarini 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

— Da N. N. 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— Da Egidio Gherdol 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanni Manzutto da Marino Baldas, Martin ed Elisa 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del marito Francesco Micheli e della mamma Beatrice Grill da Bianca 20.000 pro Ricreatorio Giglio Padova (ex allievi), 20.000 pro Anffas (lavoro protetto), 15.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Stefano Modugno dalla famiglia Vitrani 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Riccardo Osanna da Bianca Zalateo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Morgese dalla moglie, dal figlio, dalla nuora e dai nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Antonio Palaversi dalla famiglia Gherbavaz 50.000 pro Anffas.

— In memoria di Giovanni Petracca dalla moglie Adele 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Luciana Prennushi da Niko e Titty 50.000 pro Airc.

— In memoria di Anita Porcorato da Silvia, Gianni e Andrea Perhauz 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Francesca Rapotez ved. Leghissa dal dott. Modugno, dott. Tiacci, dott. Uycich, dott. Vergara e dai colleghi del settore Asbso 108.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Ermenegilda Rasman da Egidio Strader 20.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Maria Rebek Treo dalla figlia Erica e dai nipoti 200.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo (restauro).

— In memoria di Fabrizio Rella e dei cari defunti da Betty 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Fabrizio Rella da Maria, Michele e Federico 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

— In memoria di Giuseppe Ribarich dalle figlie e dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Angela Ribarich dalla figlia Carla 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Fulvio Ritani dagli amici bar Belvedere, bar Paolo, dai consoci della Fiabs 240.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Sajne ved. Balbi da Guido Dumicich 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Edda Sbrizzai dalla famiglia Maurizio Mazzanti 50.000 pro Astad.

— In memoria di Nia Tenente da Nella Nobile 20.000 pro Fratini di Montuzza, 20.000 pro Sogit, 10.000 pro Astad.

— In memoria dello zio Alfredo dai nipoti Giorgio, Antonella, Tiziana Pocecco 100.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Lucia Apollonio ved. Bensi dai nipoti Paolo e Federica e dalla nuora 100.000 pro Centro Tumori Lovenati.

LA 'GRANA'

Polemica sterile sul nome di una città

Care Segnalazioni,
desidero riferirmi all'articolo «E' sempre valida la carta verde jugoslava». Credo opportuno specificare che le assicurazioni jugoslave non hanno mai adempiuto ai loro doveri nei confronti dei danni agli automobilisti stranieri. Loro esigono immediatamente, mentre noi stranieri dobbiamo spesso ricorrere al tribunale, si aspettano anni e si è mal ripagati.

Io, per esempio, sono in causa per danni automobilistici dal 21 aprile 1990. Crdo che gli otto giorni prescritti siano da lungi passati.

Marcello Rovina

CAMPO MARZIO / RICORDI

Pionieri del museo ferroviario

Come si sviluppò l'idea di raccogliere le testimonianze della storia su rotaia

Passavo da Campo Marzio e ho sentito il desiderio di rivisitare il museo ferroviario. Mentre attraversavo le sale, osservando con nostalgico interesse documenti e cimeli, ho ripensato alle origini del museo di cui sono stato spettatore da un osservatorio privilegiato.

Nella vecchia stazione asburgica di Campo Marzio, intorno al 1970, il presidente del dopolavoro ferroviario Trieste, Luigi Anghelone, che gli amici chiamano «Gino», incontra per caso il capostazione Vatore. Evocata dalle chiacchiere, sboccia un'idea, che in effetti non è tanto casuale quanto sembra, ma rappresenta un antico sogno dell'Anghelone. Il fabbricato viaggiatori non è usato da tempo, scarso il traffico, relegato al solo parco merci. La stazione potrebbe rivivere se fosse sede di un museo ferroviario. In Italia se ne conta uno soltanto: quello di Napoli Pietrarsa.

L'idea prende forma giorno dopo giorno, soprattutto per l'interessamento di una sezione dopolavoristica, la Sat (Sezione appassionati trasporti). Un poco alla volta vengono pazientemente accolti materiali di interesse storico altrimenti destinati alla pattumiera.

Nel 1976, la prima zona da dedicare al museo viene individuata, e concessa dal direttore compartimentale dell'azienda Fs, nella sala d'attesa di prima classe del fabbricato viaggiatori. L'anno seguente, con l'intervento del direttore generale, si acquisiscono le sale d'attesa di seconda e terza classe, con corridoi annessi, all'epoca occupate dalla polizia ferroviaria.

La parte cartacea (progetti, planimetrie, disegni, foto d'epoca, biglietti e vecchi orari) viene rinvenuta, abbandonata, al Silos. I materiali di armamento, fanaleria, segnalamento e degli impianti di sicurezza e blocco sono reperiti in gran parte presso i magazzini dei depositi locomotive e nella scuola aiuto macchinisti; per il resto negli impianti ferroviari della provincia e della regione, nell'intero compartimento, insomma. Si tratta di materiali di risulta e di materiale didattico, già alienati, che vengono restaurati dagli operai dell'allora divisione materiale e trazione.

I pionieri del museo arricchiscono la parte documentaristica con il grande diorama di Opicina (riproduce fedelmente in scala Ho il comprensorio della stazione nell'anno 1910), i plastici a soggetto ferroviario e gli stupendi modelli di locomotive e locomotori, costruiti da soci (in primis la collezione Ranieri) o da altri esperti appassionati modellisti. La parte più cospicua del materiale storico è rappresentata dai mezzi di trazione, dalle vetture e dai carri. Da impianti italiani provengono sei pezzi di notevole valore, tra locomotive e locomotori, senza tener conto delle vecchie tranvie. Nel biennio 1977/78, il presidente Anghelone stabilisce proficui contatti con il prof. Kumar, direttore dell'istituendo museo ferroviario di Lubiana, al quale chiede la cessione o lo scambio di materiale rotabile. I due «antiquari» finiscono per accordarsi e così giungono dalla Slovenia sette locomotive a vapore austroungariche e un carro spartineve del 1861, pezzo di assoluta rarità, forse l'unico esistente al mondo.

Tutto questo materiale viene restaurato, con la consueta maestria del personale tecnico e operaio Fs, dalle officine dei depositi locomotive di Trieste e Udine.

Il museo viene finalmente inaugurato l'8 marzo 1984. Il «sogno» di Anghelone si è realizzato.

Nel 1985 muore il patrono del museo, il direttore generale Semenza. L'anno seguente l'opposizione all'interno del dopolavoro vince la sua partita. La scena elettorale è illuminata da barbagli politici, e il presidente non viene riconfermato. La corsa è finita. Si trova al capolinea e il ciclo si chiude.

Anche la mia visita è finita. Qualcosa mi sembra lievemente fané, il materiale rotabile orbato dello smalto iniziale. Ma forse è soltanto una mia impressione.

Del museo si parla di tanto in tanto. Anche sui quotidiani o in Tv. Vaghe le attribuzioni di paternità. Del «Gino» nemmeno una parola. Succede che il tempo, con lo zampino degli uomini, offuschi i ricordi; e gli uomini, per loro natura, sono sovente come ragazzi, taluni disattenti e sventati, talaltri birbantelli o malevoli. Ma si sa, son cose di questa terra.

Fabio Serasin
ferroviere in pensione

SALUTE / LA DIVISIONE DI ORTOPEDIA DEL MAGGIORE

Un reparto molto «particolare»

Desideriamo esprimere il nostro disappunto e il nostro sconcerto per ben tre episodi successi a persone del nostro ambito familiare che purtroppo hanno avuto a che fare con il personale medico (tralasciando quello infermieristico per ragioni di spazio) della divisione ortopedica dell'ospedale Maggiore.

In ordine cronologico. Il giorno 29 agosto 1991 cade la nonna Maria Trevisan ved. Spagnul, che subisce una frattura del femore; viene ricoverata nel suddetto reparto dove non le viene fatto niente; dimessa una settimana dopo, viene nuovamente ricoverata, stavolta a Cattinara, dove muore qualche tempo dopo in seguito a una grave cancrena (non era il caso di trattarla al primo ricovero onde prevenire la cancrena?).

Il giorno 28 ottobre 1991 cade la sorella della ormai defunta, Angela Trevisan, la quale viene ricoverata purtroppo nel medesimo reparto che, dopo interminabili attese (circa due giorni), decide di farle i raggi, dopodiché applica una gessatura alla spalla e dimette; a tempo debito si toglie il gesso, si rifanno i raggi e il giorno 11 dicembre ci si accorge che c'era ancora una vertebra rotta. Ogni commento è inutile.

Il giorno 15 novembre la nipote della defunta, Tatiana Polesello, si reca al pronto soccorso del Maggiore per ripetuti dolori e perdita di forze alle mani; viene mandata a una visita in Ortopedica, dove dopo un'ora di attesa viene tacciata per visionaria e inutile lamentatrice e rimandata indietro.

Ricoverata pochissimo tempo dopo per lo stesso motivo per un «day hospital» in terza Medica a Cattinara, trovava nella dottoressa Morassi umanità e competenza, tanto è vero che, dopo gli esami del caso, diagnosticava una «sindrome da tunnel carpale» in stato ormai avanzato, la quale, se lasciata stare, porta alla perdita dell'uso della mano.

Noi siamo in possesso di ogni documentazione con tanto di date, timbri e firme per confermare la validità delle nostre affermazioni. Un tanto non per desiderio di vendetta, ma perché i responsabili dell'ospedale Maggiore sappiano (almeno per quel reparto) con chi hanno a che fare e, soprattutto, per solidarietà con coloro i quali, loro malgrado, avranno in futuro bisogno delle «cure» di questo «particolare» reparto.

famiglie Polesello e Battelli

SALUTE / DISAGI NEI NOSOCOMI

Sulla pelle di deboli e anziani

Una situazione incresciosa a cui non si fa fronte

Non vivo più a Trieste da 12 anni, e proprio 12 anni fa la nonna paterna ha concluso la sua esistenza nella IV divisione medica dell'ospedale Maggiore. Dopo 12 anni vi è degente in questi giorni la nonna materna. L'ho visitata alcuni giorni fa. Con rammarico e viva angoscia ho riscontrato quanto nulla o ben poco sia mutato in tanti anni con eccezione di alcuni pietosi tendoni che diligentemente il personale tira per accudire, con un po' di intimità, le anziane pazienti.

Io posso comprendere lo stato di profondo disagio del personale medico e paramedico a lavorare in un ambiente dove esservi assegnati sembra più una punizione che altro. E che dire dei servizi igienici, tre, di cui uno solo a disposizione dei degenti, freddi, insicuri, senza maniglie di sostegno e con porte sgangherate; dei sacchi e della biancheria sparsi dappertutto, o dei carrelli di medicinali e dei pranzi che incessantemente vanno su e giù fra i letti dei malati perché non ci sono corridoi.

Mi chiedo perché una comunità come quella triestina così attenta ai vari problemi della città non riesca a far fronte a una situazione così incresciosa che è mortificante per un'intera collettività, ma soprattutto, e quel che è peggio, per i suoi membri più deboli, gli anziani e gli ammalati.

Gabriella Moratto

AQUILINIA / PROTESTA

'Piccoli' problemi non ancora risolti

E' da oltre quattro mesi, non da un giorno, che chiediamo agli uffici tecnici del Comune di Muggia che vengano risolti, tra i tanti, due piccoli problemi che interessano il rione di Aquilinia e segnatamente la via Monte d'Oro e la via di Zaule. Per un terzo problema (la pulizia delle strade, specialmente in autunno, quando cadono le foglie) è stata trovata una soluzione con l'intervento di pioggia e bora o qualche raccolta da parte di volontari.

L'illuminazione stradale funziona e non funziona; quando c'è viene spenta nella tarda serata creando disagi a chi transita la notte e al mattino presto deve recarsi al lavoro. Si è già verificato qualche infortunio.

L'altro inconveniente sono i rovi che avvolgono il passamano nel tratto di strada che porta alla scuola elementare: questi ultimi sono stati recisi poco tempo fa proprio a filo del passamano stesso, cosicché le persone, non potendo sostenersi, rischiano di scivolare sui perenni sbocchi della fognatura presenti in quel tratto di strada.

Sono cose di piccolo conto, si dirà; e allora incominciamo da queste, che forse la soluzione non è tanto difficile.

Ruggero Sfreddo

MUGGIA / TENNIS

Una cifra errata

Campi in affitto e contributi del Comune

Abbiamo letto sul «Piccolo» la segnalazione intitolata «Muggia protesta — Campi comunali di tennis vergognosamente costosi», firmata da 89 persone, probabilmente tesserati della Società T. C. Borgo Lauro. Nella parte centrale della segnalazione viene precisato dai firmatari che mentre alla loro società il Comune farebbe pagare 40 milioni per la gestione dei Campi tennis comunali, alle due società Fortitudo e Muggesana il Comune darebbe un contributo di 53 milioni per la gestione dello stadio comunale Zaccaria di Muggia.

Prima di tutto vogliamo precisare che la cifra riportata è errata. Il Comune di Muggia, come tutti i comuni italiani, dà alle società che gestiscono i campi di calcio un contributo per far fronte alle ingenti spese. Nel nostro caso il Comune dà alle due società che operano sul territorio muggesano già da quarant'anni un contributo che copre solamente parte della quota spesa, la differenza grava sui bilanci societari delle scriventi.

Vogliamo precisare che le nostre due società calcistiche svolgono un preciso e ben distinto compito sociale, oltre che sportivo. Tra i tesserati risultano oltre 200 ragazzi tra i 6 e i 14 anni, e l'impegno delle società spazia dalla scuola calcio ai campionati ufficiali della Figc. Teniamo poi a precisare che l'amministrazione comunale, con l'assegnazione della gestione dello stadio alle nostre due società ha avuto un taglio netto alla spesa di oltre 50 milioni nel mentre assegnando in gestione i campi di tennis comunali (già funzionanti e amministrati dagli uffici comunali) il Comune di Muggia si è privato di un utile di bilancio.

Comunque, vorremmo suggerire agli 89 firmatari della segnalazione in questione, e al signor Piga, di controbattere l'amministrazione visto che le richieste avanzate risultano inique, ricusando quelle maldicenze ove appare che la gestione del T.C. Borgo Lauro dia stranamente degli utili notevoli.

Giorgio Cicogna (presidente G. S. Fortitudo)
Orlando Perossa (presidente U. S. Muggesana)

SALUTE / OSPEDALE MADDALENA

'Sempre più degradato'

Se la struttura funziona anche il servizio è adeguato

Che questo non sia un buon periodo per ammalarsi è cosa certa: le carenze strutturali delle Usl hano più e più volte fornito un ricco argomento di cronaca a giornali e televisione, e suscitato vive polemiche nell'opinione pubblica. Il malfunzionamento delle pubbliche strutture si fa particolarmente evidente, e sconfina addirittura nel drammatico, quando si ripercuote negativamente su ciò che il cittadino, quello che paga le tasse, ha di più caro, cioè la propria salute.

Una delle cause che vanno ad incidere su tale malfunzionamento può essere la distribuzione irrazionale del personale, magari con esubero nei settori dove non ne esiste bisogno effettivo, e notevoli carenze laddove invece si rende più necessario: ciò significa penalizzare ed oberare di incarichi suppletivi i volonterosi e non assenteisti e lasciar disperdere in un crescendo di burocrazia e disorganizzazione la loro professionalità ed il loro interessamento. Rimane così inutilizzato un prezioso patrimonio di cui la società si potrebbe avvalere molto meglio.

Ho constatato personalmente che questi problemi toccano da vicino l'ospedale della Maddalena, centro di riferimento per l'Aids ed unico reparto per malattie infettive della regione.

Questo nosocomio esternamente si presenta come una struttura fatiscente e curato in misura molto inferiore a quanto ci si aspetterebbe, data la sua importanza. Per quanto riguarda l'ambulatorio, avendo avuto personalmente bisogno di ripetute analisi, anche per i tempi prolungati, a causa di viaggi effettuali in clima tropicale, ho constatato che questo, inizialmente funzionante, si è andato degradando sempre più, per essere ora attivo «a singhiozzo», con difficoltà per prendere gli appuntamenti e per ritirare i referti medici.

Ritenendo che dovunque, ma specialmente in tale tipo di struttura, un continuo e buon funzionamento sia indispensabile per l'esplicazione di un servizio adeguato.

In merito anche alle accuse formulate alla sanità triestina da Primo Rovis, rimaste senza risposta, gradirei qualche delucidazione in proposito da chi di competenza.

Marina Carlin

Automobilista gentile

Desidero ringraziare il gentile automobilista che domenica 15 dicembre, alle 21 circa, mi ha aiutato a soccorrere mio cognato vittima di un infarto in via Valdirivo. Pur non conoscendo il suo nome spero che si riconosca e comprenda che per tanta umanità ogni parola mi sembra inadeguata.

Annamaria Bobicchio

Red, un bel gatto a pelo rosso ucciso da un «giustiziere»

Anche via Verniellis ha il suo sadico giustiziere. Trattasi di un individuo che in prossimità delle feste natalizie ben ha pensato di far un gesto civile e lodevole verso due bambini di 4 e 8 anni privandoli del loro amico e compagno di giochi servendosi del modo più vile e doloroso: il veleno. Red era un bel gatto rosso a pelo lungo di un anno; era sano, curato, dormiva a casa e faceva due pasti al giorno, dunque era un gatto fortunato rispetto a tanti altri, ma non è bastato: talvolta naturalmente sconfinava, anche perché richiamato da gente buona che gli voleva bene e gli dava qualche ghiottoneria. Dunque era un gatto socievole che si lasciava avvicinare e accarezzare.

Tanta fiducia nel prossimo però gli costò cara. Infatti circa venti giorni fa tornò a casa con una ferita al capo, precisa, localizzata e profonda infertagli da un corpo contundente, tanto che sopravvisse per miracolo.

Alla sera dell'11 dicembre sentiamo dei lamenti strazianti provenire dal giardino: era Red che senza più l'uso delle zampe posteriori era riuscito a trascinarsi fino a casa. Tralascio la mezz'ora di strazio fino alla corsa dal veterinario che, vedendo che non c'erano più speranze, con un'iniezione pose fine alle sue atroci sofferenze.

Non so quanto quelle immagini resteranno impresse nella memoria dei miei bambini. Con il tempo riuscirò a convincerli che non tutti gli uomini sono così crudeli.

Stanislao Kermez

La dura battaglia degli enti d'assistenza

Mi sento in dovere di fornire qualche chiarimento in merito all'articolo intitolato «Paghe albanesi». All'Istituto triestino per interventi sociali viene troppo frettolosamente attribuito un ruolo «emblematico» nel sistema degli appalti ispirati al massimo ribasso d'offerta: l'appalto delle prestazioni assistenziali cui alcuni sindacalisti si sono riferiti è stato invece aggiudicato nel rispetto di una «scheda segreta minima», vale a dire di una soglia economica posta proprio a garanzia di ribassi eccessivi; in tal senso ci si era orientati già parecchi anni fa, ben prima cioè che da parte sindacale provenissero queste forzature dialettiche.

Le retribuzioni nette dei cooperatori, e da ciò nasce in realtà la contestazione, sono invece state compresse ultimamente da una recente decisione degli istituti previdenziali di pretendere contribuzioni assai più elevate di quelle correnti in passato.

Spiace invece che, in un momento di grosse e qualificanti battaglie portate avanti dalle organizzazioni sindacali a favore degli anziani, alcuni sindacalisti minaccino la riduzione di prestazioni assistenziali dimenticando che il lavoro di questi cooperatori è rivolto non a una qualsiasi produzione industriale, ma ad erogare un servizio all'anziano bisognoso di assistenza, con le sue attese e i suoi problemi.

La consapevolezza d'aver costantemente adottato scelte equilibrate e rispondenti al pubblico interesse non m'impedisce di pensare a innovazioni e miglioramenti, che sono infatti in elaborazione per un futuro assai ravvicinato. Sono anche previste nuove risorse finanziarie, poiché la dura battaglia degli enti d'assistenza di tutta la regione — solo tardivamente fatta propria dalle organizzazioni sindacali — sta per portare finalmente allo sgravio delle rette di ricovero dei costi dell'assistenza sanitaria, anche qui riconoscendo le giuste esigenze degli assistiti e dei loro familiari.

Per concludere, ricordo che in altra sede ed in un altro momento l'Itis ha avuto occasione di fare la sua parte nell'accoglienza agli esuli albanesi, e ha così preso conoscenza diretta di quella realtà: mi sento quindi tranquillamente d'affermare che il riferimento a «paghe albanesi» offende la miseria altrui.

Giorgio Satti
presidente dell'Itis

Il film sull'aeroporto di Ronchi non è stato prodotto dalla Rai

In merito all'articolo dal titolo «Aeroporto di Ronchi, i 30 anni di attività festeggiati con un film», comparso il 18 dicembre nella cronaca regionale, desidero precisare che il documentario sullo scalo ronchese non è stato prodotto dalla Rai, come risulta dall'occhiello, bensì dal Centro di produzioni televisive dell'Ufficio stampa della Regione, come del resto ben si evince dal commento di Luca Perrino.

Fulvio Sossi
dirigente Ufficio stampa e p.r. Regione

Il concerto del coro deserto. Vergogna per la città musicale

Il 19 dicembre, al teatro Miela, a ingresso libero, si è tenuto un bel concerto del coro «Marmolada» di Venezia, fondato nel 1949, ottimo coro, di rilevanza non solo nazionale ma anche internazionale, e presente a Trieste per la prima volta. Noi triestini vantiamo una tradizione e uno spirito alpino, non comuni a molte città italiane, ed è perciò che abbiamo ben tre sezioni Cai e una ben nutrita sezione di alpini in congedo, tutti in piena attività ed efficienza.

Però mi chiedo: dove sono, cosa fanno e cosa pensano costoro? La sala del teatro Miela era quasi deserta, sembrava che vi fossero più persone a comporre il coro che i presenti. Mi sono vergognato, veramente, per Trieste, Capisco che i diretti interessati, Cai e Ana, hanno cose ben più importanti da fare, però... che tristezza.

Lucio Viezzoli

PESCA DI BUON AUGURIO

Sotto il ghiaccio un super-luccio

Chi fa una cosa al primo dell'anno poi la fa per tutto l'anno. Quindi: doccia gelata per svegliarsi, triplo caffè e via a pesca. Se non lo avete fatto il primo, siete ancora in tempo per recuperare prima dell'Epifania. Sì: ma dove? Le possibilità non sono molte ma è come mettere le giarrettiere rosse: porta buono per i mesi a venire. Tanto per sgranchirsi un po' consiglierei una puntatina ai lucci. Francamente devo confessare che non ho mai pescato un tubo con questi freddi, ma i sacri testi sostengono che i lucci veramente super vengono nel guadino solo quando il termometro è sottozero.

Se l'acqua dei Laghetti delle Noghere non è ghiacciata si può dunque fare una bella passeggiata lanciando ai lucci. L'alternativa (come sito) potrebbe essere il basso Tagliamento come pure l'estuario dell'Isonzo, o qualche bel canale dalla Bassa.

L'importante è esagerare, nell'artificiale, intendo. Di questa stagione i luccetti baby se ne stanno buoni, solo i big (dicono io libri) talvolta abboccano, ma non sprecano calorie per bocconcini da poco. Solo se l'esca è adeguata alla fame e allo spreco di energie i vecchi pirati dei laghi si muovono.

Via dunque i cucchiaini rotanti a una paletta o i minnows di pochi centimetri, e largo invece a «siluri» da venti centimetri (i Rapala affondanti restano insuperabili). Ma l'artificiale migliore è il tandem: due cucchiaini a paletta rotante montati in serie. In commercio sono rari come le mosche bianche, ma basta costruirseli unendo due cucchiaini fra loro per tramite di un anellino d'acciaio.

Le combinazioni possono essere infinite ma la migliore, a mio avviso, è quella composta da un Mepps Anglia del 3 in testa seguito da un bel Martin con ficco rosso del 4 in coda.

La combinazione funziona perché il secondo artificiale, più pesante del primo, tiene l'assetto giusto all'insieme, evitando sbilanciamenti e capriole nel lancio.

Certo, recuperare un ferro da stiro di questa fatta non é un piacere: occorre una canna potente e rigida, un mulinello con le ridotte e un monofilo adeguato (0,40 e non pensiamoci più). Il recupero dev'essere lento, a strattoni, per consentire all'artificiale di scendere davanti alle tane e stuzzicare l'esocide. Importante, per non dire fondamentale, è il fatto di poter eseguire i lanci non perpendicolarmente ma parallelamente alla riva, in modo da esplorare tutte le tane. Con novantanove probabilità su cento, dopo la prima uscita, mi maledirete e così comincerò l'anno piscatorio sotto i peggiori auspici. Per mio conto cerco qualche trota o qualche temolo nell'alta Sava, poco sotto Bled, in un breve tratto aperto tutto l'anno dove però è d'obbligo il «catch and release». A mosca, ovviamente. Sul mezzogiorno qualche temolo che non ha bevuto troppo champagne si trova sempre.

Li. Mi.

IL TEMPO

GIOVEDI' 2 GEN. 1992 — **S. Basilio**

Il sole sorge alle 7,46 e tramonta alle 16,32 — La luna sorge alle 04,49 e cala alle 13,34

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	3,8	7,4	MONFALCONE	0	7,3
GORIZIA	-1	7	UDINE	2,8	7,2
Bolzano	-7	6	Venezia	-1	7
Milano	-5	0	Torino	-3	7
Cuneo	1	05	Genova	6	14
Bologna	-3	2	Firenze	-7	0
Perugia	-1	7	Pescara	-2	11
L'Aquila	-8	NP	Roma	NP	12
Campobasso	-2	4	Bari	4	9
Napoli	5	12	Potenza	-2	3
Reggio C.	7	12	Palermo	9	14
Catania	2	14	Cagliari	1	14

Sul Mediterraneo centrale permane una vasta area di alta pressione, in ulteriore consolidamento. Su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali e temporanei addensamenti. Intensificazione graduale delle foschie e delle nebbie sulle pianure delle regioni settentrionali e nelle valli del centro. Formazioni notturne di ghiaccio e deposizione di brina su tutte le zone interne peninsulari.

Temperatura: pressoché stazionaria nei valori minimi.

Venti: deboli di direzione variabile, con qualche residuo rinforzo da Nord Nord-Est sul versante ionico.

Mari: localmente mossi il Canale d'Otranto e lo Ionio; quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI 3 gennaio: condizioni iniziali di cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; nel corso della giornata, aumento graduale della nuvolosità alta e stratificata sulla Sardegna e sul settore Nord-occidentale. Nebbie estese e e persistenti sulle regioni settentrionali e, localmente, anche sulle pianure e nelle valli del centro-Sud. Temperatura stazionaria.

SABATO 4: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso per nubi in prevalenza stratiformi, con possibilità di precipitazioni sparse. Nel corso della giornata la nuvolosità si propagherà anche sul medio versante tirrenico e alla Sicilia occidentale. Sulle restanti regioni poco nuvoloso. Temperature minime in aumento sulle regioni di Ponente, isole maggiori comprese.

DOMENICA 5: su tutte le regioni generalmente nuvoloso, con addensamenti più intensi in prossimità dei rilievi, ove saranno possibili isolati piovaschi. Tendenza ad ampie schiarite sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna, in successiva propagazione al versante tirrenico. Temperatura in lieve diminuzione, a iniziare dalle regioni settentrionali.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	2	8
Atene	variabile	0	6
Bangkok	sereno	21	32
Barbados	sereno	23	29
Barcellona	sereno	0	8
Beirut	pioggia	10	14
Bermuda	nuvoloso	18	23
Bogotà	[illegible]	5	19
Buenos Aires	pioggia	14	24
Il Cairo	nuvoloso	7	14
Caracas	nuvoloso	18	26
Chicago	neve	-1	1
Copenaghen	nuvoloso	3	7
Francoforte	sereno	2	3
Hong Kong	nuvoloso	15	17
Honolulu	sereno	19	26
Islamabad	[illegible]	-1	14
Istanbul	[illegible]	-2	4
Giacarta	pioggia	24	31
Gerusalemme	neve	-1	3
Johannesburg	nuvoloso	14	29
Kiev	[illegible]	-6	0
Kuala Lumpur	pioggia	23	30
Lima	nuvoloso	19	24
Madrid	[illegible]	-2	10
La Mecca	nuvoloso	18	26
C. del Messico	variabile	9	18
Miami	nuvoloso	14	23
Montevideo	nuvoloso	14	23
Mosca	sereno	-12	-2
New York	sereno	-4	3
Oslo	variabile	1	4
Parigi	nuvoloso	2	4
Perth	nuvoloso	18	23
Rio de Janeiro	[illegible]	25	37
San Francisco	[illegible]	8	17
San Juan	variabile	22	29
Santiago	[illegible]	14	28
San Paolo	sereno	21	29
Seul	sereno	-1	6
Singapore	nuvoloso	22	29
Stoccolma	nuvoloso	3	5
Sydney	[illegible]	18	25
Tel Aviv	pioggia	6	11
Tokyo	sereno	3	11
Toronto	nuvoloso	-6	0
Vienna	[illegible]	-3	2
Varsavia	nuvoloso	-2	2

DOPPIA «PSICHICA» PER SALUTARE IL '92

Smazzata Nord-Sud

Con un gioco «pericoloso» si apre un nuovo anno di bridge

Per cominciare con il sorriso l'anno bridgistico 1992 vi presento nel disegno una smazzata capitata in uno dei recenti incontri del provinciale a squadre. Una smazzata con una doppia «psichica» che ha fruttato alla linea Nord-Sud un consistente bottino di match-points. Nord in prima passa, Est in zona apre di un quadri. Sud dà iniziio alla bagarre con un contro informativo non certo giustificato dalle carte in suo possesso. Ovest naturalmente surcontra e Nord propone un picche. Est passa in attesa degli eventi e Sud continua a intorbidire le acque licitando un senza. Ovest contra, Nord e Est passano e Sud prosegue con la psichica annunciando due cuori. Nuovo contro di Ovest, passo di Nord e Est e finalmente Sud approda a due picche che Ovest ritiene di contrare. Passo generale, Est attacca con il K di quadri vinto dall'A di Ovest che ritorna con il 9. Il dichiarante co-

Ovest		Nord / Sud		Est
		♠ 108732		
		♡ 6		
		♢ 10732		
		♣ A43		
♠ QJ9		N		♠ 5
♡ 98732	O		E	♡ KQJ10
♢ A9		S		♢ KQJ5
♣ KQ8				♣ J1092
		♠ AK64		
		♡ A54		
		♢ 864		
		♣ 765		

pre con il 10, Est vince con la Q per ritornare con il K di cuori regalando così il contratto. Infatti il dichiarante vince con l'A al morto, incassa A e K di picche e muove l'8 di quadri per il J di Est e l'affrancamento del 7 in mano sul quale scarterà una piccola fiori dal morto. Due picche contrate e fatte per un più 470 che si sommano ai 620 punti incamerati in sala chiusa per 4 cuori facili di pertinenza della linea Est-Ovest. Naturalmente l'esito della smazzata ha dato luogo a una stura di discussioni anche tra i non protagonisti. Secondo taluni Est, dopo il surcontro di Ovest e l'un picche di Nord, doveva liberarsi della sua mano cuebbidando a due picche, ma io non sono d'accordo perché la mano è troppo povera. Meglio dare corda a Sud fino a due picche a poi sta a Ovest passare avendo già dato sufficienti informazioni. A questo punto Est potrà tranquillamente annunciare la sua quarta a cuori a livello di tre ed Ovest non avrà difficoltà a chiedere la partita nel colore. Tutto facile a carte viste e fuori dal tavolo. Ma se Sud non ha bleffato ed è partito diciamo con due sole picche, 5 cuori e due terze nei minori? Il contro fa incassare mentre la manche è del tutto improbabile. D'altro canto le psichiche hanno proprio lo scopo di confondere le idee agli avversari ma attenzione, si tratta sempre di armi a doppio taglio, che spesso feriscono chi le adopera. Un augurio da parte dell'Associazione Bridge Trieste e mio personale a tutti i bridgisti e amatori della regione: tanti fortunati slam piccoli e grandi per l'anno che va a cominciare!

Risultati tornei: Circolo del Bridge - torneo zonale del 20/12/'91 - 1.o) Simeone-Piccini; 2.o) Treselli-Amadei.

Torneo del 27/12: 1.o) Udina-De Chigi; 2.o) Bravo-Bettella.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Per fare dei passi avanti nella strada che vi siete prefissi di seguire c'è chi vi consiglia di usare cose che voi aborrite: scaltrezza, pettegolezzo, malanimo e maniere subdole. Le stelle non sono affatto d'accordo...

Toro 21/4 – 20/5
Certe considerazioni, che ora che siete più tranquilli avete anche il tempo di fare, vi faranno capire che in parecchi settori — non ultimo quello professionale — siete arrivati a un binario morto e che dovrete per forza cambiar politica.

Gemelli 21/5 – 20/6
Forse l'accordo a due ha bisogno di una messa a punto, di una franca spiegazione, di un cambiamento di rotta. Venere, Marte e Mercurio inoltre vi sconsigliano di intessere legami sentimentali con persone giovanissime e troppo spregiudicate.

Cancro 21/6 – 21/7
Plutone potenzia il vostro eros e vi fà passionali e seducenti. Non siete mai stati tanto corteggiati come adesso poiché non siete mai stati così sexy e maliziosi come in questa fase della vostra vita. Il partner ne è un tantino allarmato...

Leone 22/7 – 23/8
Momento magico questo inizio 1992: sembra che tutto complotti per facilitarvi l'esistenza e per rendervi felici, soddisfatti, sereni e appagati. Momenti d'oro per le iniziative di carattere finanziario ed economico e per fare degli azzeccati investimenti.

Vergine 24/8 – 22/9
Siete molto assorbiti da problematiche casalinghe, dato che attualmente in casa non si muove foglia che il Vergine non voglia. Ma a volte — come per esempio oggi — certe responsabilità vi annoiano e vi pesano un tantino. Un tantino troppo?

Bilancia 23/9 – 22/10
Favoriti i legami con gli Acquario, che vi danno quelle assicurazioni affettive che ora vi sono indispensabili. Da rivedere e correggere, possibilmente, i legami che vi uniscono ai Gemelli (troppo egocentrici) e ai Pesci (troppo sfuggenti).

Scorpione 23/10 – 22/11
Le stelle vi invitano a fare piani dettagliati per il futuro ora che ne avete il tempo. Vi esortano a occuparvi in prima persona dei vostri affari e di settori nei quali avete delle interessenze. Economia in splendido sviluppo.

Sagittario 23/11 – 21/12
La vostra personalità è in continua evoluzione e siete alla continua scoperta di voi stessi e delle vostre magnifiche potenzialità. Nei periodi a venire avrete molte conferme celesti di aver seguito la giusta via e di aver avuto le giuste intuizioni.

Capricorno 22/12 – 20/1
Una possibilità di affermazioni e di successo è a portata di mano e da voi richiede solo un atto di coraggio e tempestiva inicività d'azione. Sole, Urano e Nettuno vi danno sia la necessaria curiosità per il nuovo sia una forte volontà d'agire.

Aquario 21/1 – 19/2
Le situazioni in cui vi piace attualmente muovervi sono tutte ispirate a grande rigore e a deontologica, ferrea etica. Ed è per questo che capirete al volo che una persona cerca di approfittare a man salva della vostra buona fede.

Pesci 20/2 – 20/3
La vostra creatività è più forte che mai e coloro che fra voi si occupano di artigianato, d'arte e di produzione di oggetti particolari attraversano un periodo fecondissimo e di grande maturità nell'espressione artistica. Nuove interessanti idee.

L'ANGOLO FIORITO

Vecchio amico geranio

Una pianta amata e tra le più diffuse, umile e generosa

Sì, è vero, avete ragione, succede che spesso delle cose più care e vicine se ne parli poco ma certo non per disaffezione ma forse perché sono sempre abitudinariamente con noi. Per parlare di tante piante e di tanti fiori nuovi e no, ma tutti bellissimi, è successo di aver dimenticato il vecchio caro geranio. Perciò oggi ve ne voglio illustrare brevemente la storia e le principali caratteristiche.

Giardini piccoli e grandi, balconi, modeste terrazze e davanzali dal mare ai colli ai monti rifulgono dei colori dei gerani. Essi sono ospiti abituali, quasi obbligatori e si sono tanto bene adattati al nostro clima che nella regione mediterranea crescono senza cure nelle siepi e nelle macchie con apparenza di spontaneità.

In Italia le prime notizie sicure dei gerani risalgono al 1760, quando l'Allioni enumerò i gerani zonale, inquinans e radula nella Synopsis methodica plantarum regii horti thaurinensis. Li nomina anche il Farsetti nel catalogo di Villa Sala, presso Padova nel 1780.

Come vedete la storia del geranio è antica e affascinante e merita dunque tutta la nostra attenzione anche perché si tratta, almeno da noi, di una delle piante più diffuse. Naturalmente richiede anch'essa delle cure amorevoli alle quali è normale dedicarsi. Il bagliore vermiglio di un geranio che illumina una finestra è cosa abbastanza consueta, una pianta amata e posseduta da ricchi e poveri perché umile e generosa.

Bruno Natti

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Notiziario dal video - 12 Chiaro e lampante - 13 Arde in cucina - 14 Un comunissimo primo - 15 Il fiume di Bòttego - 16 Se è libera... non si paga - 18 La fine di Marat - 19 Fa trascendere - 20 Relativo al mare di Catania - 22 Eroe... senza uguali - 24 Le ha doppie l'addetto - 25 Clamoroso fallimento - 27 Richiede notevoli capacità tecniche - 30 Fondo di serbatoi - 31 Copricapo dei bersaglieri - 32 Sei sci ne formano tre - 33 Servono i clienti al ristorante - 36 se abdica si dimette - 37 Facoltà, possibilità - 38 Costellazione... piovosa - 40 Gran Turismo - 41 Negazione bifronte - 42 Il primo viticoltore - 43 Lo paga il reo - 44 Ricoperta d'abiti.

VERTICALI: 1 Edificio consacrato a una divinità - 2 Lunghi periodi della storia - 3 Semplici nella struttura - 4 Il giardino delle delizie - 5 Accompagnano le parole - 6 L'inizio di una sinfonia - 7 Dà nome a un canale tra Puglia e Albania - 8 Le infrazioni del codice - 9 Quello del materassaio è ricurvo - 10 Si ripiega nel temperino - 11 D'altri lidi, straniero - 17 Un prodotto siderurgico - 21 Sono bianchi al polo Nord - 23 Si ricorda con Euridice - 26 Una varietà di ciliegia - 27 Spostamenti... turistici - 28 Segue il bis - 29 Lo scatto del velocista - 30 E' stata una papera - 34 Episodio leggendario - 35 Il noto regista Macchi - 39 battuta nulla del tennista.

INDOVINELLO

MI SONO TROVATO IN UNA RETATA
Il punto in cui vorrebbero portarmi
è previsto dal codice, per cui
la raccomandazione del tenente
e di andarmene via speditamente.
(Il Nano Ligure)

CAMBIO DI CONSONANTE (8/3,5)

AUTRICE DI POLIZIESCHI
D'ordinario le sue son rozze trame
ma nei gialli fiorisce non di rado
«humor» inglese molto raffinato
e spiritoso proprio in alto grado.
(Mig)

SOLUZIONI:

Zeppa: Creazione, cremazione.

Intarsio: orco, echi - orecchi.

Cruciverba

M	O	S	C	A	■	D	■	C	I	N	A
A	P	E	R	I	T	I	V	O	■	O	M
T	E	R	A	M	O	■	A	L	I	D	A
E	R	E	■	E	R	■	N	A	D	I	R
R	A	N	D	E	L	L	A	T	A	■	I
A	Z	I	O	■	O	L	G	A	■	G	S
S	I	S	M	O	■	A	L	■	M	A	S
S	O	S	■	T	E	N	O	R	I	L	I
I	N	I	E	T	T	O	R	E	■	I	M
N	E	M	B	I	■	S	I	B	I	L	O
O	■	A	R	M	I	■	A	U	L	E	■
■	■	■	O	A	S	I	■	S	A	I	O

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / IN THAILANDIA E BIRMANIA

Un bel tuffo tra antiche rovine e templi incantati

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

19 gennaio: verso Bangkok. In serata partenza dall'Italia con volo di linea verso la Thailandia, un Paese dal passato straordinario che racchiude tutti i contrasti fra la saggezza orientale e i paradossi della civiltà occidentale. Pasti e pernottamento a bordo.

20 gennaio: Bangkok. Nel primo pomeriggio arrivo a Bangkok, la meravigliosa capitale della Thailandia. Trasferimento in albergo e cocktail di benvenuto.

21 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della città e dei suoi famosissimi templi buddisti. Pomeriggio a disposizione.

22 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, pranzo serale e pernottamento in albergo. Partenza per l'escursione in barca lungo i canali rurali. Visita alle Piroghe reali, al Tempio dell'Aurora, all'Antico Palazzo Reale ed al Tempio del Budda di Smeraldo venerato da migliaia di fedeli. Seconda colazione in ristorante tipico. Pomeriggio a disposizione.

23 gennaio: Bangkok-Pitsanuloke. Dopo la prima colazione americana partenza da Bangkok per Bang Pa In. Proseguimento per Ayuthaya, l'antica capitale del Siam. Nel pomeriggio continuazione per Pitsanuloke e visita al Wat Maha Dhat.

24 gennaio: Pitsanuloke-Lampang. Prima colazione americana in albergo e partenza per Sukhotai, la prima capitale del Siam. Nel pomeriggio proseguimento per Sri Satchanalai e Lampang.

25 gennaio: Lampang-Chiang Mai. Prima colazione americana in albergo. Visita all'antico tempio Wat Phra Don Tao. Partenza per Ko Kah e visita al suggestivo tempio Wat Phra Dhat Lampang Luang. Proseguimento per Lampoon e seconda colazione lungo il percorso. Nel pomeriggio partenza per Chiang Mai.

26 gennaio: Chiang Mai-Chiang Rai. Prima colazione americana in albergo e partenza per Chiang Rai. Proseguimento per il piccolo villaggio di Thaton sulle sponde del fiume Kok. Nel pomeriggio imbarco sul battello e discesa lungo il Kok attraverso la giungla selvaggia verso Chiang Rai.

27 gennaio: Chiang Rai-Chiang Mai. Prima colazione americana. Partenza in minibus via Mae Chan per visitare il caratteristico villaggio Akha di Ban Saem Chai. Nel pomeriggio continuazione per Chiang Mai.

28 gennaio: Chiang Mai. Prima colazione americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita dei più importanti templi di Chiang Mai. Nel pomeriggio visita ai laboratori artigianali.

29 gennaio: Chiang Mai-Pagan. Prima colazione. Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo speciale per Pagan. All'arrivo visita della città. Trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze e seconda colazione. Nel pomeriggio visita al Museo Archeologico, al tempio di Ananda ed al magnifico Tempio di Thatbyinnyu.

30 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. In mattinata visita al grandioso Tempio di Manuha. Proseguimento per il Tempio di Kubyaukkyi Minkaba e vista alla Pagoda Myazedi.

31 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. Nella mattinata continuazione della visita ai tempi.

1.o febbraio: Pagan-Mandalay. Prima colazione americana in albergo. Trasferimento all'aeroporto di Nyaung-U e partenza con volo speciale per Mandalay.

2 febbraio: Mandalay. Pensione completa in albergo. Partenza per Sagaing e lungo il percorso sosta alle rovine di Amarapura. Proseguimento per Sagaing lungo il percorso breve sosta al villaggio Ywataung.

3 febbraio: Mandalay-Bangkok-Roma. Dopo la prima colazione americana in albergo trasferimento all'aeroporto di Mandalay e partenza con volo speciale per Chiang Mai. All'arrivo seconda colazione in un ristorante tipico. Nel pomeriggio tasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Bangkok. Partenza con volo di linea per Roma.

4 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

Ginnastica, amorose cure al vivaio

La Società ginnastica triestina ha tante di quelle sezioni che ricordarle tutte è arduo e se per caso nel citarle ne dimenticassimo qualcuna faremmo torto ad atleti e a istruttori che non lo meritano. Sappiamo tutti con quanto impegno la Sgt segua i suoi soci, siano essi agonisti giovani o persone anziane desiderose di praticare una qual si voglia attività sportiva. Ma la ricchezza di ogni società è nel patrimonio giovanile, nel vivaio che fornisce di anno in anno le forze migliori all'agonismo. Così è anche per la Sgt. Ben volentieri pubblichiamo dunque questa vignetta di Marani, come un augurio al sodalizio del presidente Matteo Bartoli di svolgere anche in questo 1992 un'attività ricca di soddisfazioni.

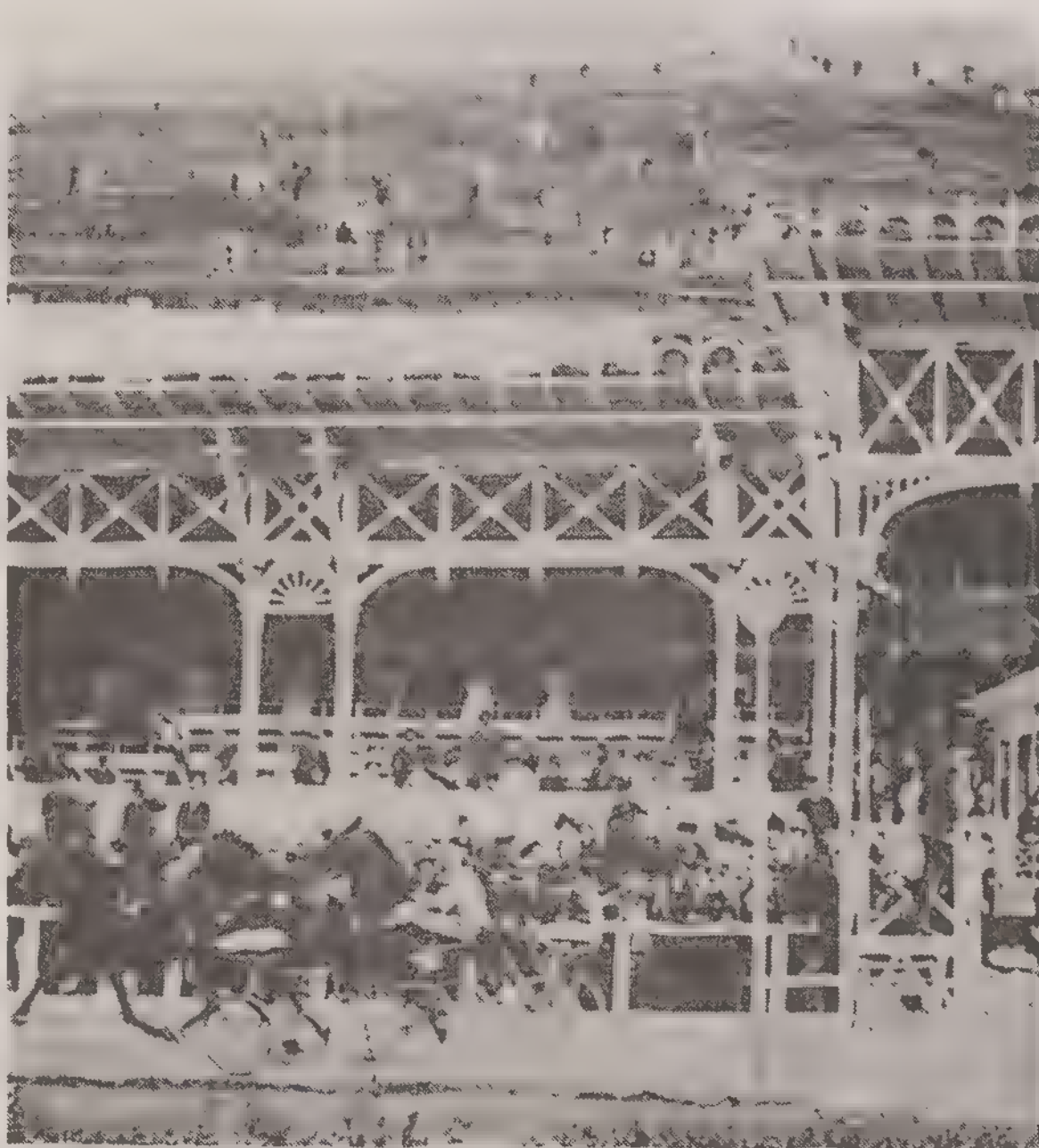
IPPICA / LA PISTA DI MONTEBELLO

Ippodromo, cento anni di vita

Un'istituzione dal glorioso passato che continua a dare lustro alla città

Curiosa e interessante la storia dell'Ippodromo di Montebello, nato nel 1892 alle pendici delle colline digradanti in ripido pendio nella valle di Rozzol, solcata ancora dal torrente delle Settefontane. Era stata la «Società delle Corse», costituitasi il 16 ottobre 1890, a mettere gli occhi su quella zona prativa, dove tradizionalmente venivano tese le reti per la cattura degli uccelli (da cui la via prese appunto il nome della Tesa). La collina apparteneva allora alla contessa Teresa della Torre-Hohenlohe di Duino, che la cedette a buone condizioni alla società, allora presieduta dal barone Marco Morpurgo e di cui era segretario l'avvocato Antonio de Volpi, fondatore e animatore della società stessa.

I lavori furono condotti con una sollecitudine esemplare, anche per il concorso del Comune, che prolungò fino all'attuale ingresso dell'impianto la via della Tesa (oggi viale Ippodromo). In verità questa non era l'ideale come soluzione viaria, tenuto conto della strettezza e della tortuosità della strada che aveva inizio all'altezza della via Raffineria. Si pensò quindi di prolungare contemporaneamente la via Rossetti che in quel tempo finiva all'altezza di via dell'Eremo. Fu lo stesso avvocato de Volpi che si fece promotore del consenso dei vari proprietari terrieri di cedere gratuitamente al Comune le aree necessarie alla nuova strada.

Già nell'agosto del 1892 l'ippodromo era pronto e il 4 settembre successivo fu inaugurato con la prima giornata di corse al trotto in cui fu disputato il Premio Trieste (allevamento) di 3.000 franchi oro, vinto da Gisella in 1'59". L'8 settembre si tenne la prima grande corsa internazionale con un premio di 8.000 franchi oro, vinto da Walkur in 1'29"3/10; secondo classificato Spofford che conseguì il miglior tempo sul miglio (1'23"4/10) e che sarebbe divenuto in breve tempo il beniamino del pubblico per velocità, eleganza, purezza di linea. Al nome di questo cavallo fu intitolata un'elegante e famosa trattoria sorta nei pressi del maneggio coperto, oggi scomparso, che la ditta Cimadori costruì in via Rossetti e che durante tutto il periodo tra le due guerre, sotto la guida del maestro Novi Ussai, costituì la palestra dell'ippica triestina.

Alla benemerente Società delle corse si legarono dopo il 1900 i nomi di Leo Economo, Giovanni Scaramangà d'Altomonte, Salvatore Segrè Sartorio, Ermenegildo Bartek, Augusto Cavallar, Francesco Gatti, Giorgio de Hutteroth, Pietro Masera, Pietro Morpurgo, Francesco Sordina e Stefano M. Stavro. Quando nel 1906 de Volpi assunse la presidenza, le funzioni di segretario passarono a Marcello Zuculin.

Tra i guidatori più famosi vanno ricordati Egisto Tamberi, Lama, Flamini, Barbetta, Flaminio Brunati, Antonellini, Matteucci, Zamboni, Finn, Dino Fabrucci. Il cav. Giuseppe Rossi da Crespano, una delle più belle figure del «trotter» italiano, morì nel 1910 in un incidente di corsa e gli venne dedicata una lapide commemorativa.

La grande guerra obbligò l'ippodromo a una forzata pausa, ma la società delle corse, pur in un'atmosfera e in un ambiente tanto diversi, continuò a vivere e si adoperò attivamente alla ripresa delle attività.

L'ippodromo fu riaperto solennemente alle corse al trotto il 21 maggio 1922, alla presenza di Vittorio Emanuele III, della regina Elena e della principessa Jolanda.

Le stagioni di corse al trotto organizzate dalla vecchia Società triestina si susseguirono senza interruzione fino al 1929. Nel triennio successivo la gestione dell'ippodromo fu assunta dalla Sire (Società d'incoraggiamento per le razze equine) di Milano che istituì premi considerevoli e introdusse importanti innovazioni tecniche. Alla fine del triennio non si trovò alcuna altra società disposta ad assumere la gestione dell'ippodromo e nel 1933 non si registrò alcuna attività, con grande disappunto degli appassionati e generale rammarico. Fu allora che i responsabili della Società delle corse, nell'impossibilità di adottare altri provvedimenti, offerse al Comune in vendita, a prezzi e a condizioni di pagamento particolarmente favorevoli, l'ippodromo e tutti gli altri immobili sociali (Tav. 68, 82 e 89 di Rozzol).

Grazie a questo provvedimento, dettato non dal desiderio di realizzo ma principalmente di salvare una istituzione che vanta un così glorioso passato e continuava a dare lustro alla città, l'ippodromo di Montebello, acquistato a rate nel corso d'un decennio, andò a incrementare il patrimonio del Comune di Trieste. Lo stesso Comune provvide ad attrezzare l'ippodromo per le corse notturne, mentre la Società delle corse destinò i proventi della vendita immobiliare alla ripresa e all'incremento delle corse. Le sorti dello sport ippico furono rialzate decisamente da alcune brillantissime stagioni nel 1935-1936. Lo scioglimento della Società triestina, avvenuto nel 1937, mise però in crisi il Comune impreparato a gestire in proprio le corse al trotto e fu inevitabile una seconda interruzione.

L'ippodromo fu usato allora esclusivamente per i saggi ginnici e le manifestazioni patriottiche.

Verso la fine del 1938 l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo chiese e ottenne dal Comune di assumere in proprio la gestione dell'ippodromo, che nel 1939 potè riprendere in pieno l'attività.

L'ippodromo di Montebello in un'immagine del 1920. La pista venne inaugurata il 4 settembre 1892.

TENNISTAVOLO / A LIVELLO REGIONALE E NAZIONALE

1991, un'annata ricca di soddisfazioni

Il 1991 è stato per il tennistavolo del Friuli-Venezia Giulia un anno ricco di soddisfazioni, con ottimi risultati, in campo regionale e nazionale. Ai campionati nazionali a squadre il Friuli-Venezia Giulia partecipa con ben 12 squadre. Il San Marco di Pordenone, che milita nel campionato di serie A1 maschile, schiera il russo Levenco, il bolognese Poli e il triestino Davide Infantolino. In A2 maschile militano il Cmm «N. Sauro» con il triestino Schuster, l'udinese Saltarini e lo jugoslavo Vizijak.

In B1 maschile il Kras presenta il giovane Mersi, Igor e Marjan Milic. Nella B femminile, che quest'anno ha molte probabilità di ritornare in serie A, visto il supporto di Sonia Milic, troviamo le brave Simoneta, Monica Radovic e Katia Milic e ancora in B femminile l'Azzurra di Gorizia. Nella B2 maschile milita la Fincantieri con Bianchi, Koch e Dodini. In serie C maschile abbiamo il Fincantieri e il Chiadino di Trieste, la Lega Nazionale di Gorizia e i Rangers S. Rocco di Udine. Infine, nella serie C femminile militano altre due squadre triestine, il Kras di Sgonico e il Chiadino.

Molti i risultati positivi (anche titoli regionali e nazionali) ottenuti quest'anno dai giovanissimi del Kras. Intensa e ricca di risultati l'attività giovanile del Chiadino, che mantiene la sua tradizione, nata molti anni fa e condotta con rara maestria dal tecnico Paolo Stibel.

E parlando di tecnici, Matias Sercer allenatore del Kras, è stato confermato quest'anno dalla Federazione, tecnico ufficiale per il Friuli-Venezia Giulia.

Anche il Cmm ha potenziato nel 1991 la sua attività nel settore giovanile a Muggia dove il tecnico Aldo Cosciani trasmette la sua esperienza agli alunni della scuola elementare di Aquilinia e di Muggia e agli studenti della scuola media

Ai campionati italiani, svoltisi nel 1991 a Grado, prestigioso risultato per il tennistavolo triestino quello ottenuto dalla coppia Schuster-Pann, il primo, giocatore del Cmm, e l'altra appartenente alla società Surgelati Arena di Verona, entrambi triestini, hanno vinto il titolo italiano di doppio misto di 2.a categoria. Ha vinto la medaglia di bronzo nella 3.a categoria singolare femminile dalla bravissima e giovane Monica Radovic del Kras di Sgonico.

PALLAVOLO / UOMINI

Cus e Ferro Alluminio si preparano al derby

Se in B2 le squadre cittadine si trovano in una posizione di classifica tranquilla, in C1 è molto più critica la situazione del Bor Agrimpex che è l'unico complesso del suo girone a non aver ancora mai vinto. Preoccupa il fatto che i ragazzi di Furlanic si siano fatti battere anche dal Marzola.

Dopo otto giornate, i campionati di pallavolo di B2 e C1 maschile hanno osservato questa settimana un turno di riposo per le festività natalizie; le partite disputate sono ormai sufficienti a delineare un quadro abbastanza attendibile dei gironi che vedono impegnate le squadre triestine.

Cus Trieste e Ferro Alluminio partecipano alla B2, in un girone che sembra aver già espresso il suo primo responso: la promozione in B1 pare ormai essere un discorso chiuso a vantaggio di Bustaffa e Mezzolombardo, prime in classifica a punteggio pieno, già con quattro punti di vantaggio sulle più vicine inseguitrici, Silvolley, Ferdofer e Grizzly Bergamo.

Il campionato, insomma, si gioca per le posizioni dal terzo posto in poi; e, in effetti, se si escludono le due prime — superiori alle altre formazioni sotto ogni punto di vista, anche, e soprattutto, sotto il profilo dell'organizzazione societaria — la categoria è caratterizzata da un sostanziale equilibrio: sulle quaranta partite sinora disputate da squadre che non fossero Bustaffa e Mezzolombardo, ben dodici si sono concluse al tie-break, cioè poco più di una partita ogni tre giocate.

In un contesto così livellato, le due squadre triestine occupano una posizione tutto sommato tranquilla: otto punti in classifica, che significano, naturalmente, un cinquanta per cento di partite dal risultato favorevole, per una posizione in graduatoria che vede la zona retrocessione distanziata di sei punti (Povoletto, Petrarca e Mogliano si trovano ultime con due punti): un margine di punti che dà un po' di respiro a Cus Trieste e Ferro Alluminio.

Ma il fatto più positivo è che queste due formazioni si trovano in un buon momento di forma: nelle ultime quattro giornate Cus e Ferro Alluminio hanno seguito un percorso perfettamente parallelo, vincendo tre volte su quattro e venendo sconfitti solo alla settima giornata (in casa contro il Grizzly il Cus, in trasferta contro il Mezzolombardo il Ferro Alluminio). Tuttavia, alla ripresa dopo la pausa natalizia, le strade delle due squadre triestine dovranno dividersi almeno per una settimana: il calendario riserva infatti il derby, un appuntamento sicuramente atteso dal mondo pallavolistico triestino.

Molto più critica è la posizione del Bor Agrimpex, malinconicamente l'unica squadra del suo girone di C1 a non aver ancora conquistato la prima vittoria. Il girone di competenza della squadra triestina è diviso abbastanza nettamente in due tronconi di sette squadre, il primo racchiuso tra i sedici va dai sei di Asfjr Vivil e Arco Trento agli zero del Bor Agrimpex nell'ultima giornata prima della sosta: nello scontro diretto contro il Marzola Trento, con cui condividevano l'ultimo posto in classifica, i triestini non sono riusciti a raccogliere neppure un set.

a. c.

PALLAVOLO / DONNE

Le triestine aspettano la ripresa delle ostilità

Primi bilanci per le formazioni triestine impegnate nei campionati di serie B2 e C1 quasi alla svolta di fine anno. Il 1991 si è chiuso in un'atmosfera di consuntivi non troppo incoraggianti ma neppure del tutto preoccupanti. In B2 le ragazze della Vitrani occupano una posizione di classifica intermedia di una certa tranquillità, risultato ottenuto attraverso performance altalenanti con successi e rovesci maturati ai danni di formazioni di diverso contenuto tecnico. Le vittorie conseguite ai danni di qualche «prima della classe» si sono alternate a sconfitte «sul filo» di fronte a sestetti non particolarmente competitivi a testimonianza di un equilibrio generale tecnico-tattico non ancora consolidato e di un carattere collettivo ancora in via di stabilizzazione.

Questo mese, la ripresa delle «ostilità» dovrà dare una risposta chiara sulle reali possibilità della squadra di Giorgio Manzin attesa a una conferma della linea di crescita di rendimento esibita nelle ultime settimane. Le prime battute del 1992 chiariranno dunque se le ambizioni della Vitrani troveranno spazio di sviluppo o se anche per quest'anno si vivrà un clima di transizione e di maturazione.

La Bor Tombolini Drinks di Massimo Jesu si ritrova a fare i conti con infortuni e discontinuità di rendimento ai quali si aggiunge forse la difficoltà di adattarsi al gioco praticato nella categoria. Non bisogna dimenticare, infatti, il ruolo di neopromossa che la Tombolini Drinks ha dovuto ricoprire quest'anno dopo la brillante affermazione della stagione scorsa e che in questi casi scompensi e ostacoli si moltiplicano costringendo spesso le atlete a rincorse e sacrifici.

Anche per le ragazze di Jesu, ora confinate in coda alla classifica, l'inizio del 1992 sarà importante per stabilire la reale consistenza del collettivo e la fondatezza delle aspirazioni societarie che richiedono quantomeno una tranquilla salvezza.

La serie B2 quest'anno ha evidenziato comunque la presenza di alcune società assai attrezzate per cogliere la promozione e di alcune altre che hanno subito vistosi indebolimenti. Ne è uscito un torneo un po' diviso nei valori con un gruppo di battistrada piuttosto consolidato e già distanziato da un'altra fascia di squadre di livello forse inferiore.

Anche in C1 qualcosa è cambiato e il Koimpex di Giovanni Peterlin ha trovato maggiori difficoltà a realizzare risultati di prestigio. Qualche rimaneggiamento di formazione e forse anche alcuni ostacoli imprevisti hanno limitato il rendimento della squadra che ora in graduatoria occupa un piazzamento medio basso.

Anche per il Koimpex allora vale il discorso fatto per le altre formazioni triestine e il corrente mese dovrà portare una schiarita e un'inversione di tendenza. La fisionomia di questi campionati in ogni caso varia come al solito da stagione a stagione e per vari motivi ma alcune considerazioni rimangono invariate. La programmazione dell'attività societaria, la disponibilità finanziaria e l'apporto degli sponsor, la progettualità e l'organizzazione dei vivai sono tutti elementi che ormai ogni sodalizio sportivo deve curare con metodi professionali per far fronte alla concorrenza e alle inevitabili difficoltà provocate dal caso e dalla malasorte.

E.M.

AUTO / SQUADRA CORSE TRIESTE

A pieno regime

L'imprenditore triestino Giulio Santi è il campione sociale per il 1991 della Squadra Corse Trieste, l'unica scuderia automobilistica della provincia, che da otto anni tiene alto il nome del capoluogo giuliano in tutta Italia. Santi, che è stato premiato al termine del convivio annuale tenutosi per il secondo anno consecutivo nel salone dello Yacht Club Adriaco, in una cornice di piloti, ospiti e sponsor, oltre ad aver vinto il titolo assoluto si è aggiudicato l'alloro nella velocità, mentre nelle altre due specialità, rally e navigatori, sono saliti sul primo gradino del podio rispettivamente Mauro Vindigni e Annalisa Tarantino.

Santi, che ha trent'anni e corre da dieci, è giunto tre volte secondo nella classe fino a 1300 cc: una volta terzo e una quarto nelle gare in salita con la sua Peugeot 205 R di Gruppo N: le piazze d'onore alla Pedavena-Croce d'Aune, Vittorio Veneto-Cansiglio e Levico-Vetriolo gli hanno permesso pure di conquistare il secondo posto nel campionato triveneto.

Vindigni e la Tarantino sono arrivati per due volte assieme, terzi di classe nei rally; inoltre Annalisa è giunta seconda assoluta assieme a Forato nel rally internazionale di San Crispino su una kadett Gsi gruppo A. Il prossimo anno parteciperà con Roberta Luisetto al campionato italiano Totip. Diversi altri piloti sono stati premiati per le loro affermazioni nelle varie specialità e in tutti i campi sia in Italia che all'estero, come Parlato, Sferch, Marchi, Stolli per citarne alcuni.

Un riconoscimento anche ai piloti di fuori provincia, che hanno corso con i colori triestini, come il padovano Roberto Franzoso e i monfalconesi Musizza e Pettinato, alquanto sfortunati nelle gare regionali. Musizza si è comunque preso una rivincita con la convocazione a Bologna per gareggiare al Motor Show con una Delta Integrale 16 valvole. Una bella soddisfazione per il meccanico isontino gareggiare con i mostri sacri del rallismo internazionale, con un contorno di oltre 40.000 spettatori, dopo la partecipazione all'autodromo di Vallelunga al corso piloti organizzato dalla Csai.

Premiati pure i due vincitori del Promopiloti '92, Blasig e Levini, che nella prossima stagione correranno con una vettura messa a disposizione dalla stessa scuderia.

Tanti applausi pure agli sponsor del sodalizio, Il Mercatino e l'Equipe Racing dell'ing. Conti, che hanno sostenuto finanziariamente la scuderia permettendole di attuare tutti i programmi prestabiliti, tra i quali l'organizzazione della manifestazione promozionale «Moda, musica e motori», svoltasi in Fiera.

Per il 1992 la Squadra Corse Trieste intende confermare le buone prestazioni della stagione appena conclusa, cercando pure di lanciare nuovi talenti e ingaggiando piloti di fuori porta, dal momento che a Trieste l'offerta è inesistente e che quelli che «contano» corrono già con i colori del team biancorosso.

Claudio Soranzo

AUTO / FUORISTRADA

Paolo Forti si laurea campione regionale

Anche il fuoristrada ha il suo campione regionale 1991: è il triestino Paolo Forti, che si è aggiudicato il titolo vincendo l'ultima prova, il trial di Gradisca. Paolo Forti è pilota dal Fuoristrada club Trieste ed è stato proprio il sodalizio triestino a fare la parte del leone piazzando sei piloti ai primi sei posti, otto nei primi dieci. Il campionato si è articolato in sette prove, in alcune delle quali il neo campione regionale, che corre con una Suzuki 1.300-Colorificio Italia, ha avuto come copilota Manuela Brendolan (nella foto).

La classifica finale vede al secondo posto Dario Miceli, al terzo Pino Polojaz e, di seguito, Duz, Dragoni e Paolo V. Furlan, che nel trial di Gradisca è giusto secondo alle spalle di Forti, con gli stessi punti, ma con un tempo di manche superiore.

Alla premiazione sono intervenuti il delegato regionale della Federazione italiana fuoristrada Dario Gerbelli, il consigliere della Fif Tiziano Godeas e i responsabili degli Automobile Club di Udine e Gorizia. Riconoscimenti sono andati anche a Barbara Guidi, del Fuoristrada club Trieste, che ha vinto il campionato per copiloti e ai club fuoristradistici della regione.

Classifica finale del campionato: 1) Paolo Forti, F.c. Ts; 2) Dario Miceli, F.c. Ts; 3) Pino Polojaz, F.c. Ts; 4) Willi Duz, F.c. Ts; 5) R. Dragoni, F.c. Ts; 6) P.V. Furlan, F.c. Ts; 7) M. Asquini, G.f. Isont.; 8) R. Sincovich, F.c. Ts; 9) F. Miali, F.c. Ts; 10) G. Fusaz, Sti. Mot.

Classifica copiloti: 1) Barbara Guidi, F.c. Ts; 2) Marina Polojaz, F.c. Ts.

IN SVEZIA A GIUGNO I CAMPIONATI EUROPEI

Otto pretendenti per un trono

L'Uefa ha garantito la presenza dell'ex Urss e della sfaldata Federazione jugoslava

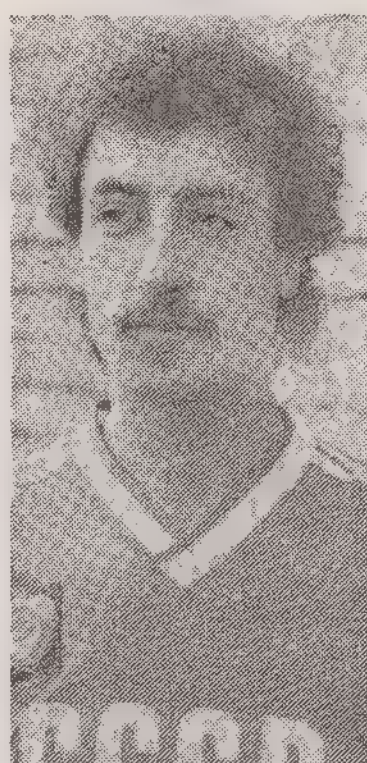
Pare che l'ineffabile presidente svedese dell'Uefa, Johansson, sia stato convinto a non insistere nella sua sfrontata posizione a favore degli organizzatori degli Europei: l'ex Urss e l'ormai ex Jugoslavia, che si sono guadagnate il diritto alla fase finale, non verranno brutalmente estromesse per far posto a Italia e Danimarca coi loro abbienti turisti-tifosi. Le due rappresentative dell'Est sono tra le migliori otto del continente, pronte a contendersi il trono continentale del football.

A Norkoepping, Malmoe, Goeteborg e Stoccolma, dal 10 al 26 giugno, il meglio del calcio europeo sarà in mostra. I furbi svedesi si sono dichiarati teste di serie e guideranno un raggruppamento che sarà senz'altro più soffice rispetto all'altro, capintesta l'Olanda. Così l'interesse degli spettatori di casa non scemerà presto e rischierà addirittura di venir tirato fino alle semifinali o più. Come succede per ogni manifestazione, dove chi organizza, l'organizza per vincerla.

Scommettiamo che l'Olanda se la vedrà con Germania, Francia e una dell'Est? Alla Svezia si riserverà l'Inghilterra, la Scozia che fuori casa perde vigore.

L'Italia se ne andrà negli Usa, con Sacchi, a fare propaganda al calcio in vista dei Mondiali 94: Matarrese così acquisterà altri meriti presso Joao Havelange e Blaetter, fin troppo preoccupati che gli americani non riescano a organizzare il campionato iridato. Ma' Chinaglia insiste nel dire che i Mondiali non si giocheranno negli Usa. Lui sa, lui conosce la situazione. Beato lui.

Comunque, come ogni anno, l'estate comincerà con una gran kermesse sportiva. L'Italia, uno tra gli stati più famelici di sport ad alto livello, farà da spettatrice e si preparerà alle Olimpiadi e ai futuri Mondiali. Gli Europei li vedremo attraverso la tv.

URSS

Alejnikov

Primo posto, con 13 punti in otto partite. 5 vittorie, tre pareggi, due sconfitte. 13 gol segnati e 2 subiti.

I risultati e i gol

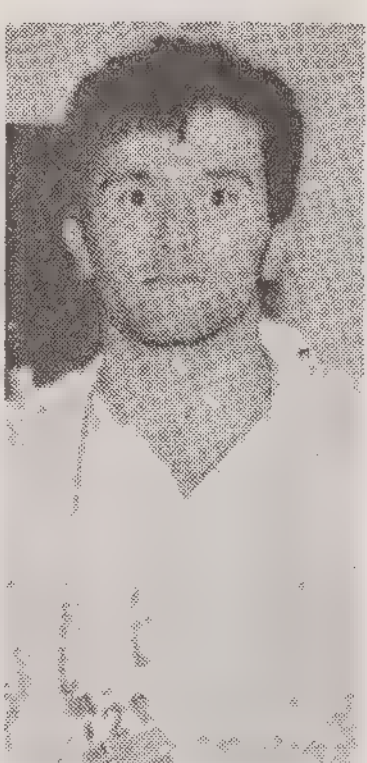
Partita	Risultato
Urss-Norvegia (Kanchelkis, O. Kuznetzov)	2-0
Italia-Urss (—)	0-0
Ungheria-Urss (Mickailicenko)	0-1
Urss-Cipro (Mostovi, Mickailicenko, Kornejev, Alejnikov)	4-0
Norvegia-Urss (Mostovoi)	0-1
Urss-Ungheria (Shalimov, Kanchelkis)	2-2
Urss-Italia (—)	0-0
Cipro-Urss (Protassov, Juran, Kanchelkis)	0-3

Cannonieri sovietici

1) Kanchelkis 3 gol
2) Mostovoi, Mickailicenko 2 gol
3) Protassov, Juran, O. Kuznetzov, Shalimov, Alejnikov, Kornejev 1 gol

Le prossime amichevoli

20/1 (fino al 2/2): tournée negli Stati Uniti con 3 partite: 25 e 28/1, 1/2.
11/2 a Tel Aviv: Israele-Urss
19/2 in Spagna: Spagna-Urss
25/3 a Lisbona: Portogallo-Urss
29/4 a Mosca: Urss-Inghilterra
Fine maggio a Dublino: Eire-Urss
3/6 a Copenaghen: Danimarca-Urss

JUGOSLAVIA

Savicevic

Primo posto, con 14 punti in 8 partite, sette vittorie e una sconfitta. 24 gol segnati e 4 subiti.

I risultati e i gol

Partita	Risultato
Nord Irlanda-Jugoslavia (Pancev, Prosineski)	0-2
Jugoslavia-Austria (3 Pancev, 1 Katanec)	4-1
Danimarca-Jugoslavia (Bazdarevic, Jami)	0-2
Jugoslavia-Nord Irlanda (3 Pancev, 1 Binic)	4-1
Jugoslavia-Danimarca (Pancev)	1-2
Jugoslavia-Far Oer (2 Pancev, 1 Prosineski, Vulic, Boban, Suker, Najdorski)	7-0
Far Oer-Jugoslavia (Jugovic, Savicevic)	0-2
Austria-Jugoslavia (Lukic, Savicevic)	0-2

Cannonieri jugoslavi

1) Pancev 10 gol
2) Savicevic, Prosineski 2 gol
3) Lukic, Jugovic, Vulic, Boban, Suker, Najdorski, Katanec, Binic, Jami, Bazdarevic 1 gol

Le prossime amichevoli

25/3 ad Amsterdam: Olanda-Jugoslavia
Altre partite da fissare (tutte all'estero): disposizione Uefa

FRANCIA

Papin

Primo posto, con 16 punti in otto partite (dunque, tutte vinte). 20 gol segnati e 6 subiti.

I risultati e i gol

Partita	Risultato
Islanda-Francia (Papin, Papin)	1-2
Francia-Cecoslovacchia (Papin, Papin)	2-1
Albania-Francia (Boli)	0-1
Francia-Spagna (Sauzée, Papin, Blanc)	3-1
Francia-Albania (2 Sauzée, 2 Papin, un aut.)	5-0
Cecoslovacchia-Francia (Papin, Papin)	1-2
Spagna-Francia (Fernandez, Papin)	1-2
Francia-Islanda (Simba, Cantona, Cantona)	3-1

Cannonieri francesi

1) Papin 9 gol
2) Cantona, Sauzée 3 gol
4) Boli, Blanc, Simba, Fernandez 1 gol

Le prossime amichevoli

19/2 a Londra: Inghilterra-Francia
25/3 a Parigi: Francia-Belgio
27/5 a Basilea: Svizzera-Francia
5/6 a Lens: Francia-Olanda

OLANDA

R. Koeman

Primo posto, con 13 punti in 8 partite, 6 vittorie, un pareggio e una sconfitta. 17 gol segnati e 2 subiti.

I risultati e i gol

Partita	Risultato
Portogallo-Olanda (—)	1-0
Olanda-Grecia (Bergkamp, Van Basten)	2-0
Malta-Olanda (5 Van Basten, 2 Bergkamp, 1 Winter)	0-8
Olanda-Malta (Van Basten)	1-0
Olanda-Finlandia (Van Basten, Gullit)	2-0
Finlandia-Olanda (De Boer)	1-1
Olanda-Portogallo (Witschge)	1-0
Grecia-Olanda (Bergkamp, Blind)	0-2

Cannonieri olandesi

1) Van Basten 8 gol
2) Bergkamp 4 gol
3) Gullit, Winter, De Boer, Blind, Witschge

Le prossime amichevoli

In febbraio: Olanda-avversario da designare
25/3 ad Amsterdam: Olanda-Jugoslavia
29/5 a Rotterdam: Olanda-Argentina
5/6 a Lens: Francia-Olanda

SCOZIA

Mc Coist

Primo posto, con 11 punti in 8 partite. Quattro vittorie, tre pareggi, una sconfitta. 14 gol segnati, 7 subiti.

I risultati e i gol

Partita	Risultato
Scozia-Romania (Robertson, McCoist)	2-1
Scozia-Svizzera (Robertson, McAllister)	2-1
Bulgaria-Scozia (McCoist)	1-1
Scozia-Bulgaria (Collins)	1-1
San Marino-Scozia (Strachan, Durie)	2-0
Svizzera-Scozia (Durie, McCoist)	2-2
Romania-Scozia (—)	1-0
Scozia-San Marino (McStay, Gough, Durie, McCoist)	4-0

Cannonieri scozzesi

1) McCoist 4 gol
2) Durie 3 gol
3) Robertson 2 gol
4) Collins, Gough, McStay Strachan, McAllister 1 gol

Le prossime amichevoli

19/2 a Glasgow: Scozia-Irlanda del Nord
25/3 a Glasgow: Scozia-Finlandia
17/5 a Denver: Usa-Scozia
20/5 a Toronto: Canada-Scozia
3/6 a Oslo: Norvegia-Scozia

INGHILTERRA

Lineker

Primo posto, con 9 punti in 6 partite, 3 vittorie e tre pareggi. 7 gol segnati e 3 subiti.

I risultati e i gol

Partita	Risultato
Inghilterra-Polonia (Lineker, Beardsley)	2-0
Eire-Inghilterra (Platt)	1-1
Turchia-Inghilterra (Wise)	0-1
Inghilterra-Turchia (Smith)	1-0
Polonia-Inghilterra (Lineker)	1-1

Cannonieri inglesi

1) Lineker 2 gol
2) Beardsley, Platt, Wise, Smith 1 gol

Le prossime amichevoli

19/2 a Londra: Inghilterra-Francia
25/3 a Praga: Cecoslov.-Inghilterra
29/4 a Mosca: Urss-Inghilterra
12/5 a Budapest: Ungheria-Inghilterra
17/5 a Londra: Inghilterra-Brasile
3/6 a Helsinki: Finlandia-Inghilterra

GERMANIA

Voeller

Primo posto, con 10 punti in 6 partite, 5 vittorie e una sconfitta. 13 gol segnati e 4 subiti.

I risultati e i gol

Partita	Risultato
Lussemburgo-Germania (Klinsmann, Bein, Voeller)	2-3
Germania-Belgio (Voeller)	1-0
Galles-Germania (—)	1-0
Germania-Galles (Moeller, Voeller, Riedle, Doll)	4-1
Belgio-Germania (Voeller)	0-1
Germania-Lussemburgo (Matthaeus, Buchwald, Riedle, Haessler)	4-0

Cannonieri tedeschi

1) Voeller 4 gol
2) Riedle 2 gol
3) Matthaeus, Klinsmann, Doll, Moeller, Bein, Haessler, Buchwald 1 gol

Le prossime amichevoli

25/3 a Torino: Italia-Germania
22/4 a Praga: Cecoslov.-Germania
30/5: Germania-Turchia
2/6 a Brema: Germania-avversario da designare

---

200 LIRE
Totocalcio e Totip: schedine più care

ROMA — Scatterà da martedì 7 gennaio l'aumento di 200 lire della schedina del Totocalcio, del Totip e dell'Enalotto disposto dal governo nell'ambito della manovra economica per il 1992: la Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre ha infatti pubblicato i diversi provvedimenti che hanno reso più salato tentare la fortuna con i pronostici.

Il primo è la legge sulla finanza pubblica, uno dei provvedimenti di accompagnamento della Finanziaria 1992, che ha stabilito un diritto fisso di 100 lire su ogni posta da giocare (il minimo sono due poste). Di queste 100 lire, 65 andranno al fisco e 35 al montepremi. Di conseguenza, un decreto del ministro delle Finanze Formica pubblicato sullo stesso numero della Gazzetta Ufficiale, ha fissato il prezzo della posta unitaria dei concorsi pronostici Totocalcio, Enalotto, Totip e Totosport a 637 lire (contro le precedenti 552 lire) mentre l'aggio spettante ai tabaccai e ai rivenditori sale da 48 a 63 lire per ogni giocata. In questo modo, per i giocatori, la schedina, a conti fatti, passerà da 1200 lire a 1400 lire.

La percentuale che lo stato succhia dalla torta sale al 35 per cento (aumento del 20 per cento rispetto alla situazione precedente), mentre il montepremi s'impingua circa del 10 per cento rispetto a prima. Non cambia la percentuale che si trattiene il Coni per finanziare l'attività sportiva in Italia.

I balzelli rendono sconsolante il rispetto che lo Stato nutre verso gli investitori-giocatori. Poco più d'un terzo dei circa cinquemila miliardi di spesi ogni anno in cerca delle fortune vengono restituiti come premi. Il 65 per cento se ne va in tassazione.

FINALMENTE BOBAN HA LASCIATO ZAGABRIA

Prigioniero in Croazia

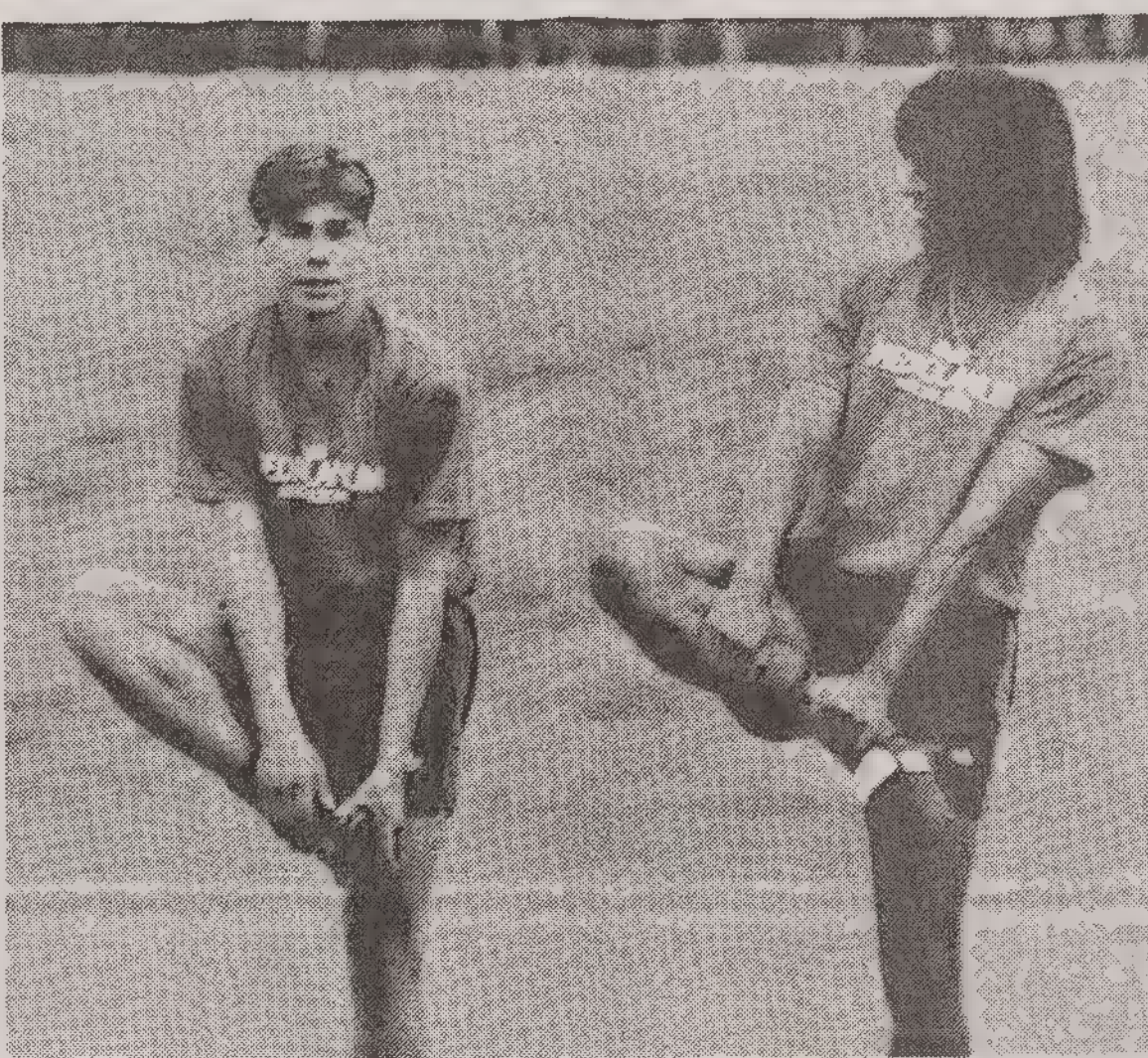
BARI — Il giocatore croato Zvonimir Boban (attualmente in forza al Bari, dove tuttavia non è rientrato dopo le vacanze natalizie a casa) ha ricevuto a Zagabria per fax la documentazione richiesta dalle autorità del suo Paese per svincolarlo dall'obbligo del servizio militare e lasciarlo nuovamente partire per l'Italia.

La documentazione attesta il rapporto di dipendenza e il tesseramento con il Bari: a inviargliela è stata la stessa società biancorossa, che nei giorni scorsi aveva avviato in questura la pratica per il permesso di soggiorno in Italia per il centrocampista di 23 anni avuto in prestito dal Milan per il campionato in corso.

Il portavoce della società ha spiegato che per perfezionare la pratica è ora necessaria la presenza fisica del giocatore in questura e che pertanto la documentazione inviata potrà essere fatta valere presso le autorità di Zagabria perché concedano a Boban l'autorizzazione a partire per Bari.

Il calciatore aveva ottenuto un permesso di poche ore per raggiungere Milano, dove aveva incontrato il direttore sportivo rossonero spiegando che aveva subito un controllo sulla sua posizione in seguito a un incidente stradale.

È finalmente il giocatore è stato lasciato libero di partire da Zagabria per raggiungere Bari. Boban ha telefonato al presidente Matarrese il suo arrivo. La vicenda legata al calciatore croato merita un riepilogo. Boban aveva insistito per avere il permesso di tornare a Zagabria per le feste e aveva ottenuto l'assenso di Boniek; quindi aveva lasciato il ritiro laziale del Bari ed era montato in macchina. A Zagabria aveva assistito al matrimonio del fratello, giocatore della serie B svizzera, poi, accompagnando a casa la fidanzata Leonarda, la sua auto era stata investita da un mezzo pubblico nel centro di Zagabria.

La Milicija aveva preso nota dei documenti di tutti quelli che erano coinvolti nello scontro, peraltro senza gravi conseguenze, e aveva notato che Zvone Boban non era sotto le armi come tutti i maschi dai 18 ai 60 anni della Croazia. Il padre del giocatore, Marinko, ufficiale della riserva territoriale, aveva intercediuto con le autorità competenti ed era riuscito a ottenere un visto d'uscita provvisorio per il figlio. Boban quindi, in auto, era corso a Milano per mettere al corrente Ariedo Braida della situazione, facendo poi ritorno in giornata a Zagabria.

La dirigenza del Bari, pressata dal Milan, aveva smesso di lasciar trasparire irritazione e s'era data da fare per raccogliere la documentazione necessaria per un permesso d'espatrio di Boban, secondo le normative di guerra croate. Ricordiamo che Vincenzo Matarrese aveva minacciato di tagliare il giocatore se questi non si fosse presentato subito agli allenamenti. La minaccia, divenuta realtà, avrebbe precluso a Boban la possibilità di uscita dalla Croazia perché nessuna questura italiana avrebbe potuto certificare un qualsiasi rapporto di lavoro.

Matarrese era inoltre irritato per il fatto che Boban aveva insistito per fare le feste a Zagabria, mentre Jarni s'era fermato a Bari con la moglie e la figliola di pochi mesi. Dragan Stojkovic, poi, aveva fatto il viaggio a Nis, via Belgrado, senza tanti intoppi e già da alcuni giorni si allena a Verona. Ma la famiglia Boban è politicamente più impegnata nel nazionalismo croato rispetto a quella di Jarni o di altri giocatori croati. Quanto a Stojkovic, lui è serbo.

Sulla vita di Zvonimir Boan a Zagabria, s'erano dette un sacco di cose. Addirittura che avesse fatto la bella vita in giro per le discoteche. Ma vige il coprifuoco, anche se non stretto, sulla capitale come su tutti i centri abitati della Croazia. Robert Jarni, poi, con grandi difficoltà aveva chiamato Zagabria e la madre di Boban gli aveva risposto che il giocatore era in giro per uffici e non sarebbe rientrato tanto presto a casa.

Il caso Boban, ufficialmente, è chiuso. Il giocatore dovrebbe poter tornare a Bari nel giro di un paio di giorni, se i documenti inviati via fax saranno ritenuto sufficienti dalle autorità croate. Ma sul campo c'è un altro e più importante caso Boban. Il giocatore non sta rendendo come nelle previsioni e il Bari corre verso la retrocessione in B, nonostante il croato e Platt. Un'inversione di tendenza non è ipotizzabile a breve termine. E dopo, potrebbe risultare inutile.

Zvone Boban assieme a Gullit mentre si allenavano a Milanello l'estate scorsa.

AREZZO
Piace a Gelli

AREZZO — L'ex venerabile della Loggia P2, Licio Gelli, ha avuto in questi giorni contatti con la dirigenza dell'Arezzo calcio (serie C/1, girone A), nel corso dei quali avrebbe offerto la propria disponibilità a partecipare alla gestione della società. La notizia non è stata smentita dall'amministratore unico dell'Arezzo, Mauro Bianchini, e a renderla ancora più credibile ha contribuito lo stesso Gelli, che — sembra per la prima volta nella sua vita — si è presentato in tribuna allo stadio ad assistere alla partita degli amaranto contro il Monza (finita 0-0).

«Mi limito a dire — ha affermato Bianchini alla fine della partita, rispondendo a chi chiedeva spiegazioni — che la sua presenza, che avevamo concordato, è significativa».

L'ipotesi di un ingresso di Gelli nella società ha spinto la federazione del Pds di Arezzo a prendere posizione ufficialmente sulla vicenda. «Licio Gelli — si legge in una nota — sta solo tentando di rifarsi un'immagine e di ridarsi una facciata presentabile, cercando di apparire come benefattore della comunità, come già a suo tempo cercò di fare offrendosi all'Usl».

La possibilità che l'ex venerabile entri a far parte dei vertici societari è definita «grave e inaccettabile sotto ogni punto di vista» dal Pds, per il quale «il calcio aretino deve continuare a rimanere pulito».

STEFANEL / TANJEVIC

«Una metà stagione... a metà»

«La squadra non ha avuto i miglioramenti attesi» - Troppo importanti le assenze

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - Ed eccoci ai bilanci, a quella sorta di rito che tutti gli uomini, nessuno escluso, è portato a fare ad ogni fine di anno. Una scadenza formale ma di indubbio valore scaramantico. E forse, in qualche caso, un utile strumento di lavoro. Per il basket, poi, è duplice chiusura: fine d'anno e fine del girone d'andata. La Stefanel ha, ora, incontrato tutte le avversarie di campionato: da questi confronti, dalle positività e dalle negatività che ne sono derivate, si possono trarre conclusioni valide per impostare la seconda metà della stagione.

L'attuale classifica non è certamente aderente a quelli che erano stati i programmi di inizio stagione. «Ci manca qualche punto - confessa Tanjevic - Nelle mie previsioni, nelle mie speranze avevo messo in bilancio un 66 per cento di vittorie, ovvero dieci vittorie, ovvero 20 punti. I conti sono presto fatti: ci sono mancate le due vittorie interne, quella contro la Knorr e quella contro la Scavolini e una vittoria esterna per esempio quella contro il Fernet Branca a Pavia».

«Tre partite che ci sono sfuggite per un niente, per alcune sciocchezze commesse negli ultimi minuti di gara, per alcune palle perse, letteralmente regalate agli avversari, per errori di tiro causati dalla fretta dal nervosismo, da una non corretta scelta dei tempi. Sarebbe bastata un po' più di attenzione in quei momenti e i 20 punti sarebbe arrivati».

«Ciò non è avvenuto - continua Tanjevic - nostro malgrado. Motivi soggettivi e motivi oggettivi. Indubbiamente tutta la squadra ha reso meno di quanto speravo, sopratutto in un determinato periodo, con alcuni giocatori che non sono riusciti a mantenere il ritmo di crescita sperato: questa situazione si inattesa incertezza è stato, poi, aggravata, dagli strali della sfortuna, da alcuni contrattempi che non hanno permesso, per tutto questo scorcio di stagione, di utlilizzare appieno le nostre potenzialità».

I condizionamenti derivati dall'assenza di Cantarello e da quella successiva di Gray. Obiettivo ancora aperto

Da quesi «insulti» della malasorte Tanjevic si sente particolarmente colpito: il non aver potuto sfruttare appieno la «macchina» che con tanta pazienza e dedizione egi è riuscito a costruire in questi anni, è un fatto che lo riempe di dispetto: «Già all'inizio abbiamo dovuto sopportare l'infortunio di Bianchi, un vuoto molto pesante, perchè Dacio è uno che da ritmo alla squadra, poi un Cantarello sempre a mezzo servizio, dopo un anno passato a mettere a posto il ginocchio ora questo inconveniente alla gamba, infine la squalifica di Gray proprio nel momento della indisponibilità di Davide».

Sul «caso» Cantarello il coach biancorosso insiste in modo particolare:«Anzi -aggiunge Boscia- gli inconvenienti che hanno colpito Cantarello ci hanno danneggiati doppiamente, perchè all'impossibilità di averlo sempre a disposizione si è aggiunta l'aggravante della impossibilità da parte di Davide di continuare sulla strada del progresso del miglioramento. Se, per ipotesi, avesse potuto continuare sui ritmi degli anni passati, particolarmente intensi, particolarmente edfficaci, quattro passi in avanti alla volta rispetto ai due degli altri, oggi Cantarello sarebbe, indiscutibilmente il miglior centro italiano, il più internazionale, essendo potenzialemente e di gran lunga il più veloce, il più reattivo. Per quanto ci riguarda direttamente la presenza di Davide ci è indispensabile per assicurare il carattere della squadra, che è fatto dal muro difensivo, con conseguenti veloci contropiedi». Con lo scopo, in pratica, che l'attacco avversario si trasformi in una specie di boomerang.

Dalle opinioni alle realtà dei fatti, alla domanda immediata di quale, ora, potrà essere la meta della Stefanel: «Vi sono segni di miglioramento; stiamo probabilmente uscendo dal periodo nero. Ciò ci consente di mantenere inalterati gli obiettivi: non sarà forse, il quarto posto, perchè dovremmo vincere tredici delle quindici partite che ci aspettano, ma un posto subito dopo è certamente alla nostra portata. Non posso pensare che possa avvenire diversamente».

Ma perchè ciò avvenga è necessario che all'interno della squadra, in ogni giocatore biancorosso avvenga un'importante trasformazione,

Archiviata metà stagione Tanjevic guarda ai prossimi impegni.

Un'analisi sulla maturazione e sui miglioramenti dei singoli giocatori. La scelta difficile per essere veri professionisti

che da ragazzi che si divertono a giocare a basket e nulla di più essi si trasformino in veri professionisti, che intendano la pallacanestro come la loro professione, oggi come per il futuro. Una trasformazione difficile, delicatissima, una vera scelta di vita. «Ammonisco sempre i miei ragazzi che per passare da impiegati del basket, a personaggi di valore internazionale, ad assi, se possibile, del canestro, bisogna mutare l'atteggiamento, il modo di affrontare, il modo di proporsi: mirare a questo obiettivo significa dedidarsi totalmente al basket e lavorare duramente». Un out-out, una svolta importante e inevitabile: ed è probabile che le incertezze denunciate da qualche giocatore nelle passate settimane siano proprio dovute al ritrovarsi, forse in tempi inattesi, di fronte a questa bivio, a questa scelta.

Ed è anche probabile che queste motivazioni siano alla base di una crescita generale minore dell'atteso, di quanto Tanjevic si attendeva: «I progressi ci sono stati - assicura Boscia - ma variati da giocatore a giocatore. De Pol, per esempio, ha confermato, in queste due ultimi maggiorati impegni, la propria qualità di stare in campo, il suo carattere, una base sulla quale dovrà innestare una maggiore dose di qualità tecniche, con un lavoro importante per i prossimi due-tre anni».

Per Fucka il discorso è differente:«Gregor non deve mostrare, acquisire qualità tecniche, avendo grande talento naturale: per lui si tratta di recuperare la consistenza fisica che ha dovuto spendere in questi mesi di continui impegni, di basket senza intervallo: è già pronto mentalemente ad affrontare impegni di grosso respiro».

La Torre, ovvero la sfortuna: «Luca è stato fermato dalla dupolice operazione che lo ha obbligato a fermarsi per molti mesi. In queste due ultime partite ha dimostrato di sapere tenere bene il campo, ma deve, in pratica, ricominciare da zero, investendo molto tempo futuro nel lavoro e nel lavoro continuo. Vettore, invece, ha compiuto progressi maggiori: non ha potuto mostrali perchè ha avuto poco spazio, ma possiede una facoltà di apprendimento, facoltà di muoversi con armonia che ha un futuro assicurato».

Di qualche miglioramento è stato protagonista anche Sartori: «In questi ultimi tempi lo ho visto progredire un po' come difensore, ma deve convincersi, deve raggiungere la convizione mentale di impeganrsi si più: lo aspetta, se vorrà, un grosso lavoro per poter passare da un buon giocatore a giocatore di alto livello, per sfruttare le innegabile doti tecniche che possiede».

A Bianchi Tanjevic da l'Oscar dei miglioramenti:«Dacio è indubbiamente il giocatore che ha messo in carniere la quantita maggiore di progresso, nel tiro, nei passaggi, nelle penetrazioni, con l'aggiunta della grinta che lo contraddistingue. Purtroppo è stato impedito da quel lungo intervallo di inizio stagione».

Di Pilutti il coach sottolinea la necessità di giungere a un indurimento di carattere necessario al leader in campo:«A Claudio ha richiesto un duplice compito, di coprire il ruolo più difficile e complesso, dirigere la squadra e poi giocare individualmente. I progressi fatti da Pilù sono stati costanti: ha giocato meglio della media degli incontri dell'anno passato».

Di Meneghin, in pratica, sarebbe quasi inutile parlare:«Considero Dino il miglior uomo squadra che abbia mai visto nella mia vita, con noi ha dovuto coprire molti più minuti di quanto previsto e sempre ha dato più di quanto gli chiedessimo. Credo che, nella media, sia stato il miglior giocatore italiano di questo girone d'andata».

Restano i due americani, croce e delizia della Stefanel e del suo allenatore:«Sia Middleton sia Gray sono due grandissimi talenti. Larry ha dato meno del previsto, meno dello scorso anno: ha dei problemi personali e dovrà sforzarsi di superarli se vorrà diventare l'asso che può diventare. Quanto a Sly bisogna ricordare che si è imbattuto in una realtà totalmente differente da quella lasciata negli Usa: ora dovrà lavorare, per unire le sue capacità tecniche a quelle fisiche, per diventare quello che io mi attendo che diventi: il giocatore che fa la differenza, che decide la partita».

STEFANEL / MENEGHIN

Dino severo giudice di Dino

«Mi do un sei» - Ma resta il miglior italiano

TRIESTE - La domanda nasce spontanea: quanti, atleti e non, vorrebbero, essendo giunti quasi alla metà del cammino, posedere doti fisiche e mentali che consentissero di impegnarsi ai massimi livelli? Quanti vorrebbero potersi confrontare con pieno diritto o merito con avversari che hanno sulle spalle non soltanto meno anni ma anche meno durezza di impegni.

Dino Meneghin, nella partita di Forlì, ha tenuto, è stato costretto a tenere il campo per 32 minuti: un tempo lughissimo, interminabile, un'eternità per un giocatore di basket e del basket odierno. Un impegno che oggi pochi giocatori, italiani e non, possono permettersi.

La riconsiderazione del girone d'andata, delle quindici giornate ormai in archivio costringe, praticamente a una conclusione: Meneghin, come livello di rendimento costante, è ancora il miglior giocatore italiano. Un record, un miracolo, ma anche la conquista ottenuta con la serietà di lavoro, la dedizione al lavoro, con l'entusiasmo per quel particolarissimo lavoro che è il basket.

Eppurre. Eppure quando si chiede a Dino di darsi un voto su quanto ha saputo dare in questa metà di campionato la risposta è sorprendente: «Mi do un sei meno meno», giudizio impietoso su se stesso. «Avrei dovuto dare di più - continua - avrei potuto dare di più, sia come punteggio sia come intensità difensiva. Mi ripromettо di migliore già dalla prima partita del ritorno, proprio a Milano contro la mia ex squadra. Magari (immancabile battuta) chiedendo a Stefanel di pagarmi in relazione ai minuti giocati, in pratica a cottimo».

Una determinazione, che, in qualche modo, impegna i compagni: costante esempio, forza trainante. Con l'obiettivo logico di portare più in alto la squadra: «L'attuale posizione di classifica della Stefanel, i 14 punti sono giusti e corrispondono esattamente alla situazione contingenete. Sono, invece, ingiuisti se messi in relazioni alle nostre potenzialità ed anche alle speranze di inizio stagione. Tutta una serie di fattori negativi, come gli infortuni di uomini importanti, la squalifica di Gray un calo di tensione, dovuto a un complesso di motivi, che ci ha bloccati per qualche settimana hanno guastato il cammino».

«Con un po' più di fortuna oggi potremmo avere, 4 o anche 6 punti in più e trovarci ai vertici della classifica: le partite casalinghe contro la Knorr e contro la Scavolini, per esempio, le abbiamo perse noi, per un pizzico di vuoto di tensione; una o forse due partite esterne erano certamente alla nostra portata solo se fossimo stati capaci di interpretarle, di gestirle nella giusta maniera».

Ciò non è stato, una lezione della quale bisogna tener conto. E la concretezza di Meneghin non può non farlo: «Quello che è successo ormai è passato. Ora è nostro dovere tentare, pensare a fare meglio. E' un convincimento generale, che coinvolge tutti i ragazzi. Le ultime due partite, quella casalinga con la Clear e quella esterna con la Filanto, hanno dimostrato che questa strada è stata iniziata: in tutti noi vi è la convinzione di poterla continuare. Anche perchè, com'è sperabile, potremo contare sull'apporto dell'intera rosa».

E anche perchè ora si conoscono al completo le reali forze del campionato:«La classifica attuale è onesta - Meneghin ne conviene - Knorr, Philips, Scavolini ed anche la stessa Benetton, pur con tutti i problemi che Treviso deve affrontare, sono, senza dubbio, le squadre più positive, più redditizie. Ad esse aggiungerei le due rivelazioni RobediKappa, che ha in più un grande giocatore come Mcgee, e Livorno. Dopo viene un gruppetto di squadre con uguali chance: fra esse ci siamo anche noi; magari con un pizzico di appoggio in più per la Stefanel, proprio perchè, senza gli handicap che finora ci hanno bloccati, possiamo esprimerci molto ma molto meglio».

SCI / NELL'ESIBIZIONE DI SAN SILVESTRO A GARMISCH

Tomba, profumo di marchi

Stagione finita per Peter Runggaldier, vittima di un serio incidente

GARMISCH/PARTENKIRCHEN — Alberto Tomba ha vinto il gran premio di Germania, gara-esibizione di slalom gigante, disputatasi sulle nevi di Garmisch-Partenkirchen (Baviera), battendo in finale lo svizzero Hans Pieren. La gara — dotata di un montepremi di 200 mila marchi, di cui 50.000 al vincitore — non era valida per la Coppa del Mondo.

Cinquantamila spettatori entusiasti (fra i quali molti tifosi italiani) hanno assistito alle prove e applaudito Alberto Tomba più di Armin Bittner. Il campione di casa si è dovuto accontentare del quarto posto (il terzo è stato appannaggio del lussemburghese Marc Girardelli).

Già in fase di qualificazione — disputatasi fra quattro gruppi contrapposti di concorrenti — Tomba aveva ottenuto, con 34"28, il miglior tempo, mentre nella finale è sceso in 34"32, contro i 34"74 di Pieren, i 35"12 di Girardelli e i 35"41 di Bittner.

«S'è trattato di un gigante breve sui 34 secondi. Ma c'era un grandissimo pubblico a fare il tifo, non potevo deluderlo», così Alberto Tomba ha commentato la sua vittoria al Deutschland Grand Prix. Non inserita nel calendario di Coppa del Mondo, la gara ha tuttavia visto al via i migliori specialisti — con l'eccezione di Paul Accola che ha rinunciato a causa di una influenza, ma presenti Girardelli, Furuseth, Pieren e Bittner — ed ha sperimentato una nuova formula competitiva. Al via c'erano infatti 20 atleti divisi in quattro gruppi. Il vincitore di ogni batteria è andato in finale e altri quattro atleti sono stati poi ripescati sulla base dei tempi fatti.

«I 50 mila marchi vinti — ma in realtà, con alcune detrazioni, sono stati 40 mila — li metto da parte per un bellissimo viaggio che voglio fare con una splendida ragazza. Voglio starmene via un mese, nella più assoluta tranquillità, ha aggiunto scherzando Tomba. Il campione è poi rientrato a casa con un volo speciale da Innsbruck a Bologna che gli organizzatori gli avevano messo a disposizione pur di averlo a Garmisch. «Farò un Capodanno di riposo. Devo già pensare alle prossime gare», ha detto Tomba. Il 4 gennaio riparte la Coppa.

A proposito di Coppa, la guerra in atto in Croazia non fermerà la Coppa del Mondo di sci. Lo ha assicurato un dirigente della federazione internazionale, dichiarando che lo slalom e il gigante in programma sabato e domenica prossimi a Kranjska Gora, si svolgeranno regolarmente. La località slovena si trova a circa 100 chilometri dalla frontiera con la Croazia.

«L'unico problema — ha precisato il portavoce della Fis — sarà rappresentato dai collegamenti. Non si può raggiungere in aereo la Slovenia. Ma si potrà usufruire dei vicini aeroporti austriaci».

La gara di Garmisch è stata purtroppo caratterizzata da un brutto incidente occorso a Peter Runngaldier, niente Olimpiadi di Albertville e stagione di Coppa del Mondo conclusa per il discesita azzurro. L'atleta gardenese, vicecampione del mondo in libera lo scorso anno a Saalbach, è stato infatti operato ieri alla clinica universitaria di Innsbruck dove era stato ricoverato in seguito alla caduta nell'esibizione di Garmisch vinta da Alberto Tomba.

Il 22.enne discesista aveva riportato lunedì, nella brutta caduta la rottura dei legamenti crociati e laterali oltre alla frattura del menisco del ginocchio destro. L'operazione è pienamente riuscita ma per l'azzurro la stagione è finita. Dovrà attendere il prossimo anno — hanno fatto sapere i medici — per poter tornare a gareggiare.

In realtà, per Runngaldier la stagione quest'anno non è praticamente cominciata, dato che si era già infortunato in prova nella libera inaugurale di Coppa del Mondo in val d'Isére. L'azzurro, non ancora completamente ristabilito, aveva così gareggiato solo nella libera casalinga di Val Gardena. Poi aveva partecipato al parallelo di Natale a Pontedilegno, vincendolo grazie alle sue capacità di discesista molto tecnico.

Alberto Tomba mostra con orgoglio l'assegno di 50 mila marchi vinto il giorno di San Silvestro nello slalom gigante di Garmisch Partenkirchen.

RALLY / LA PARIGI - CITTA' DEL CAPO

Tumulti in Ciad, tappa annullata De Petri costretto all'abbandono

NGUIGMI (Niger) — La tappa di Capodanno del Rally Parigi-Città del Capo è stata cancellata dagli organizzatori per evitare rischi ai concorrenti nell'attraversamento del territorio del Ciad in seguito a scontri in atto tra le forze del presidente Idriss Deby e forze ostili penetrate nel paese all'altezza del lago Ciad. E' stato lo stesso Deby a dare notizia delle ostilità nel messaggio di capodanno al paese e Gilbert Sabine, capo della organizzazione della corsa, ha deciso per l'annullamento della frazione che avrebbe dovuto impegnare auto, camion e moto sui 425 chilometri da Nguigmi, nel Niger a Ndjamena, capitale del Ciad. I concorrenti hanno effettuato il trasferimento incolonnati e sotto scorta.

La sesta tappa del rally, corsa da Dirkou a Nguigmi sulla distanza di 601 chilometri, era stata vinta dai tedeschi Weber-Wieber su Mitsubishi Pajero per la categoria quattro ruote e dal francese Magnaldi su Yamaha per la categoria moto. La giornata aveva registrato la rinuncia al via dell'italiano Alessandro De Petri in seguito alla frattura alla clavicola riportata in un incidente occorsogli lunedì durante la quinta tappa, un abbandono tanto più amaro in quanto il pilota della Yamaha era fino a quel momento leader della classifica e grande favorito per la vittoria finale.

Le classifiche generali dopo la sesta tappa vedono in testa i francesi Auriol-Monnet su Mitsubishi Pajero nelle auto e il francese Stephan Peterhansel su Yamaha nelle moto.

Questo il dettaglio dei risultati della sesta tappa:

Auto: classifica di tappa. 1) E. Weber - H. Wieber (Ger-Mitsubishi Pajero) 1ora 45:38; 2) S. Servia - J. Puig (Spa-Lada Samara) A 1:29; 3) H. Auriol - P. Monnet (Fra-Mitsubishi) a 3:39; 4) B. Waldegard F. Gallagher (Sve-Citroen) a 6:23; 5) K. Shinozuka - H. Magne (GiapFra-Mitsubishi) a 8:14; 6) A. Vatanen B. Berglund (FinSve-Citroen Zx) a 12:36; 7) P. Lartigue - P. Destaillats (Fra-Citroen Zx) a 14:10; 8) J. Ickx - D. Lemoyne (BelCitroen Zx) a 19:15; 9) H. Masuoka - C. Delferrier (GiapFra-Mitsubishi Pajero) a 43:27; 10) A. Ambrosino - A. Guehennec (FraCitroen Zx) a 55:26.

Generale: 1) H. Auriol P. Monnet (Fra-Mitsubishi Pajero) 11 ore 45:38; 2) E. Weber - H. Wieber (Ger-Mitsubishi Pajero) a 34:52; 3) K. Shinozuka - H. Magne (GiapFra-Mitsubishi Pajero) a 37:50; 4) S. Servia - J. Puig (Spa-Lada Samara) a 1h 17:24; 5) B. Waldegard - F. Gallahger (Sve-Citroen Zx) a 1h 47:55; 6) A. Vatanen - B. Berglund (FinlSve-Citroen Zx) a 2h 41:06; 7) P. Lartigue - P. Destaillats (Fra-Citroen Zx) a 3h 33:34; 8) J. Ickx D. Lemoyne (Bel-Citroen Zx) a 4h 07:00; 9) J. P. Fontenay - B. Musmarra (Fra-Mitsubishi Pajero) a 4h 41:00; 10) A. Ambrosino - A. Guehennec (Fra-Citroen Zx) a 4h 44:12.

Moto: classifica di tappa: 1) T. Magnaldi (Fra-Yamaha) 6 ore 32:16; 2) Gilles Picard (Fra-Yamaha) a 42"; 3) Stephan Peterhansel (Fra-Yamaha) a 3:56; 4) J. C. Wagner (Fra-Suzuki) a 6:59; 5) Danny Laporte (Usa-Cagiva) a 11:03; 6) Carlos Mas (Spa-Yamaha) a 11:17; 7) Marc Morales (Fra-Cagiva) a 12:27; 8) Jordi Arcorons (Spa-Cagiva) a 26:10; 9) L. Charbonnel (Fra-Suzuki) a 29:36; 10) Gilles Lalay (Fra-Yamaha) a 45:46.

Generale: 1 Stephan Peterhansel 31 ore 12:39; 2) Danny Laporte a 5:55; 3) Jordi Arcarons a 23:36; 4) Carlos Mas a 27:00; 5) Marc Morales a 27:07; 6) Gilles Picard a 44:02; 7) Gilles Lalay a 1h 05:55; 8) T. Magnaldi a 1h 19:05; 9) J. C. Wagner a 1h 21:39; 10) R. Mandelli (ItáGilera) a 2h 48:36.

FLASH

San Paolo: Barrios primo nella Corrida

SAN PAOLO — Quattro mesi di inattività forzata, a causa di un infortunio, non hanno scalfito la classe del messicano Arturo Barrios. Il primatista mondiale dei 10.000 metri si è aggiudicato la Corrida di San Paolo così come fece nella edizione dell'anno scorso, infliggendo 29" di distacco al peruviano Josè Castillo e 43" al brasiliano Delmir Dos Santos. Nella corsa delle donne, Maria Luisa Cervin ha imitato il suo connazionale, regolando, anche se meno agevolmente, una coppia di atlete brasiliane, Rita De Cassia e Silvana Pereira, che dopo 16" hanno tagliato appaiate il traguardo.

San Silvestro a Bolzano Record di Hanneck

BOLZANO — Phillimon Hanneck dello Zimbabwe ha vinto a Bolzano la 17.a edizione della corsa di San Silvestro col tempo di 28.02'.1". Il vincitore ha battuto il record stabilito da Ezequiel Canario nell'88. Hanneck ha preceduto il keniano Jonah Koech (28.15'.3"), seguito da Francesco Panetta (28.36'9"), Salvatore Antibo e Renato Gotti. L'atleta dello Zimbabwe ha così confermato la superiorità dimostrata a Santo Stefano vincendo la corsa bolognese e stabilendo anche là un nuovo primato. Tra le donne vittoria della tedesca Kathrin Ulrich seguita dall'azzurra Rosanna Munerotto e dall'olandese Elly Van Hulst.

Pallavolo in Olanda: quarte le azzurre

APELDOORN — La nazionale italiana femminile si è piazzata quarta nel torneo di pallavolo di Apeldoorn. Nella finale per il terzo posto le azzurre sono state sconfitte 3-0 (15-10, 15-5, 15-6) dall'Olanda, che in precedenza erano riuscite a battere 3-1. La nazionale sperimentale di Marco Aurelio Motta ha retto bene il campo solo nel primo set.

RICORDO di TRIESTE
NATURA
IN FRIULI VENEZIA GIULIA

NELLA CEE DA PARI A PARI

«Azienda Italia» Carli è ottimista

ROMA — Cautamente ottimista sulla possibilità che l'Italia nei prossimi cinque anni riesca a mettersi alla pari degli altri paesi della Cee, ma decisamente critico per le scelte dirigistiche di politica economica italiana adottate nel passato, anche più recente. Il ministro del Tesoro Guido Carli ha così tratteggiato lo scenario in cui si pone l'Italia all'inizio del 1992, in un articolo intitolato "Cinque anni per restare in Europa", scritto per il mensile "Dossier Europa", edito dalla Commissione delle comunità europee.

In particolare, riferendosi al decreto legge sulle privatizzazioni ed al disegno di legge per la soppressione del ministero delle Partecipazioni statali, Carli ha detto che questi provvedimenti si pongono "all'interno della trasformazione che la nostra economia deve subire per mettersi nelle condizioni di partecipare, su basi paritarie, con le economie dei paesi che divengono membri del sistema economico monetario, al quale ci proponiamo di partecipare nella pienezza dei diritti".

Dopo aver rimandato alla prossima legislatura il completamento di questa "manovra di avvicinamento", il ministro del Tesoro ha comunque detto che "abbiamo dinnanzi cinque anni di tempo" ed è "impensabile che un paese come il nostro non riesca in questo arco di tempo a maturare condizioni di inflazione, di finanza pubblica e di ordinamento dell'economia che lo pongano in parallelo con paesi con i quali per anni e anni si è trovato in competizione, spesso in posizione di forza e qualche volta di maggior forza".

Anzi, Carli ha detto di ritenere che "vi siano ragioni affinché l'intervento pubblico e la proprietà pubblica siano contenuti in molti settori produttivi". In tale contesto ha sostenuto che "non ha né senso economico né senso comune ogni argomentazione che passi attraverso proposizioni come 'interesse strategico' ed 'interesse nazionale' quando applicata a gran parte del coinvolgimento pubblico nell'attività di produzione".

Nel suo articolo il ministro del Tesoro inoltre non ha risparmiato critiche alla classe politica. "Da troppi anni" ha scritto "il sistema soffre dell'incapacità della decisione politica ad adeguarsi ai mutamenti di questo paese" ed ha ricordato come vi sia una "forte domanda di differenziazione" a cui si è risposto con una offerta di "uniformità".

Per dare maggior incisività al suo ragionamento, Carli ha voluto fare anche gli esempi: dinnanzi ad una calo del numero degli scolari "noi abbiamo offerto un aumento del numero degli insegnanti"; all'aumento dell'età media si è risposto con una riduzione dell'età di pensionamento e con un aumento dei livelli delle pensioni.

"Ci inorgogliamo per l'aumento delle entrate tributarie e abbiamo omesso di informare che accumulavamo un debito imponente verso i contribuenti titolari di crediti di imposta" ha concluso il ministro del Tesoro lamentando che, mentre c'è "una dovizia di prediche da ogni pulpito, che condannano la dissipazione di denaro pubblico", noi "abbiamo costituito un sistema che pare orientato a garantire l'impunità ai dissipatori".

BORSA / NUOVO ANNO A PIAZZA AFFARI

Si ricomincia da mille

L'indice Mib si scrolla simbolicamente di dosso le ferite del 1991

Se è vero che per molti aspetti abbiamo alle spalle dodici mesi da dimenticare è altrettanto vero che la flessione del listino nasconde la performance delle Generali. Il leone di Trieste ha guadagnato il 12,2 per cento e altri cinque titoli vantano rialzi record.

MILANO — Si ricomincia da 1.000. Da oggi l'indice Mib sarà il primo a dimenticare il 1991: ha chiuso l'ultima seduta del vecchio anno a quota 981 punti e con il nuovo verrà «azzerato», si scrollerà di dosso la perdita dell'1,9 per cento - un risultato pressochè «in pareggio» - accumulata negli ultimi 12 mesi e sarà pronto per attraversare i prossimi 12 affiancato dalle Sim (società di intermediazione mobiliare) e da un circuito telematico con un peso specifico sempre maggiore. Se è vero che per molti operatori il '91 è stato un «anno da dimenticare», è anche vero che la flessione del listino nasconde la «performance» di tutto rispetto delle Generali, oltre a vere e proprie oasi azionarie che indurrebbero qualsiasi risparmiatore a tornare sui propri passi per abbandonare i titoli di stato in favore di almeno una trentina dei valori quotati sul tabellone di Piazza Affari.

Mentre le azioni del gruppo assicurativo triestino hanno guadagnato il 12,2 per cento (dal 2-1-91 al 31-12-91), infatti, il bilancio di fine anno vede cinque titoli con rialzi superiori al 40 per cento, 12 con incrementi superiori al 30 e nove con progressi superiori al 20, oltre ai valori che hanno messo a segno aumenti di almeno il 15 per cento. In vetta alla classifica spiccano le Editoriale La Repubblica (più 45,82) seguite a ruota dalle Alleanza rnc (più 45,11) mentre al terzo posto vi sono le Edison ordinarie (più 43,20).

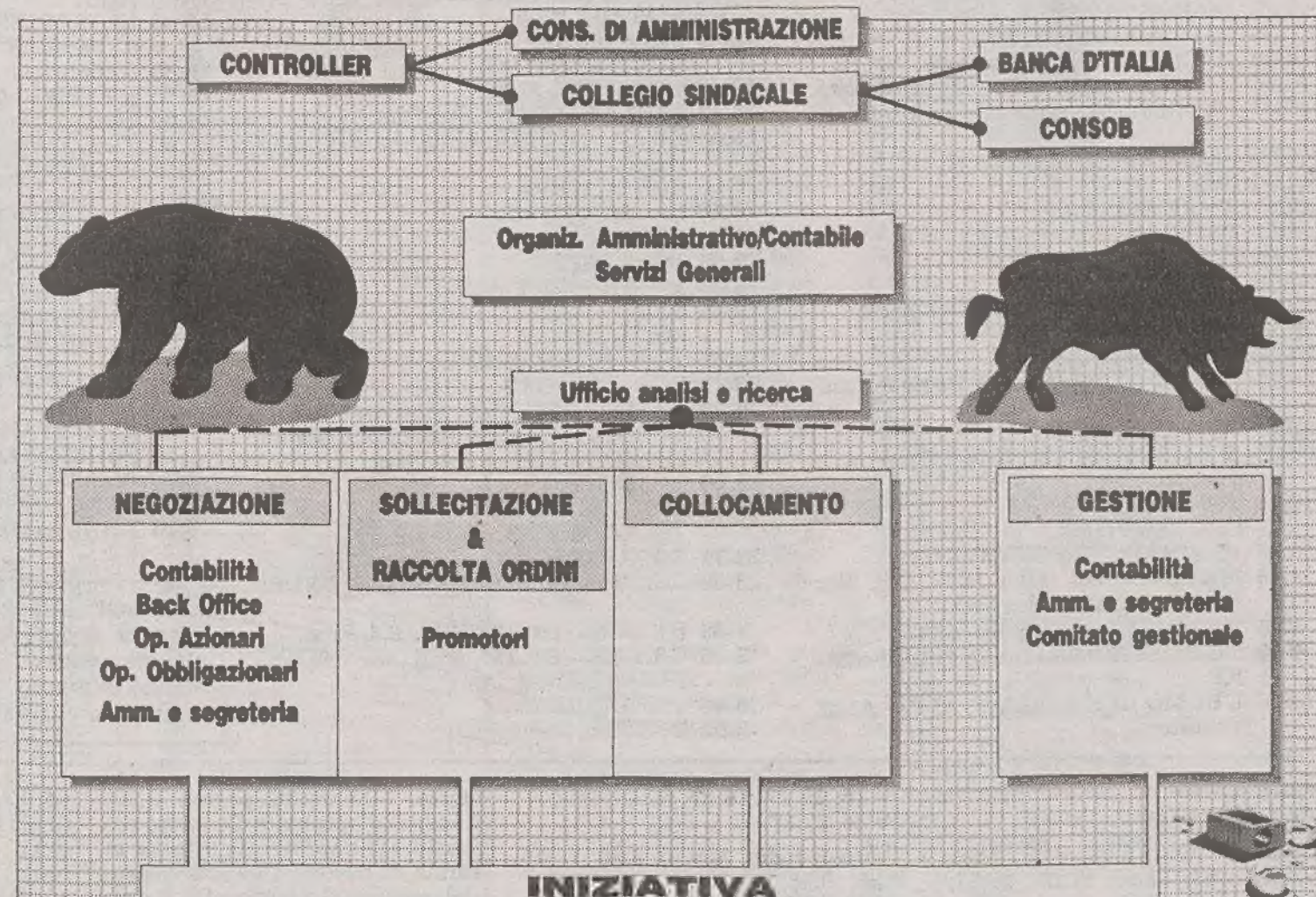
Accanto a queste statistiche, tuttavia, rimangono i principali fattori che hanno pesato sul mercato: la crisi economica, che ha contribuito alle flessioni di alcuni dei più importanti titoli industriali; la tassa sui «capital gain», maggiore responsabile del vistoso rallentamento degli scambi; l'enorme debito pubblico, che continua ad assorbire il denaro dei risparmiatori rendendo sempre più difficile la raccolta di capitali freschi in Borsa da parte delle aziende.

Hanno fatto le spese di questa situazione le quotazioni dei titoli guida con le Fiat al ribasso dell'11,3 per cento, le Montedison (meno 10,22), le Olivetti (meno 22) oltre naturalmente alle Pirelli spa (meno 36,3), penalizzate soprattutto dalla sconfitta del gruppo di Piazza Cadorna nell'operazione Continental.

Tra i valori bancari positive le Mediobanca (più 5,6). Altra vittima, il volume di scambi, passato da oltre 15,6 miliardi di azioni trattate nel '90 a 9,9 miliardi nel '91 con un controvalore medio giornaliero crollato del 38,5 per cento a 125,8 miliardi. La richiesta di denaro in Borsa da parte delle società è anch'essa diminuita, da 9.408 a 4.854 miliardi con 26 aumenti di capitale (a pagamento o misti) contro i 40 del '90. Tutto questo spinge alcuni operatori a voler dimenticare il '91, come afferma Alex Compostella, membro del comitato direttivo degli agenti di cambio milanesi.

«Anche se il 1991 non è certo un anno da ricordare, sono moderatamente ottimista sul '92» dice Compostella. Il '91 è stato particolarmente negativo poiché ai problemi internazionali, come la guerra del Golfo o il golpe in Urss, si sono aggiunti quelli interni, sia relativi al nostro Paese, sia relativi al mercato, come le insolvenze degli agenti di cambio». Ultima quella dello studio Olivero di Torino. La punta di ottimismo è legata soprattutto ai possibili sviluppi positivi sul fronte politico: «A questi prezzi il mercato è abbastanza incomprimibile, i tassi di interesse possono solo scendere e la situazione potrebbe migliorare piuttosto rapidamente se si metterà in moto l'ingranaggio delle privatizzazioni, magari con le prossime elezioni», sottolinea l'agente di cambio respingendo l'ipotesi secondo cui basterà l'ingresso delle Sim a risollevare il mercato.

BORSA / COSA CAMBIA PER L'INVESTITORE

Sim, sono già una realtà

TRIESTE — E' stato sufficiente un articolo della legge finanziaria approvata sabato scorso dal Senato, e precisamente il numero 74, per dare immediata e anticipata vitalità alle Sim di negoziazione, che con oggi sono operative. Non si dovrà attendere, come previsto, martedì prossimo: oggi, primo giorno lavorativo del 1992, le Società di intermediazione mobiliare, attese, discusse, determinanti per il futuro della Borsa italiana, diventano concreto operare quotidiano, anticipando quello stravolgimento, che si presume positivo, del sistema nazionale di accesso ai titoli azionari.

I risparmiatori, dunque, non saranno più figli di un dio minore? La risposta offerta dalle Sim dovrebbe essere proprio questa: grazie alla loro presenza, tutti coloro che vorranno accedere al mercato azionario non avranno più una sola via, quella rappresentata da decenni dagli agenti di cambio, bensì potranno rivolgersi a queste strutture ben più complesse, articolate, costruite proprio rispondendo a una esigenza di trasparenza, di chiarezza, di stabilità che, nel passato anche recente, è mancata nel mercato.

Sull'efficacia dell'avvento delle Sim, della bontà del nuovo da esse rappresentato, sono concordi gli operatori, come Gianfranco Rota, amministratore della Abbacus, commissionaria di Borsa triestina: «Con le Sim nel mercato non si volta pagina, si cambia addirittura libro. Da oggi i risparmiatori che vorranno rivolgersi a queste nuove strutture per accedere al mercato azionario troveranno delle garanzie specificamente espresse dalla legge istitutiva, che nel passato non c'erano: tanto per cominciare, tutti i rapporti fra cliente e Sim di negoziazione dovranno essere accuratamente definiti con scritture. Non esisterà più la possibilità di incomprensioni ed equivoci, l'operatore dovrà verbalizzare e far sottoscrivere le disposizioni del cliente, che potrà anche pretendere che la Sim esegua a puntino gli ordini più dettagliati».

«Accanto a questo — aggiunge Rota — va detto che le Sim, stando sempre alla legge, dovranno tenere in piedi una struttura talmente articolata e perció costosa che soltanto quelle che opereranno per il meglio, oculatamente, nel rispetto della normativa e delle esigenze della clientela, potranno mantenere i ritmi richiesti. Avremo in sostanza un'applicazione della teoria dell'evoluzione della specie di Darwin al mercato finanziario italiano: i peggiori usciranno forzatamente dal sistema».

Ma andiamo a vestire i panni del risparmiatore: da oggi chi vorrà investire in Borsa troverà un contraltare raffinatissimo e sofisticato nel suo operare, la Sim, che per sua stessa natura, come evidenziato nel grafico, potrà operare nel rapporto diretto con la clientela, soltanto per il tramite di operatori qualificati, i promotori finanziari (anch'essi figure nuove, iscritte all'Albo di nuovo conio, operativo da martedì prossimo), e dovrà tenere nettamente distinte la contabilità relativa agli affari e quella relativa alla gestione amministrativa della Sim stessa che, per definizione normativa, deve essere Spa.

Se aggiungiamo a tutto questo la contrattazione telematica, di fresca introduzone nel nostro Paese, scopriamo, nella sua globalità, la nuova scenografia nella quale si opererà: considerati i costi elevati di ogni singola operazione, soltanto un certo tipo di capitali potrà rivolgersi alle Sim, tutti gli altri accederanno ai fondi comuni d'investimento, dove i costi di gestione sono inferiori.

Infine la novità della figura del controller, organismo di verifica, che risponderà direttamente a Banca d'Italia e Consob, garantendo il risparmiatore in virtù della sua neutralità nell'assetto strutturale delle Sim.

Ugo Salvini

PAGELLA POSITIVA

Nonostante il supermarco la lira esce a testa alta

ROMA — Se il 1990 ha segnato l'entrata della lira nel circolo delle monete «adulte» dello Sme, il 1991 ne ha siglato la maturità. In un anno contrassegnato dai drammatici riflessi economici della guerra nel Golfo e da un altro conflitto meno cruento quale quello insorto fra Usa e Germania in materia di tassi (da decenni il costo del denaro non era così basso in America), la lira ha vissuto le varie oscillazioni sempre sorretta da una «forte» politica monetaria della Banca d'Italia. Nei momenti positivi come nei momenti di debolezza di questi ultimi mesi. Un anno, quindi, che può definirsi «a due facce»: la prima, «aurea», mostrata in particolare nel periodo compreso fra marzo ed agosto, quando la lira è stata «super» primeggiando in Europa (parallelamente ai forti cali post-bellici del biglietto verde), la seconda più «scura» a fronte di un marco improvvisamente ritornato leader degli scenari valutari mondiali. Ma se gli operatori, commentando i fatti di quest'anno valutario, non possono nascondere la loro paura per gli scossoni provocati a tutto il sistema dalla moneta tedesca, (più volte è stata in dicembre sopra le 758 lire, primato di tutti i tempi), non bocciano nemmeno la lira, ancora stabile e comunque più forte dell'antagonista di sempre, il franco francese (la Francia viene considerato uno dei paesi europei più «virtuosi» in fatto di inflazione e debito pubblico).

Con un marco sempre ostico da tenere a bada (quest'anno la Banca d'Italia ha venduto centinaia di milioni di marchi durante i suoi interventi al fixing), per la lira il compito più facile è stato invece controllare l'andamento del dollaro. Sotto choc per una ripresa economica che, da annunciata qual'era, è stata, col passare del tempo, prima rinviata, poi annunciata di nuovo e infine smentita dagli indicatori (molti in Usa parlano ancora del «double dip», la doppia recessione), il dollaro non ha potuto non risentire anche dell'ondata di sfiducia che lo ha investito da ogni angolo del globo. La sua è quantomeno una brutta pagella di fine anno con molte insufficienze.

PER LE BANCHE UN ANNO DI GRANDI RIFORME

Sportello ancora lontano dall'Europa

Un periodo di assestamento normativo dedicato alla realizzazione di quanto già progettato nel '90

SPA CON VERONA

Via libera del Tesoro all'operazione Crup

ROMA — Via libera del ministro del Tesoro Guido Carli al progetto di trasformazione in società per azioni della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone e all'accordo che consentirà alla Cassa di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona di entrare con il 25 per cento nella nuova spa.

Con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» del 31 dicembre, Carli ha infatti approvato il conferimento, previo scorporo, dell'azienda bancaria della Cassa di Udine in una nuova società per azioni che avrà un capitale di 198,6 miliardi di lire. La fondazione manterrà una quota di tre miliardi in contanti per proseguire la propria attività istituzionale nel primo anno di perfezionamento dell'operazione. La Cassa aumenterà successivamente il capitale di 66,2 miliardi riservando la sottoscrizione delle nuove azioni alla Cassa di Verona che controllerà così il 25 per cento del capitale mentre il restante 75 per cento sarà in mano alla fondazione Cassa di Udine.

ROMA — Per le banche il '91 è stato un anno di «assestamento» normativo, dedicato a realizzare le grandi riforme varate nel '90, dalla Legge Amato alla riserva obbligatoria. Con qualche spavento. A settembre, con la manovra economica, il sistema creditizio finisce sotto tiro e da diverse angolazioni: arrivano le norme sul segreto bancario, ma anche i tagli alle agevolazioni fiscali previste dalla legge Amato, insieme a maggiori imposte sui certificati di deposito. Nel corso dell'anno vanno in porto anche diversi progetti decennali di riforma, come quelli che interessano il credito fondiario e le competenze della Banca d'Italia sul tasso ufficiale di sconto. Quest'ultima anticipa un pezzo di cornice di provvedimenti necessari per l'ingresso nella terza fase dell'unione economica monetaria.

L'Europa sembra però ancora lontana dallo sportello: più volte via Nazionale e la stessa associazione di categoria, l'Abi, rampognano gli istituti sulle lentezze mostrate nella riforma del sistema dei pagamenti. L'Europa è modello agognato e temuto, stando alle preoccupazioni dei grandi istituti per la direttiva sui grandi fidi. Lo attesta anche l'intenso dibattito che si sviluppa all'inizio dell'anno sulle conclusioni della Commissione Sarcinelli sulla legge bancaria che di fatto apre la strada alla banca universale, un'idea cara a Guido Carli. Il ministro del Tesoro porta avanti i suoi progetti con determinazione e nonostante diverse resistenze: tra le novità normative del '91 c'è anche l'articolo 17 del decretone fiscale della manovra correttiva di primavera. Contiene la chiave per realizzare due nuovi grandi gruppi, S. Paolo-Crediop e Imi-Casse di risparmio, stabilendo la possibilità che la Cassa depositi e prestiti possa scendere al di sotto del 50% nelle partecipazioni bancarie.

Per il mercato interbancario la novità più rilevante del '91 è il completamento del processo di riforma della riserva obbligatoria avviato il 15 ottobre '90. Il 12 maggio un decreto firmato da Carli su proposta del governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, stabilisce la riduzione di un punto del tasso di sconto e azzera l'aliquota di rob applicata sulla raccolta netta in valuta, vi sottopone i depositi in valuta dei residenti ed esclude dal calcolo della riserva le operazioni di pronti contro termine in lire. Si tratta di un nuovo intervento di liberalizzazione che non manca di suscitare l'entusiasmo del sistema bancario poiché provoca in giugno un'iniezione di liquidità 'una tantum' al sistema per circa 5.400 miliardi, il 4,4% dello stock di riserva. I riflessi sono immediati sul mercato telematico dei titoli di stato: qui le banche si scatenano nell'incetta di titoli di stato per poter trattare con la clientela, nell'immediato futuro, pronti contro termine esenti dalla rob. A consuntivo la Banca d'Italia misura l'effetto della liberalizzazione osservando che l'aggregato dei p/t è cresciuto dai 13.900 miliardi di fine aprile ai 32.500 di luglio. A distanza di un anno dall'avvio della riforma, il 15 ottobre scorso, via Nazionale procede quindi a innalzare dal 3 al 5% il limite di prelievo sul conto di riserva, portando da circa 3.700 a 6.200 miliardi la possibilità massima di smobilizzo per le aziende.

Per quanto di sua competenza, la Banca d'Italia ha completato il quadro. Ora manca il tassello del Tesoro, sollecitato da via Nazionale in diverse occasioni a porre mano alla riforma del conto corrente di tesoreria. La liquidità creata da quest'ultimo è stata riassorbita nel tempo dalla riserva obbligatoria. La riforma del canale di finanziamento del Tesoro porterà anche alla riduzione della rob, ora al 25% dei depositi. Di ritorno dal vertice europeo di Maastricht, il direttore generale del Tesoro, Mario Draghi, assicura che le sollecitazioni della Banca d'Italia non sono state dimenticate e che presto si procederà con un apposito disegno di legge.

I NUOVI CRITERI

Lavori pubblici: l'Italia si adegua a norme Cee

ROMA — L'Italia si mette al passo con le norme europee in materia di appalti pubblici: la Gazzetta ufficiale ha pubblicato infatti il decreto legislativo, che stabilisce i nuovi criteri per l'aggiudicazione di opere pubbliche da parte della pubblica amministrazione centrale e periferica. Il provvedimento prevede fra l'altro la possibilità di escludere dagli appalti o dalle concessioni di lavori pubblici quelle imprese che non siano in regola con una serie di requisiti, anche di carattere fiscale. Potrà non aver accesso alle procedure di assegnazione delle opere in particolare l'impresa fallita, in liquidazione, che abbia cessato l'attività o si trovi in concordato preventivo, in base alla legislazione italiana o estera, nel caso di società straniera. Per essere ammessa alle procedure di assegnazione dei lavori, inoltre, l'azienda dovrà obbligatoriamente essere iscritta all'albo dei costruttori, mentre nel caso di azienda europea, l'imprenditore potrà essere comunque invitato a documentare la sua iscrizione nel registro professionale dello stato di residenza o a prestare una dichiarazione giurata che attesti l'esercizio dell'attività. Il decreto regolamenta gli appalti corrispondenti o superiori a cinque milioni di Ecu (sette miliardi 700 milioni di lire al cambio attuale). Il provvedimento introduce inoltre una serie di requisiti di carattere economico, finanziario e tecnico che dovranno essere documentati dall'impresa che intenda concorrere all'appalto. Quanto ai criteri di aggiudicazione, sono due, quello del prezzo più basso e dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

«UNICA ORGANIZZAZIONE DI OLTRE 11 MILIONI DI ISCRITTI»

Benvenuto (Uil) promette l'unità del sindacato

ROMA — Il 1991 termina offrendo tutte le condizioni per realizzare l'unità sindacale ed il leader della Uil, Giorgio Benvenuto sogna, per il 1992, un'unica organizzazione sindacale confederale di oltre 11 milioni di iscritti con propri giornali, una sua università, un suo centro studi e, più in generale, con una forte presenza propositiva.

Per il numero uno della via "esistono tutte le condizioni per l'unità sindacale e se il 1991 è stato un «anno magro» nei rapporti con le controparti, governo ed imprenditori, è anche vero che ha segnato alcuni fatti positivi sulla strada dell'unità del movimento sindacale". In questo ambito, sottolinea Benvenuto, è fondamentale l'accordo raggiunto da Cgil, Cisl e Uil sulle 'rappresentanze sindacali unitarie' (Rsu) che porta verso un'unità non solo di vertice ma con la capillare partecipazione della base. "Il processo di realizzazione delle Rsu — aggiunge il leader sindacale — procede nonostante gli atti di sabotaggio di chi teme un sindacato forte ed unito". E sempre in relazione agli ostacoli incontrati sulla via dell'unità tra le tre confederazioni Benvenuto rileva come "su questa strada occorre sconfiggere le tentazioni egemoniche di qualcuno che intende seguire le tattiche di qualche partito o di qualche dirigente di partito; nel 1991 — prosegue — nonostante molti abbiano tentato di rompere l'unità sindacale anche accarezzando l'idea di accordi separati, le organizzazioni sindacali hanno saputo resistere".

Tra i risultati positivi che il 1991 ha registrato sulla strada dell'unità sindacale, il segretario generale della Uil sottolinea come "il movimento sindacale italiano, dopo aver inserito un suo rappresentante al vertice della confederazione sindacale europea, si accinge a entrare anche al massimo livello della confederazione internazionale dei sindacati liberi". Benvenuto attribuisce poi un peso rilevante al congresso della Cgil che "rappresenta un'occasione importante per realizzare una moderna unità sindacale capace di assegnare al sindacato un nuovo ruolo di soggetto costruttivo". Così Benvenuto auspica "un'unità sindacale in grande, costruita su livelli nuovi, che sappia far valere il peso dei suoi 11 milioni di iscritti con una presenza forte nella politica e nell'informazione. Un sindacato — aggiunge — con propri giornali, con una propria università ed un proprio centro studi". Il leader della Uil affronta anche il tema del ruolo sindacale nella prossima campagna elettorale: "il sindacato — sostiene Benvenuto — deve partecipare attivamente alla prossima tornata elettorale; le organizzazioni sindacali — conclude — dovranno far sentire la loro voce non per sponsorizzare questo o quel candidato ma per porre dei vincoli al programma del futuro governo, vincoli per la realizzazione di una politica dei redditi equa e per la ripresa della trattativa sul costo del lavoro e la struttura della contrattazione".

Il 1992 può essere l'anno dell'unità tra Cgil, Cisl, Uil ma certamente "non quella emersa dalla firma del protocollo del 10 dicembre che contiene la rottura del rapporto tra sindacato e lavoratori. Rottura che si esprime attraverso un rancore ed una sfiducia crescenti".

A parlare così è invece Fausto Bertinotti, segretario confederale e leader della minoranza Cgil "Esser Sindacato", che sollecita la proroga della legge sulla scala mobile. "Di fronte ad un accordo che tale non è date le divaricanti ed inconciliabili interpretazioni cui ha dato luogo — spiega Bertinotti — occorre una forte iniziativa dal basso da parte dei consigli e delle strutture di fabbrica per ottenere azienda per azienda l'impegno al pagamento dello scatto di contingenza di maggio e, in parallelo, un'iniziativa di legge sostenuta da tutte le forze della sinistra in Parlamento perché sia confermata la continuazione della legge sulla scala mobile".

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.25 SUPERNONNA. Telefilm.
11.00 DA MILANO TG1.
11.05 BENVENUTO SULLA TERRA. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
15.00 PRIMISSIMA. Attualità, culturali del TG1.
15.30 CRONACHE ITALIANE.
16.00 BIG!
17.35 SPAZIOLIBERO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS.
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 CREME CARAMEL Con Pippo Franco, Pamela Prati.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 IL BARBIERE DI SIVIGLIA. Dramma in due atti.
0.15 TG1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.45 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.15 MASQUERADE. Film 1967. Con Rex Harrison, Susan Hayward.
3.15 IL LADRO DEL RE. Film 1955.
4.30 S.O.S DESPARNE - NATA PER DANZARE.
5.20 L'UOMO CHE PARLAVA AI CAVALLI. Telefilm.

RAIDUE

6.55 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- ALF. Cartoni.
- LASSIE. Telefilm.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
- TOM e JERRY. Cartoni.
8.45 AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 LASSIE. Telefilm.
9.25 ALBUM DEL CIRCO DEL MONDO.
10.15 HATSCHIPOUH. Film. Con Toni Berger, Henry Van Lyck. Regia Niki Mullerschon.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 NONSOLONERO.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG2.
17.35 BELLITALIA.
17.55 ROCK CAFE'.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 IMPERO DEL SOLE. Film drammatico 1987. Con Christian Bale, John Malkovich. Regia Steven Spielberg.
23.15 TG2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
23.35 ROCK CAFE'.
23.40 CALCIO: MESSICO-ITALIA, UNDER 21.
1.45 UN UOMO DA RISPETTARE. Film.
3.15 GRANDE CALDO PER IL RACKET DELLA DROGA. Film.
5.40 VIDEOCOMIC.
5.55 DESTINI. Sceneggiato.

RAITRE

10.15 PENSIERO D'AMORE. Film. Con Mal dei Primitives, Silvia Dionisio. Regia Mario Amendola.
12.00 DA MILANO TG3.
12.05 UNO STRANO TIPO. Film 1963. Con Adriano Celentano, Claudia Mori. Regia Lucio Fulci.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 PICCOLO CONCERTO D'EPIFANIA.
15.15 IL BOSCO SI RINNOVA.
15.45 HOCKEY PISTA.
16.10 HOCKEY GHIACCIO.
17.00 POMERIGGIO SUL 3. GENTE COME NOI.
17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOBCARTOON.
20.30 LA FIGLIA DI RYAN. Film 1970. Con Robert Mitchum, Trevor Howard. Regia di David Lean. 1.o tempo.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 LA FIGLIA DI RYAN. Film 2.o tempo.
23.55 IL FANTASMA DI ROSSENA.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO.
1.05 METEO 3.
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.20 FUORI ORARIO. (COSE MAI VISTE).
2.20 AMAZZONI BIANCHE. Film 1936.
3.35 ANNO UNO. Film 1974.
5.20 L'ANONIMA ROYLOTT. Film 1936.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Bolmare; 6.48: Note di piacere; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro. Rassegna stampa; 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15 Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico. Settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Giocando giocando; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: I fatti della natura; 20: Note di piacere; 20.25: Per i non vedenti: il grande cinema alla radio; 23.12: Bolmare; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Parliamone un attimo; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: «Il viaggio promesso», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Speciale Gr2; 9.46: Parliamone un attimo; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma, Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Agostino di Alberto Moravia; 15.45: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse. Conoscere il pensiero di...; 20.15: Questa o quella, musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: Maurizio Ciampa e Marco Guzzi parlano con gli ascoltatori; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Canzoni d'autore; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Presepe in forma di parole; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera cronache, ascolti, commenti e giochi; 13.15: Terra a Occidente; 14: Concerto del mattino (3.a parte); 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse. Educazione e società; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Soldati sloveni nella grande guerra; 8.40: Pagine musicali; 9.40: Venti minuti con...; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea»; 11.45: Pagine musicali; 12: La donna nel Medioevo; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Canti natalizi; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Sipario aperto; 15: Evergreen; 15.30: Conosciamo la Slovenia; 15.10: Pagine musicali; 17: Notiziario; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopiù; 14.15: «Opera omnia»: Lucio Battisti; 14.30: Una storia importante; 15.30-16.30-17.30: Gr1 in breve; 15.35-16.37-17.38: Giornmo quiz; 16.15: Dediche e richieste plin; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trove musice; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 20.25: Il grande cinema per i non vedenti: «L'impero del sole», di Steven Spielberg; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Appuntamento; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; In francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; In tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Telefilm: «DOC ELLIOT».
16.00 Telefilm: «GRANDE DETECTIVE».
17.00 CARTONI ANIMATI.
18.00 Documentario: «IL MONDO DEGLI ANIMALI».
18.30 Telefilm: «BEVERLY HILLBILLIES».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: «BRIGATA DEL TIGRE».
20.30 Telefilm: «CAPITAN LUCKNER».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI - TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «S.S. CONTRO SPIE».
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Ornella Muti (Rete4, 20.30)

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News
8.30 I ROBINSON. Telefilm
9.05 DENISE. Telefilm
9.35 IL GIULLARE DEL RE. Film commedia 1956. Con Danny Kaye, Glynis Johns. Regia Norman Panama
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi
12.40 CANALE 5 NEWS
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti
14.30 WILLY IL COYOTE. Telefilm
14.35 DUFFY DUCK. Cartoni
14.50 TITTI E SILVESTRO. Cartoni
15.00 JONATHAN PRESENTA. I documentari di Jacque Costaeau
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore
- I FAVOLOSI TINY. Cartoni
- DIVENTEREMO FAMOSE. Cartoni
- ROBIN HOOD. Cartoni
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
19.40 CANALE 5 NEWS
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 TELEMIKE. Gioco-Quiz
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show
24.00 CANALE 5 NEWS
1.05 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
- BUGS BUNNY. Cartoni
- MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni
- POLLYANNA. Cartoni
- PALLA AL CENTRO PER RUDY. Cartoni
8.27 METEO
8.30 STUDIO APERTO
9.05 SUPER VICKY. Telefilm
9.30 CHIPS. Telefilm
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm
11.27 METEO
11.30 STUDIO APERTO. News
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari
13.45 BENNY HILL SHOW
14.15 MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO. Film comico 1974. Con Mel Brooks, Gene Wilder. Regia Mel Brooks
16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm
17.00 A-TEAM. Telefilm
18.00 MONDO GABIBBO
18.27 METEO PREVISIONI METEOROLOGICHE
18.30 STUDIO APERTO
19.00 MAC GYVER. Telefilm
20.00 BENNY HILLS SHOW
20.30 SPIE COME NOI. Film commedia 1985. Con Chevy Chase, Dan Aykroyd. Regia John Landis
22.30 TUTTO IN UNA NOTTE. Film 1985
0.42 METEO
0.45 STUDIO APERTO
0.50 STUDIO SPORT

RETE 4

8.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
8.30 TATA E IL PROFESSORE. Telefilm
9.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm
9.35 CINQUE RAGAZZE E UN MILIARDARIO. Telefilm
10.35 CARI GENITORI. Condotto da Sandra Milo
11.35 CIAO CIAO. Cartoni animati
- LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
- DOLCE CANDY Cartoni
- AMICI PUFFI. Cartoni
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti
13.45 SENTIERI. Telenovela
14.40 LA MIA SECONDA MADRE. Telenovela
17.00 LA RAGAZZA DEL CIRCO. Telenovela
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE
18.50 IL GIOCO DELLE COPPIE
19.30 E' FESTA
20.30 FLASH GORDON. Film fantastico 1980. Con San Jones, Ornella Muti. Regia Mike Hodges
22.35 BUONA SERA.
23.20 FERMATA D'AUTOBUS. Film commedia 1953. Con Marilyn Monroe, Don Murray. Regia Joshua Logan
1.20 MARCUS WELBY. Telefilm

ITALIA 7 - TELEPADOVA

12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 MASH. Telefilm.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 GATTIGER. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
18.45 «I RAGAZZI DEL SABATO SERA». Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 O'HARA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 «LA GUERRA DEL FERRO». Film.
22.30 CONCORDE AFFAIRE '79.
0.30 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEFRIULI

12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
14.00 PRIMUS. Telefilm.
15.30 DEFILE' RADIOSA.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
17.00 PATTUGLIA RECUPERO. Telefilm.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 LA PADRONCINA. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PROVACI ANCORA LENNY. Telefilm.
20.00 BIANCO & NERO.
21.30 IL COLPO. Sceneggiato.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 GHIACCIO E NEVE. Rubrica.

TELE + 3

DUE PISTOLE PER DUE FRATELLI. Film western 1956. Con Neville Brand, Ann Robinson. Regia di Sidney Salkow (ogni due ore dall'1.00 alle 23.00).

TELECAPODISTRIA

16.10 LANTERNA MAGICA - Programma per ragazzi.
16.35 «L'ULTIMO GIOCO». Film-commedia (Usa 1979) (r.).
18.30 STUDIO 2.
18.45 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.05 CARTONI ANIMATI.
20.30 MERIDIANI.
21.10 JUKE BOX. A colloquio diretto con i telespettatori.
22.10 TG TUTTOGGI.
22.20 JUKE BOX (seconda parte).
23.20 RUBRICA SPORTIVA.

TELE + 2

17.25 +2 NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME.
20.15 ALMANACCO.
20.30 CALCIO. Campionato inglese.
22.30 FOOTBALL.
0.30 Usa SPORT.
1.00 SETTIMANA GOL.

TELEQUATTRO

10.30 CARTONI ANIMATI.
11.20 «ACCADDE A BROOKLYN». Film (1947) di R. Whorf.
12.40 «POVERA CLARA». Telenovela.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a Edizione.
13.55 «PREFERISCO LA VACCA». Film (1946) di N. Mac Leod.
15.45 CARTONI ANIMATI.
16.30 IL CONCERTO DI CAPODANNO.
19.05 CINERUBRICA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.05 CARTONI ANIMATI.
22.35 LA PAGINA ECONOMICA (r.).
24.00 FATTI E COMMENTI (r.).

TVM

18.00 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «ERCOLE», film.
21.35 FRIULI PORTA DELL'EST, rubrica.
22.30 TG6.
22.50 «CHARLIE», telefilm.
23.45 «RAGAZZI», telefilm.

TELEMONTECARLO

12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
14.30 SNACK. Cartoni.
15.00 SCOOBY DOO.
15.30 I.T. - INCONTRI TELEVISIVI.
17.25 YES I DO.
17.40 IL CAPITANO NEMO E LA CITTA' SOMMERSA. Film avventura 1969. Con Robert Ryan, Chuck Connors. Regia James Hill.
19.45 TELELOTTO. Gioco.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 FINNEGAN TORNA A VIVERE. Film commedia 1985. Con Robert Preston, Mary Tyler Moore. Regia Joan Micklin Silver.
22.35 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.40 TMC NEWS.
23.55 PARIGI-CITTA' DEL CAPO.

TV / RIPRESE

Quasi «Piovra»

Nuovi scenari per il seguito della «fiction»

Mezzogiorno (nella foto) è sempre la star. Si gira da oggi

ROMA — E dalla «Piovra» nacque «L'ultimo segreto». Disturbata dalle tante polemiche, anche politiche, la più popolare serie televisiva italiana cede il testimone a un nuovo ciclo, frutto dello stesso team produttivo e artistico della «Piovra». L'accordo tra Raiuno e la Rcs Produzioni Tv su questo nuovo progetto «figlio» della «Piovra» è stato raggiunto qualche settimana fa, ed è stato reso noto dal direttore della prima rete, Carlo Fuscagni e dal responsabile della Rcs, Sergio Silva.

I telespettatori ritroveranno i personaggi della quinta serie della «Piovra», Davide Licata-Vittorio Mezzogiorno, Silvia Conti-Patricia Millardet, Tano Cariddi-Remo Girone, in azione però — come si sa — in un nuovo scenario: i paesi dell'Est dopo il crollo dei regimi comunisti. Nelle intenzioni di Fuscagni e Silva «L'ultimo segreto», ancora diretto da Luigi Perelli, non sarà la faticosa soluzione dell'enigma «Piovra», ma l'inizio di un nuovo ciclo.

Rispetto, infatti, alle ultime indiscrezioni, si è parlato dell'«Ultimo segreto» come di una nuova serie tv. Le riprese cominciano oggi a Roma, per spostarsi poi in Lombardia, Sicilia, Vienna, Praga e in Turchia, mentre alcune scene importanti sono già state girate in Senegal. Sei mesi di riprese per dieci ore televisive, pronte per la messa in onda in sei parti nel gennaio '93, tre anni dopo la «Piovra 5».

«L'ultimo segreto» comincia nella Praga popolata di ex spie dei servizi segreti comunisti e di nuova criminalità.. Nelle scene successive siamo di nuovo in Italia dove Davide Licata, il poliziotto della «Piovra 5», viene invitato in una villa appartata nei dintorni di Varese da un generale, capo di un gruppo speciale che ha come obiettivo la lotta alla criminalità organizzata in collaborazione con analoghe strutture straniere. Il generale Amodei (un attore italiano non ancora scelto) chiederà a Licata di rintracciare Tano Cariddi, l'ambiguo finanziere che nelle ultime scene della «Piovra 5» ha lasciato l'Italia per l'Africa.

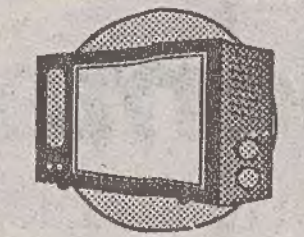
La sceneggiatura di Stefano Rulli e Sandro Petraglia tiene conto dei grandi mutamenti geopolitici internazionali per sganciare quel che resta della «Piovra» dalla realtà italiana e tramutarla in un «feuilleton» che s'ispira ai nuovi scenari. Fuscagni e Silva hanno sottolineato la tempestività della scelta di ambientazione nella nuova europa dell'Est: prima di altri paesi europei e prima degli americani, la fiction made in Italy è riuscita a prendere spunto dai cambiamenti epocali in atto negli ex paesi del Patto di Varsavia. «Ma la nuova ambientazione — precisa Silva — non deve far pensare all''Ultimo segreto' come ad un thriller politico: la nuova serie sarà un grande romanzo popolare in cui si possono ritrovare tutti i generi narrativi».

Dell'«Ultimo segreto» sono stati annunciati già due nuovi finali: nonostante il cambio del titolo, la suspence che aveva caratterizzato «La piovra» non mancherà. Del nuovo cast faranno parte anche Orsetta De Rossi, Glauco Onorato, Ivano Marescotti e l'attrice francese Corinne Dacla. Alla produzione partecipano anche la tedesca Beta Taurus, la francese Tf1 e la spagnola Tve.

TV / CANALE 5

Venti minuti molto chiari

Mentana preannuncia il Tg berlusconiano (dal 13 gennaio)

Il direttore del Tg-5, Enrico Mentana.

MILANO — Il tg di Canale 5 diretto da Enrico Mentana debutterà il 13 gennaio con due edizioni di venti minuti, alle 14 circa e alle 20. Cristina Parodi e Cesara Buonamici si alterneranno nell'edizione meridiana; in quella serale andranno in video alternativamente Enrico Mentana e Lamberto Sposini, entrambi ex giornalisti della Rai.

«Saranno venti minuti, al netto della pubblicità — dice Mentana — di informazione veloce e chiara. La politica sarà ridotta all'essenziale, mentre ampio spazio sarà dato alla cronaca nera e bianca, per la quale utilizzeremo i nuovi mezzi tecnologici satellitari, i "fly away" che hanno fatto la fortuna della Cnn a Baghdad». Mentana ha confermato il tg-flash interno al «Maurizio Costanzo Show», affidato ancora ad Alessandro Cecchi Paone. Quest'ultimo condurrà anche una corposa rassegna stampa che, dopo il programma di Maurizio Costanzo, aprirà una linea notturna di Canale 5 tutta dedicata all'informazione. «E' ancora un progetto — spiega Mentana — per il quale pensiamo di utilizzare ampiamente i tg stranieri, compresi quelli americani, tradotti in simultanea, ma trasmessi con un'impaginazione buona per il pubblico italiano».

Il Tg-5 avrà una sola interruzione pubblicitaria, che separerà le più importanti notizie di cronaca dal resto del telegiornale. «Per i settori dello sport e dello spettacolo è previsto un pool con Italia 1 e Retequattro», aggiunge Mentana, specificando che nel suo telegiornale lavoreranno nella sede centrale di Roma cinquanta giornalisti.

Per quanto riguarda le sedi estere di corrispondenza, Mentana dice che l'idea è di «costruire una rete di collaborazione ad alto livello con giornalisti della carta stampata soprattutto periodica, con preferenza per quelli che appartengono al gruppo Mondadori».

SULLE RETI RAI

L'Impero del Sole

Un film di Spielberg, ambizioso e «serio»

Con oggi la programmazione della Rai riprende il suo aspetto consueto anche dal punto di vista dei film. Tra i titoli meno celebrati, il musicale «Pensiero d'amore» con Mal dei Primitives (Raitre, ore 10.15) e il classico brillante «Masquerade» con Rex Harrison e Capucine (Raiuno, ore 1.15). Gli altri film:

- «La figlia di Ryan» (Raitre, ore 20.30) di David Lean (1970) - dramma. E' una delle grandi saghe del regista del «Dottor Zivago» che mette in scena l'Irlanda d'inizio secolo. Storie d'amore tra Robert Mitchum e Sarah Miles sullo sfondo delle rivolte per l'indipendenza. Oscar a John Mills attore non protagonista, ma grande «cammeo» di Trevor Howard.

- «L'impero del sole» (Raidue, ore 20.30) di Steven Spielberg (1987) - guerra. Film ambizioso e «serio» per il regista di «Indiana Jones» che si ispira al romanzo autobiografico di James Ballard per narrare la formazione di un ragazzino australiano nell'inferno della seconda guerra mondiale. Catturato a Shanghai nel 1941, il ragazzo conosce l'orrore dei campi di prigionia giapponesi e arriva indenne al dramma dell'esplosione atomica che lo fa maturare definitivamente.

Nel cast anche un ambiguo John Malkovich, ma i pregi maggiori del film (ignorato agli Oscar) stanno nella regia di Spielberg.

Canale 5, ore 20.40

Collegamento coi mormoni a «Telemike»

Un collegamento con una comunità di mormoni nell'Utah (Usa), al confine con l'Arizona, sarà trasmesso domani nel corso della puntata di «Telemike», il quiz condotto da Mike Bongiorno alle 20,40 su Canale 5. Nel collegamento a cura di Gigi Moncalvo si parlerà della poligamia, ammessa dai mormoni, e della loro struttura comunitaria particolarmente pacifica.

Ospite musicale della puntata sarà Dario Baldan Bembo che eseguirà «Cerco una donna», dal suo ultimo lp «Un po' per vivere, un po' per sognare». Per quanto riguarda la gara, tornerà a giocare la campionessa Patrizia Cai che ha scelto come materia le fiabe. La sfideranno: Mario Moro, che si presenta sulle capitali del mondo e Isabella Lama, che ha scelto di rispondere a domande sulle razze canine.

Raidue, ore 17

A «Diogene» truffe sugli alloggi

La puntata di oggi di «Diogene», il programma del Tg2 in onda dal lunedì al venerdì alle 17 su Raidue, è dedicata alla storia di una truffa nella vendita di case. A Firenze, appartamenti inesistenti sono stati venduti sulla carta a persone che solo dopo aver pagato si sono accorti dell'imbroglio. In studio, interverrà il direttore della Borsa immobiliare di Roma. Per la rubrica «La parola ai bambini», il prof. Antonio Guidi affronterà il tema del rapporto con i genitori.

Canale 5, ore 15

Documentario sui delfini a «Jonathan»

La puntata odierna di «Jonathan», in onda su Canale 5 alle 15, sarà dedicata al canto dei delfini. Il programma condotto da Ambrogio Fogar presenterà un documentario di Jacques Cousteau sulla capacità dei delfini di percepire, anche a grandi distanze, le onde sonore riflesse da un ostacolo. Tra le altre cose Cousteau mostrerà come, in Mauritania, i delfini aiutano gli uomini nella pesca.

Sulle reti private

«Flash Gordon», fiaba futuribile

Tutto cinema nella serata di oggi sulle maggiori reti private.

- «Flash Gordon» (Retequattro, ore 20.30) di Mike Hodges (1980) - fiaba futuribile. Ispirato ai fumetti degli anni '30 di Alex Raymond, è il primo kolossal hollywoodiano di Dino De Laurentiis. Con Sam Jones, recitano e si divertono Ornella Muti, Max von Sydow, Mariangela Melato. Musiche dei Queen.

- «Fermata d'autobus» (Retequattro, ore 23.20) di Joshua Logan (1953) - dramma. Amore a prima vista per Bill Murray, rude campione di rodeo e la bellissima Marilyn Monroe.

- «Spie come noi» (Italia 1, ore 20.30) di John Landis (1985) - commedia. Strana coppia comica composta da Chevy Chase e Dan Aykroyd per una parodia del cinema di spionaggio che John Landis dirige con ritmi mozzafiato.

- «Tutto in una notte» (Italia 1, ore 22.30) di John Landis (1985). Forse il capolavoro del brillante regista che narra il rocambolesco amore dello svagato Jeff Goldblum per la truffatrice Michelle Pfeiffer sulle note del sassofono di B.B. King. Nel cast anche Martin Scorsese e David Cronenberg.

- «Finnegan torna a vivere» (Tmc, ore 20.30) di J.M. Silver (1985) - dramma. Con Robert Preston e Mary Tyler Moore.

Canale 5, ore 23

Anno nuovo col «Maurizio Costanzo Show»

Con l'inizio del 1992, il «Maurizio Costanzo Show» è ritornato, puntuale, su canale 5, alle 23 circa. Nella puntata odierna saranno in scena al Teatro Parioli: Andy Luotto; il gerontologo Francesco Antonini con il suo libro «L'età dei capolavori»; il sociologo Maurizio Montalbini; l'esperto di Ufo, Giuseppe Trifone, il comico e mimo Massimo Rocci, nonché due donne alle prese con i drammi quotidiani della vita: Loredana Di Bella e Rossella Bonafede.

La regia del «Maurizio Costanzo Show» è come sempre di Paolo Pietrangeli, al pianoforte è ritornato Franco Bracardi.

CONCERTI / VIENNA

Kleiber, felice Strauss

I «Philharmoniker» di Capodanno toccano con lui il punto più alto

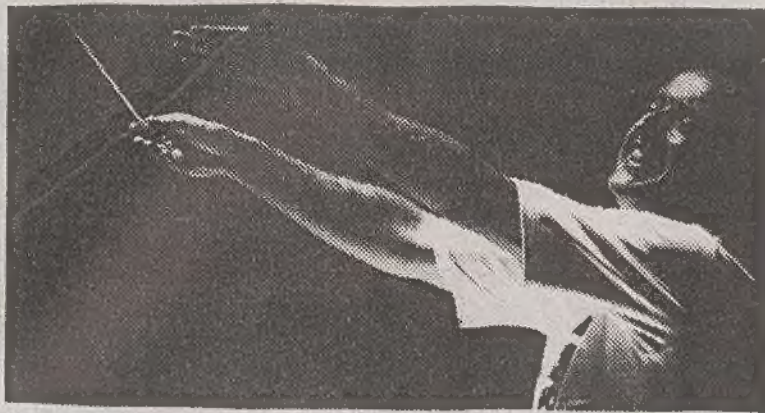
Servizio di
Gianni Gori

E siamo a un nuovo giro augurale di valzer. Ancora una volta la Vienna di Strauss — quel grande «classico» della felicità, s'intende, non il protagonista della pessima Dynasty teleromanzata — schiude le porte all'anno nuovo, simbolo di un'età dell'oro che ci appare sempre più lontana quanto più la vagheggiamo. Ancora una volta gli eletti applaudono i «Wiener Philharmoniker» nella preziosa scatola sonora della Musikverein — cuore dell'Europa musicale ancora pateticamente speranzosa — e i comuni mortali li applaudono virtualmente in massa davanti al piccolo schermo di casa.

Ieri l'applauso è andato a Carlos Kleiber, che già nel concerto di Capodanno del 1989 aveva suscitato dal podio viennese emozioni e polemiche. Ma Kleiber non poteva non tornare a essere l'araldo del nuovo anno, a conferma dell'universalità sovrannazionale della Vienna di Strauss. Dopo l'indiano Mehta, dopo

Bastano l'orchestra e un direttore (nella foto Lelli-Masotti) per entusiasmare: il tocco del Maestro vivifica ed esalta. Deludenti i balletti.

l'italiano Abbado, il sessantenne Maestro berlinese — artista così restìo a concedersi, così parsimonioso e prudente nello spingersi oltre un ristretto giro di titoli, così rigoroso nello scavo interpretativo — ha ribadito le ragioni che ne fanno la personalità più qualificata a tradurre l'attualità del più inattuale repertorio.

Il figlio di Erich Kleiber, idolo degli argentini (nei pressi del Teatro Colon una strada lo ricorda accanto a Toscanini), è oggi l'artista che meglio tiene il filo della memoria di ieri e lo sguardo verso l'avvenire della civiltà musicale. Carlos Kleiber possiede quello che Michelangelo Zurletti ha giustamente chiamato un «Duende unico tra i direttori presenti. Un demone che lo aggancia non appena prende a dirigere e lo trascina in un mondo infuocato, di esaltazioni assolute, di febbri che lo divorano. Ma è un Duende aggiornato allo studio tecnologicamente avanzato. E questo lo distingue dagli altri direttori viscerali: una ferrea disciplina pianifica quelle febbrili strade; e le febbri possono consumarsi senza produrre danno. Kleiber ha quadrato il cerchio di visceralità e razionalità, unico anche in questo».

Chi temeva di non trovare ulteriori stupori dopo il memorabile concerto di Abbado dello scorso anno, è stato travolto da un fiume in piena di emozioni. Kleiber ha davvero segnato il momento più alto nella storia del concerto di Capodanno. E' bastata l'ouverture dello «Zingaro Barone», con lo stacco denso e impetuoso della czardas e le sospensioni del valzer, per capire che il Maestro berlinese ci avrebbe offerto la più imprevedibile delle «rivelazioni». La qualità di suono dei «Wiener Philharmoniker» sembrava — per quanto possibile — esaltarsi in una sorta di ebbrezza.

Nella direzione di Kleiber lo scarto più impercettibile della dinamica è davvero una scoperta fatta con batticuore e con gioia: dal respiro e dalla magica fluidità del «rubato» in «Sphaerenklaenge» di Josef Strauss, all'impeto di «Unter Donner und Blitz», fino alla «Jokey Polka», l'unico pezzo del programma 1989 ripetuto da Kleiber come bis nel programma di ieri. Persino la «Radetzky Marsch» sembrava un'altra cosa, illuminata dalla sua classe sovrana, che trasmette all'orchestra la sensazione ineffabile della libertà.

In una festa che ha tutto il suo potere evocativo e visionario nell'astrazione della musica, sempre più complementari diventano gli innesti coreografici a uso turistico-mondovisivo, ieri con la comparsata, francamente un po' comica, di Rudolf Nureyev.

Bastano un'orchestra e un grande direttore a fare spettacolo, a suscitare un entusiasmo da urlo, assolutamente senza precedenti, come quello che ha investito Carlos Kleiber, freneticamente applaudito anche dall'orchestra, e probabilmente da qualche milione di telespettatori; grati per un «incipit» musicale che non si poteva desiderare migliore.

CONCERTI

Due «big» a Berlino

BERLINO — Berlino ha accolto l'anno nuovo al suono della musica di Beethoven: Daniel Barenboim, nuovo direttore artistico della Deutsche Oper, ha diretto la sera di San Silvestro, nel prestigioso teatro sull'Unter den Linden, la Nona Sinfonia. Contemporaneamente, nel rinnovato Schauspielhaus, Claudio Abbado (accolto alla fine da una vera ovazione) ha guidato i Berliner Philharmoniker in un concerto teletrasmesso in diretta e che ha aveva in programma ugualmente musiche di Beethoven, con la collaborazione del ventenne pianista russo Jevgenij Kissin.

AGENDA

Prevendita concerto Pollini al «Verdi»

Oggi alla Biglietteria del Teatro Verdi riprende la prevendita del concerto straordinario fuori abbonamento che il grande pianista Maurizio Pollini terrà giovedì 30 gennaio al Comunale, dove esordì, quindicenne, nel 1957.

Nordest Cultura
Su Stuparich

Domani, alle 15.30 alla radio regionale, la rubrica «Nordest Cultura» di Lilla Cepak e Valerio Fiandra propone un'intervista al professor Elvio Guagnini sui recenti studi a proposito di Giani Stuparich.

A Gorizia
Concerto

Domani, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, e sabato, alle 20.30 al Kulturni dom di Trieste, si terrà il Concerto di Capodanno con l'Orchestra dell'Opera e del Balletto del Teatro nazionale sloveno di Lubiana, diretto da Lovrenc Arnic.

Sulla Terza Rete Tv
Biagio Marin

Sabato, alle 15.15 sulla Terza Rete Tv, andrà in onda un programma interamente dedicato al poeta gradese Biagio Marin, di cui nel 1991 ricorreva il centenario della nascita. Si tratta di due documentari, realizzati rispettivamente da Mario Licalsi e Franco Citti.

Rassegna al Miela
Ombra del Muro

Il 7 e 8 gennaio, al Teatro Miela, prosegue la rassegna «L'ombra del Muro», organizzata dalla Cappella Underground, con materiali video inediti su Romania, Ungheria, Slovenia, Cecoslovacchia, con il concerto (lunedì) di Boris Kovac e con una tavola rotonda di scrittori e giornalisti provenienti da Zagabria, Belgrado, Sarajevo e Trieste.

Teatro Verdi
«Coppelia»

Giovedì 9 gennaio debutterà al Teatro Verdi il balletto «Coppelia» di Léo Delibes, nella nuova coreografia di Roberto Fascilla per il Teatro dell'Opera di Roma e per il Filarmonico di Verona.

Protagonista Oriella Dorella, che nel corso delle repliche si alternerà con un'altra etoile di classe internazionale: Marina Nossova.

Politeama Rossetti
Da due lire

Dal 9 all'11 gennaio, al Politeama Rossetti, va in scena «Commedia da due lire» con Paolo Rossi e David Riondino. Cartateatro 2/Il Comico.

A Monfalcone
De Berardinis

Lunedì 13 e martedì 14 gennaio, al Comunale di Monfalcone, va in scena «L'impero della ghisa o dell'Età dell'Oro» di e con Leo de Berardinis.

Politeama Rossetti
«Amoretto»

Il 14 gennaio, al Politeama Rossetti, debutta «Amoretto» di Schnitzler, presentato dall'Emilia Romagna Teatro per la regia di Massimo Castri.

Teatro Cristallo
A chorus line

Il 18 gennaio, al Teatro Cristallo, per la stagione della Contrada, debutta «A chorus line» mcon la compagnia della Rancia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Giovedì 9 gennaio alle **20** prima (Turno A) dello spettacolo di balletto «Coppelia». Interpreti principali Oriella Dorella, Marc Renouard, Giuseppe Principini. Musiche di Léo Delibes. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19.

PALAMOSTRE DI UDINE. Domenica 5 gennaio alle ore **21** concerto per il nuovo anno dell'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste diretta da Lu Jia. In programma musiche di von Suppè, Offenbach, Strauss.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 9 all'11 gennaio Globogas presenta una produzione A.GI.DI. «La commedia da due lire», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vasini. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

ARISTON. FestFest. Ore **16, 19, 22:** «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders, con William Hurt. Ultimo giorno. **Da domani:** «Billy Bathgate - A scuola di gangster» di Robert Benton, con Dustin Hoffman, Nicole Kidman, Bruce Willis, Loren Dean.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17, 19.30, 22:** «Terminator 2 - Il giorno del giudizio» di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger e Linda Hamilton.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22.15:** Arnold Schwarzenegger nell'intenso e travolgente kolossal: «Terminator 2 - Il giorno del giudizio». Un ritorno in grande stile con impareggiabili effetti speciali.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Le grandi labbra di mia zia» Mmh!! Come sono calde e bagnate... Con Joy Karins la supertettona che vi farà impazzire! V. m. 18.

GRATTACIELO. Ore **17, 19.30, 22:** Kevin Costner è «Robin Hood principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

MIGNON. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Bianca e Bernie nella terra dei canguri». L'ultimo strepitoso successo della Disney.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Vacanze di Natale '91» con Massimo Boldi, Christian De Sica, Ezio Greggio, Andrea Roncato, Ornella Muti, Alberto Sordi. Proibito non ridere!

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Le comiche 2» con Villaggio e Pozzetto. Le più grandi risate della storia del cinema comico!

NAZIONALE 3. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

NAZIONALE 4. 15.50, 18, 20.10, 22.20: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

NAZIONALE DISNEY. Sabato e domenica: «Tartarughe Ninja 2».

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Johnny Stecchino». Ritorna il ciclone Benigni nella sua più divertente interpretazione con Nicoletta Braschi.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** «A proposito di Henry» di Mike Nichols, con Harrison Ford e Annette Bening. La storia di un uomo che ritrova i valori della propria vita in un film che commuove e diverte. L'evento della Mostra di Venezia '91. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.30, 19.50, 22.15:** «Thelma e Louise» di Ridley Scott con Susan Sarandon, Geena Davis. Volevano una loro vita e la trovarono: il più bel film dell'anno. Ultimo giorno.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica e lunedì (Epifania): «Tartarughe Ninja 2», il segreto di Ooze.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Confessioni di una porno infermiera». L'impossibile e l'inimmaginabile in un'avventura ai limiti del piacere erotico! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91-'92. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Jungle fever» di Spike Lee, con Annabella Sciarra e Spike Lee. Prossimamente: «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92. Lunedì 13 e martedì 14 gennaio 1992 ore **20.30** il Teatro di Leo presenta «L'impero della ghisa o dell'Età dell'Oro», di Leo de Berardinis. Regia di Leo de Berardinis, con Leo de Berardinis, Toni Servillo, Elena Bucci. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92. Mercoledì 15 gennaio 1992 ore **20.30** concerto dello Jess Trio Wien. Musiche di Ciaikowski, Rachmaninov, Sostakovic. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat - Trieste.

GORIZIA

TEATRO «VERDI». 17.30, 22: «Vacanze di Natale '91» con Ornella Muti e Massimo Boldi.

CORSO. 17, 22: «Terminator 2 - Il giorno del giudizio» con Arnold Schwarzenegger.

VITTORIA. 15, 19: «Bianca e Bernie nella terra dei canguri». **20.45:** «Amantes». Viet. min. 18 anni.

FLASH

Morta la Demazis stella di Pagnol

PARIGI — E' morta il giorno di Natale a Parigi l'attrice Orane Demazis, protagonista di molti dei film di Marcel Pagnol (da «Marius» a «Fanny» e «Cesar»). Era nata ad Orano, in Algeria, 87 anni fa. Nonostante per tutti gli anni '30 fosse stata una delle dive più amate del cinema francese, la carriera della Damazi entrò in una lunga fase di declino dopo la fine della sua relazione con il noto regista. Continuò a comparire sullo schermo fino alla fine degli anni '60, poi si chiuse in un isolamento pressochè totale.

«Donne con le gonne» di Nuti censurato ad Ancona

ANCONA — L'ultimo film di Francesco Nuti «Donne con le gonne», in programmazione in due diverse sale pubbliche di Ancona, è stato proiettato integralmente nella prima, mentre nella seconda, di proprietà della parrocchia delle Grazie, in una versione censurata delle scene più «piccanti». Se ne è accorto un gruppo di amici del circolo cinematografico cittadino «Louise Brooks», che commentavano il film visto chi in un cinema chi nell'altro...

Nuovo successo di Pavarotti, questa volta a Dublino

DUBLINO — Luciano Pavarotti è stato l'indiscusso eroe di Dublino domenica scorsa, con il suo concerto al «Point Depò», un antico deposito di locomotive trasformato in teatro, davanti a circa 8 mila spettatori. La folla ha letteralmente paralizzato il centro della capitale irlandese, dove più di 20 mila persone hanno seguito le arie del loro beniamino su uno schermo gigante.

Il gruppo rock dei «Level 42» sarà in Italia a febbraio

ROMA — Il gruppo rock dei «Level 42» terrà, tra febbraio e marzo, in Italia otto concerti dal vivo. Il debutto è fissato il 22 febbraio al Teatro tenda di Brescia. Seguiranno esibizioni al «Rolling Stone» di Milano (24 febbraio), al Palacongressi di Bologna (25 febbraio), a Roma (26), al Tenda Partenope di Napoli (27 febbraio), al Teatro tenda di Firenze (29 febbraio), al Teatro Margherita di Genova (1° marzo) e al Teatro Colosseo di Torino (2 marzo).

Trionfa a Londra una «Turandot» costata sei miliardi di lire

LONDRA — Trionfo a Londra per la Turandot di Puccini in un allestimento da 6 miliardi di lire curato dalla Royal Opera, in scena all'Arena di Wembley da domenica scorsa. Con 84 coristi, 40 cantanti e 20 ballerini, scenari e costumi preziosi e variopinti, la rappresentazione mrisulta spettacolare e destinata ad attrarre un pubblico molto più vasto di quello tradizionale dell'opera lirica. L'intero cast è composto da 250 artisti che si alterneranno nelle varie repliche: ci sono 6 principesse Turandot, 5 principi Kalaf, 4 schiave Liu e 3 Timur.

La «chiave aurea» della Pergola assegnata a Glauco Mauri

FIRENZE — Il Teatro La Pergola di Firenze ha assegnato a Glauco Mauri, che sta replicando lo spettacolo «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, la «chiave aurea» del primo camerino, già vinta da Anna Proclemer, Aroldo Tieri, Valeria Moriconi e Vittorio Gassman.

Caramelle gratis contro la tosse all'auditorium di Amsterdam

AMSTERDAM — Caramelle contro la tosse verranno distribuite all'auditorium di Amsterdam prima dell'inizio di ogni concerto di musica classica. La decisione è stata presa al termine di una campagna pubblicitaria mirante a ricordare ai frequentatori di quell'istituzione il fastidio che una persona che tossisce può causare all'orchestra e al pubblico.

Roberto Ottaviano e Miles Davis eletti jazzisti dell'anno

ROMA — In base al referendum annuale della rivista «Musica Jazz» è Roberto Ottaviano, sassofonista pugliese di fama internazionale, il «jazzista italiano dell'anno» 1991. In ambito internazionale, il titolo è andato allo scomparso Miles Davis.

MUSICA / PROGETTO

La «scommessa Piaf»

Al Miela, in marzo, il riadattamento di un famoso musical

Edith Piaf: nel suo nome, una chance per gli artisti triestini.

TRIESTE — Nelle loro intenzioni andrà in scena a marzo, al Teatro Miela. E sarà un evento. Oltre che una chance a disposizione di tutti i giovani triestini interessati al teatro, alla musica, al balletto, insomma al mondo dello spettacolo in tutte le sue forme. Solo incidentalmente, sarà anche il riadattamento del musical «Piaf», dedicato alla grande cantante francese, salutato da grande successo in mezza Europa, in tutti i luoghi dove è stato rappresentato, ma finora mai andato in scena in Italia.

L'idea è venuta a Gianni Lepre e a Marino Sossi. Il secondo ha legato il suo nome soprattutto al «Cirt», il Centro italiano di ricerca teatrale, attivo a Trieste fra il '75 e l'83. Il primo ha collaborato con Peter Brook e con Eugenio Barba, ha lavorato in Scandinavia e per la Rai (il suo ultimo impegno è «Parte civile», il nuovo programma di Donatella Raffai, dopo aver firmato la regia di alcuni episodi della serie «Eurocops»), dividendosi fra teatro, cinema e televisione.

«Ci servono quaranta persone — spiega Gianni Lepre, triestino, 44 anni — e la nostra scommessa consiste nel fatto che vogliamo trovarle per la strada. Certo, non chiuderemo le porte a chi ha già avuto esperienze di palcoscenico. Ma non vorremmo esser costretti a riciclare troppa gente. Vogliamo invece dare una possibilità amatoriale a gente che ama lo spettacolo, ma che finora non ha avuto alcuna possibilità di mettersi alla prova».

Il musical segnerà anche la rinascita del Cirt. «Poi siamo falliti economicamente — ricorda Marino Sossi, che del Cirt fu fra i fondatori assieme a Lepre — e, ora che abbiamo pagato i debiti, vogliamo ricominciare. Ma non punteremo più solo sul teatro. Il mondo dello spettacolo è cambiato. Vogliamo lasciare la porta aperta a tutte le forme di espressione artistica».

Intanto, c'è questa scommessa intitolata al nome della grande, indimenticabile Edith Piaf. Chi è interessato a salire sul palcoscenico di questo musical, o almeno vuol provarci, per ora ha un numero di telefono a disposizione: il 942708 di Trieste.

Carlo Muscatello

MUSICA / CONCORSO

Un corno italo-argentino

Assegnato a una giovane strumentista il «Città di Porcia»

PORDENONE — L'italo-argentina Nury Guarnaschelli, di 25 anni, ha vinto la seconda edizione del Concorso internazionale per giovani cornisti «Città di Porcia»; all'artista, che risiede in Germania ed è primo corno dell'Orchestra di Stoccarda, sono stati assegnati tre milioni e mezzo di lire, uno strumento pregiato di una ditta milanese e una serie di contratti per concerti in Europa, il primo dei quali con l'Orchestra da camera della radiotelevsione di Lubiana.

Nury Guarnaschelli è stata giudicata la migliore tra i venticinque concorrenti d'Italia, Austria, Germania e Slovenia, che hanno partecipato al concorso. La giuria internazionale era presieduta dal maestro viennese Friedrich Gabler, già presidente del Concorso quadriennale di Monaco.

Secondo si è classificato il tedesco Bernd Kunkele, di 27 anni, primo corno dell'Orchestra di Francoforte; terzo l'italiano Danilo Stagni, di 27 anni, primo corno dell'Orchestra della Scala di Milano.

La finale si è svolta nell'auditorium della scuola media di Porcia, affollato di pubblico e, in particolare, di musicisti provenienti da varie regioni; i finalisti si sono esibiti sulle note del secondo Concerto di Mozart e in una composizione scelta tra il Concerto op. 91 di Gliere, «En foret» di Bozza, il Concerto n. 2 di Richard Strauss e l'Adagio und Allegro di Schumann.

MUSICA / CORSO

Per giovani strumentisti c'è posto in sei classi

TRIESTE — Devono pervenire entro la giornata di domani alla sede dell'Associazione Musicisti Giuliani (via Valdirivo 30, tel. 366715) le iscrizioni al terzo Corso di perfezionamento e magistero strumentale per musicisti organizzato dall'Associazione con il sostegno del Ministero del turismo e dello spettacolo, della Direzione regionale della formazione professionale e con l'intervento del Fondo sociale della Comunità europea. Il corso è aperto a giovani diplomati o diplomandi al di sotto dei 25 anni di età, e a strumentisti di età superiore che non abbiano ancora trovato stabile sistemazione nel mondo del lavoro musicale. Sei le classi di strumenti (due di violino, una di viola, una di violoncello e due di pianoforte) che accoglieranno un massimo di sei corsisti, per un totale di 144 ore di lezione per classe. A queste si aggiungeranno due classi di musica d'insieme, aperte anche alla presenza di strumentisti aggiunti.

MUSICA / FESTIVAL

A Sanremo è in arrivo la «staffetta»

ROMA — Sarà un'edizine a «staffetta» quella del prossimo Festival di Sanremo che andrà in scena dal 26 al 29 di febbraio del '92. La «staffetta» riguarderà i presentatori che, ogni sera, si passeranno il testimone nella conduzione della rassegna. La formula adottata dalla Rai prevede dunque più che delle «coppie», un'alternanza di personaggi famosi all'interno di ogni serata. L'idea è mostrare «Raiuno che si presenta attraverso i volti più noti della rete».

Finora il cast non è stato formato, ma tra i nomi dei possibili candidati rientrano quelli di Pippo Baudo, Fabrizio Frizzi, Raffaella Carrà, Giancarlo Magalli, Elisabetta Gardini, Gabriella Carlucci. Sembrerebbe, invece, tramontata l'ipotesi di un coinvolgimento di Renzo Arbore, che in un primo momento era stato indicato come il possibile direttore artistico e che invece sarebbe impegnato in un nuovo programma.

Sul piano artistico verrà confermata la scelta di rinunciare a ospiti comici, già adottata l'anno scorso, così come si rinuncerà all'abbinamento dei partecianti alla gara con cantanti stranieri. E' comunque prevista la presenza di artisti stranieri (non più di cinque), i quali dovrebbero proporre, oltre a quelle del loro repertorio, le canzoni che hanno fatto la storia del Festival.

Si lavora anche per la presenza di superospiti italiani, eventualmente scelti tra i nomi più noti della canzone d'autore, anche se questa è un'idea che ha sempre trovato l'opposizione dell'Associazione fonografici italiani, la quale pretende che tutti i cantanti partecipino alla gara. Per evitare questo contrasto si starebbe lavorando all'ipotesi di concedere agli ospiti italiani uno spazio per veri e propri-mini concerti che dovrebbero svolgersi all'inizio di ogni serata.

La gara avrà per protagonisti soltanto artisti italiani divisi in due gironi, «Giovani» e «Big». La selezione dei brani ammessi al Festival sarà affidata a una giuria formata da personaggi molto noti dell'ambiente, per «garantire la massima trasparenza». La trasparenza è anche il criterio che dovrà essere seguito per le votazioni: a quanto si apprende è allo studio l'ipotesi di utilizzare un sistema computerizzato che possa coinvolgere i telespettatori attraverso il telefono.

La gestione delle votazioni sarà affidata, come già in passato, a un noto istituto demoscopico che possa garantire anche la più vasta partecipazione popolare. Resta ancora aperta la questione di chi gestirà la scrittura dei cantanti: la formula della gestione diretta da parte della Rai sembra favorire l'ipotesi di una collaborazione tra Adriano Aragozzini, organizzatore delle ultime edizioni, e Marco Ravera, patron dell'era precedente all'arrivo di Aragozzini.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA - cercasi giovani diplomati anche primo impiego seri e volenterosi motomuniti per lavoro dinamico astenersi perditempo. Presentarsi Via Corsi 2/C ore 9 il 4/1/92. (A5545)

COOP. pulizie cerca urgentemente pulitrici e pulitori per Trieste e dintorni. Presentarsi in Via Valdirivo, 25 - Trieste. (A5577)

LIBRERIA centrale cerca commesso/a con esperienza pluriennale nel settore. Preferibilmente diplomato/a conoscenza lingue straniere. Inviare curriculum a cassetta n. 14/D Publied 34100 Trieste. (A5562)

RINOMATO bar gelateria assume cameriera barista. Si richiedono qualità dirigenziali professionalità. Tel. 0434/921801. (B.50078)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A5560)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A5560)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000. 0431/93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA, 28 primo piano. (A5267)

14 Auto, moto cicli

LANCIA Ferrucci usato sicuro garantito con polizza esclusiva: Thema 16v '89 e Turbo diesel '88 Alfa 164 '89 full optionals - Delta 1300 Lx '87/88 Prisma 1300/1500/1600 - Y10 base-Lx-4wd Panda 30 Fiat 126 e 126L bis - Uno turbo '90 - Renault 21 tse '88 Alfa 33 '86 - Peugeot 405 Sri '88 - Opel Corsa Swing '89/90 in Via Flavia 55. Finanziamenti e assicurazioni in sede. (A.099)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni. Tel. 040/722272. (A5438)

A prestiti in 48 ore senza formalità. Rate piccolissime - consulenze telefoniche. 040/312452. (A.5574)

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO compera casetta anche da ristrutturare, qualsiasi zona, con giardino. Telefonare 040/391257.

UNIONE Via Crispi 14 telefono 040/733602 accetta incarichi di vendita a prezzi di mercato anche per periodi limitati, ricerca per propria primaria clientela appartamenti e ville purché recenti; esegue stime, valutazioni e consulenze immobiliari. (A5542)

22 Case, ville, terreni Vendite

GRADO zona porto, privato vende urgentemente appartamento, negozio. 140 mq. 130.000.000. 0431/85526. Ore pasti.

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento recente CARDUCCI 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A5550)

IMMOBILIARE CIVICA, vende CENTRALISSIMO I.o piano 5 stanze, cucina, poggiolo, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore, da ristrutturare S. Lazzaro 10 tel. 040/631712.

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona ROIANO casa d'epoca 3 stanze, cucina, doccia ripostiglio, cantina S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A5550)

RABINO 040/368566 Gretta (Via Cividale) libero splendida vista golfo e città appartamento in casetta signorile salone 3 camere tinello cucinino bagno terrazzo lisciaia box giardino proprio 480.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente luminosissimo adiacenze Cantù (Vicolo Castagneto) soggiorno con angolo cottura camera bagno poggiolo 120.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 mansarda libera centrale (Via Ghega) da sistemare in stabile con ascensore 25 mq 31.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 San Giovanni (Via Linfe) libera mansarda al grezzo in casa recente con ascensore soggiorno angolo cottura 3 camere bagno 60.000.000.

RABINO 040/762081 libero adiacenze Giulia (Via Pisoni) recente signorile luminosissimo quarto piano con ascensore saloncino 2 camere cucina bagno poggioli posto macchina condominiale 169.000.000.

RABINO 040/762081 libero Via Giulia soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 70.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 Roiano (Via Moreri) libero recente quarto piano con ascensore soggiorno 2 camere cucinotto bagno grande terrazzo 175.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 Sistiana costa Barbari villa libera recente vista mare salone 4 camere cucina doppi servizi taverna con caminetto ampi terrazzi 2 posti macchina giardino con accesso auto 900 mq 690.000.000. (A014)

SPAZIOCASA 040/369950 PER VENDERE VELOCEMENTE IL TUO ALLOGGIO VILLA CASETTA (D202/91)

UNIONE 040/733602 Pascoli soggiorno due camere cucina bagno ripostiglio 115.000.000. (A5542)

UNIONE 040/733602 San Giacomo salotto cucina due camere bagno 67.000.000. (A5542)

24 Smarrimenti

SABATO 28 smarrito portafoglio alla stazione autobus. Telefonare 040/574494 Cikovic. (A64758)

25 Animali

ALLEVAMENTO Longobardi vende cani da utilità e compagnia, cuccioli/cuccioloni di tutte le razze, addestramento e pensione. 0432/722117. (S71221)

26 Matrimoniali

AGENZIA FEELING: amicizia scopo matrimonio, serietà, riservatezza, Trieste, via Battisti 25, tel. 040/638088. (A5402)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA
BOLOGNA - ROMA
MILANO - TORINO
GENOVA - VENTIMIGLIA
ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.20 L Venezia S.L.
- 5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.25 E Venezia S.L.
- 10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.20 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.13 D Venezia S.L.
- 17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro
- 20.25 D Venezia S.L.
- 20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
- 21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.03 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
- 2.17 D Venezia S.L.
- 6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
- 8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste WL Parigi - Zagabria
- 9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cucc. 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.17 D Venezia S.L.
- 13.00 D Venezia S.L.
- 14.15 D Venezia S.L.
- 14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 15.17 D Venezia S.L.
- 16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.10 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.50 L Venezia S.L. ([illegible] cl.)
- 20.06 D Venezia S.L.
- 20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 22.15 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
- 23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.